

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

NORD

BRESCIAOGGI	17/08/2018	2	Il sindaco di Bassano: Quel ponte perde pezzi = Genova, si scava ancora per cercare 20 dispersi <i>Emanuela De Crescenzo</i>	8
BRESCIAOGGI	17/08/2018	3	Tra Lega e M5S sfiorato lo scontro su Autostrade <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	17/08/2018	5	Noi, vigili del fuoco bresciani a mani nude fra le macerie = Noi, vigili del fuoco bresciani tra le macerie <i>Alberto Armanini</i>	11
BRESCIAOGGI	17/08/2018	7	Terremoto in Molise Paura ma danni lievi <i>Redazione</i>	12
BRESCIAOGGI	17/08/2018	9	Ritrovata a Lonato l'anziana ungherese scomparsa <i>Redazione</i>	13
BRESCIAOGGI	17/08/2018	20	Di nuovo in fiamme i boschi di Tremosine <i>Luciano Scarpetta</i>	14
BRESCIAOGGI	17/08/2018	20	Caduta rovinosa: soccorso a Temù <i>Redazione</i>	15
BRESCIAOGGI	17/08/2018	20	La Valle delle Cartiere resta off limits <i>Redazione</i>	16
CITTADINO DI LODI	17/08/2018	12	Cade nella sua casa e non riesce più a rialzarsi: arrivano i pompieri tra le bancarelle del mercato <i>Redazione</i>	17
CITTADINO DI LODI	17/08/2018	27	Notte bianca con musica, spettacoli e divertimento <i>Redazione</i>	18
CITTADINO DI LODI	17/08/2018	30	Volontariato, l'impegno in piazza <i>Redazione</i>	19
CITTADINO DI LODI	17/08/2018	42	Si scava ancora sotto le macerie, disperse almeno dieci persone <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/08/2018	7	Ricercatore ventisettenne precipita a Foza Era una mente brillante <i>A.a.l</i>	22
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/08/2018	7	Schianto a Cimadolmo Piper trancia il cavo due morti carbonizzati = Piper trancia un cavo elettrico Due amici muoiono carbonizzati <i>Martina Zambon</i>	23
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/08/2018	9	Santa Marta, vigili del fuoco... in auto <i>G.b.</i>	25
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/08/2018	10	Sorpassa l'autobus e si schianta Anziano ricoverato in ospedale <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/08/2018	11	Alcol e droga, in sette all'ospedale = Cocktail di alcol e droghe a Jesolo 7 in pronto soccorso Australiano si tuffa da Rialto <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DI BOLOGNA	17/08/2018	2	Centuori = I nostri pompieri tra le macerie: peggio del Rapido 904 <i>Maria Centuori</i>	28
CORRIERE DI COMO	17/08/2018	4	Quattro giovani feriti nello scontro fra due auto <i>Redazione</i>	29
CORRIERE DI VERONA	17/08/2018	8	Donna trovata senza vita in casa <i>E.p</i>	30
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	16/08/2018	33	Protezione civile, nuovo mezzo acquistato con l'autofinanziamento <i>Matteo Miserocchi</i>	31
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	16/08/2018	37	La chiazza oleosa avvistata dall'elicottero <i>Redazione</i>	32
GAZZETTA DI MANTOVA	17/08/2018	40	Rifiuti nella fabbrica chiusa Blitz di carabinieri e polizia <i>Bre</i>	33
GAZZETTA DI MANTOVA	17/08/2018	41	Il crollo del ponte/2 Serve un'alleanza tra politica e scienza <i>Redazione</i>	34
GAZZETTA DI MODENA	17/08/2018	15	Ripartono i lavori in 5 cantieri dalla montagna alla pianura <i>Redazione</i>	35
GAZZETTA DI MODENA	17/08/2018	17	Con l'auto giù dal ponte: tutti salvi = Lo chef Luca Marchini e la sua famiglia precipitati da un ponte <i>Stefano Totaro</i>	36
GAZZETTA DI MODENA	17/08/2018	49	Una strada nel bosco per raggiungere le piane di mocogno = Nuova strada tra i faggi per raggiungere prima la stazione delle Piane <i>Daniele Montanari</i>	37
GAZZETTA DI REGGIO	17/08/2018	4	Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie <i>Davide Lessi</i>	38
GAZZETTA DI REGGIO	17/08/2018	10	Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

GAZZETTA DI REGGIO	17/08/2018	16	Incendio in via Svezia nel fienile di un'azienda <i>Redazione</i>	41
GAZZETTA DI REGGIO	17/08/2018	48	Malore e caduta in quota In azione i tecnici Saer <i>Redazione</i>	42
GAZZETTINO BELLUNO	17/08/2018	37	"Imprigionati" sulle sponde del lago salvati dai ragazzi con canoe e kayak <i>Redazione</i>	43
GAZZETTINO FRIULI	17/08/2018	36	Escursionista ferito bloccato per ore in una forra <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO FRIULI	17/08/2018	36	Dopo l'incidente mortale polemica sulla poca visibilità <i>Lorenzo Padovan</i>	45
GAZZETTINO PADOVA	17/08/2018	32	In 70mila per i fuochi in Prato = La festa di Ferragosto Notte di fuochi da record: 70 mila in Prato tra suoni e luci <i>Enrico Silvestri</i>	46
GAZZETTINO PADOVA	17/08/2018	35	Cade nel burrone, muore dottorando del Bo = Precipita sotto gli occhi dell'amica, ricercatore del Bo muore a 28 anni <i>Claudia Borsoi</i>	47
GAZZETTINO ROVIGO	17/08/2018	38	"Riva in festa": un riuscito mix di fede e svago <i>A.nan</i>	48
GIORNALE DEL PIEMONTE	17/08/2018	1	Le corsie gialle sono libere Prime case per gli sfollati <i>Redazione</i>	49
GIORNALE DEL PIEMONTE	17/08/2018	7	Possiamo almeno prendere le nostre medicine? <i>Redazione</i>	50
GIORNALE DEL PIEMONTE	17/08/2018	11	Aiuti e soccorsi dal cielo da trenfanni <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DEL PIEMONTE	17/08/2018	15	Dalla Spezia un carico di solidarietà <i>Alessandra Zammarchi</i>	52
GIORNALE DEL PIEMONTE	17/08/2018	15	Riaperta la strada della Ripa, chiusa dall'allerta <i>Redazione</i>	53
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	2	A Genova tra sfollati e dispersi È polemica sulle concessioni = A Genova si cercano 20 dispersi Domani funerali e lutto nazionale <i>Redazione</i>	54
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	5	Salvini: Faremo investimenti fuori dai folli vincoli europei <i>Redazione</i>	55
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	8	In Molise la terra torna a tremare Tanta paura e gente in strada <i>Redazione</i>	56
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	10	Corsa folle in città: morti madre e figlio travolti da una moto = Uccisi da una moto sulla via di casa: muoiono madre e figlio <i>Pierpaolo Prati</i>	57
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	12	Buio fitto sulla sorte della piccola Iuschna svanita fra i boschi di Cariadeghe <i>Enrico Mirani</i>	59
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	14	Muore col parapendio un 34enne di Borno = La vela non si apre 34enne di Borno si schianta sul Pizzo Coca <i>Giuliana Mosconi</i>	62
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	18	Maxi rogo devastata i boschi di Tremosine = Una settimana dopo il fulmine il rogo devasta la Valle di Bondo <i>Simone Bottura</i>	63
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	18	È un evento naturale ma bisogna contenerlo <i>S.b.</i>	64
GIORNALE DI BRESCIA	17/08/2018	25	Nuovi attrezzi da bosco per la Protezione civile <i>Redazione</i>	65
GIORNALE DI VICENZA	17/08/2018	7	Soccorse tre persone sui monti <i>Redazione</i>	66
GIORNALE DI VICENZA	17/08/2018	7	Aereo da turismo tocca i cavi e precipita Morti i due a bordo <i>Redazione</i>	67
GIORNALE DI VICENZA	17/08/2018	14	La motrice sul sagrato con la dedica dei colleghi Ciao amico generoso <i>F.b.</i>	68
GIORNALE DI VICENZA	17/08/2018	25	Ho rischiato di morire bruciata = Ho rischiato di morire bruciata <i>Karl Zilliken</i>	69
GIORNALE DI VICENZA	17/08/2018	30	Lieve scossa di terremoto L'epicentro ai Busellati <i>G.z.</i>	71
GIORNALE DI VICENZA	17/08/2018	31	Precipita per 50 metri dal sentiero Muore 28enne = Precipita per 50 metri, muore a 28 anni <i>Francesca Cavedagna</i>	72
GIORNO VARESE	17/08/2018	35	Scomparso da casa, ritrovato morto <i>Graziano Masperi</i>	73
LIBERTÀ	17/08/2018	2	Viaggio nel quartiere-fantasma Ora non abbiamo più niente <i>Redazione</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

LIBERTÀ	17/08/2018	2	Tra le macerie 10-20 dispersi Continuiamo a scavare <i>Emanuela De Crescenzo</i>	75
LIBERTÀ	17/08/2018	4	Per 48 ore tra le macerie, senza mai tirare il fiato <i>Cristia N Brusa Monti</i>	76
LIBERTÀ	17/08/2018	5	"Pinze" ed escavatori non servono più, ora sono in arrivo le ditte demolitrici <i>Cristia N Brusa Monti</i>	78
LIBERTÀ	17/08/2018	7	La Provincia ha 378 ponti: Servirebbero milioni per curarli <i>Elisa Malacalza</i>	79
LIBERTÀ	17/08/2018	8	In Molise la terra trema ancora Lievi danni e solo molta paura <i>Luca Prosperi</i>	80
LIBERTÀ	17/08/2018	20	Relax al Parco provinciale con battesimo della sella <i>Donata Meneghelli</i>	81
LIBERTÀ	17/08/2018	23	Fuoco in un furgone alimentato a metano: apprensione a Codogno <i>Redazione</i>	82
LIBERTÀ	17/08/2018	54	Lettere - Non ha funzionato il sistema dei controlli <i>Posta Dai Lettori</i>	83
MATTINO DI PADOVA	17/08/2018	2	Dramma dispersi, il procuratore: forse 20 persone sotto le macerie = Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie <i>Davide Lessi</i>	84
MATTINO DI PADOVA	17/08/2018	12	Il viadotto dell' A27 che fa paura La vita a naso in su in val Lapisina <i>Fabio Poloni</i>	86
MATTINO DI PADOVA	17/08/2018	14	Ponte sul Piave lavori in corso senso unico e lunghe code <i>Giovanni Cagnassi</i>	88
MATTINO DI PADOVA	17/08/2018	18	L' aereo trancia i cavi dell' alta tensione Precipitano e muoiono carbonizzati <i>Niccolò Andrea Budoia De Polo</i>	89
MATTINO DI PADOVA	17/08/2018	21	Scivola in un canalone muore davanti all' amica nel tentativo di salvarsi <i>Redazione</i>	90
MATTINO DI PADOVA	17/08/2018	23	I morti a Cimaadolmo Bisogna interrare i cavi elettrici aerei <i>Posta Dai Lettori</i>	91
MATTINO DI PADOVA	17/08/2018	41	Tredici telecamere e 150 uomini Bloccato un drone <i>Redazione</i>	92
MATTINO DI PADOVA	17/08/2018	49	Cittadellesi a Bali durante il terremoto <i>S.b.</i>	93
MESSAGGERO VENETO	17/08/2018	2	Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie <i>Davide Lessi / Inviato</i>	94
MESSAGGERO VENETO	17/08/2018	8	Come 48 anni fa: ci rialzeremo e ripartiremo <i>Stefano Mignanego</i>	96
MESSAGGERO VENETO	17/08/2018	12	Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura <i>Redazione</i>	97
MESSAGGERO VENETO	17/08/2018	44	Disperso da Ferragosto: lo ritrovano nei boschi <i>Gino Grillo / Preone</i>	98
NAZIONE LA SPEZIA	17/08/2018	44	Incastrato nella rete, salvato dai pompieri <i>Redazione</i>	99
NAZIONE VIAREGGIO	17/08/2018	35	A 30 all' ora e senza camion pesanti Sul cavalcaferrovia degli anni `50 <i>Redazione</i>	100
NUOVA FERRARA	17/08/2018	2	Genova, il dramma degli sfollati. Il procuratore: 10-20 dispersi = Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie <i>Davide Lessi /</i>	101
NUOVA FERRARA	17/08/2018	8	Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura <i>Redazione</i>	103
NUOVA FERRARA	17/08/2018	12	Esce di strada con l' auto e va contro un palo della luce: un uomo all' ospedale = Esce di strada con l' auto e finisce contro un palo <i>Redazione</i>	104
PREALPINA	17/08/2018	11	Sbanda con l' auto e abbatte un lampione <i>M C</i>	105
PROVINCIA DI COMO	17/08/2018	46	Scontro tra auto Quattro feriti in via Albate <i>S.cat.</i>	106
PROVINCIA DI LECCO	17/08/2018	30	Fiamme dal motore della barca Ustionato <i>C Doz</i>	107
PROVINCIA DI LECCO	17/08/2018	34	Cade dalla moto in superstrada Ferito il conducente di 63 anni <i>Redazione</i>	108
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/08/2018	35	Intervista a Dino Ricci - A Ripoli la frana si muove ancora I lavori al viadotto? Maquillage <i>Cristina Degliesposti</i>	109
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/08/2018	51	Finisce nel dirupo, è grave <i>Giacomo Calistri</i>	110

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

RESTO DEL CARLINO FORLÌ	17/08/2018	45	Vento forte e pioggia, scoperchiato tetto <i>Redazione</i>	111
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	17/08/2018	45	Con l'auto vola nella scarpata I testimoni accorrono Bloccata la Panda in bilico <i>Settimo Baisi</i>	112
SECOLO XIX LA SPEZIA	17/08/2018	22	Ponti osservati speciali: nessun allarme rosso <i>Sondra Coggio</i>	113
SECOLO XIX LA SPEZIA	17/08/2018	29	I cellulari restano muti tra Varese e Maissana e i cittadini protestano <i>Laura Ivani</i>	115
SECOLO XIX LA SPEZIA	17/08/2018	36	Polverara Da venerdì 24 agosto c'è la festa campestre <i>Redazione</i>	116
SECOLO XIX LEVANTE	17/08/2018	29	Voragine sulla strada di Moneglia ieri le gallerie chiuse per 4 ore <i>Redazione</i>	117
SECOLO XIX SAVONA	17/08/2018	17	Altra forte scossa paura in Molise <i>Redazione</i>	118
STAMPA ALESSANDRIA	17/08/2018	39	Il paracadute non si apre si sfracella il gestore di una palestra vogherese <i>D.sa.</i>	119
STAMPA ALESSANDRIA	17/08/2018	40	Coppia di Arquata tra le vittime = Domani mattina i funerali della coppia di Arquata e si pensa a una fiaccolata <i>Giampiero Valentina Carbone Frezzato</i>	120
STAMPA ALESSANDRIA	17/08/2018	41	"Sono caduto nel vuoto ho pensato che fosse finita invece mi sono salvato" <i>Maria Teresa Marchese</i>	122
TIRRENO GROSSETO	17/08/2018	15	Il carotaggio di Ferragosto ridona serenità ai castiglionesi <i>Enrico Giovannelli</i>	123
TIRRENO GROSSETO	17/08/2018	15	Luci accese sui viadotti: Sono sicuri <i>Gabriele Baldanzi</i>	124
TIRRENO MASSA CARRARA	17/08/2018	49	Nuovi focolai accesi nel capannone Cerù intervengono i pompieri <i>L.b.</i>	125
VOCE DI MANTOVA	17/08/2018	2	Ancora una forte scossa di terremoto in Molise <i>Redazione</i>	126
ADIGE	17/08/2018	2	Ponte crollato, si cercano i dispersi <i>Redazione</i>	127
ADIGE	17/08/2018	30	Cade in moto a Campi, ferito vigile arcense <i>Redazione</i>	128
ALTO ADIGE	17/08/2018	2	Si continua a scavare Ancora 10 o 20 dispersi <i>Emanuela De Crescenzo</i>	129
ALTO ADIGE	17/08/2018	5	Terremoto in Molise La magnitudo è di 5.1 Nessun danno grave <i>Redazione</i>	130
AVVENIRE MILANO	17/08/2018	1	Soccorritori lombardi in azione Così la regione aiuta Genova <i>Simone Marcer</i>	131
CHIARI WEEK	17/08/2018	26	Legambiente: La situazione è decisamente preoccupante <i>Redazione</i>	132
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	17/08/2018	9	Ferragosto di sangue: morti quattro trevigiani <i>A.azmb</i>	133
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	17/08/2018	11	Ponti e viadotti, timori tra i bellunesi Vigili del fuoco tra Giazza e Bolago <i>Davide Piol</i>	134
CORRIERE DI AREZZO	17/08/2018	13	Scontro tra auto, 4 feriti = Frontale a Pietraviva: 4 feriti Grave un uomo a Indicatore <i>Redazione</i>	135
CORRIERE FIORENTINO	17/08/2018	3	Qui, tra le auto ridotte come lattine = Col cane nelle viscere di cemento Qui è peggio di un terremoto <i>Viola Centi</i>	136
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	16/08/2018	2	Di Maio e Salvini contro Autostrade Si punta al ritiro della concessione <i>Redazione</i>	138
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	16/08/2018	2	Crollo del viadotto: 39 le vittime Lutto nazionale, cordoglio del Papa <i>Redazione</i>	139
CRONACAQUI TORINO	17/08/2018	2	Prigioniero nell'auto in bilico sul precipizio Un ragazzo salvato dai pompieri di Torino <i>Redazione</i>	140
CRONACAQUI TORINO	17/08/2018	2	La strage del ponte = Il Piemonte piange famiglie e bambini Dateci giustizia <i>Redazione</i>	141
CRONACAQUI TORINO	17/08/2018	3	Non c'è rispetto per le vittime = Non c'è rispetto per le vittime <i>Filippo De Ferrari</i>	142
CRONACAQUI TORINO	17/08/2018	5	Si scava tra le macerie autostrade nel mirino concessione a rischio = Bufera su Autostrade Concessioni a rischio Di Maio: Ora revoca <i>Redazione</i>	143
CRONACAQUI TORINO	17/08/2018	5	Sciacalli nelle case vuote, arrestate tre torinesi <i>Redazione</i>	145

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

ECO DI BERGAMO	17/08/2018	2	Sotto le macerie ancora tra i dieci e i venti dispersi <i>Emanuela De Crescenzo</i>	146
GAZZETTA DI PARMA	17/08/2018	2	Si scava ancora: 38 morti E una ventina di dispersi <i>Emanuela De Crescenzo</i>	147
GAZZETTA DI PARMA	17/08/2018	4	Le storie/2 Sotto le macerie mano nella mano con mia figlia <i>Redazione</i>	148
GAZZETTA DI PARMA	17/08/2018	6	Il vigile del fuoco di Parma: Mai vista una cosa così <i>Francesco Bandini</i>	149
GAZZETTA DI PARMA	17/08/2018	6	Il governo fa demagogia sui morti = Il governo fa demagogia sui morti <i>Domenico Cacopardo</i>	150
GAZZETTA DI PARMA	17/08/2018	8	Terremoto forte scosse in molise, ma solo lievi danni <i>Redazione</i>	151
GAZZETTA DI PARMA	17/08/2018	32	Elisa e Gabriella, dieci anni dopo Come è dura vivere senza di voi <i>Redazione</i>	152
GAZZETTINO	17/08/2018	6	Tra gli sfollati della zona rossa in fila per un letto e le medicine <i>Redazione</i>	153
GAZZETTINO	17/08/2018	12	Scossa in Molise, magnitudo 5.2 <i>Redazione</i>	154
GAZZETTINO	17/08/2018	12	Treviso, studente e istruttore del Cai precipitano in montagna <i>Cb</i>	155
GAZZETTINO PORDENONE	17/08/2018	42	Escursionista precipita per 150 metri sul Tremol <i>Lorenzo Padovan</i>	156
GAZZETTINO PORDENONE	17/08/2018	43	Dopo il morto è polemica sulla visibilità = Dopo l'incidente mortale polemica sulla poca visibilità <i>Lorenzo Padovan</i>	157
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	17/08/2018	30	Antincendio ultraleggero per Santa Marta A Genova i pompieri "speciali" del Veneto <i>Redazione</i>	158
GIORNO GRANDE MILANO	17/08/2018	59	Precipita per 150 metri sui monti del Friuli Salvata dai soccorritori <i>Redazione</i>	159
GIORNO GRANDE MILANO	17/08/2018	67	Scivola in montagna Donna di Garbagnate soccorsa dall'elicottero <i>Redazione</i>	160
GIORNO LECCO COMO	17/08/2018	35	Addio Valsecchi, gestore del rifugio Azzoni <i>Redazione</i>	161
GIORNO LECCO COMO	17/08/2018	35	Cerca di recuperare il materassino e annega <i>Daniele De Salvo</i>	162
GIORNO MILANO	17/08/2018	33	Cede Cede la la grata grata e e precipita precipita Anziano Anziano grave grave in in ospedale ospedale = Cede grata, anziano precipita <i>Marianna Vazzana</i>	163
GIORNO MILANO	17/08/2018	35	I sanitari dell'Areu e i ghisa al lavoro a Genova <i>Redazione</i>	164
GIORNO MILANO	17/08/2018	59	Precipita per 150 metri sui monti del Friuli Salvata dai soccorritori <i>Redazione</i>	165
GIORNO MILANO	17/08/2018	67	Scivola in montagna Donna di Garbagnate soccorsa dall'elicottero <i>Redazione</i>	166
GIORNO MONZA BRIANZA	17/08/2018	34	Dentro l'inferno = Un inferno di macerie <i>Alessandro Crisafulli</i>	167
NAZIONE GROSSETO	17/08/2018	36	Blitz dei vigili del fuoco sulla passerella Giorgini Individuate alcune criticità <i>Andrea Fabbri</i>	169
NUOVA VENEZIA	17/08/2018	12	Il viadotto dell'A27 che fa paura La vita a naso in su in val Lapisina <i>Fabio Poloni /</i>	170
NUOVA VENEZIA	17/08/2018	50	Santa Maria di Sala Nuovo sito per seguire gli allarmi meteo <i>Redazione</i>	172
NUOVO LEVANTE	17/08/2018	4	Dal Tigullio a Genova la macchina dei soccorsi si è subito attivata : ecco chi è partito e cosa sta facendo <i>Redazione</i>	173
NUOVO LEVANTE	17/08/2018	24	Protezione civile e antincendio: dimostrazione ai giovani Prossimo appuntamento con le unità cinofile <i>Redazione</i>	174
PICCOLO	17/08/2018	2	Giallo sui dispersi Il procuratore: Forse in venti sotto le macerie <i>Davide Lessi / Inviato</i>	175
PICCOLO	17/08/2018	2	Così la città ferita riuscirà a rialzarsi con orgoglio e dignità <i>Stefano Mignanego</i>	177
PICCOLO	17/08/2018	5	Solo due minuti in anticipo e sarei volato giù anche io <i>Andrea Pierini</i>	178
PICCOLO	17/08/2018	12	Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura <i>Redazione</i>	179

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

PICCOLO	17/08/2018	20	Nell'alloggio sangue ovunque, cadavere "sepolto" sotto strati di abiti per frenare il terribile odore Indizi contro l'anziano fantino: ha convissuto con il corpo per 7 giorni. Ora è in cella = Sgozzato nel sonno dal convivente Ma lui nega: Non l'ho amma <i>Gianpaolo Sarti</i>	180
PICCOLO	17/08/2018	44	Allagamenti a Muggia Volontari in azione <i>Redazione</i>	181
PROVINCIA PAVESE	17/08/2018	4	Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie <i>Davide Lessi</i>	182
PROVINCIA PAVESE	17/08/2018	9	Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura <i>Redazione</i>	184
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	17/08/2018	26	Ancora 10-20 i dispersi Le accuse del pm: omicidio colposo <i>Nn</i>	185
REPUBBLICA FIRENZE	17/08/2018	2	Un buco sotto il pilone il ponte Vespucci è malato = Sotto il Vespucci un buco di 4 metri <i>Ernesto Ferrara</i>	186
REPUBBLICA GENOVA	17/08/2018	2	Ponte crollato, si scava ancora Mattarella a Genova per i funerali = Il presidente Mattarella ai funerali in Fiera Ma si scava ancora <i>Marco Erica Lignana Manna</i>	188
REPUBBLICA GENOVA	17/08/2018	9	La storia "Io salva, ho temuto per mia figlia" = "Ho temuto per mia figlia schiacciata sotto di me" <i>Rosario Di Raimondo</i>	190
RESTO DEL CARLINO CESENA	17/08/2018	38	Roversano, la strada è ancora bloccata dai detriti del colle = Via Roversano di nuovo bloccata dai detriti <i>Redazione</i>	192
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	17/08/2018	43	Vento forte e pioggia, scoperchiato tetto <i>Redazione</i>	193
SECOLO XIX GENOVA	17/08/2018	22	La rabbia dei parenti: Ora lo Stato ci spieghi perché sono morti <i>Pablo Tommaso Calzeroni Fregatti</i>	194
SECOLO XIX GENOVA	17/08/2018	23	Viva sotto le macerie, aggrappata alla mano di mia figlia ferita <i>Francesca Alessandro Forleo Ponte</i>	196
SECOLO XIX GENOVA	17/08/2018	25	Assegnate le prime 45 case per gli sfollati <i>F.for.</i>	197
STAMPA CUNEO	17/08/2018	46	Alpinista precipita sull'Argentera Ricoverata in ospedale = Alpinista saluzzese precipita da una parete non è in pericolo di vita <i>Matteo Borgetto</i>	198
STAMPA TORINO	17/08/2018	41	I torinesi in cerca di un cuore che batta ancora = Notte e giorno tra le macerie Così cerchiamo la vita all'inferno <i>Lidia Catalano</i>	199
STAMPA TORINO	17/08/2018	47	In scooter contro una cancellata Muore a 100 metri da casa <i>Andrea Bucci</i>	201
STAMPA TORINO	17/08/2018	55	Cielo soleggiato con venti moderati instabilità al sud <i>Gianfranco Meggiorin</i>	202
STAMPA VERCELLI	17/08/2018	41	Vigili del fuoco vercellesi tra i soccorritori in notturna <i>Andrea Zanello</i>	203
VOCE DEL POPOLO	17/08/2018	4	Un crollo che ha spezzato la Liguria in due <i>Redazione</i>	204
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/08/2018	1	Crollo del ponte Morandi a Genova. Pericolo per la diga artificiale sul Polcevera <i>Redazione</i>	206
meteoweb.eu	16/08/2018	1	Crollo ponte Genova, Protezione civile: la prima preoccupazione è la ricerca di persone <i>Redazione</i>	207
meteoweb.eu	16/08/2018	1	Crollo ponte Morandi a Genova, gli ultimi aggiornamenti: decine di morti e feriti, "ancora 10-20 dispersi" [FOTO e VIDEO] <i>Redazione</i>	208
meteoweb.eu	16/08/2018	1	- Crollo Ponte Genova, prosegue la ricerca dei dispersi: "Serviranno giorni per la rimozione delle macerie" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	209
adnkronos.com	16/08/2018	1	A Genova si scava ancora <i>Redazione</i>	210
askanews.it	16/08/2018	1	Crollo Genova: 39 vittime accertate, prosegue ricerca dispersi <i>Redazione</i>	211
cittadellaspezia.com	16/08/2018	1	"20mila turisti al giorno, quando c'è allerta serve più supporto" <i>Redazione</i>	212
mattinopadova.gelocal.it	15/08/2018	1	Dal Veneto tre unità cinofile per cercare persone sepolte <i>Redazione</i>	213
mattinopadova.gelocal.it	15/08/2018	1	Passiamo tutti di lì, uno shock E' padovano il direttore di Arpal <i>Redazione</i>	214

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-08-2018

genova.repubblica.it	16/08/2018	1	Genova, crollo ponte Morandi, Di Maio: "Leggina di proroga delle concessioni per finanziare le campagne elettorali", Renzi: "Di Maio è un bugiardo o uno sciacallo" <i>Redazione</i>	215
genova.repubblica.it	15/08/2018	1	Crollo ponte Morandi: 39 morti. Rischio cedimento di un altro pilone <i>Redazione</i>	216
larena.it	16/08/2018	1	Tragedia di Genova Ci sono ancora 10-20 dispersi <i>Redazione</i>	217
leccoonline.com	16/08/2018	1	- Il Ferragosto in compagnia tra grigliate, musica e feste a Carenno e Civate <i>Redazione</i>	218
nuovavenezia.gelocal.it	15/08/2018	1	Dal Veneto tre unità cinofile per cercare persone sepolte <i>Redazione</i>	220
nuovavenezia.gelocal.it	15/08/2018	1	Passiamo tutti di lì, uno shock E' padovano il direttore di Arpal <i>Redazione</i>	221
varese7press.it	16/08/2018	1	- Crollo ponte a Genova: il commento del Consiglio Nazionale dei Geologi <i>Redazione</i>	222
genova24.it	16/08/2018	1	Crollo ponte, strisce gialle libere fino a domenica, autobus gratis per i volontari di protezione civile <i>Redazione</i>	223
padovanews.it	16/08/2018	1	A Genova si scava ancora <i>Redazione</i>	224
targatocn.it	16/08/2018	1	Crollo del ponte Morandi: altra notte di lavoro per i soccorritori in val Polcevera <i>Redazione</i>	225

Il sindaco di Bassano: Quel ponte perde pezzi = Genova, si scava ancora per cercare 20 dispersi

[Emanuela De Crescenzo]

LA TRAGEDIA DI GENOVA. Domani lutto nazionale: Fino a 20 dispersi. Il Governo revoca la concessione ad Autostrade per l'Italia (Il sindaco di Bassano: Quel ponte perde pezzi) Per rendere omaggio alle vittime del ponte Morandi crollato a Genova, domani sarà lutto nazionale, mentre i soccorritori ancora scavano fra le macerie alla ricerca dei dispersi. In provincia di Brescia, da Bassano arriva l'allarme-appello del sindaco Giovanni Paolo Seniga: Il viadotto sulla variante 45 bis è a rischio. Seniga aveva sollevato il caso già due anni fa, dopo il crollo di un cavalcavia in Brianza. Ma da allora nulla è cambiato, anzi la situazione è peggiorata - afferma -: non voglio fare polemiche, ma sollecitare una soluzione. PAG 2,3,4 E 5 IL BILANCIO DELLA TRAGEDIA. La conta ufficiale delle vittime è salita a 38. Domani i funerali e giornata di lutto nazionale Genova, si scava ancora per cercare 20 dispersi Negli ospedali cittadini 10 feriti Toti: Entro il 2019 sarà pronto un nuovo viadotto sul Polcevera Per gli sfollati case entro fine anno Emanuela De Crescenzo GENOVA Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova, dove si continua a scavare senza sosta, c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare superstiti si affievoliscono sempre più. A dirlo per la prima volta esplicitamente è stato ieri il Procuratore capo di Genova Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Fino a ieri sera il bilancio ufficiale era di 38 morti, tra i quali tre bambini, e di 10 feriti ricoverati, 9 in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. E la prima preoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone: Continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo, del Dipartimento della Protezione civile. Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa crolla il titolo di Atlantia, ciò che davvero preoccupa è accertare la stabilità del pilone del ponte rimastopiedi. Il vice-premier Luigi Di Maio ha annunciato una task force che farà verifiche anche per consentire alle attività di poter riprendere la produzione in sicurezza. Intanto per quanto riguarda i detriti nel letto del torrente Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa e si sta lavorando all'ultimo grande blocco rimasto. Le aree per portare i detriti sono già state individuate e ciò viene considerato fondamentale anche per liberare la ferrovia. E ormai certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata, quasi 600 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. Il presidente della Regione Liguria Toti ed il sindaco di Genova Marco Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi ed altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha sottolineato Toti è dare una casa a tutti entro fine anno. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo viadotto autostradale sul torrente Polcevera al posto del ponte crollato, come hanno annunciato Toti e il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Ruda. Chi pagherà sarà Società Autostrade, chi lo costruirà lo valuteremo hanno detto. Domani intanto saranno celebrati i funerali e sarà proclamata una giornata di lutto nazionale: alla cerimonia hanno scelto di non partecipare i familiari di cinque vittime. Alle esequie saranno presenti il presidente Mattarella, il premier Conte, il presidente del Senato Casellati quello della Camera Fico e probabilmente l'intero governo visto che Conte ha annunciato che a Genova si svolgerà un nuovo Consiglio dei ministri per la seconda tranche di aiuti alla città. Dopo i cinque milioni stanziati per le urgenze il governo riconoscerà extra costi per dare un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dai crolli e dall'interruzione del traffico. Gru e soccorritori per cercare superstiti del crollo del Ponte Morandi a Genova - tit_org- Il sindaco di Bassano: Quel ponte perde pezzi - Genova, si scava ancora per cercare 20 dispersi

Tra Lega e M5S sfiorato lo scontro su Autostrade

[Redazione]

Pd nel mirino: pagati da Benetton La replica: Falso, quereliamo 11 Carroccio apre il fronte europeo Investire oltre i folli vincoli Uè LA POLEMICA. Di Maio conferma: Stop alle concessioni e Salvini prima frena poi si allinea ROMA E scontro totale tra il governo e SocietàAutostrade dopo la minaccia dell'esecutivo di stracciare la concessione in capo alla controllata dalla famiglia Benetton. Ma nella maggioranza le posizioni sembrano divergere: la Lega ammorbidisce la minaccia della revoca, il M5s invece tira dritto Anche se in serata Salvini precisa: Sulla revoca siamo tutti d'accordo. L'altolà del governo ha portato la tensione alle stelle: la società rivendica il suo operato. E quello che sembrava un braccio di ferro si trasforma così in una sfida all'ultimo sangue. Prima da parte dei viceministri Di Maio e Salvini contro Autostrade, poi tra i due stessi leader politici con il leader della Lega che frena sulla revoca auspicando l'arrivo di risorse da parte della concessionaria per fare fronte all'emergenza e il capo politico del M5s che avverte: La posizione del governo è che chi non vuole revocare le concessioni ad Autostrade deve passare sul mio cadavere. C'è un volontà politica chiara è anche Salvini è d'accordo. La divaricazione nella maggioranza matura nel corso di una giornata tutta puntata a stigmatizzare il comportamento di Autostrade di fronte alla tragedia di Genova. Facce di bronzo, parlano di affari con i morti ancora da riconoscere attacca Matteo Salvini. Sono vergognosi, pensano ancora ai profitti e alla Borsa si indigna anche il vicepremier Luigi Di Maio che accusa anche il Pd per aver prolungato di notte la concessione ad Autostrade: A me la campagna non l'ha pagata Benetton e sono libero di rescindere questi contratti attacca. Il Pd reagisce e Matteo Renzi replica: Chi dice che il mio governo ha preso i soldi da Benetton è tecnicamente parlando un bugiardo. Se lo dice per motivi politici è uno sciacallo.!! deputato Anzaldi evoca per i CinqueStelle il reato di aggio e scova una vecchia consulenza ad Aiscat di Giuseppe Conte che sarebbe stato anche legale di un'altra concessionaria, laA4. Di Maio rintuzza con Renzi: La sua parola vale zero. Il segretario Pd Maurizio Martina e l'ex ministro Graziano Deirio annunciano querele mentre altri esponenti citano un documento pubblicato da Enrico Mentana secondo cui nel 2016 la Lega avrebbe ricevuto un finanziamento daAutostrade spa di 150mila euro. Intanto mentre Forza Italia chiede di istituire una commissione di inchiesta sullo stato delle infrastrutture in Italia Matteo Salvini sembra voler arrivare a più miti consigli e chiede ad Autostrade di mettere mano al cuore e al portafoglio. L'obiettivo sarebbe di ottenere, fondi e interventi a sostegno dei parenti delle vittime, dei feriti, dei 600 sfollati e di Genova tutta, anche in termini di esenzione dai pedaggi. Di tutto il resto parleremo dopo assicura. Sembra il prodromo di una riapertura al dialogo che farebbe il paio con le parole scritte sul blog del Movimento Cinquestelle dove si parla di ricorso alla revoca della concessione qualora ce ne siano le condizioni. Insomma, secondo fonti di governo, la revoca allo stato non è affatto esclusa ma potrebbe essere l'esito di un procedimento più lungo. A conferma che la revoca non è nell'immediato all'ordine del giorno, il ministero delle Infrastrutture ha costituito una Commissione ispettiva e suoi esperti già oggi saranno sul luogo del ñãĩË per i primi accertamenti. Salvini apre intanto anche un fronte con l'Europa e chiede di poter investire fuori dai folli vincoli di bilancio europei, per evitare nuovi disastri. Poi avverte: Dovremo cominciare dialoghi positivi Graziano Deirio con l'Ue perché di austerità e di vincoli europei si muore. E ricorda: Occorrono almeno 40 miliardi, per risanare l'Italia dal rischio idrogeologico, mettendo in sicurezza fiumi, scuole, autostrade e ospedali: è drammatico parlare di questo mentre ancora vsi conta no morti e dispersi ma speriamo che la tragedia non sia stata vana. La messa in sicurezza può costare molto, ma è un investimento per il futuro, soprattutto in termini di vite. Le attività autostradali Il Gruppo Atlantia gestisce direttamente e indirettamente 3.020 km di rete pari al 50% della rete autostradale nazionale é à è à: ! é %INcintftB i; % Satt a %::; % ft % MijiftistjlasIA. à é ' '; Cangenztà é i at: à ' USS. ù ø '-ø 2â3 g! ø (1) Capitale detenuto da Società Italiana per il Traforo del Monte Bianco. La percentualepartecipazione al capitale sociale è riferita al totaie deile azioni Ìn circolazione, mentre la percentualevoto. riferita alle azioni con dirittovoto in assemblea ordinaria è pari al 58%- (2} La

percentuale di partecipazione al capitale sociale è riferita al totale delle azioni in circolazione. (3) Sono in corso le procedure di gara per la riassegnazione della concessione -tit_org-

Noi, vigili del fuoco bresciani a mani nude fra le macerie = Noi, vigili del fuoco bresciani tra le macerie

[Alberto Armanini]

LE TESTIMONIANZE Noi, vigili del fuoco bresciani a mani nude fra le macerie O ARMANINI PAG 5 Due vigili del fuoco cercano di farsi largo fra le macerie del ponte Morandi alla ricerca dei dispersi che ancora mancano all'appello ANSA I LCONTRIBUTO. L'unità specializzata nell'attività di ricerca e salvataggio di dispersi e seppelliti rimarrà a Genova fino a domani per continuare a scavare Noi, vigili del fuoco bresciani tra le macerie) I dieci uomini dell'Usar hanno contribuito al ritrovamento di alcuni tra i superstiti estratti vivi dai resti del ponte crollato a Ferragosto Alberto Armanini I dieci vigili del fuoco bresciani che da martedì pomeriggio lavorano senza sosta alle macerie di Ponte Morandi rimarranno a Genova ancora fino a domani. Per altre 48 ore gli uomini dell'Usar del comando provinciale di Brescia, specializzati in attività di ricerca e salvataggio di persone disperse e seppellite, continueranno a scavare insieme ai colleghi lombardi (e dal resto d'Italia) nei residui di cemento armato precipitati sul terreno insieme al viadotto dell'Aio. La ricerca disperata - e a questo punto miracolosa - di sopravvissuti andrà avanti finché tutta la zona del crollo non sarà completamente liberata dai detriti e anche le ultime carcasse di automobili e camion non saranno state riportate tutte alla luce. ANCHE se le possibilità di ritrovare persone vive si riducono ad ogni ora - di norma sono le prime 48 ore quelle con la maggior percentuale di sopravvissuti - i vigili del fuoco continueranno imperterriti nelle operazioni che sono state loro assegnate fin da martedì. Facciamo il nostro lavoro, quello per cui siamo stati addestrati - spiega Peter Rasman, responsabile operativo dell'Usar Lombardia -. Può sembrare una frase fatta ma non lo è affatto, specie in questo caso: la speranza è l'ultima a morire, cerchiamo persone vive e speriamo di trovarne ancora. Nelle prime ore successive al loro intervento, i vigili del fuoco bresciani hanno partecipato al recupero di due persone vive. Ma il resto dei corpi, tragicamente, si è rivelato dalle macerie privo di vita. A GENOVA il personale Usar ha operato in condizioni di grande precarietà e alta pericolosità. Abbiamo ripartito l'intervento su cinque zone precisa Rasman -. Sulla sponda ovest le operazioni sono state tutte concluse. Sul gretto del fiume e in tutto il resto del cantiere sono in azione diversi mezzi di movimento terra e gru da diverse centinaia di tonnellate. È il lavoro più certosino e richiede molta attenzione. In ulteriori zone, nei cantieri più piccoli, stiamo procedendo con il taglio al plasma di materiale veramente pesante con la stessa, incrollabile, speranza. Alle testimonianze dei bresciani si aggiungono quelle dei numerosi colleghi che sono intervenuti. Una scena catastrofica - ha dichiarato Patrick Rone, coordinatore dell'unità cinofile -. Quello che ci siamo trovati di fronte era peggio di Amatrice, Rigopiano e Norcia. Abbiamo lavorato soprattutto all'estrazione di cadaveri e la scena era davvero terribile. Una tragedia senza fine. Opera dei vigili del fuoco arrivati da Brescia sul luogo del disastro continuerà almeno fino a domani i lavora in condizioni molto difficili L'apertura di varchi tra le macerie alla ricerca dei dispersi -tit_org- Noi, vigili del fuoco bresciani a mani nude fra le macerie - Noi, vigili del fuoco bresciani tra le macerie

**Scossa in provincia di Campobasso avvertita nel Centro-Sud
Terremoto in Molise Paura ma danni lievi***[Redazione]*

SISMA. Scossa in provincia di Campobasso avvertita nel Centro-Sud Terremoto Molise Paura ma danni lievi Epicentro nelle stesse zone di martedì scorso Magnitudo più alta, 5.1 e gente scappata in strada CAMPOBASSO Nuova e più forte scossa di terremoto in Molise: dopo il 4.7 della vigilia di Ferragosto, ieri poco prima delle 20.30 la terra è tornata a fare paura con una breve ma intensa ondata sussultoria di magnitudo 5.1. Paura negli stessi paesi, quelli delle alte colline del Basso Molise di San Giacomo degli Schiavoni, Palata, Montecilfone, Acquaviva, il paese di origine croata della provincia di Campobasso che l'epicentro della prima paura, quella del 4.2 del 25 aprile scorso. La forte scossa, seguita due ore dopo da un'altra di magnitudo 4.5, è stata avvertita in tutto il centro Italia e anche in Puglia e Campania. A Napoli tante le telefonate ai Vigili del fuoco, ma nessun danno. In Molise se ad aprile e tre giorni fa non c'erano stati di fatto danni anche per la brevità della scossa, stavolta la magnitudo qualche segno sulla pelle dei paesi l'ha lasciata: piccoli crolli, crepe nelle case, lampioni a terra. Ma tanta paura sì. Tutti in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case si sono registrati a Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce. Anche un lampione della pubblica illuminazione è caduto. La gente è tutta in strada, c'è molta paura, ha fatto sapere il sindaco Francesco Trolio. Abbiamo sentito una scossa fortissima. Sto andando a fare un sopralluogo in tutto il paese per vedere che cosa è successo, ha detto il sindaco di Montecilfone, Franco Pallotta. Mantiene la calma il governatore Donato Toma che spiega che in queste ore i molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito. La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta a intervenire e a dare ogni conforto eventuale. I Vigili del fuoco ieri tarda serata segnalavano che non erano pervenute richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato solo la caduta di alcuni cornicioni. In Molise è stata comunque sospesa in via precauzionale, dalle 20.40, la circolazione ferroviaria su alcune linee per consentire la verifica delle strutture. Nella cartina tratta dal sito dell'Ingv l'epicentro del terremoto di ieri -tit_org-

Ritrovata a Lonato l'anziana ungherese scomparsa

[Redazione]

Ritrovata a Lonato l'anziana ungherese scomparsa MONTICHIARI. La settantaduenne sordomuta era nel Bresciano in camper con il figlio e la sua compagna. Le ricerche di carabinieri e pompieri Gurbo Janos ha percorso dieci chilometri a piedi Rintracciata davanti al supermercato Famila Sono serviti tre giorni di ricerche per ritrovare la turista ungherese scomparsa lunedì a Montichiari. Gurbo Janos, magiara sordomuta di 72 anni che stava sostando su una piccola roulotte insieme al figlio e alla compagna di quest'ultimo in via Mantova, è stata intercettata intorno alle 11.30 di ferragosto dai carabinieri della stazione di Montichiari (che hanno coordinato le operazioni) di fronte al supermercato Famila di Lonato. Le forze dell'ordine, che avevano attivato le ricerche ufficiali 24 ore dopo la scomparsa, sono riuscite ad individuare la donna in seguito ad una fitta rete di controlli che ha coinvolto una squadra dei vigili del fuoco di Brescia, un'altra squadra di Cremona specializzata nella mappatura del territorio. HA PARTECIPATO alla ricerca anche l'elicottero dei vigili del fuoco proveniente da Malpensa, il quale ha controllato dall'alto diversi quartieri montecclarensi. In particolar modo l'elicottero ha costeggiato il tratto del fiume Chiese che attraversa la cittadina della Bassa. Sul posto anche la protezione civile di Brescia, con tanto di unità cinefila, quella di Montichiari e la polizia locale. La signora Janos, in sostanza, è stata trovata nello spiazzale di fronte al supermercato mentre chiedeva l'elemosina. L'aspetto sorprendente è che la cittadina ungherese ha percorso ben 10 chilometri della strada provinciale 668 che collega Montichiari a Lonato a piedi, sotto il sole, e nonostante abbia dormito per due notti (piovose) alla stazione ferroviaria di Lonato le sue condizioni di salute sono risultate ottime. Così, dopo tre giorni di apprensione, la famiglia ungherese è stata riunita e nel pomeriggio di mercoledì sono risaliti a bordo della loro piccola roulotte ed hanno lasciato Montichiari per rientrare nel loro Paese. V.MOR- "â la ricerca dell'anziana mobilitati vigili del fuoco e protezione civile -tit_org- Ritrovata a Lonatoanziana ungherese scomparsa

Di nuovo in fiamme i boschi di Tremosine

[Luciano Scarpetta]

(.EMERGENZA. Terzo incendio nel giro di un anno e mezzo nel cuore del parco dell'Alto Garda. Questa volta a bruciare è il territorio della Coca sopra l'abitato di Ve Di nuovofiamme i boschi di Tremosine A causare il rogo forse un fulmine caduto nella zona nei giorni scorsi Elicotteri e un Canadair non sono bastati per circoscrivere il fronte Luciano Scarpetta Bruciano ancora i boschi di Tremosine. Dopo i devastanti incendi dello scorso anno per colpa dei quali andarono in fumo centinaia di ettari di verde, ieri mattina, attorno alle 11, le fiamme hanno fatto capolino sopra la frazione di Vesio, lungo i versanti del monte Coca che sovrastano via Pertica (ancora chiusa per sicurezza) e la strada che conduce in Polzone. Colpa di un fulmine, secondo alcune testimonianze, caduto giovedì della settimana scorsa. In quell'occasione le fiamme vennero subito domate e la zona bonificata, ma evidentemente qualcosa era rimasto ancora sotto la cenere. Sembra davvero destino - imprecavano nel tardo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco volontari di Tremosine questa era una delle poche zone che i piromani non aveva ancora preso di mira. Accanto ai volontari locali, gli effettivi di Salò, i Volontari del Garda, la protezione civile e i volontari antincendio di Gargnano, Tignale e Limone. Purtroppo la zona, non molto distante dall'abitato, risulta impervia e difficile da raggiungere, circostanza che, assieme al forte vento, ha inevitabilmente favorito l'allargarsi del fronte, rendendo necessario, intorno alle 13, l'invio di un paio di elicotteri provenienti da Curno, in provincia di Bergamo. NONOSTANTE il prodigarsi incessante delle squadre, il rogo si è però esteso rapidamente nel fitto sottobosco di aghi di pino nero e l'alta colonna di fumo si poteva notare distintamente anche dalle frazioni vicine, Villa e Voianedes in particolare. Inoltre che dalla piana di Polzone, da Nai e da Nevese, a ridosso di Sermerio, e da Voltino. Impressionante il colpo d'occhio anche da lago e dalle sponde trentina e veronese. Vista la gravità della situazione, intorno alle 16 si sono materializzati, provenienti da Genova, anche un Canadair, che ha continuato incessantemente fino a sera a rifornirsi nel lago, di fronte a Limone. Purtroppo non ce la faremo a domare tutto il fronte delle fiamme che si sta dirigendo a nord, direzione passo Nota - commentavano sconsolati nel tardo pomeriggio i vigili del fuoco di ritorno a valle - Speriamo di completare le operazioni nelle prossime 24 ore. Impossibile per ora una stima dei danni. Si tratta in ogni caso di molti ettari di vegetazione pregiata. Questo è il terzo incendio di estese proporzioni che il Comune di Tremosine subisce nel giro di un anno e mezzo. Una ferita immane che richiederà decenni per essere rimarginata completamente. Il primo si verificò a Capodanno del 2017, quando un vastissimo rogo, si disse provocato da alcune lanterne luminose, distrusse circa 150 ettari di vegetazione a Bassanega, sulla vetta del monte Bestone, al confine con il Limone. Il secondo, altrettanto devastante ma più dannoso per la zona interessata, coinvolse il Como della Marogna, dal 28 ottobre al 4 novembre del 2017, distruggendo oltre 200 ettari di vegetazione in una delle aree più pregiate di tutto il Parco Alto Garda. Un vero buco nero nell'area ex Sic (sito di importanza comunitaria) oggi definita Zsc (zona speciale di conservazione), che rientra nella Rete Natura 2000, il principale strumento messo in campo dall'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Un disastro. Purtroppo non il solo. Dall'abitato di Vestò il colpo d'occhio sulla zona del rogo: le fiamme si stanno spingendo verso Nota Sul posto anche due elicotteri L'incendio visto dalla sponda veronese del lago di Garda -tit_org-

Caduta rovinosa: soccorso a Temù

[Redazione]

Un 71enne bergamasco è stato salvato ieri pomeriggio dai tecnici del Soccorso alpino della stazione di Temù e dal Sagf della Guardia di Finanza. Durante un'escursione attorno al bivacco Spera, a 1800 metri di quota, l'anziano è scivolato per una decina di metri e ha battuto la testa contro un masso. È sempre rimasto cosciente. Sul posto anche l'elisoccorso di Aiut Alpin Dolomites da Bolzano, che ha portato i soccorritori in quota. Il pensionato è stato issato a bordo con il verricello e portato in ospedale. -tit_org-

La Valle delle Cartiere resta off limits

[Redazione]

TOSCOLANO. La scarpata non è ancora in sicurezza. Arrivano intanto i fondi per Campeì La Valle delle Cartiere resta off limite Ammonta a trentamila euro stanziamento della Regione destinato a risanare le ferite inferte a Toscolano Maderno dal nubifragio del 12 giugno. Sulla scorta del resoconto del Comune, il Pirellone ha messo a disposizione i fondi che saranno investiti nella Valle di Campeì. Quel giorno forte flusso delle acque del fiume e le violente raffiche di vento sradicarono degli alberi che finirono nel greto del torrente, ostacolando lo scorrimento dell'acqua. Detriti e pietrame travolsero il ponticello su cui passa la strada carrabile verso il passo della Fobbiola, denominato pontesela. Fortunatamente l'impalcato in cemento armato resse l'impatto, ma i parapetti metallici sono stati integralmente divelti, come anche altre protezioni presenti. Grazie allo stanziamento regionale - spiega il sindaco Della Castellini - sono in corso le attività tecniche ed amministrative che permetteranno a breve di iniziare i lavori per l'eliminazione dei danni presenti. Detto di Campeì, note meno liete provengono invece dalla Valle delle Cartiere, dove da martedì 7 agosto il transito a veicoli e persone, compresi i residenti, è interdetto dal Museo della Carta in poi a causa di una frana che ha riversato sulla strada una considerevole quantità di materiale dalla scarpata a monte. Nel giro di poche ore i detriti sono stati ovviamente rimossi, ma la presenza di un ulteriore spuntone di roccia in precaria posizione statica che incombe ancora sulla carreggiata necessita ancora di particolari attenzioni da parte dei tecnici fino alla definitiva sistemazione e messa in sicurezza della scarpata. Per questo motivo la visita guidata alla Valle delle Cartiere in programma sabato nell'ambito della rassegna A spasso per l'Ecomuseo 2018 è stata annullata. LSCA. Pericolo smottamenti: la Valle delle Cartiere resta ancora inagibile -tit_org-

Cade nella sua casa e non riesce più a rialzarsi: arrivano i pompieri tra le bancarelle del mercato

[Redazione]

TRÉ INTERVENTI IN POCHI GIORNI IN VIA ROMA Cade in casa e non riesce a rialzarsi: arrivano i pompieri tra le bancarelle del mercato. È la terza volta nel giro di pochi giorni: anche lunedì e martedì i vigili del fuoco erano intervenuti in via Roma. Ieri mattina l'allarme è scattato attorno alle 11.30: servendosi di un'autoscala, i pompieri milanesi hanno raggiunto il balcone della 70enne prima di penetrare in casa e aprire la porta ai sanitari della Croce bianca di Melegnano. La donna è stata infine trasferita al pronto soccorso del Predabissi, sebbene per fortuna le sue condizioni non abbiano destato particolari allarmi. In via Roma sono accorsi anche i militari della guardia di finanza e i vigili urbani: complice il mercato del giovedì, che vede un continuo via vai di gente, le operazioni di soccorso sono state seguite da un folto capannello di melegnanesi. -tit_org-

Notte bianca con musica, spettacoli e divertimento

[Redazione]

IL 25 AGOSTO Gli eventi si concentreranno nelle zone della città. Una notte di grandi spettacoli, musica e divertimento. Prima della giornata di sagra la città festeggia la Notte Bianca di San Bartolomeo mettendo in campo diversi punti-spettacolo per tutto il centro, con musica, show e ballo, mentre i negozi terranno aperto fino a notte fonda per lo shopping sotto le stelle. L'organizzazione mette in campo la consueta alleanza tra Comune, Ascom Confcommercio e Confartigianato, con le associazioni locali a dare supporto logistico e sicurezza, a partire dalla protezione civile. La formula è quella tipica della notte bianca - racconta Isacco Galuzzi segretario Ascom Confcommercio della Bassa Lodigiana -. A Casale da anni si è scelto di separare le due diverse formule: a luglio la Notte delle Meraviglie è gestita in proprio dall'amministrazione comunale, con alcuni eventi di contorno da parte dei nostri as- Metterà in campo diversi punti-spettacolo per tutto il centro, mentre i negozi resteranno aperti per lo shopping sotto le stelle. In agosto invece per il San Bartolomeo sono direttamente gli esercizi commerciali a essere protagonisti con un'offerta ricca, soprattutto dal punto di vista musicale. Gli eventi degli esercizi commerciali si concentrano in tre zone: in Largo Casali l'offerta vira su dj set fino a tardi, in via Cappuccini a dj set si affianca musica live per tutti i gusti, in via Cavallotti invece tiene banco una proposta di karaoke. Nel parcheggio dell'ex Pace e nel giardino Al Cubo ritorna quest'anno il Muzak festival, organizzato da centro musica Muzak e Bang Bang Radio. Food truck, birra e musica dal vivo con gruppi della scena rock underground nazionale per l'unico festival alternativo della Bassa (Mombu, Lady Ubuntu, Horrible Snack, Hofame, Rinunci A Satana? Otrom Dj-Set). La struttura della Notte Bianca è ben definita - spiega l'assessore al Commercio Alberto Labbadini -. Nelle vie del centro ci sono i locali e gli esercizi commerciali che portano avanti la loro proposta d'intrattenimento, soprattutto musica live e dj set insieme all'enogastronomia, in piazza del Popolo invece si tiene la Notte Latina organizzata direttamente da Comune e Pro Loco. Dalle 21,30 infatti in piazza del Popolo ci sarà la serata latina con l'orchestra "La familia loca", cinque scatenati elementi, poi animazione con Pupo dj, volto noto delle serate latine dei migliori locali di mezza Lombardia, accompagnato dalle performance dei due ballerini dominicani Freddy Manzueta e Jonathan Gutierrez. Si balla su pista in metallo sulle melodie di salsa classica e commerciale, e con escursioni in tutti i generi latini. La musica in tutta la città inizierà con l'ora dell'aperitivo e proseguirà poi fino a notte fonda (orario di chiusura previsto le 3 del mattino). Anche questa volta una grande folla riempirà le vie del centro storico -tit_org-

Volontariato, l'impegno in piazza

[Redazione]

SAGRA SOLIDALE Si sfideranno in piazza del Popolo tra giochi di una volta e nuove prove di abilità Volontariato, l'impegno in piazza Girando fra gli stand delle associazioni si potranno conoscere le tante forme di aiuto che vedono impegnati i volontari della città. Le manifestazioni di piazza del San Bartolomeo ripartono dalla Sagra Solidale - Volontari in gioco, mercoledì 22 agosto. Dalle 21 i giocatori volontari, abbinati a una delle associazioni che aderiscono all'iniziativa, si sfideranno in piazza del Popolo tra giochi di una volta e nuove prove di abilità ideate (e fisicamente realizzate) dallo staff dell'organizzazione. Le associazioni che hanno aderito sono Ada - Associazione per i diritti degli Anziani, Auser, Adi, Tuttinsieme, San Vincenzo, Adi, Caritas, Cav - Centro Aiuto alla Vita, Volontari Casa di Riposo, Croce Casalese, Avis, Admo, Vivi la speranza, Aleimar, Coop 2000 e Fir Cb Protezione Civile. La serata quest'anno sarà fortemente orientata ai giochi, con qualche intermezzo musicale: per l'occasione sono state ideate diverse nuove gare coinvolgenti e divertenti, le cui prove nei giorni scorsi sono state positive. L'impianto della serata è la solita consolidata, con i giocatori volontari che saranno abbinati alle associazioni aderenti, per una grande festa della solidarietà - dicono gli organizzatori -. Lo scopo è sempre quello di portare il volontariato di Casale in piazza e metterlo in mostra ai propri cittadini, in un modo simpatico e coinvolgente. Anche quest'anno la manifestazione sarà l'occasione per conoscere, girando fra gli stand delle associazioni disposti ai lati di piazza del Popolo, le tante forme di aiuto che vedono impegnati i volontari della città. Infatti negli stand il pubblico potrà trovare informazioni sull'attività delle diverse associazioni, portandosi a casa anche depliant e materiale informativo. Anche a Casalpusterlengo da qualche tempo a questa parte le associazioni evidenziano la necessità di poter trovare nuovi volontari, in particolare giovani, che si affianchino a coloro che oggi costituiscono l'ossatura della realtà locale. L'anno scorso la serata era stata dedicata a Fiorangela Boccardi, ex vicesindaco, anima di tante iniziative di volontariato, a lungo presidente del centro Tuttinsieme. Quest'anno la dedica è per un altro compagno di viaggio scomparso di recente. La manifestazione infatti vivrà anche nel ricordo di Luigi Gobbi, volontario degli Amici della casa di riposo, ex presidente e membro della Pro Loco, e soprattutto instancabile creatore delle gare popolari della serata della Sagra Solidale e coordinatore dello staff dei giochi. Il gruppo continua a lavorare oggi sotto il coordinamento di Umberto Velieri. -tit_org- Volontariato, l'impegno in piazza

**GENOVA Altre ricerche dopo il crollo del ponte Morandi, la Procura allarga le indagini
Si scava ancora sotto le macerie, disperse almeno dieci persone***[Redazione]*

GENOVA Altre ricerche dopo il crollo del ponte Morandi, la Procura allarga le indagini. Si scava ancora sotto le macerie, disperse almeno dieci persone. Il bilancio conta 38 vittime, domani mattina i funerali alla presenza di Mattarella: è giorno di lutto nazionale. Gli sfollati sono quasi 600. Le vittime accertate sono 38, i feriti 15 di cui 5 in codice rosso. Questo lo scarno e terribile punto della situazione del ponte Morandi fornito dal premier Giuseppe Conte, a due giorni dalla tragedia di Genova. Sul fronte dispersi, l'ipotesi è che ci sarebbero ancora 10-20 persone sotto le macerie. In questo momento - ha spiegato il procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi - la priorità assoluta è la ricerca dei dispersi sotto le macerie. Altra priorità è la sicurezza di chi sta intervenendo e delle persone che vivono intorno al ponte. La Procura si prepara a contestare anche il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti, oltre a quelli di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Non è stata una fatalità, ma un errore umano ha ipotizzato Cozzi, che coordina le indagini sul caso con i pm Walter Cotugno e Massimo Terrile. Gli inquirenti genovesi hanno acquisito tutti i video disponibili sul disastro, tra cui quelli delle telecamere puntate sulla galleria dell'aeroporto, per verificare quanti automezzi si trovassero sul viadotto al momento del cedimento e la dinamica di quanto accaduto. La Procura ha acquisito inoltre gli atti riguardanti la progettazione, la realizzazione e la manutenzione dell'opera. Cozzi ha spiegato che al momento non ci sono iscritti nel registro degli indagati e l'inchiesta per ora è dunque a carico di ignoti. Domani mattina alle 11 l'Italia si fermerà per onorare le vittime del ponte Morandi a Genova. Una giornata di lutto nazionale nella quale l'arcivescovo del capoluogo ligure, il cardinale Angelo Bagnasco, celebrerà i funerali nel padiglione Jean Nouvel della Fiera. C'è attesa per l'omelia del porporato che ha parlato di una necessità di onestà morale perché ognuno di noi deve rispondere delle proprie azioni. Lo Stato sarà presente in forze a partire dalle sue massime cariche ovvero il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e i presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Casellati. Come in questi giorni, tutti i vertici del governo saranno presenti alle esequie nella città così duramente colpita. Noi ci saremo, non lasciamo sola Genova ha assicurato Conte. Una volta terminati i funerali ci sarà anche una riunione dove si farà il punto della situazione e probabilmente un altro Consiglio dei ministri straordinario dopo quello di Ferragosto per aggiornare il dispositivo di Protezione civile e il decreto adottato in Consiglio, ha spiegato il vicepremier Luigi Di Maio. Ha annunciato la sua presenza anche il governatore della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. Intanto, in vista dei funerali solenni il Comune di Genova ha messo a disposizione un numero verde per i parenti delle vittime ai quali verrà garantito un alloggio. Un momento di raccoglimento si terrà anche sulle spiagge della penisola. In ricordo delle vittime infatti il sindacato italiano balneari ha annunciato che, negli oltre 10 mila stabilimenti aderenti all'associazione, oltre alle bandiere a mezz'asta si terrà un minuto di silenzio in concomitanza con l'inizio delle esequie di Stato. Mentre si piangono le vittime del crollo, diventa drammatica anche la situazione degli sfollati, che sono 558. Di questi 110 sono stati accolti in strutture del Comune. Difficile poter mantenere le case sotto un ponte pericolante che ha buone possibilità di eventuali crolli, o addirittura di essere abbattuto. Se andrà abbattuto non si potrà vivere sotto il ponte, è evidente ha spiegato il sindaco di Genova Marco Bucci, che aveva già proclamato due giorni di lutto cittadino. Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, tuttavia, ha assicurato che nuove abitazioni saranno pronte a breve: Le case sotto il ponte non saranno riabitate ma le persone che ci abitano avranno delle case migliori dove andare a stare. Già nei prossimi giorni ci saranno 30 case disponibili. Entro la fine di ottobre, è l'impegno della Regione, contiamo di avere gli alloggi per tutti coloro che hanno perso la casa. Trecento saranno ristrutturati e messi a disposizione da Comune e Regione. Abbiamo individuato immobili nell'area delle case evacuate per fare in modo che chi ha figli a scuola resti nello stesso quartiere e tutti possano continuare ad avere le proprie piccole comodità per quanto possibile. Chi decide per una sistemazione autonoma verrà indennizzato con il contributo di protezione civile,

ha precisato il governatore. Nel frattempo proseguono le operazioni di ricerca tra le macerie. Non ci sono stati nuovi ritrovamenti nel corso delle ultime 24 ore, ma le squadre dei vigili del fuoco hanno individuato sotto le macerie almeno una persona senza vita e stanno cercando di estrarla. Restano sul posto anche una quarantina di operativi della Croce rossa, che hanno lasciato la zona dell'emergenza e stanno fornendo supporto logistico e assistenza psicologica ai familiari dei dispersi, alcuni dei hanno atteso per ore notizie dei propri cari. Il governatore Toti: Per coloro senza casa alloggi entro ottobre, indennizzo riservato a chi provvede da solo Vigili del fuoco all'opera per rimuovere i detriti dal greto del Polcevera I resti del ponte Morandi LaPresse -tit_org-

Ricercatore ventisettenne precipita a Foza Era una mente brillante

[A.al]

VI CENZA) E' precipitato dal sentiero durante un'escursione in un tratto esposto dell'Altopiano di Asiago, per fermarsi solo pochi metri più sotto. È morto così nel pomeriggio di Ferragosto Enrico Cescon, 27enne residente a Santa Lucia di Piave nel Trevigiano: sul luogo dell'incidente è intervenuto il Soccorso Alpino, ma per il giovane non c'era più nulla da fare. Era uno studente brillante. Forse il migliore che abbia mai avuto. E ancora incredulo, senza parole il professor Lorenzo Franco, il docente dell'università di Padova che aveva seguito la carriera di Cescon, dottorando in Scienza e ingegneria dei materiali e delle nanostrutture. 27enne, nato a Conegliano ma residente a Santa Lucia di Piave in via Ferraris, mercoledì alle 16 stava percorrendo con un'amica il sentiero che da Sasso Stefani (Valstagna) porta a Sasso Rosso, già in Altopiano nel territorio di Foza. Il ragazzo ad un tratto è caduto giù. Disperata, l'amica che lo precedeva ha dovuto spostarsi per dare l'allarme: nel punto dell'incidente non c'era campo per chiamare con il cellulare. Una squadra del Soccorso Alpino è partita da Asiago mentre in contemporanea era stato allertato l'elicottero da Trento. Risalendo sul versante, dal velivolo hanno visto la cengia su cui si trovava il corpo esanime del giovane. E' stato fatto sbarcare lì un tecnico dell'elisoccorso con un medico, che purtroppo non ha potuto che constatare il decesso. Con l'elicottero, la squadra ha soccorso l'amica di Cescon e l'ha portata da dei soccorritori più a monte. Poi è stata recuperata la salma, trasportata ad Asiago. Ieri mattina il Soccorso Alpino è tornato sul posto recuperando anche lo zaino del giovane. C'è grande dolore in Ateneo per la scomparsa di Enrico. Un ragazzo costante nel suo impegno e brillante dottorando che avrebbe discusso la tesi di dottorato a settembre. È il ricordo del rettore dell'ateneo patavino, Rosario Pizzuto. Si stava occupando dello sviluppo di materiali innovativi per il fotovoltaico. - conclude Franco -. Quando pubblicheremo l'esito di questi studi lo ricorderemo. (á.áÀ.)
RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

DRAMMI DI FERRAGOSTO LUI, PILOTA ESPERTO, E L'AMICA**Schianto a Cimadolmo Piper trancia il cavo due morti carbonizzati = Piper trancia un cavo elettrico Due amici muoiono carbonizzati***La tragedia a Cimadolmo, nel Trevigiano. Le vittime erano di Villorba**[Martina Zambon]*

DRAMMI DI FERRAGOSTO LUI. PILOTA ESPERTO, E L'AMICA Schianto a Cimadolmo Piper trancia il cavo due morti carbonizzati

TREVISO Un volo semplice, sui cieli di Cimadolmo, nel Trevigiano, è costato la vita a Matteo Passarella e Omelia Pillot, entrambi di 47 anni e di Villorba. Il Piper su cui viaggiavano ha tranciato con il carrello un cavo dell'alta tensione. Poco dopo lo schianto sul greto del Piave. Inutili i soccorsi. Passarella era un pilota esperto, volava da quasi 30 anni. a pagina 7 Zambón Piper trancia un cavo elettrico Due amici muoiono carbonizzati

La tragedia a Cimadolmo, nel Trevigiano. Le vittime erano di Villorba

TREVISO Quasi trent'anni alla doche, il campo di volo come una seconda casa. Chi conosceva Matteo Passarella, 47 anni compiuti il 3 luglio, non si spiega l'incidente aereo che la sera di Ferragosto è costato la vita a lui e a Omelia Pillot. Lei i suoi 47 li avrebbe compiuti il 7 settembre prossimo. Non si conoscevano da molto ma il destino li ha uniti in un terribile epilogo nella carlinga del Piper PA i8 schiantatosi a terra dopo aver tranciato un cavo dell'alta tensione per poi incendiarsi al suolo. Per i due trevigiani, entrambi di Villorba, non c'è stato scampo. Sono morti carbonizzati. Il velivolo si alza in volo mercoledì sera, il cielo sgombro, dall'aviosuperficie privata Jonathan, alle Grave di Papadopoli. Un lembo di verde ai confini di Cimadolmo, Maserada e Nervesa della Battaglia. Un'area autogestita da un gruppo di amanti dell'aria, una costola che si è staccata più di 40 anni fa dall'aeroclub di Treviso. Un luogo - e il cielo sovrastante - che Matteo conosceva come il soggiorno di casa, ostacoli inclusi. Alle 18.15 Matteo e Omelia decollano. Per lei, coordinatrice dell'ufficio fatturazione della De' Longhi da un quarto di secolo - ci era entrata appena ventenne -, è uno dei primi voli. Giusto un elegante otto sui cieli del Trevigiano. E alle 18.43, il momento dello schianto al suolo a Stabiuzzo di Cimadolmo nei pressi di via Lungo Piave Inferiore, sul greto del Piave, il piccolo aeroplano stava probabilmente facendo rotta nuovamente su Cimadolmo per l'atterraggio. Invece un cavo dell'alta tensione si aggancia al ruotino di destra del carrello, si trancia di netto, tanto che un'estremità sarà trovata ancora agganciata a ciò che resta del velivolo e fa precipitare l'aereo da turismo che al suolo si incendia. Sul posto sono intervenute le ambulanze del Suem u8, i vigili del fuoco di Treviso e Motta (oltre ai due elicotteri di Suem e pompieri) e i carabinieri di San Polo di Piave ma non c'era ormai nulla da fare. Difficile dire ora cosa sia successo davvero - commenta Giancarlo Iannicelli, già generale dell'aeronautica militare e vice presidente del consiglio comunale di Treviso - a quell'ora del pomeriggio, anche con un'angolazione di 30 gradi, il sole può abbagliare il pilota ma non è detto, l'aereo può aver perso quota per un malore o per un problema tecnico incrociando poi i cavi elettrici. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti e l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha già annunciato un'indagine interna. Intanto, ieri, a Villorba, si respirava tutto lo smarrimento per una tragedia che ha coinvolto due persone molto conosciute in paese. Lo stesso sindaco. Marco Serena, dice: Matteo aveva circa la mia età, si è cresciuti insieme. Passarella era il fratello minore di quattro. Il più grande, Marco, vive all'estero da tempo, a Roncade restano la sorella Marta e, a Villorba, l'altra sorella. Serena Avevamo circa la stessa età, siamo cresciuti insieme. Chiara. Matteo non si è mai sposato e, ricorda un'amica, Non ha neppure mai avuto relazioni lunghe, era single e viveva col padre, Vittorio. Un legame importante quello con il padre (la mamma è morta poco meno di dieci anni fa). Vittorio, ex maresciallo dell'aeronautica militare, ha trasmesso l'amore per il volo al piccolo di casa che ha preso il brevetto da pilota non appena possibile, a 18 anni. E sempre Matteo ha seguito le orme del padre con l'a

zienda di famiglia, illuminotecnica, e poi in proprio con la Daniel luci di Spresiano. L'unica amica che se la sente di parlarci sceglie con cura le parole: Matteo era una persona estremamente gentile, attenta al prossimo, in grado di sdrammatizzare sempre. Le sue battute, sempre garbate, erano la punteggiatura delle cene fra amici. Gli piaceva

andare in montagna e correre le maratone, perché era uno spirito libero, uno spirito buono. Con lui c'era Omelia, che dopo tanti anni a Lancenigo, sempre nel Trevigiano, si era trasferita proprio a Villorba, dove aveva conosciuto Matteo. Alla De' Longhi nessuno se la sente di parlare, la conoscevano e la apprezzavano tutti. Lascia un fratello, Nicola, che vive da tempo a Lugano, in Svizzera. Martina Zambón Pilotava da 30 anni Passarella volava dall'età di 18 anni, era figlio di un maresciallo dell'aeronautica Iannicelli è [Ap a dire cos'è successo, malore, guasto o il sole contro -tit_org-](#) Schianto a Cimadolmo Piper trancia il cavo due morti carbonizzati - Piper trancia un cavo elettrico Due amici muoiono carbonizzati

Santa Marta, vigili del fuoco... in auto

[G.b.]

Nuovo mezzo per intervenire tra università e Porto e fino alle case VENEZIA Ci sono la bombola di ossigeno e la schiuma per spegnere gli incendi ed è persino dotato di scala. Si tratta di un mezzo dei Vigili del fuoco in miniatura, pensato per intervenire tra università e Porto a Santa Marta e che potrebbe, in caso di emergenze, arrivare anche tra le case del quartiere, l'unico con pochi ponti in centro storico. Finora qui siamo sempre intervenuti a piedi - ha spiegato ieri Ennio Aquilino, comandante provinciale dei Vigili del fuoco, nel presentare il nuovo veicolo - è una procedura legittima e che funziona, ma ora possiamo agire con maggiore velocità ed efficacia. Chi si immagina un imponente mezzo, iper-accessoriato come quelli che sfrecciano sulle normali strade, deve ricredersi il mini-furgone è un modello Porter della Piaggio, un Apercar con quattro e non tre ruote. Eppure, potrebbe rivelarsi una soluzione perfetta per le emergenze del quartiere del Porto. Questo veicolo nasce dal confronto iniziato un anno e mezzo fa con il comando dei Vigili del fuoco sul sistema anti-incendio, da completare, a Venezia - ha spiegato il sindaco Luigi Brugnaro - In questo modo, gli operatori potranno essere subito operativi in un'area in cui manca la rete anti-incendio, questo mezzo è la prova di quanto stiamo attenti in fatto di prevenzione e sicurezza: stiamo dando un buon segnale ai cittadini. Un anno fa, a Santa Marta scoppiò un incendio e, ha ricordato ieri Aquilino, ci furono problemi per raggiungere i piani alti. Ora, si ripettesse una situazione simile, con il Porter arriverebbero senza troppe difficoltà. Avevamo bisogno di coniugare tecnologia con poco peso - ha sottolineato il comandante Se ce ne fosse necessità, potremmo anche intervenire sul Ponte della Libertà, nel caso fosse interdetto ai mezzi che vengono da Mestre.!! Il furgoncino pesa solo 2,2 tonnellate ed è costato una cifra relativamente bassa: 37 mila euro. In queste settimane, i vigili del fuoco hanno imparato ad usarlo e ne hanno sistemato alcuni dettagli per spostarsi con più agilità. Il Porto ha dato, infine, un container per il rimessaggio. G.B. Porter Il mini furgone è attrezzatissimo e leggero, potrebbe essere usato anche sul ponte della Libertà (foto Vision) -tit_org-

Sorpassa l'autobus e si schianta Anziano ricoverato in ospedale

[Redazione]

Sorpassa l'autobus e si schianta Anziano ricoverato in ospedale A metà manovra ha visto arrivare un tir. Illesi i passeggeri ERACLEA Ha provato a superare l'autobus accostato alla fermata, ma a metà della manovra di sorpasso si è visto arrivare addosso un camion che viaggiava in direzione opposta e, per evitarlo, ha finito per scontrarsi con il mezzo Atvo. Ieri mattina, intorno alle 7, un uomo di 75 anni alla guida di una Volkswagen Passat ha finito per causare un incidente sulla strada che conduce a Eraclea, all'altezza dell'ex Bambù. L'uomo è stato portato via in ambulanza, mentre i cinquanta passeggeri dell'autobus, che non poteva ripartire a causa dei danni alla parte posteriore, sono stati accompagnati a Jesolo con un altro mezzo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri...
-tit_org- Sorpassaautobus e si schianta Anziano ricoverato in ospedale

Alcol e droga, in sette all'ospedale = Cocktail di alcol e droghe a Jesolo 7 in pronto soccorso Australiano si tuffa da Rialto

A Jesolo notti di eccessi. E a Venezia un australiano si tuffa, al buio, dal ponte di Rialto

[Redazione]

Alcol e droga, in sette all'ospedale A Jesolo notti eli eccessi. E a Venezia un australiano si tuffa, al buio, dal ponte di Rialto VENEZIA Ferragosto all'insegna degli eccessi, soprattutto lungo la costa veneziana. La notte più lunga dell'estate è stata quella del pronto soccorso di Jesolo dove, fra 14 e 15 agosto sono stati 6 i ragazzi ricoverati per malori legati all'uso di alcol e droghe. Tutti ragazzi tra i 18 e i 22 anni, arrivati al mare festeggiare Ferragosto. L'ultimo è stato la notte tra U 15 e il 16 agosto, solo 17 anni. E, in barba ai divieti, un ragazzo australiano si è tuffato in piena notte dal ponte di Rialto a Venezia, a pagina 11 Cocktail di alcol e droghe a Jesolo 7 in pronto soccorso Australiano si tuffa da Rialto VENEZIA Un mix di alcol e droghe, le più diverse. Neppure una storia dura come quella della ragazzina di 19 anni, di Sottomarina, morta solo due settimane fa per aver mescolato metadone e Xanax, frena chi vuole esagerare. Al pronto soccorso di Jesolo sono stati 6 i ragazzi arrivati nel corso della notte a cavallo tra il 14 e il 15, portati da amici, o dall'ambulanza, per malori da abuso. Tutti ragazzi tra i 18 e i 22 anni, arrivati sul litorale per Ferragosto. L'ultimo è stato la notte tra il 15 e il 16 agosto, il più giovane di tutti, 17 anni: per lui è stato necessario chiamare i genitori. Nessuno di loro è grave e ha avuto bisogno di essere ricoverato, solo qualche ora in osservazione. Non si è frenato neanche il ragazzo australiano che, incurante dei divieti, del rischio multa, del rischio per la sua vita visto che altri l'hanno persa allo stesso modo, si è tuffato dal ponte di Rialto, in costume rosa cipria, attento a farsi dei selfie da postare, nel cuore della notte. I vigili stanno risalendo a chi è il fantomatico Renée che sta facendo il giro di Facebook.. Qualche rischio lo ha corso, senza essere spericolata, la ragazza veneziana di 23 anni che insieme a un amico di Londra voleva fare una passeggiata sulla Majella, in Abruzzo, durante il viaggio verso Sud. La coppia dopo un temporale era partita da Farà San Martino ma si è persa. La ragazza ha chiamato i carabinieri con il cellulare, che poco dopo si è spento perché scarico. I ragazzi sono stati localizzati dal soccorso alpino di Chieti con una unità cinofila, gelati per essere a 1400 metri in maglietta e pantaloni corti. E' stato anche un Ferragosto di controlli per tutte le forze dell'ordine. A Chioggia vigili urbani e finanza hanno battuto la spiaggia palmo a palmo contro gli ambulanti abusivi sequestrando 1200 pezzi contraffatti (sono 14800 dall'inizio della stagione). Sottomarina è una delle spiagge più gettonate in questi giorni e molti sono rimasti delusi martedì sera per l'annullamento dei fuochi d'artificio causa maltempo: la giunta ha deciso di non spostare la data a fine estate, ma di usare i soldi per gli eventi invernali. Una lite familiare ferrago stana, invece, è costata l'arresto a un tunisino residente nell'area Saffa, a Venezia. I vicini hanno chiamato i vigili urbani quando hanno sentito le urla venire dall'appartamento. In casa gli agenti hanno trovato cocaina per 600 euro, hashish e attrezzi per la preparazione delle dosi, oltre a 13 cellulari e un personal computer Apple, frutto di furti. L'uomo ha tentato la fuga gettandosi in ciabatte dal primo piano. Rincorso in calle Priuli è stato preso e denunciato. In manette è invece finito un magrebino sedicente austriaco che ha rubato 4 biglietti a un nigeriano in stazione a Mestre, mordendo poi un americano che aveva cercato di fermarlo. E' stato condannato a due anni e 4 mesi per rapina. Dispersi Veneziana di 23 anni e amico inglese si perdono sulla Majella, salvati dal soccorso alpino di Chieti Coshime intero Il ragazzo protagonista della bravata -tit_org- Alcol e droga, in sette all'ospedale - Cocktail di alcol e droghe a Jesolo 7 in pronto soccorso Australiano si tuffa da Rialto

Centuori = I nostri pompieri tra le macerie: peggio del Rapido 904

a pagina 2 Vigili del fuoco con i cani per trovare i superstiti: La sensazione peggiore? L'impotenza

[Maria Centuori]

I nostri pompieri nel cratere di Genova a pagina 2 Centuori I nostri pompieri tra le macerie: peggio del Rapido 90 Vigili del fuoco con i cani per trovare i superstiti: La sensazione peggiore? L'impotenza di Marla Centuori Con le nostre mani non possiamo fare niente. Dobbiamo aspettare i mezzi meccanici. Non vediamo nulla, se non blocchi di cemento e lamiere di auto ridotte a quaranta centimetri di carcassa. E sotto ogni blocco non sappiamo cosa aspettarci. Lavoriamo con le sentinelle man mano che avanziamo, se suona la loro tromba dobbiamo metterci in salvo perché potrebbero esserci cedimenti. Oppure, quando i nostri cani fiutano qualcosa, un'altra tromba suona per chiedere silenzio nei cantieri. Le macerie di Genova, non sono come quelle dei terremoti. Ci sono blocchi interi di cemento che prima di essere rimossi vanno spezzettati e nel frattempo i cani indicano ai loro conduttori dove occorre far prima. Per questo non si dà pace Felice, uno dei pompieri di Bologna che con il suo cane Leti, un border collie, martedì pomeriggio ha raggiunto Genova. Dal distaccamento bolognese, sono partite due unità cinofile: Felice Matarozzi con la sua Leti, e Luigi Parigino con il suo cane Kikka. Due cani bolognesi tra i sette partiti da tutta l'Emilia-Romagna, assieme a 43 vigili del fuoco. Ma con il passare delle ore i cani non abbaiano più. Anche se la speranza di sentirli guaire per segnalare qualcuno ancora in vita non abbandona i vigili del fuoco: Purtroppo dopo i primi salvataggi racconta Matarozzi adesso non abbiamo più segnali positivi dai nostri cani. Stamattina (ieri per chi legge, ndr) Kikka, il cane del mio collega Luigi ha segnalato qualcosa, i miei colleghi hanno iniziato a scavare cunicoli, ma ci vorranno ore prima di capire di cosa si tratta. Felice fa il vigile del fuoco da 35 anni, nell'84 è stato tra i primi soccorritori della strage del Rapido 904 a San Benedetto Val di Sambro: Ma quello che ho visto a Genova in queste ore non l'ho mai visto altrove. Con la strage del Rapido siamo intervenuti con le nostre mani, con le nostre forze, qui lavoreremmo con i denti se fosse possibile. Ma non lo è: i blocchi di cemento sono enormi. Dobbiamo stare attenti, lavoriamo con le sentinelle, e anche quando i cani sentono qualcosa dobbiamo procedere con cautela. Senza mezzi meccanici è impossibile. E con lui, il suo collega Parigino che con il cane Kikka è intervenuto anche per il terremoto dell'Aquila e per quello di Amatrice: Lo scenario di Genova fa sentire impotenti. I due cuccioli di border collie dei vigili del fuoco di Bologna erano anche a Borgo Panigale il 6 agosto. Sono stati loro ad accertarsi che tra le macerie incandescenti dopo il crollo del ponte non ci fossero altre vittime oltre all'autista della cisterna. Leti e Kikka Sono due i cani border collie dei vigili del fuoco di Bologna che da martedì scavano tra le macerie del ponte dell'Aio. Si spera di trovare qualcuno ancora vivo, ma i cani non abbaiano più -tit_org- Centuori - I nostri pompieri tra le macerie: peggio del Rapido 904

Quattro giovani feriti nello scontro fra due auto

[Redazione]

Pauroso incidente stradale nella notte di Ferragosto a Senna Comasco, in via Per Albate, all'altezza del civico 20. Sono rimasti feriti quattro giovani. Per cause che sono ancora in corso di accertamento, poco prima della mezzanotte di mercoledì due autovetture si sono scontrate: si è trattato un impatto molto violento, che ha quasi distrutto i due veicoli. Negli abitacoli quattro ragazzi di età compresa tra i 19 e i 21 anni, tre dei quali sono rimasti incastrati tra le lamiere: sono intervenuti i vigili del fuoco da Cantù per tagliare il metallo e liberare i giovani. Sul posto anche tre ambulanze, un'automedica e i carabinieri per i rilievi. Il bilancio è di quattro feriti, dei quali uno non grave. Più serie purtroppo le condizioni degli altri tre: sono stati ricoverati in codice giallo, il che indica una situazione di media gravità ma esclude un pericolo di vita. I tre feriti in codice giallo sono stati trasportati negli ospedali di Erba e Cantù e all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. R.C. -tit_org-

SAN MICHELE**Donna trovata senza vita in casa***[E.p]*

SAN MICHELE Doima trovata senza vita in casa VERONA L'allarme è scattato ieri, nel tardo pomeriggio. La signora, una donna di 76 anni residente in un appartamento al secondo piano di via Unità d'Italia, a San Michele, non rispondeva più al cellulare né al citofono. Sul posto, insieme agli agenti delle volanti, sono intervenuti anche i vigili del fuoco che dopo insistiti tentativi, hanno deciso di abbattere la porta d'ingresso. All'interno, il corpo senza vita dell'anziana. Secondo i primi accertamenti effettuati sul posto dagli agenti, si tratterebbe di un decesso per cause naturali. L'abitazione, chiusa dall'interno, era perfettamente in ordine e sul corpo della signora non sono stati trovati segni che lascassero pensare all'ipotesi di una morte violenta. U decesso risalirebbe al massimo al giorno precedente, (e.p.) -tit_org-

Protezione civile, nuovo mezzo acquistato con l'autofinanziamento

[Matteo Miserocchi]

Protezione civile, nuovo mezzo acquistato con l'autofinanziamento Presentato I Dacia Duster "4x4" ottenuto grazie ai fondi raccolti nelle varie iniziative BERTINORO La Protezione civile di Bertinoro ha un nuovo mezzo su cui contare. I volontari, legati all'associazione di volontariato "Il Molino", con sede a Fratta Terme, hanno acquistato un Dacia Duster "4x4". A presentarlo, nei giorni scorsi, il presidente del gruppo Gilberto Zanetti e l'assessore comunale ai Servizi al cittadino. Elisa Leoni. Abbiamo preso questo nuovo mezzo - ha raccontato Zanetti - grazie ai fondi raccolti nelle numerose manifestazioni ed attività di autofinanziamento promosse durante l'anno dalla nostra associazione, con tanti servizi e alcuni aiuti e donazioni. Tale acquisto ha commentato Leoni - è un ulteriore traguardo per un'associazione che è sempre in prima linea nell'impegno e nella partecipazione ad eventi ed iniziative a supporto della comunità. Nella presentazione del nuovo mezzo, andata in scena a Fratta Terme, è stato possibile visionare tutte le vetture che compongono il parco macchine con cui la Protezione civile di Bertinoro può intervenire non solo nelle emergenze, ma anche a supporto di iniziative di controllo del territorio o gestione di eventi e manifestazioni.

MATTEOMISEROCCHI La presentazione del parco mezzi a disposizione della Protezione civile -tit_org- Protezione civile, nuovo mezzo acquistato con autofinanziamento

La chiazza oleosa avvistata dall'elicottero

[Redazione]

IL DI E TRÉ ORE E La chiazza oleosa avvistata dalFelicotteiO In pochi minuti, sospinta da vento e correnti, dalla zona del grattacielo a quella di Villamarina ÇESENATICO È durato circa tré ore e mezzo, nella giornata di martedì, l'intervento interforze per rimuovere quanto più possibile della macchia oleosa, costituita da idrocarburi dispersi in mare, all'altezza di Villamarina, nel tratto di mare al largo degli scogli frangiflutti. La capitaneria di porto di Cesenatico ha redatto un dettagliato rapporto su quanto accaduto. Anche perché l'intervento per il soccorso anti inquinamento è partito proprio da una segnalazione arrivata direttamente dalla guardia costiera alla guardia costiera cesenaticense. Segnalazione dell'elicottero Sui cieli di Cesenatico infatti poco prima delle 10 di martedì mattina stava volando "Nemo", l'elicottero della Capitaneria. Ha visto la macchia inquinante che si trovava oltre gli scogli e all'altezza del grattacielo. Così ha subito segnalato il tutto al personale militare a terra e in mare, i marinai guidati dal tenente di vascello Roberta Di Donna. Una macchia, quella avvistata, che si muoveva molto velocemente assieme alla corrente, visto che in appena una decina di minuti l'operazione anti inquinamento è iniziata... Ma la chiazza oleosa era già arrivata all'altezza di Villamarina. Le panne assorbenti Dalle 10 alle 13.30 circa la capitaneria ha utilizzato i primi 25 metri di panne assorbenti per recuperare quanto più carburante disperso in mare possibile. Poi la protezione civile e i vigili del fuco arrivati con altrettanti mezzi in acqua hanno dipanato altri 50 metri di materiale assorbente. Mentre ulteriore personale di tutte le forze monitorava da terra le operazioni in corso. Portato via tutto Il gasolio In tutto sono stati "asciugati" e strappati all'acqua quasi tutti i circa 15 litri circa di gasolio che caratterizzavano questa macchia inquinante in mare, che come succedequesti casi aveva formato un velo sottilissimo, ma che si era allargato a "macchia d'olio". Prima che la stessa, spinta da nuova forte corrente, si dissolvesse e prendesse la via del largo. Autore non identificato Impossibile arrivare a identificare l'autore dell'inquinamento Ne l'elicottero dall'alto ne il personale delle forze di pubblica sicurezza e militare intervenuto hanno scorto imbarcazioni all'orizzonte o comunque vicine ai luoghi dove c'era l'idrocarburo inquinante sparso nell'acqua di mare. I mezzi della protezione civile In spiaggia e le panne assorbenti utilizzate -tit_org- La chiazza oleosa avvistata dall elicottero

Rifiuti nella fabbrica chiusa Blitz di carabinieri e polizia

I capannoni vuoti della Perazzi di Croce del Gallo pieni di carta, plastica e tessuti ieri mattina il sequestro dell'area. Indagini in corso per capire la provenienza

[Bre]

I capannoni vuoti della Perazzi di Croce del Gallo pieni di carta, plastica e tessuti ieri mattina il sequestro dell'area, Indaginicorso per capire la provenienza SUZZARA (CROCE DEL GALLO) Probabile caso di smaltimento illegale di rifiuti a Suzzara. Blitz dei carabinieri della compagnia di Gonzaga, coadiuvati dalla polizia scientifica e dai colleghi della stazione di Suzzara, nell'ex azienda costruttrice di impianti irrigatori Perazzi, che si trova a Croce del Gallo sull'ex statale della Cisa. I capannoni vuoti dell'azienda, chiusa dal 2000, sono stati riempiti di rifiuti composti prevalentemente (a quanto pare) da carta, scarti di tessuti e plastica. Centinaia di blocchi sono stati stipati in un magazzino nei pressi dell'ex stabilimento, altri sono stati stoccati all'interno dei capannoni mentre una parte restante si trova all'esterno, nel cortile dell'azienda. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Suzzara e una squadra Ncbm (Nucleo chimico, batteriologico, radiologico e nucleare), che hanno ispezionato con tute bianche e respiratori l'intera area per controllare che non vi fossero rifiuti tossici o esalazioni pericolose per la salute pubblica. I capannoni della Perazzi irrigatori, dismessi da anni, adesso sono di proprietà di un privato. Da lunedì scorso alcuni residenti hanno notato uno strano via vai di autoarticolati che entravano nel piazzale dell'azienda per poi spostarsi sul retro, dove venivano scaricati. Circostanza che ha fatto scattare gli accertamenti, con l'obiettivo di verificare l'eventuale presenza di un'attività illecita di smaltimento dei rifiuti. Ieri mattina il blitz, durante il quale sono stati rinvenuti numerosi sacchi contenenti scarti industriali tessili e balle compresse di carta e materiale plastico. Tutta merce destinata, molto probabilmente, a essere esportata in Cina, Paese diventato, fin dagli anni '80, un grande importatore di rifiuti, che poi ricicla per ricavarne materia prima. L'attività è stata sospesa e l'intera area è stata posta sotto sequestro. Le indagini, tuttora in corso, dovranno stabilire la provenienza della merce, se esistono eventuali autorizzazioni per lo stoccaggio dei rifiuti, e, soprattutto, chi opera o comunque trae beneficio da questo traffico di materiale di scarto. Due persone che operavano all'interno dell'ex Perazzi sono state identificate e interrogate dai carabinieri di Suzzara. Davanti all'ingresso principale dell'azienda sono stati posizionati due grossi massi di cemento per impedire a chiunque l'accesso. Un altro grosso blocco di metallo è stato, invece, posizionato su un sentiero di campagna che da strada Ghizza porta sul retro dei capannoni della Perazzi. MAURO PINOTTI L'ex fabbrica è stata utilizzata come deposito abusivo di rifiuti -tit_org-

Il crollo del ponte/2 Serve un'alleanza tra politica e scienza

[Redazione]

Il crollo del ponte/2 Serve un'alleanza tra politica e scienza La tragedia che ha colpito Genova e l'Italia tutta chiede rispetto per il dolore delle famiglie lacerate dal crollo del ponte Morandi e gratitudine per i soccorsi che stanno mostrando il volto di un'Italia generosa, coraggiosa e competente. Tuttavia credo sia responsabilità comune avviare una riflessione nitida, che coinvolga le energie e le competenze del nostro paese, per dare una risposta al grido attonito che l'Italia rivolge in questi giorni alle istituzioni. Ci sono due modi e due stili per farlo. Il primo è quello che il governo sta portando avanti fermandosi al rancore rispetto all'ingiustizia di un accadimento, non collocando lo stesso in un'analisi storica e tecnica. D'altra parte le forze di governo stanno proseguendo lo stile della campagna elettorale. Si ricercano colpevoli di volta in volta scelti in base all'impatto mediatico, si amplificano le paure e le rabbie dei cittadini, si danno a queste volti e forme che servono semplicemente a catalizzare una spinta sociale alla quale non si sarebbe in grado di dare altra forma. Il secondo modo è quello della responsabilità, vissuta non solo nella ricerca dei colpevoli, ma nell'individuazione delle cause e quindi nell'attivazione di azioni risolutive accanto a quelle, doverose, punitive rispetto ad errori compiuti, se rilevati. Per fare questo si deve avere il coraggio di chiedere alle intelligenze e alle competenze che la scuola ingegneristica italiana ha, di valutare con serietà scientifica il problema. Ne emergerebbe, come rilevato da una nota della direzione dell'Istituto di Tecnologia delle Costruzioni del Cnr, una situazione di evidente emergenza delle infrastrutture stradali italiane. La maggior parte di queste ha, a distanza di circa 50 anni dalla loro costruzione, terminato il ciclo "vitale" in sicurezza per il quale erano state progettate. Una politica seria deve quindi saper costruire un'alleanza inscindibile con il mondo della ricerca scientifica e della tecnologia per arrivare a fare scelte politiche davvero utili. Il governo Renzi di fronte alla tragedia del terremoto aveva attivato il piano Casa Italia. Si sono investiti fondi nell'edilizia scolastica e nella messa in sicurezza di infrastrutture importanti sulla base di analisi e progettualità tecniche. Ricordiamo, a titolo di esempio nel nostro territorio, i milioni stanziati dal governo a guida Gentiloni proprio per la messa in sicurezza dei ponti sul Po, stabilita all'inizio dell'anno. Al contrario il governo giallo verde smonta come prima cosa le unità di missione per il dissesto idrogeologico e l'edilizia scolastica. Mi permetto quindi un appello, da donna di scienza prima ancora che da politica: si abbandoni ogni demagogia della paura. Si ricostruisca una alleanza con il mondo della tecnologia e della scienza. La politica, tutta, tomi a connettere e dialogare con le competenze così vive e qualificate che ci sono nelle nostre comunità accademiche e scientifiche, si investa sulla base di valutazioni verificate e verificabili per la messa in sicurezza e la valorizzazione di tutte le infrastrutture del nostro Paese. Lo dobbiamo al dolore di chi in questi giorni ha visto la propria vita distrutta, ma ancora di più lo dobbiamo alla nostra memoria e al rispetto delle generazioni a cui dobbiamo decidere se consegnare un paese fragile o un paese rinnovato. Elena Â net Partito Democratico -tit_org-

Il crollo del ponte/2 Serve un'alleanza tra politica e scienza

Ripartono i lavori in 5 cantieri dalla montagna alla pianura

[Redazione]

Da Bomporto a Sassuolo, passando da Casteinuovo, Palagano e Pavullo gli operai e i tecnici sono impegnati per finire prima dell'autunno. Nel periodo estivo, quando le condizioni dei fiumi sono più favorevoli, la Provincia ha programmato diversi interventi di manutenzione sui ponti. A Bomporto partono, lunedì 20 agosto, i lavori di manutenzione straordinaria sul ponte del Naviglio, lungo la strada provinciale 1. L'intervento, eseguito dal Comune, ente proprietario dell'infrastruttura, con progetto e direzione lavori della Provincia, ha un costo di 60 mila euro messi a disposizione dalla Protezione civile regionale. L'obiettivo? Il consolidamento dopo i danni subiti dalla piena del dicembre scorso al fine di prevenire infiltrazioni, tenendo anche conto che sotto il ponte si trovano i portoni vinciati per la regolazione delle acque in caso di piena. Per consentire i lavori, che dureranno due mesi, il traffico potrà essere regolato temporaneamente con un senso unico alternato e potranno restare chiusi i passaggi pedonali. Sempre il 20 agosto riprendono a Sassuolo dopo la pausa di Ferragosto, i lavori sul ponte del Secchia lungo strada provinciale 467 Pedemontana, nella carreggiata che da Sassuolo va a Reggio Emilia: il passaggio sarà ridotto a una corsia con disagi per il traffico. L'intervento, che prevede la sostituzione dei giunti di dilatazione, ha un costo complessivo di oltre 110 mila euro. A Casteinuovo Rangone, sempre lunedì, partono i lavori di manutenzione del ponte sul Tiepido lungo la provinciale 16 che proseguiranno tutto il mese di settembre, con circolazione a senso unico alternato e anche in questo caso con possibili disagi soprattutto alla ripresa delle attività produttive. Sono in corso i lavori di manutenzione del ponte sul Panaro nella frazione di Ponte Samone, lungo la strada provinciale 26, nel comune di Pavullo. L'intervento, che prosegue per tutto il mese di agosto senza interruzioni o limitazioni alla circolazione, prevede il consolidamento delle pile dell'infrastruttura, con un costo di 30 mila euro. Partiti anche i lavori di manutenzione della briglia in prossimità del ponte sul Dragone lungo la strada provinciale 28, vicino la frazione di Savoniero, al confine tra i comuni di Palagano e Montefiorino. L'intervento prevede il ripristino del manufatto a protezione del ponte con un costo di circa 30 mila euro e termina alla fine di agosto. -tit_org-

Con l'auto giù dal ponte: tutti salvi = Lo chef Luca Marchini e la sua famiglia precipitati da un ponte

[Stefano Totaro]

Con l'auto giù dal ponte: tutti salvi Lo chef modenese Luca Marchini, la moglie e i 3 figli precipitati per 15 metri dentro un torrente. Lo chef modenese Luca Marchini e tutta la sua famiglia sono miracolosamente scampati ad un terribile incidente. Marchini, la moglie e i tre figli di 14, 12 e 7 anni, si trovavano in vacanza a PontAven in Bretagna (Francia). Come ha raccontato lui stesso dall'ospedale di Brest, dove è ricoverata ancora la moglie, la loro auto, la vigilia di Ferragosto, stava percorrendo uno stretto ponte storico quando ha urtato uno scalino ed è finita fuori strada precipitando nel torrente sottostante dopo un volo di 15 metri. Lo chef Luca Marchini e la sua famiglia precipitati da un ponte. Un miracolo: la vettura dopo un volo di circa quindici metri è caduta in un torrente sulle quattro ruote. Illesi i tre figli. Stefano Totaro È stato un miracolo. Non ci sono altre parole. Dopo un volo così essere qui a raccontare è davvero incredibile. Io sono ferito, mia moglie anche, i nostri tre figli stanno tutti bene e sono già rientrati: siamo precipitati da un ponte facendo un volo di dodici, quindi metri. E siamo tutti vivi. Luca Marchini, chef stellato titolare del ristorante L'Erba del re e del Al re gras, entrambi alla Pomposa, è all'ospedale di Brest, in Francia, dopo lo spaventoso incidente in cui lui e la sua famiglia sono stati i unici protagonisti. Lo chef, assieme alla moglie e ai suoi tre figli di 14, 12 e 7 anni, stavano passando un periodo di vacanza nella storica ed affascinante Bretagna. Erano a bordo di un fuoristrada familiare e, la vigilia di Ferragosto, stavano transitando nei pressi della cittadina di Pont Aven. Era tutto in regola, andavo davvero pianissimo anche perché non si può fare altro quel tratto - spiega Marchini - ho imboccato questo viadotto, anzi, più che un viadotto si tratta di un vecchio ponte, antico, molto stretto. Devo aver toccato con un pneumatico una specie di scalino. Un piccolo scalino che ha fatto da catapulta a tutta la macchina. La vettura è finita contro la staccionata, che avevo davvero a poca distanza e quei pilastri-paletti non hanno tenuto. Noi siamo caduti nel vuoto, da un'altezza che saranno stati 4 piani di una abitazione - spiega lo chef - per poi finire dentro ad un torrente, con l'acqua che arrivava al polpaccio. Ma la circostanza davvero superfortuna - nata è che la macchina, come spiega Marchini, si è girata più volte, ha fatto come delle piroette per poi cadere dentro al torrente sulle quattro ruote. Se fosse caduta ribaltata la vicenda avrebbe avuto un finale diverso. Sul posto sono confluite forze dell'ordine, i pompieri di sei centri di soccorso, i gruppi speciali di intervento in luoghi pericolosi più elicotteristi della protezione civile. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura francese. Siamo stati tutti in osservazione. Io mi sono fratturato una clavicola - conclude Marchini - mia moglie sarà operata alla schiena ma nulla di neurologico. I figli sono già in Italia. Contiamo di rientrare, in qualche modo, la prossima settimana. S'BYNCNOFILCImiDfRtTTtRISBWATi Foto dell'incidente dal giornale francese "Le Télégramme" (Hubert Orione) si nota la vettura che trasportava la famiglia di Marchini precipitata dal ponte a Pont Aven. Nel riquadro lo chef e la moglie -tit_org- Conauto giù dal ponte: tutti salvi - Lo chef Luca Marchini e la sua famiglia precipitati da un ponte

Una strada nel bosco per raggiungere le piane di mocogno = Nuova strada tra i faggi per raggiungere prima la stazione delle Piane

PAG. 47 Centomila euro renderanno percorribile via Borrasilano Il sindaco Canovi: Cantiere di alto profilo, lavori in un anno

[Daniele Montanari]

Ø UNA STRADA NEL BOSCO IS PER RAGGIUNGERE I? LEPIANEDIMOCOGNO É PAG.47 Nuova strada tra i faggi per raggiungere prima la stazione delle Piane Contornila euro renderanno percorribile via Borrasilano Il sindaco Canovi; Cantiere di alto profilo, lavori in un anno Una nuova, vecchia strada per raggiungere le Piane di Mocogno. È quella che si sta realizzando in questi giorni abbreviando i tempi di percorrenza verso la stazione con un duplice scopo: favorire ulteriormente il turismo e accelerare i tempi d'intervento in caso di emergenza di Protezione civile. Si chiama via Borrasilano, e pochi la conoscono: è una stradina che a Mocogno sale dalla sp 28 di Palagano inerpicandosi in mezzo ai boschi. Una strada storicamente "per avventurieri", bianca e con avvallamenti e passaggi percorribili solo in jeep. Si sale fino a incontrare la borgata di Borrasilano-Canova e poi su, fino a raggiungere le Piane nell'area del centro fondo. L'anno scorso è cominciata a piccoli passi l'opera per renderla una strada vera, che questi giorni ha raggiunto risultati di totale evidenza con il secondo e il terzo stralcio dei lavori: la metà degli 7,5 km circa sono ormai asfaltati, e l'ultima parte, anche se bianca, è stata molto migliorata. Un intervento di manutenzione straordinaria complessivamente da 100 mila euro, arrivati dalla Regione e dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, che ha progettato con l'ingegner Pietro Torri, dirigente dell'area Lavori pubblici, mentre sul campo le operazioni sono state dirette dal geometra Massimo Ballati. Una volta completato, il cantiere rappresenterà di fatto un nuovo collegamento con le Piane dalla zona nord che guarda verso Polinago, abbreviando tantissimo i tempi di percorrenza rispetto all'arrivo a Lama e la salita lungo la Giardini fino alla Santona, dove c'è il tradizionale bivio. È un progetto di grande importanza per il territorio: ringrazio Torri e i suoi collaboratori per l'attenzione con cui lo stanno seguendo - dice il sindaco Fabio Canovi - L'itinerario è importante innanzitutto per spegnere eventuali incendi e prestare soccorso in emergenza di Protezione civile, ma rappresenta anche una bella opportunità turistica soprattutto nei mesi estivi: ci si addentra in faggete secolari con scorci di paesaggio stupendi. Siamo ormai a metà dell'opera: il sogno sarebbe quello di vederla completata nel giro di un anno. Due stralci portati avanti in pochi mesi sono un risultato importante: mi auguro che si possa continuare così. DANIELE MONTANARI Il tratto asfaltato della strada che sale da Mocogno alle Piane, prima bianca e percorribile solo in jeep -tit_org- Una strada nel bosco per raggiungere le piane di mocogno - Nuova strada tra i faggi per raggiungere prima la stazione delle Piane

Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie

Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari: Siamo in guerra con le istituzioni

[Davide Lessi]

Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari; Siamoguerra con le istituzioni Davide Lessi / INVIATO A GENOVA Se ne sta lì, seduta. Ha scelto una panchina isolata a poche decine di metri da quel che resta del ponte Morandi. Il sole bmcia l'asfalto dei parcheggi dell'Ikea. Ma lei, Paola, non intende spostarsi. Dicono che abbia passato qui la notte, sussurra qualche operatore sanitario dai tendoni del 118. La Genova spezzata in due ha i lineamenti di questa donna: indossa una maglietta bianca, avrà poco più di 50 anni. E la madre di Mirko Vicini, 30 anni, lavoratore stagionale rimasto sotto le macerie dell'isola ecologica della municipalizzataAmiu. Questa madre, nata nell'Italia del dio cemento, aspetta di sapere che fine ha fatto il suo Mirko, figlio di questo Paese precario. È solo uno dei dispersi. Quanti siano nessuno lo dice. IL MISTERO DELLE TELECAMERE Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone, lancia l'allarme a metà mattina il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Giovanni Tori: Il bilancio delle vittime è sensibilmente superiore alle cifre fornite. Trentotto i morti accertati, 15 i feriti, cinque dei quali in pericolo di vita, centinaia di sfollati. Ma quante madri, padri, famigliari ci sono ancora in cerca dei loro parenti? Quanti aspettano di sapere? In serata fonti vicini alle Prefettura parlano di 15 dispersi. Io non voglio dare numeri perché così si creano solo false speranze, di ce dal greto del torrente Polcevera Emanuele Gissi, dirigente del soccorso pubblico dei Vigili del fuoco piemontesi. Ma anche lui è convinto che sotto quella diga artificiale di calcestruzzo e lamiera ci siano altre persone. Ci sono almeno due misteri in questa storia dei dispersi. Uno riguarda le telecamere fisse che avrebbero dovuto riprendere le carreggiate. Da quelle registrazioni si dovrebbe sapere il numero esatto di automezzi coinvolti (Una ventina, si era detto aU'inizio). Ma c'era un temporale la vigilia di Ferragosto, la visibilità era pessima. L'altro giallo riguarda i passanti sulle strade sottostanti, chi si era spinto nella zona del ponte, magari per fare una passeggiata o chissà la spesa in uno dei centri commerciali della zona. ILCENTRO-ACCOGLIENZA Il giorno di Ferragosto, l'Ospedale San Martino - il principale della città - aveva allestito una sorta di centro-accoglienza per i famigliari dei dispersi. Si accede va dalPronto soccorso. C'erano degli psicologi volontari per prestare il primo supporto, racconta Stefano, infermiere del centro emergenze. Da ieri però il centro-accoglienza è stato dismesso. Si fa la spola tra gli ospedali della città, le camere mortuarie e il padiglione di Medicina legale, per il riconoscimento dei cadaveri. Non aveva più senso tenere i famigliari qui, in attesa, dice sconcolato Stefano. Un medico, che lavora al reparto radiologia, conferma: Avevamo preparato tutto, la mia ragazza è una collega del reparto pediatrico: le sale operatorie erano pronte. Ma non è servito. Qui, quando arrivano, è già troppo tardi. LA BIMBA SCOMPARSA C'è anche una bambina di nove anni tra i dispersi. Veniva da Oleggio, cittadina di 15mila anime nel Novarese. Con il padre Cristian Cecala e la madre Dawna era diretta per le vacanze all'isola d'Elba. Erano su quella strada, ma non sono mai arrivati a destinazione. Dovevano imbarcarsi a Livorno alle 17, raccontano i famigliari. Di loro resta solo un contatto su WhatsApp: segna le 11.10-15 di martedì 14 agosto. Una trentina di minuti prima del crollo. Il fratello maggiore di Cristian, Antonio, a Ferragosto sie presentato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. Non sapeva più a chi rivolgersi. Adesso ci stanno dando ospitalità nei pressi dell'ospedale San Martino, dice un parente. Nella struttura ospedaliera dove avvengono i riconoscimenti, lì dove ci sono le camere mortuarie e una straziante processione di dolore. QUELLA BARA BIANCA I famigliari de

Ile persone coinvolte nel crollo del Ponte Morandi possono mettersi in contatto con il numero verde della Protezione Civile e del Comune di Genova, si legge nei cartelli appesi ai muretti dell'obitorio. Dentro al cancello c'è anche Marcello Bellasio, il padre di Manuele e Camilla, appena 28 anni in due (16 anni il primo, 12 la seconda): sono i due ragazzi di Pinerolo (Torino) inghiottiti dal ponte. Vanno e vengono anche i parenti dei quattro ragazzi di Torre del

Greco. Con loro c'è il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, che conferma: Li riportiamo a casa, sabato non parteciperemo ai funerali di Stato. Il boicottaggio ha il sapore di una rabbia non ascoltata. Per capirla bisogna spingersi in alto, verso la collina, dove c'è la chiesa del complesso ospedaliero. Dodici bare, disposte in fila. Ce ne è una che spicca, bianca e innocente: è quella di Samuele Robbiano, 9 anni. Siamo in guerra, scandisce un adolescente accanto alla bara del fratello maggiore. Con chi? Con le istituzioni. Altre bare vengono trasportate in chiesa dalla navata principale. Genova ha paura: non saranno le ultime. (Hanno collaborato! Andrea Fioravanti e Paola Setti)- Paola ha passato la notte su una panchina davanti a Ikea: piange il figlio Mirko, 30 anni Il mistero dei filmati delle telecamere dell'Alo: immagini non chiare per la nebbia La bara di Roberto, 9 anni, spezza il cuore dei superstiti. Si cerca una bimba coetanea -tit_org-

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura

Scossa di magnitudo 5,1 in provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito. Al via le verifiche

[Redazione]

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura Scossa di magnitudo 5,1 provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito, Al via le verifiche ROMA La faglia che ha generato il terremoto è parallela a quella che nel 2002 fa portò la morte in Molise, circa 20 chilometri più a nord. Era il 31 ottobre: nel crollo della scuola di San Giuliano di Puglia: morirono 27 bambini e una maestra. Sedici anni dopo una violenta scossa di terremoto getta nel panico l'intera regione, irradiandosi ad Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia e riportando la paura nelle terre lacerate dalle scosse che negli ultimi anni, dalla tragedia dell'Aquila in poi, hanno continuato a tormentare città e paesi già segnati. Alle 20.19 un sisma di magnitudo 5,1 con epicentro a 4 chilometri a sudest di Montecilfone (Campobasso) e a una profondità di 9 chilometri, fa scendere la gente in strada in decine di centri in Molise così come in Abruzzo, soprattutto nel Vastese, al confine con l'area dell'epicentro. Attorno alle 22.30 una forte replica, tra 4,2 e 4,8. Centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri vengono intasati dalle telefonate. Tutti in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case a Palata, dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce come a Guardialfiera. A Termoli una donna resta bloccata in ascensore nel momento della scossa e a causa del forte choc poco dopo viene ricoverata in ospedale. Malore anche per una pensionata, a Petrella Tifemina. Molte richieste di interventi per verifiche strutturali a immobili nella zona dell'epicentro tra Guglionesi, Montecilfone e Palata. Dopo qualche minuto dalla prima, viene registrata un'altra scossa. A questa ne seguono altre otto, tutte tra magnitudo 2 e 3. E il secondo terremoto in pochi giorni, dopo quello del 14 agosto alle 23.48 con epicentro nella stessa area e magnitudo 4,7. È un crescendo che allarma. L'area epicentrale-spiega l'Ingv-è considerata a pericolosità medio-alta. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito - cerca di rassicurare il presidente del Molise Donato Toma - La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale. I vigili del fuoco in un tweet comunicano di non aver ricevuto richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni. Squadre di tecnici raggiungono la diga del Liscione e il viadotto sulla statale 87 per ispezionare le strutture. L'invaso, costruito con una barriera in terra battuta, sarà monitorato dai tecnici di Molise Acque. Anas e vigili del fuoco, invece, con l'ausilio di gommoni, avviano l'ispezione dei piloni del viadotto, costruito negli anni Settanta. In via precauzionale, dalle 20.40 viene sospesa la circolazione ferroviaria su alcune linee per consentire una serie di verifiche (la Ortona Foggia e la Vairano-Campobasso -Termoli. -tit_org-

Incendio in via Svezia nel fienile di un'azienda

[Redazione]

Incendio in via Svezia nel fienile di un'azienda Un incendio è divampato ieri in un capannone dell'azienda agricola Dolci, che si trova alla fine di via Svezia a Cella. I covoni di fieno stipati nel grande silos hanno preso fuoco nel tardo pomeriggio. I vigili del fuoco hanno inviato sul posto un mezzo da Sant'Ilario e due autobotti da Reggio per poter spegnere il vasto rogo che ha impegnato gli operatori per diverse ore. -tit_org- Incendio in via Svezia nel fienile di un azienda

Malore e caduta in quota In azione i tecnici Saer

[Redazione]

VETASSO Due interventi del Soccorso alpino nella giornata di Ferragosto e ieri. Il primo è avvenuto a Cerreto Laghi, non distante dal Rifugio Piella. Una donna di 54 anni residente in provincia di Pisa, è scivolata durante un'escursione facendosi male a un braccio. Sul posto le squadre del Soccorso alpino. Croce rossa di Carpineti, carabinieri e Forestale e l'eliambulanza di Pavullo. La donna è stata stabilizzata e portata all'ospedale. Ieri il Soccorso alpino è intervenuto presso le Cascate di Lavacchiello a Ligonchio. Un uomo di 69 anni residente a Reggio Emilia, ha accusato un malore. Un componente della comitiva ha raggiunto a piedi la centrale Enel in località Presa Alta, riuscendo a chiamare il 118. In pochi minuti sono arrivati sul posto 3 tecnici del Soccorso alpino che hanno somministrato acqua e zucchero all'uomo. È poi stato accompagnato fino alla strada dove è stato affidato alla Croce Verde di Villa Minozzo. -tit_org-

"Imprigionati" sulle sponde del lago salvati dai ragazzi con canoe e kayak

[Redazione]

Brutta avventura di Ferragosto per una comitiva di 3 ragazzi inglesi che si sono ritrovati "imprigionati" sulle sponde del lago del Mis. L'allarme è scattato intorno alle 16 del 15 agosto, quando gli stranieri hanno spiegato ai vigili del fuoco, allertati per i soccorsi, di aver sbagliato itinerario sul Zimon de Gena, nella loro escursione sopra i Monti del Sole. E così che si sono ritrovati dall'altra parte del lago non riuscendo più a procedere avanti, visto che si trattava di una zona impervia, impossibile da percorrere. Sono stati così allertati i vigili del fuoco del comando di Belluno, che sono usciti per i soccorsi. Nel frattempo però alcuni ragazzi che stavano divertendosi in canoa e kayak sullo specchio d'acqua hanno aiutato gli stranieri, trasportandoli sull'altra sponda sicura. All'arrivo dei pompieri tutta la comitiva era in salvo: così i vigili del fuoco si sono semplicemente accertati che i ragazzi stessero bene e sono rientrati al comando. - tit_org-

Escursionista ferito bloccato per ore in una forra

[Redazione]

Un escursionista austriaco è rimasto ferito durante una escursione di canyoning nella forra del Torrente Viellia, nel territorio comunale di Tramonti. A dare l'allarme attorno alle 19.30 è stato il suo compagno di escursione il quale, giunto in paese autonomamente dopo aver risalito la forra, ha chiesto aiuto a un tecnico del Soccorso Alpino. Dopo un primo tentativo di individuazione dall'alto con l'elicottero della centrale operativa, purtroppo non praticabile a causa del luogo angusto e della presenza dei cavi della teleferica, le squadre dei soccorritori della stazione di Maniago del Soccorso Alpino e speleologico si sono dirette a piedi sul posto, guidati da una geo-localizzazione fornita dal cellulare dello stesso amico dell'infortunato. L'uomo ha riportato una probabile frattura a una gamba. Vista la difficoltà delle operazioni di recupero del ferito, sul posto sono giunte anche le squadre specializzate di forra dello stesso Soccorso Alpino oltre al medico rianimatore del Cnsas Fvg. I soccorritori hanno stabilito un contatto acustico con il ferito attorno alle 23, ma per portarlo in salvo servono diverse ore di lavoro a causa dei molti passaggi delicati per raggiungerlo e issare la barella in condizioni di sicurezza. L.P.RIPRODUZIONE RISERVATA SOCCORSO ALPINO I volontari in azione per recuperare il forrista -tit_org-

Dopo l'incidente mortale polemica sulla poca visibilità

[Lorenzo Padovan]

Dopo l'incidente mortale polemica sulla poca visibilità >I residenti: manca la luce e i profughi >La vittima è Carlo Paglietti di 56 anni di notte non si vedono. Sono a rischio Sposato, era dipendente della Pravisani Il dramma della strada che si è consumato martedì notte, nei pressi del cimitero di Spilimbergo, ha scatenato roventi polemiche. Da una parte ci sono quanti sollecitano un miglioramento della pubblica illuminazione nella strada che dal centro conduce fino alla regionale 464; dall'altra, si auspica che vengano adottate misure di prevenzione migliori nei confronti dei richiedenti protezione internazionale coinvolti nell'investimento: secondo molti, questi giovanissimi, costretti a muoversi a piedi per lunghi tratti, sono sovente esposti al rischio di essere travolti dalle auto e andrebbero dotati almeno dei gilet in uso ai veicoli, quelli catarifrangenti visibili a decine di metri di distanza. LA VITTIMA Il primo pensiero della comunità mosaicista è, tuttavia, andato a Carlo Paglietti, 56 anni, sposato, dipendente come guardia giurata, a tutela dei trasporti degli esplosivi, alla Pravisani di Sequais, residente poco di stante dal luogo della tragedia, che stava rientrando a casa dopo una serata trascorsa con alcuni conoscenti. Secondo quanto hanno riferito i passanti nessuno avrebbe assistito all'investimento in diretta. LA PIOGGIA In quegli istanti pioveva, la visibilità era scarsa e l'uomo alla guida dello scooter non si sarebbe accorto della presenza, sul ciglio della strada, del terzetto di richiedenti asilo di nazionalità pakistana, che stavano tornando a loro volta nella loro abitazione dopo avere assistito alla festa che caratterizzava il centro. Da quanto si è appreso, l'impatto non sarebbe stato violentissimo - come testimonia il fatto che il pedone centrato non è in pericolo di vita, avendo rimediato trauma cranico (è sempre rimasto cosciente) e fratture agli arti - ma il centauro, nel disperato tentativo di evitare l'improvviso ostacolo, avrebbe fatto un drammatico volo sull'asfalto, sbattendo la testa sul suolo e morendo sul colpo. Incomiabile lo sforzo in cui si sono prodigati alcuni passanti: tre residenti, due volontari dei radioamatori Cb Maniago 27, e una donna esperta in manovre di rianimazione, hanno praticato il massaggio cardiaco in attesa dei soccorsi istituzionali, coi vigili del fuoco del locale distaccamento che hanno provato a far ripartire il cuore dell'uomo con il defibrillatore. Manovre disperate che si sono rivelate inutili. Paglietti non si è più ripreso e non c'è stato nemmeno il tempo di condurlo in Pronto soccorso. A proposito della necessità di revisionare l'illuminazione della zona, tra i primi a intervenire sul luogo della tragedia anche il sindaco Enrico Sarcinelli che ha voluto sincerarsi in prima persona dell'accaduto. Circa la presenza dei profughi lungo le strade cittadine, alcuni post nei social hanno assunto toni accesi, transcendendo fino ad assurde posizioni xenofone, del tutto fuori luogo di fronte a una tragedia in cui una persona ha perso la vita. Lorenzo Padovan

SOCORSI L'incidente mortale si è verificato martedì sera lungo la regionale 464 nei pressi del cimitero di Spilimbergo -tit_org- Dopoincidente mortale polemica sulla poca visibilità

In 70mila per i fuochi in Prato = La festa di Ferragosto Notte di fuochi da record: 70 mila in Prato tra suoni e luci

[Enrico Silvestri]

L'EVENTO Folla in Prato per i fuochi e lancio della raccolta fondi per Genova. Silvestri alle pagine IV e La festa di Ferragosto Notte di fuochi da record: 70 mila in Prato tra suoni e luci >Le presenze hanno superato le previsioni: tante famiglie La piazza super blindata. Soltanto un paio di malori da caldo LA MANIFESTAZIONE PADOVA In délo un rutilar di suoni e colori, dagli altoparlanti musica, giù da basso le risate e i battimani dei bambini; se festa deve essere, festa sia. Meglio se in Prato della Valle, meglio se dopo la bolla d'afa dei giorni scorsi, un tempo più clemente permette di godersi i fuochi di Ferragosto senza boccheggiare, meglio se l'altra sera s'è registrato l'ennesimo re cord, 70 mila presenze. Tutto doveva andare bene e tutto è andato per il meglio, sotto gli occhi di decine di agenti, perché purtroppo non si può mai abbassare la guardia. I CONTROLLI Appuntamento in Prato per le 22 dunque, anche se la giornata per le forze di sicurezza era inizia ta come sempre molto prima, con la "bonifica" del territorio: bidoni e cestini dei rifiuti rimossi, tombini aperti, controllati e poi sigillati, agenti a guardia di tutti gli accessi. Poi verso le 20 il dispositivo si è fatto via via più serrato. Deviato o sospeso il percorso dei mezzi pubblici, iniziava il posizionamento dei blocchi di cemento ai diversi accessi, per evitare che qualche invasato potesse tentare una sortita in piazza. Quindi il dispiegamcnto di tutto i sistema di sicurezza e assistenza, a partire dai bagni chimici e dalle transenne tutt'attorno all'isola Memmia, dove era stata sistemata la "Santabarbara" dei fuochi. Poi i mezzi dei vigili del fuoco, la Protezione Civile, ambulanze nei punti strategici, vigili urbani a fare viabilità, equipaggi di polizia e carabinieri ai varchi, altri ancora a fare vigilanza ad ampio raggio. E tanto personale in borghese, per scoraggiare l'immane manolesta in cerca di portafogli "distratti". In totale uno schieramento di ben 150 uomini che a fine serata saranno poi intervenuti in appena tré occasioni. Un ragazzo che si era messo a far svolazzare un drone veniva invitato a riporre il giocattolo, perché vietato dalla legge: ordine immediatamente eseguito senza battere ciglio. E poi un paio di malori, forse per il caldo, forse per la ressa ma niente di grave. IL PUBBLICO Anche perché di gente in giro ce n'era veramente tanta, 70 mila verrà calcolato alla fine, un vero record rispetto anche ai numeri già alti dell'anno scorso, quanto il "conta persone" si era fermato "appena" sopra quota 50 mila. E che sarebbe stato il pieno lo si era capito fin da subito, appena dopo le 21, quando alla spicciolata hanno iniziato ad arrivare le prime famigliole. Proprio come alle vecchie sagre patronali. Genitori in tenuta ferragostana, maglietta e bermuda d'ordinanza, con i bimbi a seguito, i più piccoli nel passeggiare, più grandicelli a mano o direttamente sulle spalle di papà. Alle 22 quando gli altoparlatt di Radio Company hanno iniziato a inondare di note il Prato, attorno al palco c'erano già 20 mila persone. I più attrezzati con seggiolini da campeggio e coperte si sono accomodati per seguire più agevolmente lo spettacolo, mentre i balconi dei residenti si affollavano. LO SPETTACOLO Alle 23.34 - beh quattro minuti di ritardo sull'orario previsto sono più che tollerabili - il primo bengala in cielo dava via allo spettacolo. Quindi tutto un fiorire di colori, di fontane di fuoco, di cascate di luce, di lampi, impossibili da descrivere, come rimane impossibile de descrivere la reazione dei bambini, forse veri protagonisti dell'evento. Tutto un battere di mani, di grida, di risate. Contagiose. Venti minuti intensi, rutilanti, di emozioni, con brevi attimi di pausa, scanditi da scroscianti applausi, perché alla fine, la gioia dei figli aveva contagiato anche i genitori. Fino al "boom, boom, boom", i tré colpi finali, che alle 23.56 salutavano il "gentile e paziente pubblico". Ultimo scroscio di applausi quindi un arnvederci all'anno prossimo, tra i bambini addormentati in brac

cio ai genitori, e il personale di vigilanza che si toglieva il cappello e si asciugava il sudore, pensando: anche questa volta è andato tutto bene. Enrico Silvestri -tit_org- In 70mila per i fuochi in Prato - La festa di Ferragosto Notte di fuochi da record: 70 mila in Prato tra suoni e luci

Cade nel burrone, muore dottorando del Bo = Precipita sotto gli occhi dell'amica, ricercatore del Bo muore a 28 anni

[Claudia Borsoi]

Cade nel burrone, muore dottorando del B(Enrico Cescon, 28 anni, ieri era atteso a Padova l'ateneo sotto choc Quando martedì ci siamo salutati Enrico mi ha detto Ci vediamo giovedì, mi prendo solo un giorno a Ferragosto per un giro in montagna" e poi è andata così. Lorenzo Franco è professore associato di Chimica e Fisica al Dipartimento di Scienze Chimiche. Ed è il professore che Enrico Cescon, il ven tottenne trevigiano morto durante un'escursione sulle montagne vicentine, aveva scelto come supervisore alla tesi di dottorato che avrebbe concluso nelle prossime settimane. Ieri ne avrebbero dovuto discutere ancora: avevano l'ennesimo appuntamento. Non ci potevo credere, quando sono arrivato in Dipartimento e mi hanno detto di quanto era successo ad Enrico, ricordava ieri il professor Franco. Con le parole rotte da lunghi silenzi. Enrico era studente del corso di dottorato in Scienza, Ingegneria dei materiali delle nanostrutture, diretto dal professor Giovanni Mattei. Borsoi e Munaro a pagina VII TRAGEDIA Il giovane è morto sotto gli occhi di un'amica Precipita sotto gli occhi dell'amica ricercatore del Bo muore a 28 anni Enrico Cescon aveva deciso di passare Ferragosto ^Durante la passeggiata sull'altopiano di Asia in montagna prima dell'esame finale del dottorato è scivolato e caduto sulle rocce: inutili i soccorsi; LA TRAGEDIA SANTA LUCIA DI PIAVE Aveva deciso di trascorrere il Ferragosto in montagna. Una giornata per staccare dagli studi e dalle ricerche, qualche ora da vivere all'aria aperta per poi, già dal giorno dopo, ributtarsi a capofitto sulla tesi di dottorato all'università di Padova visto che tra pochissimo avrebbe dovuto presentarla e discuterla per concludere il ciclo di studi, portati a termine sempre con impegno e il massimo risultato. Ma l'escursione sulle montagne vicentine di Valstagna è risultata fatale per Enrico Cescon, 28enne, dottorando residente a Bocca di Strada, in provincia di Treviso. LA DINAMICA È morto sotto lo sguardo pietrito e il sentimento di impotenza di una ragazza che era insieme a lui in quell'escursione che doveva essere una normale passeggiata di metà agosto. Nel sentiero 783 che unisce le località Sasso Stefani a Sasso Rosso e poi a Soza, sull'altopiano di Asiago, qualcosa intorno alle 16 di mercoledì è andato storto. In un punto in cui il sentiero presentava tratti esposti sopra a salti di roccia, il ragazzo dopo aver perso l'equilibrio è caduto nel declivio sottostante. Inutili per lui i soccorsi. Si tratta di un percorso impegnativo, con alcuni tratti con parete attrezzata e altri dove le rocce sono particolarmente scivolose e viscide. IL CORDOGLIO Enrico Cescon risiedeva con la famiglia in vicolo Ferraris in località Bocca di Strada. Ieri mattina anche il sindaco Riccardo Szumski è stato informato della morte del giovane. Personalmente non lo conoscevo-dice il sindaco - purtroppo la montagna si è portata via una giovane vita. Alla famiglia le condoglianze mie e di tutta la comunità, ci stringiamo a loro. Sono un appassionato di montagna e so che bisogna avere mille occhi, perché anche il sentiero più banale ti può tradire per un cedimento o perché inciampi. L'ALLARME È stata la ragazza che era con il 28enne a dare l'allarme. Non senza difficoltà, perché nel punto dell'incidente il cellulare non prendeva. Ha dovuto spostarsi sul sentiero, fino a trovare copertura telefonica per chiamare il 118. Una squadra a piedi del soccorso alpino di Asiago, oltre all'elicottero arrivato da Trento, si sono portati sul posto. Hanno risalito il versante e su una cengia, cioè una sporgenza rocciosa, hanno scorso il corpo ormai esanime di Enrico. Dall'elicottero sono scesi tecnico e medico, che ha constatato il decesso del giovane. La ragazza, sotto shock per l'accaduto, è stata affidata ai soccorritori. Claudia Borsoi 'c RIPRODUZIONERISERVATA LA RAGAZZA CHE ERA CON LUI È DOVUTA SCENDERE PER RIUSCIRE A CHIAMARE I SOCCORSI: È STATA PORTATA A VALLE SONO CHOC UN CURRICULUM ECCEZIONALE Cescon si era laureato con 110 e lode in Scienze dei Materiali. A breve avrebbe discusso la tesi del dottorato SOCCORSO AIPIFFI i soccorritori non hanno potuto fare niente per il dottorando dell'università di Padova, Enrico Cescon, 28 anni, di Santa Lucia di Piave -tit_org- Cade nel burrone, muore dottorando del Bo - Precipita sotto gli occhi dell'amica, ricercatore del Bo muore a 28 anni

"Riva in festa": un riuscito mix di fede e svago

[A.nan]

Il vescovo Pavanello ha celebrato insieme a don Fantinati ARIANO NEL POLESINE Buona riuscita per l'ultima edizione di Riva in festa, la sagra dell'omonima frazione di Ariano nel Polesine dedicata a Santa Maria Assunta in cielo. Nel giorno di Ferragosto, oltre alla festa serale, c'è stato anche il consueto rito sacro con la messa dedicata alla Madonna e la processione per le vie del paese. A celebrare l'eucarestia c'era il vescovo don Pierantonio Pavanello insieme a don Gabriele Fantinati. IL VESCOVO Una messa iniziata con il ricordo delle vittime del crollo di Genova e monsignor Pavanello che commenta: Potremmo dire che questa sia la Pasqua dell'estate, quel momento in cui Maria con l'Assunzione entra nella Pasqua del Cristo. Al termine della liturgia don Pavanello ha ringraziato don Gabriele per quanto fatto in quest'anno per seguire la parrocchia di Riva: Pur abitando ad Ariano si è speso riuscendo ad unire questa comunità, ora arriverà don Fabio Padovan che ha dato la propria disponibilità per seguire la zona sud dell'Isola di Ariano, ossia Riva, Piano e Grillara È mio desiderio che tutte le parrocchie dell'isola possano collaborare insieme. LA PROCESSIONE Si è poi formato il corteo che ha portato in trionfo la statua di Maria, mentre il vescovo teneva tra le mani una reliquia delle vesti di San Gaetano, compatrono della parrocchia. Una solenne processione che ha attraversato le vie del paese tra preghiere e la musica del gruppo bandistico di Berrà diretto dal maestro Gianni Mantovani. Le finestre delle abitazioni erano abbellite da drappi in onore della Vergine, mentre significativa è stata la sosta davanti al Camposanto per ricordare i defunti per i quali è stato eseguito il Silenzio. A vigilare sul buon andamento dell'evento i volontari del Gruppo di Protezione civile di Ariano. A. Nan. ARIANO NEL POLESINE L'appuntamento religioso nella frazione di Riva è sempre molto sentito e seguito dai fedeli -tit_org-

ISTITUZIONI PAGHERANNO TRASLOCHI

Le corsie gialle sono libere Prime case per gli sfollati

[Redazione]

ISTITUZIONI PAGHERANNO TRASLOCHI Fmoamezzanottedidomenicaróagosto.saràpossibiletransita- ca 50 nella Prima fase) che saranno da lunedì Prossim0 resuUe rsiegiaïïeinmttalacittà.EntrodomemcaJ'eventualepas- Per le famiglie sfoUate, con pronta per i nuclei con anziani, miñón "... ' e disabili e verranno pagati i costi del trasloco Sarà presto pronto un saggio sulle corsie gialle verrà regolamentato, zona per zona, con,,. i.? ã unaordinanza. Si cercherà di incendiare l'utilizzo dei mezzi pub- "Itenore elenco di 300 abitazioni pubbliche su cui realizzare mterven-..ôn? è ti di manutenzione da finanziare attraverso una ncemesta al Governo. blici per evitare disagi. Intanto su proposta dell assessore alla Mobilità del Comune di Genova, Stefano Balleari, l'Amt ha disposto che tutti i volontari della Protezione Civile in divisa, impegnati nelle operazioni di soccorso, possano viaggiare gratuitamente su tutti i mezzi Amt della rete cittadina.Comune comunica che le persone costrette a lasciare la propria abitazione possono rivolgersi h. 24 al Centro civico Buranello contattando il numero telefonico 010.65981. Verranno prese in carico dagli operatori e sistemate in collocazioni provvisorieattesa di soluzioni abitative di lungo periodo. Comune e Arte stanno inoltre predisponendo un elenco di appartamenti (cir- -tit_org-

Possiamo almeno prendere le nostre medicine?

Gli sfollati, accompagnati dai vigili del fuoco, tornano per pochi minuti nelle case a rischio

[Redazione]

INTANTO LE UNITÀ CINOFILE SCAVANO ALLA RICERCA DI TRACCE DI VITA > Gli sfollati, accompagnati dai vigili del fuoco, tornano per pochi minuti nelle case a rischio. Gruppi di sfollati hanno chiesto di poter rientrare nelle abitazioni abbandonate per prendere medicine destinate soprattutto alle persone anziane e effetti personali ma per motivi di sicurezza nessuno potrà rientrare nel proprio appartamento, soprattutto se si trova sotto il moncone del ponte. Mio suocero - ha detto una donna - ha necessità di medicine che sono difficili da reperire soprattutto in questo periodo festivo. È anziano e con gravi problemi di salute e le sue medicine sono rimaste in casa. Sono proprio i vigili del fuoco che entrano nelle case a rischio crollo per prendere medicinali e materiali urgenti mentre nelle case non a rischio diretto di crollo accompagnano i cittadini a ritirare gli effetti personali. Gli sfollati sono costantemente seguiti sia dalla protezione civile che dai vigili del fuoco con un impegno straordinario. Il numero degli sfollati secondo fonti del governo è salito a 664 unità, per 331 nuclei familiari. Il vicepremier Salvini ha fatto sapere che le case sotto il ponte saranno abbattute, l'incombenza di quel moncone di ponte è incompatibile con la presenza umana, ma entro la fine di quest'anno ridaremo una casa nuova a tutti. Il ministro ha anche ribadito che c'è in corso un enorme lavoro tra Comune, Regione e governo per studiare una viabilità alternativa in vista dei rientri. Genova deve avere il diritto di vivere come e più di prima. Anche il premier Conte ha sottolineato che non ci dimenticheremo degli sfollati. Proseguono intanto ininterrottamente le operazioni di soccorso. Secondo le ultime stime il cedimento avrebbe coinvolto una quarantina di veicoli tra automobili e mezzi pesanti. Circa 400 vigili del fuoco sono al lavoro dal 14 agosto con oltre 100 mezzi. Le squadre di terra, supportate da personale esperto in tecniche USAR (Urban Search and Rescue) e in tecniche SAF (Speleo Alpino Fluviali) e dai nuclei cinofili, continuano senza sosta le ricerche dei dispersi. A potenziare il dispositivo di soccorso tecnico urgente dei Vigili del fuoco della Liguria, sono state mobilitate le sezioni operative di: Piemonte, Lombardia, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna. Due anni fa avevano cercato sopravvissuti tra ciò che rimaneva di Pescara del Tronto distrutta dal terremoto: ora il vigile del fuoco Fabrizio Caira e Apo, il suo cane specializzato nell'individuare tracce tra le macerie, sono al lavoro a Genova per il crollo del ponte Morandi. Se è possibile trovare ancora qualcuno vivo? Vorrei dire di sì ma dipende da non so nemmeno io cosa. Vogliamo però credere in questo, lavoriamo per questo racconta. Le quattro unità cinofile partite dal comando umbro sono inserite nel massiccio dispositivo di soccorso. Siamo - ha spiegato Caira -, praticamente sotto al tratto di ponte rimasto ancora in piedi. Le unità cinofile umbre hanno già cercato sopravvissuti tra le macerie di Pescara ed Arcuata del Tronto, di Amatrice, dopo il sisma dell'agosto del 2016. Ci siamo anche occupati - ha ricordato ancora Caira - della bonifica dell'area di Norcia dopo il 30 ottobre. Lo scenario di oggi ricorda in qualche modo quello di allora. SOCCORRITORI Kappa un piccolo eroe di Genova -tit_org-

Aiuti e soccorsi dal cielo da trenfanni

[Redazione]

EMERGENZE IN MONTAGNA Tré decenni/a nasceva a Savigliano la prima base del soccorso con elicottero Da trent'anni anni sugli elicotteri dell'elisoccorso piemontese. Era infatti il mese di agosto del 1988 quando apriva la prima base alpina dell'elisoccorso piemontese presso l'ospedale di Savigliano (Cn), alcuni giorni dopo inaugurava anche quella di Borgosesia (Ve). Il servizio all'epoca era gestito dall'Automobile Club d'Italia (numero di attivazione 116) che il 25 luglio precedente aveva già aperto due basi - non alpine - al NÒÎ di Torino e all'ospedale di Novara. Le basi alpine erano dotate di un elicottero Alouette, adatto per gli interventi in montagna, e di due Tecnici di Elisoccorso (TÈ) del Soccorso Alpino e Speleologico Piemonte. All'epoca a bordo dell'elicottero c'erano il pilota, il tecnico verricellista e il medico. In base al tipo di intervento salivano anche il TÈ oppure l'infermiere. Oggi il servizio è gestito dal sistema sanitario regionale 118 con 4 basi - tutte alpine - a Torino, Borgosesia, Cuneo-Levaldigi e Alessandria. Gli elicotteri moderni più efficienti e sicuri consentono di imbarcare l'equipe completa e addirittura due feriti per volta. Al soccorso alpino e speleologico piemontese (che opera in stretta collaborazione con il 118) lavorano complessivamente 1.180 unità (oltre 250 i volontari nella Granda). Uomini e donne che devono sapersi comportare con dimestichezza nelle situazioni più avversi, in particolar modo devono essere esperti ed autonomi su tutti i terreni alpinistici e speleologici (roccia, neve, ghiaccio), oltre ad essere buoni scalatori, sci-alpini- sti, e speleologi, autorizzati a intervenire dopo un corso specifico di formazione che si svolge annualmente. In ciascuna delle basi di Torino, Levaldigi aeroporto, Borgosesia e Alessandria è presente un elicottero e un equipaggio di 5 persone, con pilota e verricellista, un medico e un infermiere del 118, e un tecnico di elisoccorso. Migliaia di interventi, nei trent'anni di attività, per recuperare escursionisti dispersi, feriti, morti in montagna. Nella Granda, secondo gli ultimi dati aggiornati nel periodo 2013-2017, sono state effettuate 1.170 missioni, 936 con l'eliambulanza di base a Levaldigi, per un totale di 2.058 persone soccorse, 82 decedute. "I nostri Tecnici di Elisoccorso salgono a bordo in tutte le missioni e, come da 30 anni a questa parte, garantiscono la sicurezza a terra di paziente, medico e infermiere - ha dichiarato il responsabile della comunicazione del soccorso - è bene ricordare che da due anni, gli interventi del 118 con elisoccorso e squadre a terra non sono più gratuiti per tutti, ma prevedono una compartecipazione delle spese da parte della persona soccorsa, ovviamente in caso di missione immotivata, inappropriata o generata da un comportamento imprudente. A sinistra: uno degli elicotteri utilizzati dal sistema regionale dei 118 En basso: l'interno dell'attuale base di elisoccorso â Levaldigi -tit_org-

**L'EMERGENZA DI GENOVA Non lascia indifferenti a Levante: spettacoli sospesi per lutto
Dalla Spezia un carico di solidarietà**

Sono partiti camion con brandine per gli sfollati e squadre di vigili del fuoco

[Alessandra Zammarchi]

L'EMERGENZA DI GENOVA Non lascia indifferenti a Levante: spettacoli sospesi per lutto Dalla Spezia un carico di solidarietà Sono partiti camion con brandine per gli sfollati e squadre di vigili del fuoco Alessandra Zammarchi In questo momento di grande dolore vogliamo stringerci intorno alle famiglie delle vittime, ai feriti e a tutta la città di Genova. Ci sembra doveroso e opportuno rinviare ogni evento di festa per lasciare spazio al cordoglio e alla solidarietà. Il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, in segno di rispetto per la tragedia del crollo del ponte Morandi a Genova, ha stabilito la cancellazione degli eventi estivi in programma sino a domenica 19 agosto. Proprio per domani è stato proclamato il lutto nazionale. L'evento più importante, fissato per sabato, era il concerto del gruppo Banco del Mutuo Soccorso. Anche la proiezione del film Dogman alla terrazza del porto Mirabello, prevista per sabato alle 21 con la partecipazione dell'attore Marcello Fonte, è stata posticipata a domenica sera. La città della Spezia si ferma in segno di lutto, per onorare la memoria delle trentanove vittime e dei feriti dell'evento che ha sconvolto il capoluogo ligure lo scorso lunedì. A breve aggiorneremo sulle date e sulle modalità di recupero degli spettacoli. Per quanto riguarda Il Tenco Ascolta, in accordo con il Club Tenco e Premio Tenco ci sembrava doveroso rinviare anche questo evento a una data più consona alla partecipazione degli artisti e del pubblico: così scrivono sulla pagina Facebook dell'Estate Spezzina 2018 gli organizzatori della società pisana Metarock. Nel frattempo la macchina dei soccorsi non si ferma e ci sono volontari partiti anche dalla Spezia. La Protezione Civile, dal quartier generale di Santo Stefano Magra, ha consegnato duecento brandine e altrettante coperte per gli sfollati delle abitazioni sotto il ponte crollato. La richiesta è partita dalla Regione alle 19,30 di lunedì e il camion, con tre volontari a bordo, ha effettuato la consegna in meno di due ore. Anche i Vigili del Fuoco spezzini sono intervenuti nelle operazioni di soccorso per il crollo del ponte. Alle 12 di lunedì sono partite due squadre con una Aps e l'autogrù, per un totale di sette unità operative. In serata è stato inviato anche l'Ud, l'autofurgone attrezzato per fungere da posto di comando avanzato con altre due unità. Le squadre hanno lavorato fino a ieri mattina, quando hanno ricevuto il cambio dai colleghi locali. Il lavoro è valso l'estrazione da sotto le macerie di alcune vittime. Il dramma è anche, se pur nella drammaticità della situazione, un'occasione di riflessione. Ci prova Alessandro Laghezza, presidente della società di agenti marittimi spezzini Gruppo Laghezza: Detto che non è e non sarà mai per me un rituale quello di ricordare le persone che hanno perso la vita, credo che il collasso strutturale di una delle infrastrutture più importanti del sistema paese, renda indispensabili, specie per chi di logistica e trasporti vive quotidianamente, alcune considerazioni. La prima: nulla sarà come prima, così esordisce l'imprenditore in una nota stampa. Secondo Laghezza è finita un'epoca e nulla non sarà come prima anche nel rapporto fra pubblico e privati in tema di concessioni autostradali con un'inevitabile rivisitazione delle regole del gioco, dei parametri che hanno concesso a gruppi di arricchirsi attraverso aggiornamenti quasi automatici dei pedaggi, assenza di controlli pubblici sull'esecuzione di investimenti e di manutenzione, assenza di verifiche sui perché e sulle modalità di scelta dei concessionari. Continua: La seconda: il crollo del ponte Morandi è un'emergenza nazionale. E ciò impone decisioni immediate, procedure d'emergenza per consentire una difficile convivenza fra traffico camionistico e traffico automobilistico da e per il porto di Genova, garantendo un collegamento per le merci da e per l'hinterland produttivo. -tit_org-

DOPO I DISASTRI DELL'APRILE SCORSO SONO STATI FATTI I LAVORI GRAZIE ALLA REGIONE
Riaperta la strada della Ripa, chiusa dall'allerta

[Redazione]

DOPO I DISASTRI DELL'APRILE SCORSO SONO STATI FATTI I LAVORI GRAZIE ALLA REGIONE Riaperta la strada della Ripa, chiusa dalPallerfc Nel pomeriggio di martedì 14 è stata annunciata, dal parte della Provincia della Spezia, la riapertura della strada provinciale 31 "della Ripa" chiusa a causa dell'allerta meteo. A Santo Stefano Magra, nel pomeriggio di lunedì 13, è stata riaperta via Canova nella frazione di Ponzano Belaso. La strada, a seguito di violente precipitazioni, era stata colpita da un'abbondante frana nella notte tra 11 e il 12 aprile scorsi. Lo smottamento aveva divelto parte della carreggiata, isolando nove famiglie. Ora la situazione è tornata alla normalità grazie a un intervento costato nel complesso circa centottantamila euro, di cui centosessanta sono stati stanziati dalla Regione in somma urgenza. L'intervento, affidato dal Comune di Santo Stefano tramite gara alla ditta Sana di Sarzana, prevedeva la rimozione dei detriti, il loro abbancamento, la realizzazione di un basamento stabilizzante, la ricostruzione terra armata del pendio colpito dai movimenti franosi e la realizzazione di un sistema idraulico di allontanamento sia delle acque superficiali, sia delle acque interrate, in quanto gli smottamenti si sono generati proprio a causa del flusso sotterraneo delle acque. È stata inoltre ripristinata la porzione di strada andata distrutta, previa ricostruzione da parte di Italgas del tratto di condotta del gas danneggiata dalla frana. Infine, sistemato il guardrail, via Canova è stata riaperta al traffico. Torna alla normalità anche la situazione di via Martiri, sotto a via Canova. La via, occupata dai detriti provenienti da via Canova, è pienamente agibile da giovedì scorso. In questi mesi i residenti di via Martiri hanno raggiunto le loro abitazioni sfruttando un passaggio ricavato per l'occasione all'interno dell'adiacente ex Ceramica Vaccari. Ringrazio sentitamente la Regione per l'importante contributo economico. Un ringraziamento anche agli uffici per essersi adoperati puntualmente per la risoluzione del problema in tempi per quanto possibile celeri, dichiara il sindaco di Santo Stefano Magra Paola Sisti. -tit_org- Riaperta la strada della Ripa, chiusa dall'allerta

DOPO IL CROLLO

A Genova tra sfollati e dispersi È polemica sulle concessioni = A Genova si cercano 20 dispersi Domani funerali e lutto nazionale

[Redazione]

Il bilancio delle vittime causate dal crollo del ponte Morandi è per ora fissato a 38, oltre a 15 feriti. Ma secondo i soccorritori ci sarebbero tra i dieci e i venti dispersi e per questo si scava ancora tra le macerie. Sono oltre 600 gli sfollati che non vedranno le loro case abbattute così come ciò che resta del ponte. Intanto è scontro tra il governo e Atlantia per la revoca della concessione alla società Autostrade annunciata da Di Maio e dopo alcuni distinguo appoggiata da Salvini. Ieri il titolo è crollato in Borsa trascinando con sé Piazza Affari. La revoca potrebbe costare allo Stato 20 miliardi. A PAGINA 2, ç, 4, s, 6 E 7 A Genova si cercano 20 dispersi Domani funerali e lutto nazionale Si scava ancora: per ora ci sono 38 morti e 15 feriti Alle esequie parteciperanno Mattarella e tutto il governo GENOVA. Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare altri superstiti si affievoliscono sempre più. Bilancio. Adirlo per la prima volta esplicitamente il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere 10-20 persone disperse. Finora il bilancio ufficiale è di 38 morti, tra i quali 3 bambini, e di 15 feriti ricoverati, 9 in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. E la prima preoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone; Continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo della Protezione civile. Polemica. Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile, futura revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa crolla il titolo di Atlantia, ciò che ora davvero preoccupa è accertare la stabilità del pilone del ponte rimasto in piedi. Intanto per quanto riguarda i detriti nel letto del Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa, ora si sta lavorando all'ultimo grande blocco rimasto. È ormai certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata, quasi 600 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. Il presidente della Regione Liguria Toti ed il sindaco di Genova Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi ed altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha detto Toti è di dare una casa a tutti entro la fine dell'anno. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo viadotto autostradale sul torrente Polcevera al posto del ponte Morandi crollato, come hanno annunciato Toti e il sottosegretario alle Infrastrutture Rixi. Funerali. I funerali si terranno domani, giornata di lutto nazio- DEnAGLI Task force. Il vicepremier Di Maio ha annunciato: Ci sarà una task force per fare prove di stabilità urgenti sulle parti del ponte rimaste in piedi per consentire alle attività, come ad esempio Ansaio Energia, di potere riprendere la produzione in sicurezza. Inchiesta francese. Parigi apre un'inchiesta sulla tragedia di Genova, dove sono rimasti uccisi quattro ragazzi francesi: una consuetudine quando in un Paese estero si verificano morti non naturali di francesi. naie, hanno scelto di non partecipare i familiari di 5 vittime, quattro di Torre del Greco e una di Arezzo. Alle esequie saranno presenti il presidente della Repubblica Mattarella, il premier Conte, il presidente di Camera e e probabilmente l'intero Governo visto che Conte ha annunciato che sabato a Genova si svolgerà un Consiglio dei ministri per la seconda tranche di aiuti: dopo i 5 milioni stanziati per le urgenze il Cdm riconoscerà extra costi per dare un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dal crollo. // Prime 45 case per gli sfollati saranno messe a disposizione da lunedì, 300 appartamenti entro due mesi Pericolante. Il tratto del viadotto che corre sopra la zona sfollata -tit_org- A Genova tra sfollati e dispersi È polemica sulle concessioni - A Genova si cercano 20 dispersi Domani funerali e lutto nazionale

Salvini: Faremo investimenti fuori dai folli vincoli europei*[Redazione]*

Il vicepremier ne approfitta per tirare una nuova stoccata contro Bruxelles in vista della Manovra Eurocritica ROMA. Investire fuori dai folli vincoli di bilancio europei, per evitare nuovi disastri come il crollo del ponte Morandi. Mentre a Genova si scava tra le macerie in cerca di un miracolo, il ministro dell'Interno Matteo Salvini guarda alle stime della protezione civile per la spesa necessaria ad allontanare il Paese dal rischio del ripetersi di altri drammi, e avverte: dovremo cominciare dialoghi positivi e sereni con l'Ue. Perché di austerità e di vincoli europei si muore. Occorrono almeno 40 miliardi, per risanare l'Italia dal rischio idrogeologico, mettendo in sicurezza fiumi, scuole, autostrade e ospedali: è drammatico parlare di questo a 24 ore dalla tragedia - ammette il leader della Lega - ma speriamo non sia stata vana. La messa in sicurezza può costare molto, ma è un investimento per il futuro, soprattutto in termini di vite. Arriva chiarissimo il messaggio a Bruxelles, dove è già forte l'attesa per l'aggiornamento della nota del Def a fine settembre, e della nuova legge di Bilancio a metà ottobre, viste le voci su un possibile aumento del deficit per trovare spazio a flat tax e al reddito di cittadinanza. Ed è un portavoce della Commissione, Christian Spahr, a reagire. Pensiamo sia arrivato il momento di chiarire alcune cose: le regole fiscali concordate a livello Ue lasciano la flessibilità a qualsiasi Stato di fissare le proprie specifiche politiche prioritarie, come lo sviluppo e la manutenzione delle infrastrutture. Poi sottolinea: nell'ambito del Patto di stabilità c'è la flessibilità, di cui l'Italia è stato uno dei principalibeneficiari, e che ha permesso al Paese di investire e spendere molto di più, negli ultimi anni. Il portavoce aggiunge che nel periodo 2014-2020 per l'Italia sono previsti 2,5 miliardi di eu ro, per investimenti nelle reti infrastrutturali, ma non specifica che si tratta di fondi per lo sviluppo regionale (Fesr), destinati solo alle Regioni meno sviluppate del Sud. E nella lista degli aiuti arrivati da Bruxelles, Spahr include anche il via libera dell'Antitrust, ad aprile 2018, ai piani dell'Italia per il prolungamento delle concessioni autostradali a Autostrade per l'Italia (Aspi) e Società iniziative autostradali e servizi (Sias), dando così la possibilità di andare avanti con investimenti per 8,5 miliardi. Nel caso di Aspi - si legge nel comunicato dell'epoca - l'introito del prolungamento della concessione permetterà il tempestivo completamento della cosiddetta Gronda di Genova. // Il crollo del ponte diventa quasi un pretesto per proseguire la battaglia per ottenere più flessibilità Sopralluogo. Matteo Salvini, Giovanni Toti e Edoardo Rixi -tit_org-

In Molise la terra torna a tremare Tanta paura e gente in strada

[Redazione]

In Molise la terra torna a tremare Tanta paura e gente in strada In serata nuove scosse (magnitudo 5,1 e 4,5) nei centri già colpiti in aprile e martedì scorso L'emergenza CAMPOBASSO. Nuove scosse di terremoto in Molise: dopo il 4,7 della vigilia di Ferragosto, poco prima delle 20,30 di ieri la terra è tornata a fare paura con una breve ma intensa ondata sussultoria di magnitudo 5,1. Un secondo movimento l'Istituto nazionale di geofisica lo ha poi registrato alle 22.22, questa volta di magnitudo 4,5. Paura negli stessi paesi, quelli delle colline del Basso Molise di S. Giacomo degli Schiavoni, Palata, Montecilfone, Acquaviva, il paese della provincia di Campobasso che fu l'epicentro della prima paura, quella del 4,2 del 25 aprile scorso. La forte scossa è stata avvertita in tutto il centro Italia ed anche in Puglia e Campania. A Napoli tante le telefonate ai vigili del fuoco, ma nessun danno. In Molise se ad aprile e ancora il 14 agosto di fatto non c'erano stati danni anche per la brevità della scossa, stavolta la magnitudo qualche segno sulla pelle dei paesi l'ha lasciata: piccoli crolli, crepe nelle case, lampioni a terra. Poca cosa. Ma tanta paura sì. Tutti in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case si sono registrati nel paese di Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce. Anche un lampione della pubblica illuminazione è caduto. La gente è tutta in strada, c'è moltapaura, ha fatto sapere il sindaco Francesco Trolio. Il sopralluogo. Abbiamo sentito una scossa fortissima. Sto andando a fare un sopralluogo in tutto il paese per vedere che cosa è successo, ha raccontato a caldo il sindaco di Montecilfone, Franco Palletta. Mantiene la calma il governatore Domato Toma che spiega che in queste ore i molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito. La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventualmente necessario. E infatti i Vigili del fuoco segnalano che al momento non sono pervenute richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli alle nostre sale operative distribuite sul territorio. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di Protezione civile in allerta Numerose le chiamate ai Vigili del Fuoco anche in Campania e in Puglia alcuni cornicioni. Quindi, anche stavolta, soltanto paura. Tanta paura. A seguito della scossa Rfi ha sospeso - per consentire la verifica dell'infrastruttura - la circolazione ferroviaria sulle tratte Ortona-Foggia e laVairano-Campobasso-Teroli. // -tit_org-

Corsa folle in città: morti madre e figlio travolti da una moto = Uccisi da una moto sulla via di casa: muoiono madre e figlio

[Pierpaolo Prati]

Corsa folle in città: morti madre e figlio travolti da una moto La tragedia La Bmw è piombata su Mauro Rossi e Annina Breggia, 65 e 93 anni, in via Lamarmora la sera di Ferragosto. Il conducente positivo al test di alcol e droga BRESCIA. È bastata un'impercettibile frazione di secondo perché la Bmw 1.200 RR piombasse loro addosso come un proiettile. Sono morti così, a due passi da casa, il 65enne Mauro Rossi e sua madre Annina Breggia, di 93 anni. A condurre la motocicletta lanciata a folle velocità M. D., 47enne impiegato bresciano, rimasto ferito in modo grave ma non in pericolo di vita. A PAGINA io EIL PROVVEDIMENTO Il 47enne alla guida è stato arrestato per doppio omicidio stradale aggravato LE TESTIMONIANZE La rabbia e il dolore di chi abita in zona: Dramma annunciato: incroci troppo pericolosi Uccisi da una moto sulla via di casa: muoiono madre e figlio Lei aveva 93 anni, lui 65 Sono stati falciati in via Lamarmora. Il conducente positivo ad alcol e droga Pierpaolo Prati p.prati@gornaledibresda.it Non hanno avuto nemmeno modo di accorgersene. L'unica consolazione, se così si può definire, è questa. Mauro Rossi e la sua anziana mamma un attimo prima erano a braccetto, l'attimo dopo a terra, qualche metro l'uno dall'altro, strappati alla vita a pochi metri da casa. È bastata un'impercettibile frazione di secondo perché una Bmw 1.200 RR piombasse loro addosso come un proiettile sparato da chissà cosa, da chissà dove e chissà perché, ma sparato e non più governabile, per il più terrificante dei risultati. Soccorsi inutili. Attorno alle 18 e 45 del mercoledì di Ferragosto la porzione di via Lamarmora tutt'attorno all'incrocio con via Rodi, a due passi dalla piscina comunale e proprio all'imbocco del quartiere Perlasca, sembra un campo di battaglia. Dall'area delimitata dalle ambulanze e dalle pattuglie della Polizia locale chiarissime spuntano immagini terribili. A terra, coperto da un lenzuolo di stagnola, il corpo senza vita dell'uomo, 65 anni da poco più di dieci giorni. Qualche metro da lui quello della madre Annina Breggia, 93 anni da quaranta giorni, amputato di una gamba e destinato, due ore più tardi, a spegnersi. Per lei, come per il figlio, i soccorsi si rivelano purtroppo inutili. L'anziana donna è trasportata alla Poliambulanza dove il suo cuore cessa di battere attorno alle 21 e 45. Decisamente più in là rispetto al punto di collisione c'è M. D., 47enne impiegato bresciano, il conducente della moto e, ancora più oltre, circa una cinquantina di metri più in là, c'è invece il proiettile a due ruote che stava guidando. L'uomo dopo essere stato sbalzato dalla sella striscia per alcuni metri, è decisamente messo male ma non in pericolo di vita. A salvarlo il casco, L'ambulanza anche per lui comunque parte in codice rosso ed arriva alla Poliambulanza. Finisce in Rianimazione, dove passa la notte. Se la caverà. Dinamica. Mentre in ospedale i medici fanno il loro meglio, in via Lamarmora restano i segni di una tragedia incomprensibile. Strazianti le disperazioni della moglie e del figlio di Mauro Rossi. Sbigottiti i testimoni: non si può credere all'orrore disegnato sull'asfalto dalla scia di sangue, di olio e benzina e dal gesso dei rilievi. Quel che è certo è che la moto procedeva da ovest verso est, da via Salgari verso via Cremona con il tramonto alle spalle. Di certo c'è anche che il 65enne stava accompagnando a casa l'anziana madre, che i due avevano già alle spalle la corsia nord di via Lamarmora e che erano quasi arrivati a destinazione quando la Bmw è piombata loro addosso. Di certo non è anche che la potente moto procedeva a velocità oltre i limiti del codice e che il suo conducente era al manubrio in condizioni vietate. Le prime analisi, oltre a tracce di droga, hanno riscontrato una concentrazione di alcol nel sangue superiore al grammo e mezzo per litro. Tutto il resto è nel campo delle ipotesi al vaglio degli agenti della Polizia locale. Diverse le domande ancora senza risposta, M. D. è passato con il rosso o lo hanno fatto madre e figlio? Il sol
e, che a quell'ora è basso su via Lámar mora e la inonda da ovest verso est, ha accecato il semaforo o nascosto agli occhi dei due pedoni la Bmw che si stava avventando su di loro? Le risposte, se e quando arriveranno, non potranno lenire il dolore dei superstiti, e tanto meno cancellare una certezza: non si può morire attraversando una strada a due passi da casa. Non si può morire falciati da una moto, nemmeno a bordo pista, figuriamoci in città. // IN SINTESI

Dove. L'incidente si è verificato attorno alle 18,45 di mercoledì 15 agosto all'incrocio tra via Rodi e via Lamarmora, all'altezza del passaggio pedonale. Le vittime. Ad avere la peggio sono stati Annina Breggia, 93 anni, e suo figlio Mauro Rossi, di 65. Quest'ultimo stava accompagnando la madre a casa. Lutto. Fiori all'incrocio tra via Lamarmora e via Rodi Totale decessi (aggiornato al 02/08/2018): 49 SUDDIVISIONI Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio i Giugno Luglio '^' SUDDIVISIONE PER SESSO E PER MESI ' SM é íéðßÀ Camionista " Automobilista Motociclista Ciclomotorista " Ciclista Pedone ttî Hf É 'éÉ di cui: Conducente Passeggero Pedone [Totale decessi (aggiornato all'08/01/2018): 60 Incalodens% rispetto al 2016 SUDDIVISIONE PER MESI Gen. ' é Feb. ' ìli Mar. Apr. Mag.? Giù. SUDDIVISIONE PER MESIGen.: "9"Feb. ' Mar.?f Apr. ' - ÿ Mag. '?; ' i Giù.'è Lug. Ago. Set. Ott. Nov. Die. ie dect Lug. Ago. Set. Ott. Nov- Dic. ' ss?;ç issi! é â Camionista ÿ. AutomobilistaMotociclistaCiclomotoristaCiclistaPedone ^giornato aim/OV2 VITTIMECamionista a Automobilista â MotociciistaCiclomotoristaCiclista è PedoneTrattorista 2 1%;ifBï, 017): 71 æ æ 'æ Suddivisione Di cui: as Suddivisione DI cui: È per sesso Uomini Donne Conducente Passeggero Pedone per sesso Uomini Donne Conducente Passeggero Pedone Trattorista ' Condividere a strada della vita - Sede di Brescia -tit_org- Corsa folle in città: morti madre e figlio travolti da una moto - Uccisi da una moto sulla via di casa: muoiono madre e figlio

Buio fitto sulla sorte della piccola luschna svanita fra i boschi di Cariataghe

[Enrico Mirani]

Buio fitto sulla sorte della piccola luschna svanita fra i boschi di Cariataghe. La bambina autistica bengalese come inghiottita dall'Altopiano. Il grido del padre: cercatela ancora Enrico Mirani e.mirani@giornaledibrescia.it I due grandi occhi scuri, che filtrano il mondo in maniera originale. Il sorriso dolce e lo sguardo intenso, sprofondato in una realtà soggettiva. Il viso ovale con l'espressione serena. 1 tratti di una bambina speciale, finita nel limbo di un vuoto senza ragioni. Un'assenza fisica, materiale, inaccettabile. Innanzitutto per papà Mohamed Liton Gazi e mamma Sonia. Dov'è luschna? Da qualche parte sull'Altopiano di Serie: ma nessuno è riuscito a trovarla. Forse è stata rapita, azzarda papà Liton, gridando l'angoscia e la speranza che la sua bambina autistica di 12 anni possa essere ancora viva. Magari è nelle mani di un orco che l'ha presa lassù, fra i boschi di Cariataghe. Ma gli investigatori sono certi: non c'è nulla, nemmeno il più piccolo indizio, che possa avvalorare questa ipotesi. Allora, dov'è luschna? Quegli occhi, quello sguardo pretendono un risarcimento. Un supplemento di attenzione richiesto allo Stato e ai volontari, perché si cerchi ancora il corpo da restituire alla famiglia. Cariataghe non si deve trasformare nella tomba senza luogo e senza tempo della bambina bengalese. L'Altopiano è un posto bellissimo, anche se pieno di insidie. Migliaia di escursionisti, turisti, scolari lo frequentano ogni anno. Soltanto un'altra persona, un pensionato di Paitone, è scomparsa lassù nel 2009. La gita. Giovedì 19 luglio si annuncia come una bella giornata per il gruppo della Fobap di Brescia. Quattordici adolescenti disabili, accompagnati da sette operatori e cinque volontari. La gita a Cariataghe fa parte del Progetto Estate, una sorta di grest per ragazzi con problemi psichici. La Fobap (Fondazione bresciana assistenza psicodisabili) è una solida e sperimentata onlus, che da anni si occupa dei minori in difficoltà. Verso le 10.30 la compagnia arriva sul prato nei pressi dell'Osteria Ruchi, dove sostare per il picnic. Autismo. luschna è affetta da autismo. Una condizione particolare, un disturbo che si manifesta durante l'età evolutiva, inibendo la capacità di comunicare e di avere relazioni normali. La bambina vive una realtà propria, ma inserita nel mondo quotidiano. Ha frequentato la scuola elementare Manzoni, ha concluso la prima media alla Mompiani, aiutata da insegnanti di sostegno. Non parla e in classe si esprime muovendo delle immagini su un quaderno. Odia il buio, l'abbaiare dei cani, il rumore delle auto. È curiosa, ama i colori e i cartoni animati, le patatine e i succhi di frutta, è attratta dall'acqua. Soprattutto le piace saltare, correre, magari scattando a sorpresa, senza ragione. Capita spesso ai bambini autistici. La corsa. Accade anche nel prato di Cariataghe. luschna è tranquilla. Indossa una maglietta gialla a fiori e leggings neri. All'improvviso si allontana velocemente, verso il sentiero nel bosco. Sono gli istanti decisivi. L'operatrice che la cura è colta di sorpresa, si getta all'inseguimento ma non ce la fa, la perde di vista. Sono le 11 circa. La bambina prosegue lungo il sentiero, alle 11.30, quasi un chilometro dopo, al Pian della Carlina, incontra Mario Franzoni, 75enne pensionato di Molinetto. È l'ultima persona a vedere la bambina. Quando la mia cagnolina se l'è trovata davanti - racconterà poi - ha iniziato ad abbaiare. L'ho richiamata e fatta tacere. La ragazzina era ferma, non aveva una goccia di sudore, era ben vestita, con i suoi due occhioni. Le ho chiesto se voleva accarezzare la cagnolina, non mi ha risposto. Allora ho proseguito. Da qui in poi è notte scura sulla sorte di luschna. Possiamo anche solo immaginare le sue sofferenze? No, non possiamo. Intanto gli operatori della Fobap hanno dato l'allarme, verso le 13.00 l'unità di crisi coordinata dai vigili del fuoco. Inizia la grande battuta per ritrovare la bambina. Il papà. Fra i primi a giungere a Cariataghe, accompagnato dagli operatori della Fobap, c'è papà Liton. È originario del Bangladesh, ha 48 anni e vive in Italia da 16. Fa l'operaio alla Iveco. Nella casa di via Calatafimi ha lasciato mamma Sonia e gli altri tre figli, Ismail di 7 anni, Ibrahim di 5, Fatima di 9 mesi. Anche Ismail è autistico. Uno stigma sulla famiglia. In poche ore a Cariataghe il dispiegamento di uomini e mezzi è imponente. Il campo base per le ricerche viene allestito nella spianata vicino all'Osteria Ruchi, che possiede un telefono fisso. Lassù i cellulari non prendono. Vigili del fuoco, soccorso alpino, protezione civile, carabinieri, volontari del paese: duecento persone

cercano luschna. Intervengono anche gli elicotteri, i droni, le unità cinofile, nei giorni seguenti un centinaio di speleologi. Il territorio. Cariadeghe è uno straordinario monumento naturale esteso per centinaia di ettari. Suggestivo e traditore. Ci sono ventidue chilometri di grotte con settanta punti di accesso diversi, decine di pozzi profondi, non si contano le cavità, i bus, gli ombere i cuoi. Doline, avallamenti, rocce, fitti boschi, labirintici sentieri, spazi aperti: un territorio vario, che soltanto i serlesini conoscono bene. I cacciatori e i cercatori di funghi, soprattutto. Per i soccorritori venuti da fuori è una zona da scoprire, mappe e gps alla mano e volontari del posto al seguito. Liton Gazi segue le operazioni dal campo base. Per una settimana non si muoverà di lì, dormendo in tenda. È un padre che invoca il ritorno della sua bambina, eroico nell'attesa consumata fra speranza e disperazione. Mia figlia - dice non teme nulla, ma non sopporta il buio. È difficile sia andata a mettersi in una grotta. Ringrazia di continuo quegli uomini che non si risparmiano nelle ricerche. Mamma Sonia condivide da casa l'angoscia di Liton, amplificata dalla distanza. Deve accudire gli altri tre figli. Non mangia, non beve: Se non lo fa la mia bambina - ripete - non lo faccio nemmeno io. Papa Liton registra un messaggio per luschna, che viene diffuso dai soccorritori insieme alle musiche preferite dalla figlia, Frozen, Masha e Orso. Un richiamo, un'esca buona, che però non sortisce alcun risultato. In numerosi punti gli uomini impegnati nelle ricerche lasciano bottigliette d'acqua e panini. Ma dove può essere andata luschna? Le piste da battere sono molte. Verso Nave, Caino, Vallio Terme, Botticino, S. Eufemia, Gavardo, Nuvolato. Passano i giorni e l'Altopiano viene esplorato, le squadre frugano ovunque con pazienza e professionalità, ripercorrono più volte i sentieri, battono i boschi a pettine. Niente. Nessuna traccia, neppure un elemento. Le speranze si accendono e si spengono rapidamente. Viene trovata una canottiera, mostrata alla mamma: non è di luschna, dice Sonia fra le lacrime. Anche la scoperta di una scarpa, per amara ironia della misura giusta, si rivela una pista inutile. Sensitivi. Come sempre, in questi casi, spuntano i sensitivi. Suggestiscono dove cercare. Lo scetticismo è d'obbligo, ma si prova lo stesso: a questo punto non c'è nulla da perdere. Meglio non avere rimpianti o rimorsi. Perché, col passare dei giorni, la speranza si fa illusione. Bisogna seguire il cuore, la ragione comunica altro. La sete, la fame, le alte temperature di giorno, i temporali la notte: quanto può resistere il fisico di luschna? Si cerca anche dove, il giorno dopo la sparizione, un giovane considerato inattendibile aveva detto di avere visto la bambina. Nella zona Castello, verso la strada che porta a San Gallo. Era seduta su un tronco, secondo la sua versione, che coincide con la visione di una sensitiva. Uomini e cani setacciano l'area, senza esito. La mamma. Sonia, a casa, prega e spera ancora. Otto giorni sono tanti, però credo che lei continui a camminare e trovi riparo per la notte, perché è forte, ma ha paura del buio. Liton insiste: cercate, cercate ancora. I soccorritori scuotono la testa, continuano a fare il loro dovere ma ormai non c'è più neppure l'illusione. Non si danno pace: dove può essere la ragazzina? Domenica 29 luglio, dopo undici giorni, la macchina dell'emergenza si spegne. Già aveva rallentato. La prefettura ha deciso che basta così, il campo base può chiudere. Gli ultimi ottanta uomini se ne vanno. Resta un piccolo presidio fisso, nel caso di segnalazioni particolari. Mille e cinquecento persone, con l'ausilio di tutte le moderne tecnologie, di elicotteri e cani molecolari, hanno rastrellato 750 ettari di territorio, esplorato 135 grotte. Senza contare i volontari di Serie, un paese che ha partecipato in modo intenso e concreto al dramma, sindaco Paolo Bonvicini in testa. Così, quando il 6 agosto anche il presidio viene smantellato, restano loro, i senesi della protezione civile ma anche i semplici cittadini, i volontari a vegliare su luschna, con la speranza di trovare un segno. Come passeggiare ancora a Cariadeghe senza pensare che da qualche parte c'è la bambina?, chiede una donna. Continueranno a cercare, come e quando potranno. Il grido. A mamma e papà Gazi per ora restano soltanto i ricordi e la disperazione. Ma non si arrendono. Hanno ragione. Da Liton si alzano il grido e l'appello, che si fa preghiera: L'hanno rapita. Se qualcuno la presa, la rilasci. Non vuole che i riflettori si spengano sul dramma di sua figlia. Ringrazia le autorità, i soccorritori, tutti quanti sono stati vicini alla sua famiglia. E insiste, senza rabbia, solo gonfio di dolore: Andate avanti a cercare, per favore, cercate ancora. Il senso di umanità lo pretende. Dov'è luschna? // La grande solidarietà l'aiuto logistico e la partecipazione dei cittadini di Serie. Nessuna traccia nonostante le ricerche di 1.500 uomini unità cinofile elicotteri, droni e speleologi LA SCHEDA L'allarme. L'emergenza è scattata prima di mezzogiorno di giovedì 19 luglio. Verso le 13 le prime unità di soccorso

sono arrivate sull'Altopiano di Cariadeghe. Il campo base per le ricerche è stato allestito sulla spianata nei pressi dell'Osteria Ruch), dove il gruppo della Fobap si era fermato per il pie nie. Da qui luschra ha cominciato a correre. I soccorsi. Il dispiegamento di forze è stato imponente. Alle ricerche hanno partecipato mille e cinquecento persone, oltre ai volontari di Serie. E poi elicotteri, cani molecolari, unità cinofile specializzate, droni. In campo anche un centinaio di speleologi. Censite ed esplorate 135 grotte. Il territorio. L'Altopiano di Cariadeghe è un monumento naturale molto bello ed esteso, che però nasconde tante insidie. Ci sono fitti boschi, sentieri labirintici, doline, avallamenti, ma soprattutto numerose grotte, cavità, pozzi profondi. Settecento ettari che soltanto i locali conoscono bene. -tit_org-

Muore col parapendio un 34enne di Borno = La vela non si apre 34enne di Borno si schianta sul Pizzo Coca

Andrea Arici era sul Pizzo Coca per una discesa di speed flying

[Giuliana Mossoni]

Muore col parapendio un 34enne di Borno Andrea Arici era sul Pizzo Coca per una discesa di speed flying BERGAMO. Si era lanciato dal Pizzo Coca, in provincia di Bergamo, per una discesa di speed flying, come aveva fatto solo pochi giorni fa. Ma l'altro ieri la vela non si è aperta come avrebbe dovuto, e Andrea Arici, 34enne di Borno, si è schiantato sulle rocce in un canalone Appassionato sportivo, gestiva una palestra a Vogherà, nel Pavese. A PAGINALa vittima. Andrea Arici, di Borno La vela non si apre 34enne di Borno si schianta sul Pizzo Coca Appassionato di sport Andrea Arici è morto a Ferragosto praticando lo speed flying Giuliana Mossoni Era un amante dello sport a 360 gradi. Andrea Arici, 34 anni di Borno, cresciuto tra le montagne dell'altopiano, era un abile sciatore, uno scalatore e un trekker formidabile, ma la sua passione lo aveva portato a spingersi oltre, al parapendio e, nell'ultimo periodo, allo speed flying, una pratica di volo veloce seguendo i versanti delle montagne. Lancio fatale. E proprio questo suo grande ardore gli è stato fatale: la mattina di Ferragosto si è lanciato dal versante est del Pizzo Coca, sopra Valbondione nella Bergamasca, ma qualcosa è andato storto. Pare che la sua vela non si sia aperta completamente durante la fase di decollo e il giovane è precipitato nel vuoto per circa due-trecento metri in un canale roccioso, schiantandosi contro un ghiaione. Ad assistere alla scena, inerme, e ad allertare poi i soccorsi è stato un amico che era con lui intorno alle undici del mattino. Il corpo di Andrea Arici è stato recuperato nel primo pomeriggio con l'elicottero e dagli uomini del Soccorso alpino della sesta delegazione orobica, che lo hanno trasportato nella piazzola di atterraggio e quindi alla cappella del cimitero del paese. A cercare di fare luce sulla dinamica dell'accaduto sono oggi i carabinieri della compagnia di Clusone, che hanno raccolto la testimonianza dell'amico sotto choc. Già nella serata di mercoledì, dopo il nulla osta del magistrato, il corpo del trentaquattrenne è tornato a casa, a Borno, nell'abitazione dove vivono i genitori e i due fratelli minori. Una vita per lo sport. Andrea, laureato in Scienze motorie, gestiva una palestra a Vogherà, la Tana del Geco: la sua vita si divideva tra il Pavese e la Val- camonica, ma era sempre all'insegna dello sport, che amava e praticava quotidianamente: arrampicata, cascate di ghiaccio, trekking, sci, sci alpinismo e, da ultimo, lo speed flying. Andrea, sulla vetta dove ha perso la vita, era salito anche due settimane fa e si era lanciato esattamente come ha fatto il 15 agosto: a testimoniare è un video, da lui stesso girato con una telecamera, che riprende lo stacco da terra, il sorvolo vicino alle rocce e l'atterraggio dopo circa quattro minuti di adrenalina. L'ultimo saluto. Il funerale del giovane è in programma oggi pomeriggio alle 16 nella parrocchiale di Borno. A piangerlo sono il papà Diño, artigiano in pensione, la mamma Francesca Paradies, professo - ressa di francese alle medie del paese, i fratelli Marco e Bruno e la fidanzata Daniela, cui era legato da diciotto anni. Oltre a tanti amici e a due comunità che sono sotto choc, quella bernese e quella adottiva di Vogherà. Il cordoglio per una morte così violenta si è fatto sentire forte sia aBorno, dove Andrea era stimato, sia sui social, dove sono centinaia i messaggi di saluto delle tante persone che lo conoscevano. // LA SCHEDA Speed Flying. Lo speed flying è uno sport che si pratica, come il parapendio, lanciandosi nel vuoto da un'altura rimanendo sospesi grazie a una vela gonfiata dall'aria. La differenza principale rispetto al parapendio riguarda la velocità: obiettivo dello speed flying infatti è di raggiungere velocità elevate rimanendo vicini al pendio della montagna, come accade con il paracadute; quello del parapendio è di veleggiare lentamente rimanendo sospesi sopra il terreno. Con lo speed flying si possono raggiungere velocità tra i 30 e i 145 km oran. L'uomo si divideva tra la Valcamonica, dove era nato, e Vogherà dove era titolare di una palestra La vittima. Andrea Arici era un appassionato sportivo La montagna. Il Pizzo Coca, nella Bergamasca Dall'alto. Un frame del video registrato da AndreaArici sul pizzo Coca in un precedente volo -tit_ org- Muore col parapendio un 34enne di Borno - La vela non si apre 34enne di Borno si schianta sul Pizzo Coca

Maxi rogo devasta i boschi di Tremosine = Una settimana dopo il fulmine il rogo devasta la Valle di Bondo

In fiamme la Valle di Bondo: all'origine un focolaio provocato da un fulmine

[Simone Bottura]

Maxi rogo devasta i boschi di Tremosine In fiamme la Valle di Bondo: all'origine un focolaio provocato da un fulmine TREMOSINE. Tremosine ripiomba nell'incubo incendi. Le fiamme sono divampate intorno alle 11 sui versanti occidentali dei monti che si affacciano sulla piana della Valle di Bondo, sopra gli abitati delle frazioni Vesio e Villa. Il terribile rogo, esteso su un fronte di 800 metri, ha divorato 30 ettari di bosco, arrivando non distante dalle case. A PAGINA 18 Una settimana dopo il fulmine il rogo devasta la Valle di Bond(In fumo 30 ettari di bosco sopra l'abitato di Vesio; all'origine un focolaio che si è riattivato ieri Simone Bottura Tremosine ripiomba nell'incubo incendi. Nel centro altogardesano, già pesantemente colpito dal fuoco lo scorso autunno, ieri si è vissuta una lunga giornata di lotta alle fiamme. L'incendio è divampato intorno alle 11 sui versanti occidentali dei monti che si affacciano sulla piana della Valle di Bondo, nella zona della Cocca, sopra gli abitati delle frazioni Vesio e Villa. Erano da poco passate le 11 - racconta un milanese con casa a Villa quando ho visto un pennacchio di fumo salire dal bosco. Ho chiamato il 115, ma in breve tempo il fronte del fuoco si è ampliato per decine di metri. Il fronte. Ieri mattina a Tremosine tirava un vento caldo da sud che ha alimentato le fiamme. In pochi minuti, quel focolaio isolato si è trasformato in un pauroso incendio, esteso su un fronte di 800 metri, che ha divorato 30 ettari di bosco. Sul posto i Vigili del Fuoco di Salò coi colleghi volontari del distaccamento di Tremosine e le squadre della Protezione Civile degli alpini di Vesio. A terra hanno operato una trentina di uomini. Da subito l'intervento si è concentrato nella zona sopra l'abitato di Vesio, dove le fiamme sono pericolosamente arrivate ad un centinaio di metri delle abitazioni, zona costantemente presidiata dalle squadre di terra. Per tutto il giorno hanno operato due elicotteri e un Canadair, che fino al calar del sole hanno effettuato lanci di acqua sulle fiamme. Gli elicotteri si sono riforniti alle vasche allestite all'imbocco della Valle di Bondo e sopra Villa, mentre il Canadair ha pescato acqua dal Garda. In serata, da Roma, è giunto in rinforzo un secondo Canadair. Le origini. Nel tardo pomeriggio il fuoco non era ancora stato domato, ma per lo meno si era riusciti a tenerlo circoscritto ai versanti montuosi a ridosso della Valle di Bondo, evitando che scollinasse e attaccasse. In azione per tutto il giorno due elicotteri e un Canadair; un secondo è giunto da Roma in serata se la valle del San Michele, esposta al sole e, dunque, ancora più secca e vulnerabile. Quanto all'origine, pare che stavolta, caso più unico che raro, le fiamme non siano dolose. L'ipotesi più accreditata è che il vento abbia riattivato un focolaio che covava nel sottobosco della scorsa settimana, quando un fulmine aveva innescato un piccolo incendio proprio nella zona in cui ieri è ripartito il fuoco. L'incendio era stato spento. Nei giorni successivi ha anche piovuto. Ma un focolaio ha forse resistito fino a ieri. // Fuoco e fumo. Il rogo sopra l'abitato di Vesio Dall'alto. Un Canadair in azione per spegnere le fiamme -tit_org- Maxi rogo devasta i boschi di Tremosine - Una settimana dopo il fulmine il rogo devasta la Valle di Bondo

È un evento naturale ma bisogna contenerlo

[S.b.]

Il sindaco Questo è l'unico caso che mi ricordi di un incendio che non è colposo o addirittura doloso. È una magra consolazione, lo so, ma almeno questa volta siamo di fronte ad un evento naturale. Il sindaco di Tremosine, Battista Girardi, ieri presen te all'imbocco della Valle di Bondo per seguire le operazioni di lotta alle fiamme, conferma la versione delle cause naturali: Giovedì scorso, durante un temporale, qui era caduto un fulmine che aveva innescato un incendio, subito spento dalla Protezione Civile. Sembra impossibile, eppure dopo una settimana le fiamme sono incredibilmente ripartite. L'area colpita è un bosco di resinose. Il timore è che le fiamme possano viaggiare di chioma in chioma spinte dal vento ed attaccare territori più ampi. L'importante - dice Girardi - è tenere l'incendio circoscritto, non farlo scollinare nella valle di San Michele. La speranza è che quindi durante la notte non si alzi il vento, che è il pericolo principale. // s. B. Sul posto. Il sindaco Girardi -tit_org-

Nuovi attrezzi da bosco per la Protezione civile

[Redazione]

Cazzago Nuove armi da lavoro per la Protezione civile. Il Comune ha infatti dotato gli uomini dell'impegnatissimo gruppo cazzaghese con nuovi attrezzi e abbigliamento adeguato per gli interventi boschivi. C'era la necessità di integrare la strumentazione - spiega l'assessore alla Protezione civile Flavio Rubaga -. Sono stati così acquistati dei capi d'abbigliamento forestali anti-taglio, una motosega, un decespugliatore, un tosaerba e un tagliasiepe. Il Gruppo di Protezione civile si occupa del mantenimento del sito archeologico dell'Antica Pieve di San Bartolomeo, dell'area dell'aghetto Pai e della pulizia degli argini dei torrenti per prevenire rischi di tipo idrogeologico. L'investimento del Comune è attestabile attorno ai 5 mila euro. // All'opera. Due uomini del gruppo -tit_org-

Soccorse tre persone sui monti

[Redazione]

Soccorse tre persone sui monti 11 Soccorso alpino ha salvato un alpinista altoatesino dopo una caduta sulle Tofane, una donna caduta e fratturata lungo una mulattiera a Castion e poi un escursionista che si era sentito male proprio in cima al monte Pelmo. -tit_org-

Aperte due inchieste sulla tragedia

Aereo da turismo tocca i cavi e precipita Morti i due a bordo

[Redazione]

TREVISO. Aperte due inchieste sulla tragedia TREVISO Ferragosto di sangue anche nei cieli trevigiani. L'altra sera poco prima delle 19 un Piper si è schiantato a terra in una zona di campi di Cimadolmo non lontana dal fiume Piave: sono morte carbonizzate le due persone a bordo, pilota e passeggero. Secondo una prima ricostruzione l'aereo avrebbe toccato con il carrello i cavi dell'alta tensione. Ora la Procura ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di omicidio colposo per la morte di Matteo Passarella, 47 anni, e Omelia Pillot, anche lei di 47 anni: tutti e due risiedevano a Villorba. Anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta sull'incidente che ha funestato la festa: a Cimadolmo (Treviso) l'Ansv farà effettuare gli accertamenti da parte di un investigatore sul luogo in cui ieri pomeriggio è precipitato il velivolo Piper PA-18 marche I-Nena, avvolto dalle fiamme e andato completamente distrutto. Pare che l'aereo fosse decollato pochi minuti prima dalla pista "Johnathan Collection" di Nervosa della Battaglia. Come detto, l'incidente del pomeriggio di Ferragosto, via Francesco Baracca a Cimadolmo, sarebbe stato causato dal fatto che il piccolo aereo da turismo ha toccato i cavi dell'alta tensione mentre transitava in volo ed è precipitato, prendendo fuoco all'impatto con il suolo e uccidendo sul colpo il pilota e la passeggera, come hanno scoperto i vigili del fuoco che hanno faticato molto a raggiungere il luogo dell'incidente e sono poi riusciti a spegnere l'incendio. Oltre ai pompieri, per le operazioni di soccorso sono intervenuti le ambulanze del Suem 118, i vigili del fuoco di Treviso e Motta e i carabinieri di San Polo di Piave. Niente da fare per il pilota e la sua passeggera, entrambi 47enni che vivevano a Villorba Fiamme sull'aereo precipitato -tit_org-

Le reazioni**La motrice sul sagrato con la dedica dei colleghi Ciao amico generoso***[F.b.]*

Le reazioni Un trattore stradale identico a quello in cui Andrea ha perso la vita con la scritta "Ciao Andrea, i tuoi colleghi di lavoro" su richiesta dei familiari è collocato dinnanzi alla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo per testimoniare l'attaccamento e la passione nel lavoro con i quali Andrea si era guadagnato in fretta la stima di titolari e colleghi di lavoro nei suoi nove anni di servizio alla "Loro Fratelli". Una persona scrupolosa, generosa, carica di entusiasmo, che si era fatta benvolere subito da tutti, la sua perdita lascia un grande vuoto sul piano umano oltre che professionale, commenta commosso Mauro Loro, patron della ditta leonicena, presente con una trentina di dipendenti e collaboratori tutti in camicia rossa che hanno accolto con un commosso applauso l'arrivo su sagrato della bara. E una profonda ferita per il paese che sarà difficile rimarginare, sottolinea il vicesindaco Luciano Viero associandosi all'invito lanciato alla comunità durante l'omelia dall'ex parroco di Agugliaro don Bartolo Maltauro di stare vicini ai familiari di Andrea in questo difficile momento ed elogiando la quindicina di volontari della protezione civile di Agugliaro, Barbarano e Noventa e i carabinieri in congedo per il prezioso servizio prestato nella gestione del notevole afflusso di pubblico affiancandosi alla polizia locale. Prima di uscire dalla chiesa si avvicina Sarà, di Alonte, figlia di un camionista: Quella dei guidatori di camion - tiene a sottolineare - è una categoria bistrattata e mal vista, ma pochi si pongono la domanda che senza di loro supermercati, farmacie, distributori di benzina e tante altre attività resterebbero chiuse. In segno di lutto anche la serata danzante della Pro loco è stata sospesa testimoniando la vicinanza al dolore devastante della famiglia. F.B. -tit_org-

Svegliata da un boato mentre dormiva, soccorsa dai vicini. Casa inagibile Svegliata di soprassalto da un boato durante l'incendio che l'altra notte ha reso inagibile la sua casa in via Broccone

Ho rischiato di morire bruciata = Ho rischiato di morire bruciata

[Karl Zilliken]

VELO D'ASTICO. Svegliata da un boato mentre dormiva, soccorsa dai vicini. Casa inagibile Ho rischiato di morire bruciata Ottantatreenne salva per miracolo nel rogo divampato nella notte di KARLZILLIKEN Erano le 3.30 di mercoledì quando una forte esplosione ha svegliato Broccone a Velo d'Astico. Il boato è stato causato dal fuoco divampato nella casa di Giulia De Rosso, 83 anni. L'anziana, che stava dormendo, s'è svegliata di soprassalto: Ho rischiato di morire bruciata. L'edificio è distrutto. OPAG25 VELO. Svegliata di soprassalto da un boato durante l'incendio che l'altra notte ha reso inagibile la sua casa in via Broccone Ho rischiato di morire bruciata^ L'83enne Giulia De Rosso si è salvata per miracolo dal rogo divampato mentre dormiva KarlZilliken Erano le 3.30 di mercoledì mattina quando una forte esplosione ha svegliato tutta la località Broccone a Velo d'Astico. Il potente boato era stato causato dal fuoco che cercava con violenza di farsi spazio nelle stanze della casa su due piani in cui vive Giulia De Rosso, 83 anni. L'anziana, che stava dormendo tranquillamente nel suo letto, è stata svegliata di soprassalto. Un letto che, ora, non esiste più perché è stato divorato dalle fiamme scaturite da un possibile cortocircuito. Ho rischiato di morire bruciata, ha raccontato ai parenti la donna ancora sotto choc: dopo qualche ora in cui i suoi cari l'hanno confortata, infatti, l'anziana signora molto spaventata è stata trasferita dalla località collinare al centro del paese a casa di una parente. Non poteva stare qui, continuava ad avere le fiamme davanti agli occhi, ha raccontato una delle figlie Giliola Dal Prà che è rimasta in via Broccone dove vive con la famiglia in una casa a pochi passi. Loro non smettono di lavorare, aiutati dai vicini di casa e da altri velesi che sono accorsi poche ore dopo l'incendio per dare una mano armati di buona volontà, carriere e furgoni: il prato vicino alla palazzina andata a fuoco ieri era ricoperto di materiale incenerito, mobili, suppellettili, vestiti. Già ieri mattina di quei resti bruciati rimaneva soltanto una piccola parte il cui volume, ora dopo ora, continuerà a diminuire fino a sparire. Le cause che hanno scatenato le fiamme sono ancora al vaglio dei tecnici dei vigili del fuoco intervenuti con tre mezzi. Quello che è certo è che l'allarme all'interno della contrada è stato dato da una forte esplosione che ha svegliato tutti. La prima a sentire il botto è stata naturalmente De Rosso, che dormiva a pochi metri da dove si è sviluppato l'incendio. Una volta bruscamente svegliata e scesa dal letto ha imboccato le scale per raggiungere il piano terra ed è riuscita ad uscire dall'abitazione rapidamente inseguita dalle fiamme. Appena fuori, nella corte della contrada ha trovato i parenti che erano già al telefono per allertare i soccorsi. Dopo la chiamata, i vigili del fuoco sono arrivati dal distaccamento di Schio e dalla sede del comando di Vicenza. I pompieri si sono subito impegnati per circoscrivere il rogo e la loro azione ha avuto successo: il rogo ha infatti intaccato pesantemente tre camere al primo piano (che è stato dichiarato inagibile dai tecnici), ma ha risparmiato il tetto ed il piano terra. I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 8 di mercoledì mattina per mettere completamente in sicurezza l'abitazione eliminando ogni possibile pericolo. Una prima stima dei danni non è ancora stata fatta, ma è ipotizzabile che si tratti di alcune decine di migliaia di euro, con l'impianto elettrico completamente da rimettere a nuovo e diverse stanze SI IPOTIZZA UN CORTOCIRCUITO Resta ancora un velo di mistero sulle cause che hanno scatenato l'incendio in cui ha rischiato di perdere la vita Giulia De Rosso, 83 anni, che vive da sola in località Broccone a Velo d'Astico. Secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco, le fiamme potrebbero essere state scatenate dall'impianto elettrico, con un cortocircuito da cui avrebbe potuto originarsi il rogo che si è propagato al primo piano, in cui si è "salvata" solo una stanza. I pompieri, intervenuti con tre mezzi tra cui l'autoscala dal distaccamento di Schio e dal comando provinciale di Vicenza, hanno lavorato per oltre cinque ore per mettere in sicurezza l'area collinare vélese. Il primo piano della palazzina è stato dichiarato inagibile e la donna si è trasferita da una delle figlie in paese di cui sono rimasti esclusivamente le mura annerite dalle fiamme. In poche ore, mezzo paese era già arrivato qui per darci una mano -

ha raccontato Dal Prà -. Questa solidarietà ci ha fatto molto piacere. Dobbiamo continuare a lavorare per sistemare tutto al più presto. Anche la camera da letto è stata devastata dal fuoco. Il fuoco ha distrutto buona parte dell'abitazione-STUDIOSTELIA CISCATO Gigliola Dal Prà, una delle figlie dell'anziana, mostra i danni. CISCATO - tit_org- Ho rischiato di morire bruciata - Ho rischiato di morire bruciata

RECOARO/1

Lieve scossa di terremoto L'epicentro ai Busellati

[G.z.]

Un terremoto di magnitudo 2.3 è stata registrata dalla sala sismica Ingv-Roma alle 11.27 del giorno di Ferragosto nel territorio di Recoaro Terme. Pochi però i residenti della cittadina termale che se ne sono accorti, tanto che sui social non è apparsa traccia dell'evento, e nemmeno chiamate sono giunte ai vigili del fuoco. Del fenomeno s'è accorta però la protezione civile di Recoaro. Le applicazioni di cui disponiamo - ha detto il responsabile Moreno SpaneveUo - ci hanno segnalato la cosa. Non abbiamo però ricevuto chiamate. Probabilmente in pochi se ne sono accorti. Del resto si è trattato di un movimento tellurico di scarsa intensità. Ci siamo comunque messi in contatto con il sindaco. Il punto in cui è stato individuato l'epicentro, calcolato a una profondità di 11 chilometri, è poco distante da contrada Busellati, al confine con il territorio comunale di Valli del Pasubio. Per la precisione le coordinate rilevate dalla sala sismica di Roma dell'Ingv sono latitudine 45.72 e longitudine 11.24. Nei registri del Centro nazionale terremoti non risultano negli ultimi 30 anni altre scosse nel territorio di Recoaro Terme. G.Z. -tit_org- Lieve scossa di terremoto epicentro ai Busellati

FOZA Ferragosto tragico lungo un sentiero del Cai per un universitario trevigiano partito da Sasso Stefani di Valstagna assieme a un'amica

Precipita per 50 metri dal sentiero Muore 28enne = Precipita per 50 metri, muore a 28 anni

[Francesca Cavedagna]

FOZÂ Precipita per 50 metri dal sentiero Muore 28enne di FRANCESCA CAVEDAGNA Ferragosto tragico a Foza lungo un sentiero Cai. Un ricercatore universitario di 28 anni, trevigiano, che faceva una escursione con un'amica, è precipitato per 50 metri ed è morto. PAG 31 FOZA. Ferragosto tragico lungo un sentiero del Cai per un universitario trevigiano partito da Sasso Stefani di Valstagna assieme a un'amica Precipita per 50 metri, muore a 28 ani] Enrico Cescon tentava di risalire dopo una caduta da un punto impervio ma ha perso l'appiglio. È stato recuperato dall'elicottero Francesca Cavedagna Ricercatore universitario trevigiano scivola in un canalone tra Altopiano e Vaibrenta: gita di Ferragosto finisce in tragedia. Era partito dopo pranzo per una passeggiata in montagna, passione che aveva da qualche tempo e condivideva con l'amica che lo accompagnava. Enrico Cescon, 28 anni, originario di Conegliano ma residente Santa Lucia di Piave, ha raggiunto la Vaibrenta poco dopo le 14. Parcheggiata l'auto a Sasso Stefani di Valstagna, i due trevigiani hanno imboccato il sentiero 783, tracciato Cai che risale la montagna fino a Foza. Il percorso è caratterizzato da tratti abbastanza semplici concentrati soprattutto nella prima parte - che si alternano a zone molto impervie, con punti sopra salti di roccia profondi anche 60 metri. Verso le 16, proprio mentre la coppia stava percorrendo uno di quei passaggi, a una decina di minuti di camminata da Foza, Cescon, forse per una distrazione, ha messo un piede in fallo ed è scivolato per circa una quindicina di metri lungo la parete rocciosa. La compagna, che lo precedeva di pochi metri, quando non l'ha più visto ha immediatamente tentato di mettersi in comunicazione con lui. Dopo qualche minuto lo studente le ha risposto, dicendole che stava bene ma che aveva bisogno di aiuto. La giovane è andata avanti di qualche metro per cercare una zona dove il telefono cellulare avesse campo, poco dopo è riuscita a mettersi in contatto con la centrale operativa del soccorso alpino, che ha immediatamente inviato una squadra. L'intervento richiesto era quello di un soccorso persona: lo studente universitario in quel momento era ancora vivo, la tragedia però era imminente. Cescon, forse nel tentativo di risalire, cercando un appiglio più stabile, è scivolato di nuovo, ma questa volta la montagna non le è stata amica: il giovane è precipitato a valle, schiantandosi sulle rocce dopo un volo di quasi 50 metri. La compagna ha ricominciato a chiamarlo, senza ottenere risposta. Nel frattempo, una squadra dei soccorritori è arrivata sul posto, subito raggiunta anche dall'elicottero di Trento. Proprio il personale dell'elisoccorso, durante una delle prime operazioni di sorvolo, ha scorto la cengia su cui si trovava il corpo esanime del giovane. Attraverso il verricello sono stati fatti sbarcare un tecnico e un medico, che purtroppo ha solamente potuto constatare il decesso dell'escursionista. L'eliambulanza prima ha recuperato la ragazza per accompagnarla poco più a monte e affidarla ai soccorritori. La giovane ancora non sapeva della morte dell'amico, che le è stata comunicata solo alcune ore dopo. La squadra dell'elicottero quindi è tornata a recuperare la salma, poi trasportata ad Asiago. Ieri, il soccorso alpino dell'Altopiano è tornato sul luogo della tragedia per recuperare gli effetti personali del dottorando. Alle 8, cinque soccorritori hanno attrezzato le calate lungo il sentiero, e a valle è stato ritrovato lo zaino del giovane, che sarà riconsegnato ai familiari. C'è grande dolore in Ateneo per la scomparsa di Enrico Cescon. Un ragazzo costante nel suo impegno e brillante dottorando della nostra Università, che avrebbe discusso la sua tesi di dottorato a settembre: così lo ricordano i colleghi del dipartimento di Scienze Chimiche dove lavorava, rimasti sconvolti dalla notizia. - afferma il rettore dell'Università di Padova Rosario Rizzuto -. A nome mio, e di tutta la comunità dell'Ateneo patavino, le condoglianze a parenti e amici. Due immagini dell'intervento degli uomini del Soccorso alpino sul luogo della tragedia -tit_org- Precipita per 50 metri dal sentiero Muore 28enne - Precipita per 50 metri, muore a 28 anni

Scomparso da casa, ritrovato morto

[Graziano Masperi]

Scomparso da casa, ritrovato morto Di Giuseppe Croci, 76 anni, non c'erano più notizie da Ferragosti di GRAZIANO MASPERI - LO HANNO trovato senza vita. Era in un canale nella zona di via Europa a Corbetta. Dalla serata di Ferragosto non si avevano notizie di Giuseppe Croci, 76 anni. Era uscito di casa con il suo telefonino e non è più rientrato. Da subito si temeva potesse essergli successo qualcosa e, per questo, i soccorsi erano scattati immediatamente. Il telefonino risultava spento e di Giuseppe non c'era traccia. Sembrava essere scomparso nel nulla. Fino al drammatico epilogo di ieri sera quando i vigili del fuoco e i carabinieri lo hanno trovato in una diramazione del Villoresi nei pressi del cimitero. Sul corpo nessun segno di violenza. Nulla che possa far pensare ad un evento delittuoso. CROCI AVREBBE compiuto 77 anni il prossimo 17 settembre e viveva in via Simone da Corbetta sulla ex strada statale 11.1 carabinieri, che hanno avviato le ricerche da subito, non hanno escluso nulla. Nemmeno che fosse rimasto vittima di una caduta che lo ha fatto finire in una delle tante diramazioni del canale Villoresi dove la corrente è piuttosto forte. E così i militari della stazione di Corbetta, affiancati dal comando di Abbiategrasso, hanno chiesto al Consorzio Villoresi di togliere temporaneamente l'acqua destinata all'irrigazione dei campi agricoli in modo da facilitare le ricerche. Ieri mattina l'allarme e la richiesta di attivarsi per le ricerche, è stato girato anche ai vigili del fuoco del distaccamento cittadino e ai volontari della protezione civile di Corbetta. Due sommozzatori si sono immersi nel canale, diramazione del Villoresi: per ore il fondale è stato scandagliato, ma di Croci non c'era traccia. I sommozzatori si sono immersi all'altezza di via Walter Tobagi, a qualche centinaio di metri dall'abitazione di Croci. Le ricerche sono continuate a ritmo serrato e i carabinieri invitavano i cittadini che potessero avere informazioni in merito a contattarli. ANCHE IL sindaco Marco Ballarmi aveva postato la foto dell'uomo su una pagina Facebook locale in modo che chiunque potesse avere un'idea del suo volto. Sono arrivate alcune segnalazioni. Una persona sosteneva di avere visto un uomo vagare lungo la strada che da Vittuone porta a Cisliano. Un dettaglio che aveva alimentato le speranze di ritrovare vivo il settantasettenne. In realtà Croci non si era spostato di molto. Il corpo, nel tardo pomeriggio di ieri, è stato ritrovato appunto non lontano dall'abitazione dell'uomo. L'ipotesi plausibile è che sia caduto in un canale, per essere poi trascinato dalla corrente per alcuni metri. L'allarme è scattato subito, i soccorsi sono stati tempestivi. Ma le speranze di ritrovare il corbettelese sono finite nel tardo pomeriggio di ieri. Gli accertamenti in corso da parte degli inquirenti chiariranno ogni aspetto della vicenda. L'unica certezza al momento è che Croci non è stato vittima di un'aggressione da parte di terzi. I Carabinieri hanno chiesto al Consorzio Villoresi di togliere l'acqua in modo da facilitare le ricerche dell'uomo LE RICERCHE PERLUSTRATI ANCHE I CANALI IN CAMPO I SOMMOZZATORI DEI VIGILI DEL FUOCO LA SCOPERTA IL RITROVAMENTO IERI NEL TARDO POMERIGGIO NELLE ACQUE DEL VILLORESI TRAGEDIA Le ricerche di Giuseppe Croci, 76 anni, nel riquadro, sono durate per ore -tit_org-

Viaggio nel quartiere-fantasma Ora non abbiamo più niente

[Redazione]

è All'ingresso del quartiere, cento metri prima della zona rossa, la scritta sul muro la vedono tutti: "Perché quello che lasci non va più via" L'ha fatta nel 2006 un ragazzo innamorato ma per la gente che abita sotto il ponte ora è come se fosse lì solo per loro. Non torneremo più e non dimenticheremo mai. Il numero degli sfollati secondo fonti del governo di 664 unità, per 331 nuclei familiari. Le case sotto il ponte Morandi l'hanno costruite per i ferrovieri, una decina di palazzine a più scale con l'affaccio su due strade, via Walter Fillak e via Enrico Porro, strette tra i binari. Treni di qua, treni di là. Ogni ora, ogni giorno. Poi negli anni Sessanta è arrivato lui, il mostro sopra le nostre teste. Hanno pure tagliato una parte del tetto di due palazzine per farci entrare il pilone. Per arrivarci si lascia la rotonda di Sampierdarena sulla sinistra e si segue la ferrovia, passando davanti al deposito dell'Amt, l'azienda dei trasporti genovesi. La guerra tra poveri non serve a nessuno hanno scritto sul muro d'ingresso. Qui ci abita gente che lavora assieme a vecchi portuali in pensione, donne che parlano solo spagnolo e ragazzini che hanno nomi sudamericani e ogni tre parole è un "bel'in"; Immigrati di seconda generazione, figli di gente arrivata dall'altra parte del mondo per lavorare a testa bassa, come fecero gli italiani tanti anni fa. La zona rossa va dal civico 2 al civico 11e quando ci entri istintivamente cerchi la maschera antigas: sembra di essere in uno di quei posti dove è appena esplosa nelle vicinanze una centrale nucleare e tutti sono fuggiti via lasciando ogni cosa al suo posto. E' tutto immobile: le auto parcheggiate bene e i motorini lasciati in mezzo alla strada, le tende da sole tirate e la posta nelle cassette. Al civico 18 uno scivolo colorato stride accanto al muraglione grigio della ferrovia. Io qui ci sono nato, sotto al ponte proprio - dice Fabio Lisci mentre i vigili del fuoco lo accompagnano a riprendere qualcosa in casa -. Cinasci, ci convivi ma non ti ci abitui mai, pensi sempre che possa cadere anche se poi non ci credi mai fino in fondo. Neanche l'altro giorno quando l'ho visto venire giù ci ho creduto. Giovannisanna, ex finanziere in pensione, è uno sfollato pure lui, vive dall'altra parte della ferrovia, in Via del Campasse. Che resto a fare qui, il barbone che dorme in strada o in albergo?. Me ne andrò ma non ho neanche le chiavi della macchina, non ho niente. Una situazione assurda, da un giorno all'altro sei senza più nulla. Siamo messi male davvero. Al civico 7 il silenzio è pesante e la scritta nel cortile sa d'antico: "vietato il gioco della palla" Alzi lo sguardo e proprio sopra la testa incombono gli stralli arrugginiti del ponte. Uno di quelli, è l'ipotesi, ha ceduto e si è portato giù tutto. Dieci metri più avanti ci sono i due civici su cui la struttura sembra appoggiarsi, il 9 e il 11. Una maglietta arancione da bambino stesa ad asciugare segna il confine: finisce Sampierdarena inizia Certosa. Anche se non ce lo dicono lo abbiamo capito da soli, perché quel ponte ce l'abbiamo sopra la testa da 33 anni - Giuseppa Taormina è sicura -. Abatteranno casa mia, da un giorno all'altro ci hanno tolto tutto e ora siamo qua, senza nulla. Se ci daranno la casa? Voglio vedere che non ce la danno la Lega e i Cinquestelle. Li abbiav votati anche noi, sai? Abbiav avuto per 50 anni politici che no hanno fatto nulla, loro promette no di cambiare. Bene, ora hann l'occasione per dimostrarlo. -tit_org-

Tra le macerie 10-20 dispersi Continuiamo a scavare

[Emanuela De Crescenzo]

Emanuela De Crescenzo Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare altri superstiti si affievoliscono sempre sempre più. A dirlo per la prima volta esplicitamente il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Finora il bilancio ufficiale è di 38 morti, tra i quali tre bambini, e di 15 feriti ricoverati, 9 in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. Elaprimapreoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone: continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo, del Dipartimento della Protezione civile. La task di forze di Di Maio Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile, futura revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa crolla il titolo di Atlantia, ciò che ora davvero preoccupa è accertare la stabilità del pilone del ponte rimasto in piedi. Il vice-premier Luigi Di Maio ha annunciato una taskforce che farà verifiche anche per consentire alle attività di poter riprendere la produzione in sicurezza. Intanto per quanto riguarda i detriti nel letto del Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa, ora si sta lavorando all'ultimo grande blocco rimasto. Le aree per portare i detriti sono già stata individuate e ciò viene considerato un passo fondamentale anche per liberare la ferrovia. E' ormai certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata, quasi 600 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ed il sindaco di Genova Marco Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi ed altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha sottolineato Toti è di dare una casa a tutti entro la fine dell'anno. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo viadotto autostradale sul torrente Polcevera al posto del ponte Morandi crollato, come hanno annunciato ieri Toti e il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi. Il nuovo ponte sarà Società Autostrade, chi lo costruirà lo valuteremo, hanno detto. In vista dei funerali - che si terranno domani, giornata di lutto nazionale, e ai quali hanno scelto di non partecipare i familiari di 5 vittime, quattro di Torre del Greco e una di Arezzo - il Comune di Genova ha messo a disposizione un numero verde 800177797 per i parenti delle vittime ai quali verrà garantito un alloggio. Alle esequie saranno presenti il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente della Camera Roberto Ficoe probabilmente l'intero Governo visto che Conte ha annunciato che domani a Genova si svolgerà un nuovo Consiglio dei ministri per la seconda trincea di aiuti alla rita. Dopo i 5 milioni stanziati per le urgenze il Cdm riconoscerà extra costi per dare un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dal crollo e dall'interruzione del traffico. L'inchiesta della Procura Oltre i "l'accuse" della politica, parla la procura: e lo fa ipotizzando i reati di omicidio colposo plurimo, disastro colposo conseguente a crollo d'immobile, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti. Ipotesi confermate dal procuratore capo Francesco Cozzi che non scarta nemmeno l'idea di poter ipotizzare anche l'omicidio stradale colposo. Ma c'è una cosa, sopra tutte e so prattutto, che sta a cuore a Cozzi: Di fronte a una tragedia del genere non voglio sentir parlare di limiti di spesa o di norma. Parole che sembrano riferirsi alla recente polemica con il ministro dell'Interno sui costi dell'inchiesta della procura sui fondi della Lega e la ricerca di 49 milioni di euro da sottoporre a sequestro. fascicolo sul crollo per adesso è contro ignoti perché - scandisce Cozzi - bisogna individuare prima le possibili cause. Ma aggiunge: Non è stata una fatalità, analizzeremo il progetto, la costruzione e la manutenzione. FINORA IL BILANCIO E DI 38 VITTIME. DOMANI I FUNERALI DI STATO CON MATTARELLA 9 Ancora imprigionati Resta in piedi l'ipotesi concreta che sotto i resti del ponte Morandi ci siano ancora una ventina di persone i feriti codice rosso, quelli più gravi, tra i 15 ricoverati dopo il crollo del ponte Morandi 5 le famiglie delle vittime che hanno deciso di non prendere parte alle esequie pubbliche Il ponte sfiora le case -tit_org-

Per 48 ore tra le macerie, senza mai tirare il fiato

[Cristia N Brusa Monti]

Per 48 ore tra le macerie; senza mai tirare il fiato Cristian Brusamonti cristian.brusamonti@liberta.it Chi ha avuto modo di parlare loro in questi giorni, sempre di sfuggita o per pochi minuti, ripete sempre la stessa frase. Stanno facendo una fatica immane, molto peggio di un terremoto. Loro sono i sette vigili del fuoco del comando provinciale di Piacenza che da martedì sera sono impegnati sul disastro del ponte Morandi a Genova: per due giorni, ininterrottamente e solo con piccole pause per nutrirsi o per i bisogni fisiologici, hanno continuato a scavare tra le macerie per cercare di recuperare ancora qualcuno delle decine di persone disperse nel crollo del viadotto. Per loro, sarà un Ferragosto che non potranno dimenticare facilmente. Sette uomini nell'inferno I vigili del fuoco piacentini sono partiti alla volta di Genova quasi tutti contemporaneamente, tra il pomeriggio e la serata di martedì, giorno della tragedia. Quattro di loro compongono il cosiddetto "Gos", cioè il Gruppo Operativo Speciale: si tratta del nucleo più importante in questo caso poiché direttamente delegato alle operazioni di scavo tra le macerie. I quattro vigili del fuoco, dotati di motrice e semirimorchio, hanno portato sul posto un escavatore con il quale hanno cercato di fare "pulizia" tra le centinaia di metri quadrati di macerie all'interno del torrente Polcevera, liberando spazi utili ai soccorritori. Completano il gruppo due vigili del fuoco del cosiddetto gruppo "fari" dotati di attrezzature fotoelettriche con un gruppo elettrogeno per consentire ai soccorritori di proseguire l'attività di ricerca anche nelle ore notturne con altrettanta visibilità. Infine, martedì è partito da Piacenza anche un mezzo dell'unità cinofila, sebbene nessun cane dei gruppi locali partecipi alle ricerche: il mezzo, dotato di cucce e alloggiamenti, è servito finora per ospitare i cani di altri gruppi cinofili già presenti sul posto nei momenti di riposo dopo le faticose ricerche tra quel che rimane del ponte Morandi. Scenario complicato A coordinare le operazioni sul posto per la parte piacentina che pure dipende dal comando genovese - è il caporeparto esperto Carlo Razza, che ha già alle spalle diverse esperienze simili ed un bagaglio di esperienza utilissimo in questi casi. Da martedì pomeriggio abbiamo iniziato la ricerca persone sotto le macerie spiega Razza, a capo del Gos, in un breve momento di pausa. Abbiamo un escavatore con una pinza demolitrice, cerchiamo di creare dei varchi tra le macerie sotto i plinti di una certa dimensione per poter entrare all'interno sia coi cani sia con gli speleologi per vedere se esistono ancora delle persone incastrate. È un lavoro molto delicato, ci dobbiamo muovere in sicurezza. Razza e i suoi uomini hanno lavorato ininterrottamente per 48 ore, senza mai fermarsi, come vuole il protocollo di emergenza in questi casi. La situazione è raccapricciante aggiunge. Penso a queste persone che si trovavano in auto a circa 80 metri d'altezza e che in un lampo non hanno visto più nulla, trovandosi in mezzo a un disastro. Purtroppo è capitato e dobbiamo farcela una ragione. Si lavora in emergenza e siamo di fronte a uno scenario davvero molto complicato che le immagini televisive non riescono a trasmettere appieno. E una situazione paragonabile a quella di un terremoto ma in questo caso, la differenza è che abbiamo a che fare con pesi infinitamente superiori: si tratta di muovere plinti in cemento armato con enormi quantità di acciaio, sapendo che al di sotto potrebbero esserci persone. Non è affatto semplice, ma cerchiamo ovviamente di lavorare nella massima sicurezza. E lavoreremo fino a quando non si troveranno tutti i dispersi. I primi ritorni In realtà, il gruppo del Gos - nonostante una richiesta di lavoro per un turno di 72 ore - già ieri sera è tornato a Piacenza. Gli uomini piacentini saranno sostituiti da altrettanti colleghi provenienti da altre zone d'Italia, in una drammatica staffetta di solidarietà. Anche i due pompieri del gruppo "fari" torneranno a Piacenza ma al loro posto andranno altri due vigili del fuoco sempre da comando di Piacenza. E resterà sul posto anche il mezzo del gruppo cinofilo. I sette uomini piacentini fanno parte di un esercito di oltre 200 vigili del fuoco proveniente dalla Liguria e dalle regioni limitrofe, al comando di un apposito distaccamento di emergenza creato sul posto della tragedia. Ancora nella giornata di ieri, poco prima del ritorno, il gruppo piacentino ha proseguito ininterrottamente la sua attività, fermandosi solo per mangiare un boccone e per togliersi la polvere di dosso. E in testa sempre lo stesso pensiero fisso: dare una risposta

ai familiari in attesa di notizie per un proprio caro rimasto sepolto dal crollo del ponte. Una lotta contro il tempo e contro la speranza, quella di ritrovare qualche sopravvissuto, destinata ad affievolirsi sempre di più in queste ore. LA DISCESA NELL'INFERNO DEL POLCEVERA DEI 5⁰⁰ VIGILI DEL FUOCO DI PIACENZA 72 Sono le ore di turno che sono state richieste inizialmente ai pompieri piacentini 4 Sono i vigili del fuoco impiegati nel Gruppo operativo Speciale che ha operato sul posto -tit_org-

"Pinze" ed escavatori non servono più, ora sono in arrivo le ditte demolitrici

[Cristia N Brusa Monti]

"Pinze" ed escavatori non servono più, ora sono in arrivo le ditte demolitrici Cristian Brusamonti La pinza demolitrice del vigili del fuoco piacentini ha fatto del suo meglio per aprirsi varchi e sminuzzare pesanti pezzi di cemento all'interno del letto del torrente Polcevera. Ma di fronte a blocchi immani di cemento armato non c'è buona volontà che tenga: al posto degli esili escavatori come quello utilizzato dal Gos piacentino, sono in arrivo a Genova delle ditte di demolizione specializzate. In altre parole, mezzi pesanti in grado di spostare o rimuovere blocchi "ciclopici" come quelli che sono precipitati a terra da quasi cento metri d'altezza e sui quali è impossibile agire al momento. Alla base del cambio di registro c'è un'urgenza di fondo. Come ci spiegano i vigili del fuoco piacentini impegnati sul posto, occorre liberare al più presto il letto del torrente Polcevera dai detriti: in caso di piena del corso d'acqua la situazione potrebbe farsi difficile. E si sa che questa estate, tra nubifragi improvvisi e piene incontrollate, non c'è da scherzare su questi aspetti. Cosa che, naturalmente, vale ancora di più in una situazione compromessa come quella del ponte Morandi. Si tratta di blocchi enormi, per cui il lavoro dei nostri vigili del fuoco è molto complesso spiega l'ingegnere Francesco Martino, a capo del comando provinciale dei vigili del fuoco di Piacenza. Martino è in costante contatto con quanto sta accadendo a Genova e sottolinea il prezioso lavoro di chi sta lavorando giorno e notte sul luogo del disastro. Si sa che nei momenti di emergenza i vigili del fuoco lavorano senza sosta. Scavano in continuazione, anche con le unghie e in alcuni casi non si riesce neppure a convincerli a smettere. La tragedia di Rigopiano insegna e anche ora a Genova sta capitando la stessa cosa. Il nostro non è un lavoro a tempo, ma ci si butta con passione sull'obiettivo. Il passaggio dalla ricerca localizzata all'intervento delle ditte demolitrici fa pensare che ormai non si siano più molte chance di trovare qualcuno ancora in vita. Ma l'esperienza - aggiunge il comandante - ci rivela che realtà si possono trovare superstiti anche 72 ore dopo una tragedia. È la speranza alla quale si stanno aggrappando ora i vigili del fuoco. Da un certo punto di vista, il lavoro dei pompieri in questo caso è molto più difficile rispetto ad un comune terremoto, nel quale la distruzione è diffusa su larga scala e con crolli e cedimenti di portata "domestica" o comunque relativamente gestibile. A Genova, infatti, si deve fare i conti con un'autentica "montagna" di detriti, blocchi giganteschi e compatti lunghi decine di metri. E tutto, ammassato in un unico punto. E sotto, chissà dove, quel che resta dei corpi di chi manca all'appello. Da qui, l'abbandono dei "soliti" escavatori. Per il momento Piacenza non sarà quindi più coinvolta nelle operazioni di soccorso del ponte Morandi. Ma siamo comunque pronti a riattivarci in poche ore, in caso di necessità conclude Martino. Si punta a sgombrare il letto del torrente Polcevera nel timore di piene improvvise. I soccorritori hanno fatto i conti con un'enorme ammasso di detriti. Impossibile pensare di gestire tutto con mezzi "normali". A Genova, come a Rigopiano, il lavoro non prevede orari (Francesco Martino) La pinza demolitrice ha scavato varchi nei quali infilarsi per le ricerche. Non si può escludere la possibilità di trovare ancora dei superstiti. Come un terremoto i vigili del fuoco piacentini hanno paragonato la situazione di Genova a un sisma più che ad un crollo. Corsa contro il tempo. Le operazioni di ricerca continuano nonostante le probabilità di trovare persone sopravvissute si affievoliscano. Con una pinza demolitrice, i vigili del fuoco si sono creati dei varchi tra le macerie per i soccorritori. -tit_org-

Pinze ed escavatori non servono più, ora sono in arrivo le ditte demolitrici

La Provincia ha 378 ponti: Servirebbero milioni per curarli

[Elisa Malacalza]

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it Nell'esposto che il presidente della Provincia Francesco Rolleri aveva presentato lo scorso anno (era il marzo del 2017) alla Procura della Repubblica, alla Prefettura e alla Corte dei conti lo si diceva già chiaramente: perché i 1.112 chilometri di strade e i 378 ponti di competenza dell'ente Provincia diventassero realmente sicuri servivano cantonieri, forze, risorse. Anche perché, come già allora era stato ricordato, il 73,5 per cento di tutte le entrate della Provincia finisce ancora oggi nelle casse dello Stato. Da quell'esposto qualcosa è cambiato; ma sono bridóle, non di certo lapislazzuli. Il grosso del lavoro fatto è derivato da risorse interne della Provincia, ricavate dal piano delle alienazioni. E la Provincia, da mesi, ha richiesto su input della vicepresidente Patrizia Calza un attento monitoraggio ai ponti: Sul ponte di San Nazzaro, ad esempio, o su quello di Castelvetro, particolare, che richiede costante attenzione, spiega il dirigente Stefano Pozzoli. Il ponte di Castelvetro è tra i più antichi del territorio ed è in ferro. Un caso unico, fatta eccezione per un altro ponte in ferro a Zerba. Tra i ponti di maggiore estensione segnaliamo anche quello di Tuna, nei pressi di Rivalta, e il ponte Paladini, di 652 metri. I ponti che si incontrano lungo le strade provinciali sono stati sottoposti a prove di carico e sui materiali, per analizzarne le caratteristiche strutturali. Autocarri sovraccaricati, inoltre, sono stati fatti transitare, come spiegato da Pozzoli, su punti particolari e strategici di alcuni viadotti; analizzate anche le vibrazioni all'interno di alcuni test dinamici e confrontate con verifiche precedenti, per capire lo stato di salute del ponte. I tecnici fanno il possibile: ma intanto in alcuni ponti (come quello di Castelvetro, che la Provincia vorrebbe dare ad Anas, perché se ne prenda cura, sperando più della Statale 45) i divieti sono diventati non l'eccezione ma la regola. In altri si osservano distacchi di calcestruzzo, come a Travo (Quei distacchi non hanno intaccato la salute della struttura complessiva, precisa Pozzoli); servirebbero fondi. Milioni di euro, sottolinea il dirigente, allargando le braccia. Le risorse complessivamente destinate alla manutenzione stradale sono decisamente insufficienti. Le Autostrade riscuotono quotidianamente pedaggi significativi. Noi nemmeno quelli. E sulle strade comunali, i sindaci sono messi ancora peggio: così, il ponte di Barberino non si rialza dall'alluvione di tre anni fa. A Ferriere, sulla provinciale, si transita ancora sul guado. Ho chiesto aiuto tante volte, dice il sindaco Giovanni Malchiodi. A Ferriere ancora si transita sul guado, da tre anni; l'anno scorso l'esposto di Rolleri Stefano Pozzoli Le risorse destinate alla manutenzione di 1.112 chilometri di strade sono insufficienti Traffico all'Ingresso del ponte di Oèià, tra i più lunghi del territorio piacentino -tit_org-

In Molise la terra trema ancora Lievi danni e solo molta paura

[Luca Prosperì]

In Molise la terra trema ancora Lievi danni e solo molta paura Luca Prosperì Nuova e più forte scossa di terremoto in Molise: dopo il 4,7 della vigilia di Ferragosto poco prima delle 20 e 30 di ieri sera la terra è tornata a fare paura con una breve ma intensa ondata sussultoria di magnitudo 5,1. Paura negli stessi paesi, quelli delle alte colline del Basso Molise di S.Giacomo degli Schiavoni, Palata, Montecilfone, Acquaviva, il paese di origine croata della provincia di Campobasso che fu l'epicentro della prima paura, quella del 4,2 del 25 aprile scorso. La forte scossa è stata avvertita in tutto il centro Italia ed anche in Puglia e Campania. A Napoli tante le telefonate ai vigili del fuoco, ma nessun danno. In Molise se ad aprile e due giorni fa non c'erano stati di fatto danni anche per la brevità della scossa, stavolta la magnitudo qualche segno sulla pelle del paese l'ha lasciata: piccoli crolli, crepe nelle case, lampioni a terra. Ma tanta paura sì. Tutti in piazza a Campomarino e a S.Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case si sono registrati nel paese di Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce. Anche un lampione della pubblica illuminazione è caduto. La gente è tutta in strada, c'è molta paura, ha fatto sapere il sindaco Francesco Trolio. Abbiamo sentito una scossa fortissima. Sto andando a fare un sopralluogo in tutto il paese per vedere che cosa è successo, ha detto il sindaco di Montecilfone, Franco Palletta. Mantiene la calma il governatore Domato Toma che spiega che in queste ore i molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito. La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale. E infatti i vigili del fuoco segnalano che al momento non sono pervenute richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli alle sale operative dei vigili del fuoco. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni. A seguito della scossa di terremoto in Molise è stata sospesa in via precauzionale, dalle 20 e 40 di ieri sera, la circolazione ferroviaria su alcune linee per consentire la verifica dello stato dell'infrastruttura da parte dei tecnici di Rete Ferroviaria Italiana. Le tratte interrotte sono la Ortona - Foggia (sulla linea Adriatica) e Vairano - Campobasso - Termoli. La Polizia stradale del distaccamento di Vasto Sud ha invece effettuato una serie di controlli sul proprio tratto autostradale di competenza. In particolare gli agenti in pattuglia hanno verificato i ponti sui fiumi Trigno e Biferno, che insistono nel Molise, e la zona della frana che negli anni passati ha interessato il territorio di Petacciato (Campobasso). Al momento non sono state riscontrate criticità. Controlli che proseguiranno anche nelle prossime ore anche con il supporto del personale della Società Autostrade spa. Quindi, anche stavolta, soltanto tanta paura. 20,19 Forze della nuova ondata sussultoria. Le Ferrovie fermano alcune linee locali per controllare i Dinari L'epicentro del sisma nella stessa zona di martedì, la magnitudo arriva a 5,1: tutti nelle strade, scossa avvertita a Roma e Napoli -tit_org-

Relax al Parco provinciale con battesimo della sella

[Donata Meneghelli]

Donata Meneghelli Ferragosto al Parco Provinciale è un must per molti valdardesi. In centinaia anche quest'anno sono saliti a mille metri d'altitudine nel grande prato di proprietà della Provincia, circondato dai boschi che appartengono a diversi proprietari del territorio, riuniti nel Consorzio del Parco di Monte Moria. Grandi e piccini si sono dati appuntamento nel meraviglioso spazio verde dove la festa è iniziata nel giorno dell'Assunzione di Maria Vergine e si è conclusa ieri, giorno di San Rocco, il patrono di questi luoghi. In prima fila nell'organizzazione della festa e degli stand gastronomici è la Pro loco di Monastero di Morfasso guidata dal giovane Stefano Corradi che ormai da anni dedica le sue energie per la preparazione di questo e altri eventi, insieme ad un affiatato gruppo di volontari che nei giorni precedenti la festa hanno anche ripulito dei rami (alcuni ancora "resti" del gelicidio) la zona dei boschi attorno all'area della festa. Gli stand gastronomici hanno offerto piatti della tradizione, mentre per i bambini sono state preparate tante attività: dall'animazione con il mago ai giochi gonfiabili. Non sono mancate le bancarelle. Trai volontari ci sono anche i figli degli emigrati inglesi che tornano in queste terre d'origine. Presenti sul fronte sicurezza e logistica i Carabinieri, i carabinieri forestali. Protezione civile, Pubblica assistenza, gli Alpini. E le guardie zoofile ambientali dell'associazione FareAmbiente. Anche quest'anno - spiega Loris Burgio, coordinatore provinciale delle guardie di FareAmbiente - abbiamo fatto controlli sulla corretta conduzione degli animali all'interno della festa e abbiamo effettuato una perlustrazione generale all'accensione di fiamme libere. Controlli sono stati fatti anche nella giornata di ieri, quando al parco c'era meno gente, ma le aree erano comunque affollate. Abbiamo riscontrato molta attenzione da parte dei genitori e correttezza nelle attività di barbecue, riferisce Burgio. La gita al parco Provinciale ha conservato intatto il suo fascino - dice Andrea Fulgoni, che a Ferragosto è andato con la moglie Silvia e il piccolo Nicolas, che ha fatto la sua prima visita al parco - lo ci venivo in tenda con gli amici. Oggi ci porto mio figlio nato da poco e mia moglie, a prendere l'aria fresca. Anche qui c'è un pezzo di Mirabilandia, dice Michael, 5 anni, entusiasta mentre scende dagli scivoli gonfiabili. E' arrivato qui con mamma papà e la sorellina. Per i bimbi un poco più grandi, c'è stata anche la possibilità del battesimo della sella. Lo abbiamo proposto insieme ad Alma Ranch, la scuderia di Antognano spiega Pier Ferretti del rifugio del Parco. È stato un bel successo: il giorno di ferragosto siamo andati avanti fino alle otto di sera. Controlli su animali e fuochi, genitori attenti (Loris Burgio di FareAmbiente) I volontari della Pro loco di Monastero che hanno organizzato la festa, nei giorni scorsi avevano ripulito l'area dai "resti" del gelicidio. Centinaia di persone hanno trascorso il Ferragosto nel parco provinciale -tit_org-

Fuoco in un furgone alimentato a metano: apprensione a Codogno

[Redazione]

Fuoco in un furgone alimentato a metano: apprensione a Codogno Momenti di apprensione per un principio d'incendio ad un furgone ieri mattina a Codogno. Il mezzo aveva il serbatoio pieno di metano e, per metterlo in sicurezza, si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Nessun ferito. L'allarme è scattato alle 8 di ieri. Il conducente si è reso conto che qualcosa non andava mentre percorreva via Volta (che si incontra arrivando dalla strada provinciale 591), all'incrocio con via Trieste ha accostato a lato della strada, dove però ci sono palazzi e negozi. Il suo veicolo ha accusato un principio d'incendio che che lui è riuscito a spegnere da solo, senza troppe conseguenze, prima dell'arrivo dei soccorsi. L'uomo ha comunque chiamato il 115 spiegando di avere da poco fatto il pieno di metano al veicolo che necessitava quindi di un controllo e della messa in sicurezza per evitare pericoli. Sul posto in pochi minuti sono arrivati i vigili del fuoco di Casalpusterlengo che hanno eseguito l'intervento e atteso il car ro attrezzi per la rimozione in sicurezza del furgone. Fortunatamente non si è ferito nessuno e non si sono registrati gravi danni. Il conducente è riuscito a fermarsi in tempo e a bloccare il principio d'incendio Un mezzo dei vigili del fuoco e il furgone che ha subito il principio d'incendio -tit_org-

P ON TE DI GENOVA / 2

Lettere - Non ha funzionato il sistema dei controlli

[Posta Dai Lettori]

PONTE DI GENOVA / 2 Non ha funzionato il sistema dei controlli Egregio direttore, per prima cosa come italiano sono vicino ai familiari delle vittime di Genova e a coloro che devono abbandonare le loro case. Continuo vedere la solita farsa di politici che fanno passerelle e dicono parole già sentite: c'è chi chiude i porti e l'Italia crolla. Si spendono i nostri soldi opere che non servono nulla. I politici si fanno i selfie nelle feste e fanno i moralisti. Ci sono partiti che si sono preoccupati solo di salvare le banche e i soldi in campagna elettorale spariti e fanno i moralisti. Ancora una volta, invece, i vigili del fuoco stanno dando il loro contributo importante. Noi paghiamo pedaggi per le manuten zioni ma non funziona il sistema dei controlli perché? Nel 1999 la società Autostrade viene privatizzata, nel 2002 le attività di concessione vengono conferite ad Autostrade per l'Italia poi diventata Atlantia, controllata dalla famiglia Benetton. Quello che evidentemente non ha funzionato è il sistema dei controlli che dovrebbe mettere in campo il ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Dove sono? Cosa fanno? Si fanno vedere solo quando succedono queste stragi. Quando i cittadini segnalano dei problemi non vengono ascoltati, prima e adesso. Luigi Felici -tit_org-

Dramma dispersi, il procuratore: forse 20 persone sotto le macerie = Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie

Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari: Siamo in guerra con le istituzioni

[Davide Lessi]

Dramma dispersi, il procuratore: forse 20 persone sotto le macerie Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone, lancia l'allarme il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Tod: Il bilancio delle vittime è superiore alle cifre fornite. LESSI /A PAG 2 Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari; Siamoguerra con le istituzioni Davide Lessi /1 NVIATO AENOVA Se ne sta lì, seduta. Ha scelto una panchina isolata a poche decine di metri da quel che resta del ponte Morandi. Il sole brucia l'asfalto dei parcheggi dell'Ikea. Ma lei, Paola, non intende spostarsi. Dicono che abbia passato qui la notte, sussurra qualche operatore sanitario dai tendoni del 118. La Genova spezzata in due ha i lineamenti di questa donna: indossa una maglietta bianca, avrà poco più di 50 anni. È la madre di Mirko Vicini, 30 anni, lavoratore stagionale rimasto sotto le macerie dell'isola ecologica della municipalizzata Amiu. Questa madre, nata nell'Italia del dio cemento, aspetta di sapere che fine ha fatto il suo Mirko, figlio di questo Paese precario. È solo uno dei dispersi. Quanti siano nessuno lo dice. ILMISTERO DELLE TELECAMERE Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone, lancia l'allarme a metà mattina il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Giovanni To ri: Il bilancio delle vittime è sensibilmente superiore alle cifre fornite. Trentotto i morti accertati, 15 i feriti, cinque dei quali in pericolo di vita, centinaia di sfollati. Ma quante madri, padri, famigliari ci sono ancora in cerca dei loro parenti? Quanti aspettano di sapere? In serata fonti vicini alle Prefettura parlano di 15 dispersi. Io non voglio dare numeri perché così si creano solo false speranze, dice dal greto del torrente Polcevera Emanuele Gissi, dirigente del soccorso pubblico dei Vigili del fuoco piemontesi. Ma anche lui è convinto che sotto quella diga artificiale di calcestruzzo e lamiere ci siano altre persone. Ci sono almeno due misteri in questa storia dei dispersi. Uno riguarda le telecamere fisse che avrebbero dovuto riprendere le carreggiate. Da quelle registrazioni si dovrebbe sapere il numero esatto di automezzi coinvolti (Una ventina, si era detto aU'inizio). Ma c'era un temporale la vigilia di Ferragosto, la visibilità era pessima. L'altro giallo riguarda i passanti sulle strade sottostanti, chi si era spinto nella zona del ponte, magari per fare una passeggiata o chissà la spesa in uno dei centri commerciali della zona. ILCENTRO-ACCOGLIENZA Il giorno di Ferragosto, l'Ospedale San Martino - il principale della città - aveva allestito una sorta di centro-accoglienza per i famigliari dei dispersi. Si accedeva dal Pronto soccorso. C'erano degli psicologi volontari per prestare il primo supporto, racconta Stefano, infermiere del centro emergenze. Da ieri però il centro-accoglienza è stato dismesso. Si fa la spola tra gli ospedali della città, le camere mortuarie e il padiglione di Medicina legale, per il riconoscimento dei cadaveri. Non aveva più senso tenere i famigliari qui, in attesa, dice sconsolato Stefano. Un medico, che lavora al reparto radiologia, conferma: Avevamo preparato tutto, la mia ragazza è una collega del reparto pediatrico: le sale operatorie erano pronte. Ma non è servito. Qui, quando arrivano, è già troppo tardi. LA BIMBA SCOMPARSA C'è anche una bambina di nove anni tra i dispersi. Veniva da Oleggio, cittadina di ISmila anime nel Novarese. Con il padre Cristian Cecala e la madre Dawna era diretta per le vacanze all'isola d'Elba. Erano su quella strada, ma non sono mai arrivati a destinazione. Dovevano imbarcarsi a Livorno alle 17, raccontano i familiari. Di loro resta solo un contatto su WhatsApp: segna le 11.10-15 di martedì 14 agosto. Una trentina di minuti prima del crollo. Il fratello maggiore di Cristian, Antonio, a Ferragosto si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. Non sapeva più a chi rivolgersi. Adesso ci stanno dando ospitalità nei pressi dell'ospedale San Martino, dice un parente. Nella struttura ospedaliera dove avvengono i riconoscimenti, 11 dove ci sono le camere mortuarie e una straziante processione di dolore. QUELLA BARA BIANCA I famigliari delle persone coinvolte nel crollo del Ponte Morandi possono mettersi in contatto con il numero verde della Protezione Civile e del Comune di Genova, si legge nei cartelli

appesi ai muretti dell'obitorio. Dentro al cancello c'è anche Marcello Bellasio, il padre di Manuele e Camilla, appena 28 anni in due (16 anni il primo, 12 la seconda): sono i due ragazzi di Pinerolo (Torino) inghiottiti dal ponte. Vanno e vengono anche i parenti dei quattro ragazzi di Torre del Greco. Con loro c'è il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, che conferma: Li riportiamo a casa, sabato non parteciperemo ai funerali di Stato. Il boicottaggio ha il sapore di una rabbia non ascoltata. Per capirla bisogna spingersi in alto, verso la collina, dove c'è la chiesa del complesso ospedaliero. Dodici bare, disposte in fila. Ce ne è una che spicca, bianca e innocente: è quella di Samuele Robbiano, 9 anni. Siamo in guerra, scandisce un adolescente accanto alla bara del fratello maggiore. Con chi? Con le istituzioni. Altre bare vengono trasportate in chiesa dalla navata principale. Genova ha paura: non saranno le ultime. (Hanno collaborato) Andrea Fioravanti e Paola Setti)- Paola ha passato la notte su una panchina davanti a Ikea: piange il figlio Mirko, 30 anni Il mistero dei filmati delle telecamere dell'Alo: immagini non chiare per la nebbia La bara di Roberto, 9 anni, spezza il cuore dei superstiti. Si cerca una bimba coetanea -tit_org- Dramma dispersi, il procuratore: forse 20 persone sotto le macerie - Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie

Il viadotto dell'A27 che fa paura La vita a naso in su in val Lapisina

A Vittorio Veneto un'unica paura, da San Fris a Longhere I residenti: Finora rattoppi, vogliamo controlli straordinari

[Fabio Poloni]

Il viadotto dell'A27 che fa paura La vita a naso in su in val Lapisina A Vittorio Veneto un'unica paura, da San Fris a Longhere I residenti: Finora rattoppi, vogliamo controlli straordinari Fabio Poloni / VITTORIO VENETO Se cade mi prende, eh. Lo si nota immediatamente dallo sguardo, dal tono di voce e dalla traiettoria che disegna col dito: la signora Lucia ha già preso nella sua testa le misure dell'orrore possibile. E come potrebbe essere altrimenti, dopo Genova? Via San Fris, Vittorio Veneto. C'è una minaccia verticale, grigia, costante, rumorosa. Sopra quel grappolo di case sparpagliate incombe, altissima, l'autostrada A27, sorretta da piloni di cemento armato impressionanti. LO SHOCK DI GENOVA Quello che abbiamo visto a Genova per noi è stato uno shock. Se abbiamo paura? Certo che abbiamo paura, dice la signora Lucia Bortolotto. La sua è una delle case più vicine al viadotto. Se cade mi prende, dice, perché alle fatalità - anche se solo potenziali, temute - non si scappa. Un anno e mezzo fa venivano giù calcinacci grossi come mattoni, e l'anima d'acciaio del cemento armato si mostrava dall'esterno, corrosa e inquietante. Dopo settimane di transenne piazzate alla base dei piloni come unica risposta, alla fine è stato messo in atto un lavoro di manutenzione di cui oggi si vedono i segni: evidenti chiazze di vernice e cemento più freschi a punteggiare pareti e spigoli. Tutto a posto, dunque? Ora vi sentite più tranquilli? Iga tocona, è il no della signora Lucia. Hanno solo rattoppato. IL LATO NASCOSTO Enea Picco abita qualche metro più in su. Basta attraversare quella larga fascia d'ombra nera gettata giù dall'autostrada, come un equatore. Venite a vedere, anzi, andate voi perché io lassù non ci arrivo, dice e indica, cicerone della paura quotidiana, guardate i piloni di là. Basta salire pochi metri nel boschetto dietro casa sua ed ecco cosa intendeva: il cemento delle colonne portanti, praticamente sulla verticale della sua vecchia stalla, è esattamente com'era un paio d'anni fa quello che ora è stato rattoppato. Hanno riparato quelli più visti, racconta Picco, puri lavori di facciata. Dove passa il prete, si dice da queste parti. RASSEGNAZIONE Sembra esserci più rassegnazione che indignazione o paura. Se viene giù tutto fra dieci o vent'anni, io non ci sarò già più, sorride l'anziano, che ha comprato casa qui nel 1993. È solo terrore estemporaneo, figlio della sciagura del Morandi? Il ponte genovese fu costruito tra il 1963 e il 1967, qui invece si parla di colonne di cemento innalzate all'inizio degli anni Novanta, con inaugurazione del tratto autostradale oltre Vittorio Veneto Nord nel 1995. Basta questa differenza d'età per dormire - o per passarci sopra in auto - tranquilli? Non ci resta che sperare che facciano bene la manutenzione, e spesso. Cos'altro possiamo fare? - allarga le braccia la signora Maurella Da Ros, 79 anni, che abita solo qualche decina di metri più a valle Ma abbiamo paura, questo è sicuro. Per quello che abbiamo visto a Genova non ci sono parole. Pazienza le buche a Roma, ma qui siamo oltre ogni definizione. Poi la signora racconta che suo figlio si è trasferito in Germania, e da lì l'ha chiamata per farle sapere che il mondo parla di questa sciagura, e tutti ci deridono. Hanno sistemato solo la parte visibile ma dietro i piloni è tutto come prima. ALONGHERE Situazione simile una manciata di chilometri più a nord: come via San Fris, anche nel reticolo di Longhere (via Feltre, via Vallata, via T'obero) tendono orecchie e occhi. La colonna sonora che piove giù è la stessa - pneumatici che solcano l'asfalto, camion e auto che fendono il cielo - la paura anche. ILSINDACO Noi ora chiediamo una immediata verifica strutturale dell'opera - dice il sindaco di Vittorio Veneto, Roberto Tonon - controlli di tipo straordinario. Non sappiamo quando siano stati fatti l'ultima volta, lo chiederemo. L'intervento dello scorso anno sui piloni è tutta un'altra storia. Lì si è trattato di lavori di manutenzione per la caduta di calci

nacci, un intervento realizzato dopo le segnalazioni da parte dei residenti. Ora serve una verifica complessiva, strutturale. LE VERIFICHE Facile minimizzare o tirare in ballo i grandi numeri, quando non c'è la propria pelle di mezzo. E se viene un terremoto? Lo scorso anno Autostrade per l'Italia ha spiegato che già nel 2011 venne analizzato attentamente il viadotto del Fadalto e non emersero necessità di interventi di adeguamento. La stessa società aveva

poi rassicurato spiegando che periodicamente viene fatta una valutazione del rischio sismico. Il controllore però è anche il controllato, in un circolo vizioso terribilmente italiano. E intanto chi sta sotto guarda insù. Lo shock di un'anziana Sulla AIO un crollo che ci ha terrorizzati Se cade qui ci schiaccia -tit_org- Il viadotto dell A27 che fa paura La vita a naso in su in val Lapisina

Ponte sul Piave lavori in corso senso unico e lunghe code

[Giovanni Cagnassi]

A lavori di manutenzione e ristrutturazione, il ponte della Vittoria è più che mai sotto i riflettori dopo la tragedia del crollo del ponte autostradale a Genova. Perché il ponte sul Piave ha una storia ed è sostanzialmente lo stesso dal dopo guerra, anni 50 circa. L'ultimo intervento di manutenzione ai giunti da parte di Anas risale una quindicina di anni fa. Ora i lavori proseguiranno con la dipintura estema fino al 7 settembre e poi la delicata manutenzione ai giunti di dilatazione fino a metà ottobre, senza più necessità di chiuderlo al traffico. I giunti sono strutture che ne garantiscono l'elasticità. E sono fondamentali visto che nelle ore di punta transitano fino a 2 mila veicoli l'ora. Troppi per un ponte urbano di queste dimensioni e questa struttura. Più volte il sindaco di San Dona, Andréa Cereser, ha invitato invano gli automobilisti a utilizzare bici o passerelle pedonali. Il primo ponte in legno venne costruito nell'agosto 1876 ad opera della ditta Lazzaris-Wiel. Un'alluvione nel 1882 lo distrusse e fu ricostruito nel 1884. Nella Prima guerra mondiale con la sconfitta di Caporetto, l'esercito italiano si vide costretto a far saltare il ponte. Nel 1920 iniziò la ricostruzione e, successivamente, durante la Seconda guerra mondiale, il ponte venne nuovamente distrutto da un bombardamento angloamericano. I successivi lavori iniziarono nel 1946 e finirono nel 1950: fu ribattezzato "Ponte della vittoria". È un'infrastruttura datata, che molti non considerano più in grado di sostenere la mole di traffico in un territorio come quello del Basso Piave e su una statale 14 sempre più trafficata. Anche ieri, con il senso unico alternato entrato in vigore, si sono formate lunghe code in centro a San Dona. Sarebbe opportuno ricalibrare almeno i tempi del semaforo, ha suggerito Anna Maria Babbo, ex consigliera comunale e oggi riferimento per un comitato di sensibilizzazione ai temi del traffico. Il vice governatore del Veneto, Gianluca Forcolin, ha proposto addirittura un unico senso di marcia, studiando i flussi per decidere quale sia il migliore. I lavori al ponte della Vittoria proseguiranno adesso fino al 7 settembre con questo senso unico alternato e semaforo. Poi il ponte sarà chiuso cinque giorni completamente e torneranno i lavori ai giunti. Giovanni Cagliassi -tit_org-

L'aereo trancia i cavi dell'alta tensione Precipitano e muoiono carbonizzati

Piper si schianta a Ferragosto sul Piave a Cimadolmo. Vittime il pilota e la compagna di viaggio, entrambi di Villorba

[Niccolò Andrea Budoia De Polo]

L'aereo trancia i cavi dell'alta tensione Precipitano e muoiono carbonizzati Piper si schianta a Ferragosto sul Piave a Cimadolmo. Vittime il pilota e la compagna di viaggio, entrambi di Villorba Il sole è basso sull'orizzonte quando Matteo Passarella punta il "muso" del suo piper verso l'aviosuperficie di Maserada. A causa dell'intensa luce sugli occhi non si accorge del cavo dell'alta tensione. Sono pochi, drammatici secondi: il velivolo, in fase di atterraggio, aggancia con una ruota uno dei fili elettrici e si avvita su se stesso, precipita e all'impatto con il suolo prende fuoco. Muoiono carbonizzati il pilota, Passarella, e l'amica che viaggiava con lui, Omelia Pillot. Il Piper PA-18 è uno scheletro di ferraglia e lamiera. Le vittime, entrambe classe 1971, sono di Villorba. IL SORVOLO SUL PIAVE Il gravissimo incidente, l'ennesimo provocato da un velivolo leggero, ha avuto per teatro il greto del Piave a Cimadolmo, a pochi passi da via Francesco Baracca. Una manciata di chilometri dall'aviosuperficie della Jonathan Collection, nelle Grave di Papadopoli a Maserada, punto di decollo e atterraggio di tantissimi piloti trevigiani. Matteo Passarella, un passato negli alpini e "figlio d'arte" (il papà Vittorio era maresciallo del Slesimo Stormo di Istrana), era uno dei più esperti. Il giorno di Ferragosto aveva deciso di accompagnare un'amica che invece con il volo non aveva esperienza. Omelia Pillot, per una serie di sorvoli del Piave. Da Campo Jonathan era partito nel primo pomeriggio, lì sarebbe atterrato attorno alle 19 di mercoledì. Secondo le testimonianze, la coppia aveva effettuato diversi sorvoli del fiume, aveva partecipato a una grigliata all'aperto in compagnia di amici e stava rientrando definitivamente. L'INCIDENTE E I SOCCORSI Della tragedia si sono accorti alle 18.45 alcuni frequentatori delle rive del Piave che hanno visto alzarsi un denso fumo nero dalle grave del fiume, un'area difficilmente accessibile alle ambulanze e ai mezzi dei vigili del fuoco. Quando i soccorritori sono arrivati, le fiamme stavano divorando il Piper. Impossibile intervenire e tentare un qual- Una ruota del velivolo ha agganciato un cavo in fase di atterraggio Blackout a Stabiuzzo sia il salvataggio dei due occupanti. Il cavo della corrente tranciato è trovato a terra da alcuni testimoni, a breve distanza dall'aereo incendiato, ha permesso di risalire immediatamente alle cause della tragedia. Verosimilmente, la coppia è morta al momento dell'impatto con il suolo, e non nel successivo rogo. In via Baracca sono accorsi numerosi soccorritori, assieme al personale del Suem 118, ai carabinieri della stazione di San Polo e a diversi mezzi dei vigili del fuoco, impegnati per ore, dopo l'incidente, a limitare i danni dell'incendio, che si stava espandendo anche alla vegetazione vicina. Per alcune ore si sono registrati blackout alla corrente elettrica in zona Stabiuzzo a causa del cavo tranciato, finché i tecnici Enel non hanno ripristinato il servizio. L'INDAGINE Ieri mattina è arrivato a Cimadolmo un investigatore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e ha effettuato i primi rilievi sui resti carbonizzati dall'aereo. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti. Attorno a una delle ruote dell'ultraleggero era ancora attorcigliata, ieri mattina, una porzione del cavo dell'alta tensione tranciato in volo. LE VITTIME Chi lo conosceva assicura che Matteo Passarella, 47enne di Fontane di Villorba, fosse un pilota molto abile. Del suo ultraleggero, un PA-18, conosceva a menadito le reazioni e le potenzialità. Il suo cellulare ha squillato a lungo a vuoto, mercoledì sera: il padre, preoccupato per l'assenza di risposte, si è sentito male quando gli è stata data la tragica notizia. Passarella fino alla fine dell'anno scorso aveva gestito il negozio di lampadari Luci Daniel a Lancenigo. E in quella frazione abitava Omelia Pillot, 46enne originaria di Maserada. Impiegata amministrativa alla De' Longhi, abitava a Villorba da 12 anni, non aveva mai volato su un velivolo leggero. Niccolò Budoia Andrea De Polo -tit_org-

aereo trancia i cavi dell'alta tensione Precipitano e muoiono carbonizzati

Scivola in un canalone muore davanti all'amica nel tentativo di salvarsi

[Redazione]

TRAGEDIA SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO Scivola in un canalone muore davanti all'amica nel tentativo di salvarsi. Finisce in tragedia la gita di Ferragosto di un dottorando dell'Università di Padova. Enrico Cescon, 28 anni di Santa Luda di Piave, è scivolato in un canalone della Vaibrenta morendo sul colpo. Era partito dopo pranzo per una passeggiata in montagna, passione che aveva da qualche tempo e condivideva con l'amica che lo accompagnava. Enrico aveva raggiunto la Vaibrenta poco dopo le 14. Parcheggiata l'auto in località Sasso Stefani, frazione di Valstagna, i due trevigiani hanno imboccato il sentiero 783, tracciato Cai che risale la montagna fino a Foza. Il percorso è a tratti semplice e a tratti impervio, con punti esposti sopra salti di roccia profondi anche 60 metri. Verso le 16, proprio mentre la coppia stava percorrendo uno dei quei passaggi forse per una distrazione, ha messo un piede in fallo ed è scivolato per circa una quindicina di metri lungo la parete rocciosa. La compagna, che lo precedeva di pochi metri, non l'ha più visto. Dopo qualche minuto lo studente le ha risposto, dicendole che stava bene ma che aveva bisogno di aiuto. La giovane è andata avanti di qualche metro per cercare una zona dove il telefono cellulare avesse campo, poco dopo è riuscita a mettersi in contatto con la centrale operativa del soccorso alpino. Pochi istanti dopo la tragedia: Cescon, forse nel tentativo di risalire, forse mentre stava cercando un appiglio più stabile, è scivolato di nuovo, ma questa volta la montagna non gli è stata amica: il giovane è precipitato a valle, schiantandosi sulle rocce dopo un volo di quasi 50 metri. Enrico Cescon stava svolgendo il dottorato di ricerca in Scienza e ingegneria dei materiali e delle nanotecnologie, al Dipartimento di Chimica dell'Università di Padova. Il rettore dell'Università, Rosario Rizzuto: Siamo sconvolti, era un brillante dottorando della nostra Università - afferma Rizzuto -. A nome mio, e di tutta l'Ateneo, le condoglianze a parenti e amici. Il dottorando dell'Università di Padova, Enrico Cescon di 28 anni, era ruzzolato giù dal sentiero. Poi è precipitato per 50 metri, inutili i soccorsi. I soccorritori sul luogo della tragedia vicino a Foza -tit_org- Scivola in un canalone muore davanti all'amica nel tentativo di salvarsi

I morti a Cimadolmo Bisogna interrare i cavi elettrici aerei

[Posta Dai Lettori]

ImortiaCimadolmo Bisogna interrare i cavi elettrici aerei Mercoledì a Cimadolmo un aereo è precipitato dopo aver urtato i cavi dell'alta tensione, provocando due morti. Sembra sempre più assurdo che a Belluno sia stato autorizzato un progetto (larazionalizzazione della rete di trasmissione nazionale RTN nella media Valle del Piave) che prevede il passaggio in orizzontale di una linea ad altissima tensione ai margini del cono di volo dell'aeroporto Arturo Dell'Oro, presidio fondamentale per la nostra provincia in caso di calamità naturali, per la sua funzione di protezione civile. Se questo non bastasse la stessa opera risale la valle del Piave a zig zag con cavi e tralicci alti più di 50 metri creando pericolo per il volo di tutti i mezzi di soccorso. In questi giorni di tristezza e lutto per quanto accaduto anche a Genova affermiamo con forza che le linee elettriche vanno messe sottoterra: bisogna interrare i cavi per non sotterrare le persone. Vivaio Dolomiti -tit_org-

i controlli

Tredici telecamere e 150 uomini Bloccato un drone*[Redazione]*

I Tutto è filato liscio sul versante della sicurezza. 150 circa gli operatori coinvolti tra polizia, carabinieri, polizia locale, vigili del fuoco e protezione civile. Nessun incidente; due persone colpite da malore sono state soccorse e trasportate all'ospedale. Un giovane, forse intenzionato a far alzare in volo un drone, è stato dissuaso dalle forze dell'ordine. Abbiamo messo in campo una forza cospicua ha dichiarato Fabio Varotto, commissario provinciale della polizia locale di Padova Chiuse con blocchi di cemento le strade di accesso a Prato della Valle e varchi per i soli mezzi di soccorso. La circolazione in piazza è stata interrotta e la zona presidiata. Per l'occasione sono state attivate 13 telecamere della polizia e del Comune, di cui tre mobili, ad alta risoluzione, che hanno permesso di monitorare la situazione in tutta la zona. -tit_org-

I due giovani all'arrivo a Bali

Cittadellesi a Bali durante il terremoto

[S.b.]

Doveva essere una vacanza, è diventata un'odissea, nel pieno dell'emergenza terremoto in Indonesia. Siamo stati abbandonati a noi stessi, la Farnesina ci ha solo mandato qualche sms, raccontano Gianluca Lovisetto, 30 anni, e la fidanzata Alessandra Scapin, 29, di Tombolo, figlia di Ugo, titolare con il fratello della nota azienda di marmi Scapin Pietro. Il nostro viaggio doveva durare dal 4 al 17 agosto, tra Bali, Gili e Lombok, premette Alessandra. All'arrivo a Bali, la terra ha iniziato a tremare, i balinesi hanno iniziato a urlare e scappare. Siamo stati mori fino alle 3 di notte, poi un'altra scossa e di nuovo in strada. Il giorno dopo ho provato a contattare la Farnesina, ma è stato del tutto inutile. Cittadellesi a BaU durante il terremoto tue. Dopo numerosi tentativi è stato possibile parlare con l'ambasciata: Unafunzionaria ci ha detto che la situazione a Lombok e Gili era drammatica. Esisteva di fatto un rischio tsunami. La coppia cerca di tornare a casa, ma i prezzi dei voli sono schizzati da 800 a 2 mila euro a persona: l'agenzia non rimborsa perché la Farnesina non sconsiglia ancora l'Indonesia come meta. La notte del 6 agosto è ancora insonne, la terra continua a tremare anche a Bali. Si vive nel caos di un dramma: alla fine saranno 387 vittime, 13.688 feriti e 378.067 sfollati. Scosse continue anche la notte del 7 agosto, a quel punto anche il ministero dichiara la calamità naturale, ma solo per Lombok e Gili e non Ba- APPENA RIMPATRIATI li. Il nostro tour operator decide di accollarsi i costi e trovarci un volo per rientrare perché "non si gioca con la vita delle persone". Rientro fissato per il 10 agosto. I giorni seguenti, spiega la giovane, li passiamo con uno zaino sempre pronto per l'evacuazione. Parlando con i locali scopriamo che si stanno spostando nelle zone collinari perché hanno paura dello tsunami. Sentiamo di episodi di sciacallaggio, gente ferita che non è soccorsa. E in tutto ciò la Farnesina dov'era? Ci siamo sentiti veramente al sicuro solo quando l'aereo è decollato. 8.B. I due giovani all'arrivo a Bali -tit_org-

Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie

Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari: Siamo in guerra con le istituzioni

[Davide Lessi / Inviato]

Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari; Siamoguerra con le istituzioni Se ne sta lì, seduta. Ha scelto una panchina isolata a poche decine di metri da quel che resta del ponte Morandi. Il sole brucia l'asfalto dei parcheggi dell'Ikea. Ma lei, Paola, non intende spostarsi. Dicono che abbia passato qui la notte, sussurra qualche operatore sanitario dai tendoni del 118. La Genova spezzata in due ha i lineamenti di questa donna: indossa una maglietta bianca, avrà poco più di 50 anni. È la madre di Mirko Vicini, 30 anni, lavoratore stagionale rimasto sotto le macerie dell'isola ecologica della municipalizzata Amiu. Questa madre, nata nell'Italia del dio cemento, aspetta di sapere che fine ha fatto il suo Mirko, figlio di questo Paese precario. È solo uno dei dispersi. Quanti siano nessuno lo dice. IL MISTERO DELLE TELECAMERE Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone, lancia Fallarme a metà mattina il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Giovanni Tori: Il bilancio delle vittime è sensibilmente superiore alle cifre fornite. Trentotto i morti accertati, 15 i feriti, cinque dei quali in pericolo di vita, centinaia di sfollati. Ma quante madri, padri, famigliari ci sono ancora in cerca dei loro parenti? Quanti aspettano di sapere? serata tonti vicini aue prefettura parlano di 15 dispersi. Io non voglio dare numeri perché così si creano solo false speranze, dice dal greto del torrente Polcevera Emanuele Gissi, dirigente del soccorso pubblico dei Vigili del fuoco piemontesi. Ma anche lui è convinto che sotto quella diga artificiale di calcestruzzo e lamiera ci siano altre persone. Ci sono almeno due misteri in questa storia dei dispersi. Uno riguarda le telecamere fisse che avrebbero dovuto riprendere le carreggiate. Da quelle registrazioni si dovrebbe sapere il numero esatto di automezzi coinvolti (Una ventina, si era detto all'inizio). Ma c'era un temporale la vigilia di Ferragosto, la visibilità era pessima. L'altro giallo riguarda i passanti sulle strade sottostanti, chi si era spinto nella zona del ponte, magari per fare una passeggiata o chissà la spesa in uno dei centri commerciali della zona. ILCENTRO-ACCOGLIENZA Il giorno di Ferragosto, l'Ospedale San Martino - il principale della città - aveva allestito una sorta di centro-accoglienza per i famigliari dei dispersi. Si accedeva dal Pronto soccorso. C'era rano degli psicologi volontari per prestare il primo supporto, racconta Stefano, infermiere del centro emergenze. Da ieri però il centro-accoglienza è stato dismesso. Si fa la spola tra gli ospedali della città, le camere mortuarie e il padiglione di Medicina legale, per il riconoscimento dei cadaveri. Non aveva più senso tenere i famigliari qui, in attesa, dice sconsolato Stefano. Un medico, che lavora al reparto radiologia, conferma: Avevamo preparato tutto, la mia ragazza è una collega del reparto pediatrico: le sale operatorie erano pronte. Ma non è servito. Qui, quando arrivano, è già troppo tardi. LA BIMBA SCOMPARSa C'è anche una bambina di nove anni tra i dispersi. Veni- va da Oleggio, cittadina di 15mila anime nel Novarese. Con il padre Cristian Ceca e la madre Dawna era diretta per le vacanze all'isola d'Elba. Erano su quella strada, ma non sono mai arrivati a destinazione. Dovevano imbarcarsi a Livorno alle 17, raccontano i familiari. Di loro resta solo un contatto su WhatsApp: segna le 11.10-15 di martedì Magosto. Una trentina di minuti prima del crollo. Il fratello maggiore di Cristian, Antonio, a Ferragosto si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. Non sapeva più a chi rivolgersi. Adesso ci stanno dando ospitalità nei pressi dell'ospedale San Martino, dice un parente. Nella struttura ospedaliera dove Paola ha passato la notte su una panchina davanti a Ikea: piange il figlio Mirko, 30 anni avvengono i riconoscimenti, lì dove ci sono le camere mortuarie e una straziante pr

ocessione di dolore. QUELLA BARA BIANCA I famigliari delle persone coinvolte nel crollo del Ponte Morandi possono mettersi in contatto con il numero verde della Protezione Civile e del Comune di Genova, si legge nei cartelli appesi ai muretti dell'obitorio. Dentro al cancello c'è anche Marcello Bellasio, il padre di Manuele e Camilla, appena 28 anni in due (16 anni il primo, 12 la seconda): sono i due ragazzi di Pinerolo (Torino) inghiottiti dal ponte. Vanno e vengono

anche i parenti dei quattro ragazzi di Torre del Greco. Con loro c'è il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, 11 mistero dei filmati delle telecamere dell'Alo: immagini non chiare per la nebbia che conferma: Li riportiamo a casa, sabato non parteciperemo ai funerali di Stato. Il boicottaggio ha il sapore di una rabbia non ascoltata. Per capirla bisogna spingersi in alto, verso la collina, dove c'è la chiesa del complesso ospedaliero. Dodici bare, disposte in fila. Ce ne è una che spicca, bianca e innocente: è quella di Samuele Robbiano, 9 anni. Siamo in guerra, scandisce un adolescente accanto alla bara del fratello maggiore. Con chi? Con le istituzioni. Altre bare vengono trasportate in chiesa dalla navata principale. Genova ha paura: non saranno le ultime. (Hanno collaborato) Andrea Fioravanti e Paola Setti) Davide Lessi /INVIATO A GENOVA La bara di Roberto, 9 anni, spezza il cuore dei superstiti. Si cerca una bimba coetanea -tit_org-

Come 48 anni fa: ci rialzeremo e ripartiremo

[Stefano Mignanego]

STEFANO MIGNANEGO N'~ oi genovesi lo chiamavamo Ponte di Brooklyn. Collegava la nostra città con il resto del mondo. Tutti ci siamo passati, genovesi e non. Adesso non c'è più, ha portato nell'abisso povere vittime e ha spaccato Genova in due, con danni sociali e economici spaventosi. Riusciremo a risollevarci? Vado al ricordo dell'alluvione del 1970, altro grande disastro, anche quello con tante vittime innocenti. Mio padre, Piero Ottone, dirigeva Il Secolo XIX, che uscì quel giorno con questo titolo: GENOVA RESISTE. Il suo editoriale cominciava così: Genova è colpita dalla tragedia. I suoi poveri torrenti, improvvisamente gonfiati, hanno invaso le strade e le piazze, abbattuto le case, travolto gli uomini. Il bilancio è impressionante: diciannove morti, dieci dispersi, interi quartieri devastati e immersi nel fango, comunicazioni interrotte. E concludeva: Lo Stato dovrà mettere i genovesi, colpiti dalla sciagura, in condizione di ripartire. Al resto penseremo noi. La sfida fu vinta, la città riuscì a rialzarsi: aiutata dai suoi giovani volontari, gli angeli del fango, trovò forza e energia per uscire dal dramma. Vorrei allora, da persona profondamente attaccata alla sua terra, poter dire che anche stavolta ce la faremo. Noi genovesi siamo di carattere difficile, complicati, ma di fronte alle tragedie sappiamo tirar fuori orgoglio e dignità, non ci arrendiamo mai. Sono passati 50 anni e le parole di mio padre ritornano, più forti che mai, ricordiamole ancora una volta: lo Stato ci metta nelle condizioni di ripartire. Al resto penseremo noi.. 'BYNGNDALCUMDIRiniRiSERVAT! -tit_org-

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura

Scossa di magnitudo 5,1 in provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito. Al via le verifiche

[Redazione]

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura Scossa di magnitudo 5,1 provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito, Al via le verifiche La faglia che ha generato il terremoto è parallela a quella che nel 2002 fa portò la morte in Molise, circa 20 chilometri più a nord. Era il 31 ottobre: nel crollo della scuola di San Giuliano di Puglia: morirono 27 bambini e una maestra. Sedici anni dopo una violenta scossa di terremoto getta nel panico l'intera regione, irradiandosi ad Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia e riportando la paura nelle terre lacerate dalle scosse che negli ultimi anni, dalla tragedia dell'Aquila in poi, hanno continuato a tormentare città e paesi già segnati. Alle 20.19 un sisma di magnitudo 5,1 con epicentro a 4 chilometri a sudest di Montecilfone (Campobasso) e a una profondità di 9 chilometri, fa scendere la gente in strada in decine di centri in Molise così come in Abruzzo, soprattutto nel Vastese, al confine con l'area dell'epicentro. Attorno alle 22.30 una forte replica, tra 4,2 e 4,8. Centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri vengono intasati dalle telefonate. Tutu in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case a Palata, dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce come a Guardialfiera. A Termoli una donna resta bloccata in ascensore nel momento della scossa e a causa del forte choc poco dopo viene ricoverata in ospedale. Malore anche per una pensionata, a Petrella Tifemina. Molte richieste di interventi per verifiche strutturali a immobili nella zona dell'epicentro tra Guglionesi, Montecilfone e Palata. Dopo qualche minuto dalla prima, viene registrata un'altra scossa. A questa ne seguono altre otto, tutte tra magnitudo 2 e 3. È il secondo terremoto in pochi giorni, dopo quello del 14 agosto alle 23.48 con epicentro nella stessa area e magnitudo 4,7. È un crescendo che allarma. L'area epicentrale - spiega l'Ingv - è considerata a pericolosità medio-alta. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito - cerca di rassicurare il presidente del Molise Donato Toma - La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale. I vigili del fuoco in un tweet comunicano di non aver ricevuto richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni. Squadre di tecnici raggiungono la diga del Liscione e il viadotto sulla statale 87 per ispezionare le strutture. L'invaso, costruito con una barriera in terra battuta, sarà monitorato dai tecnici di Molise Acque. Anas e vigili del fuoco, invece, con l'ausilio di gommoni, avviano l'ispezione dei piloni del viadotto, costruito negli anni Settanta. In via precauzionale, dalle 20.40 viene sospesa la circolazione ferroviaria su alcune linee per consentire una serie di verifiche (la Ortona Foggia e la Vairano-Campobasso-Termoli. -tit_org-

Disperso da Ferragosto: lo ritrovano nei boschi

[Gino Grillo / Preone]

Disperso da Ferragosto; lo ritrovano nei boschi GinoGrillo/PREONE È stato ritrovato sano e salvo ieri mattina il sessantenne di Cordenons che si era allontanato da casa senza dare più sue notizie a mezzogiorno di ferragosto. L'uomo si trovava in vacanza con la famiglia a Preone, paese d'origine della moglie, quando si è allontanato di casa per andare nei boschi. Dopo averlo cercato nei pressi dell'abitazione, verso le 16.30 del 15 agosto i familiari hanno allertato i carabinieri di Tolmezzo. Le ricerche sono subito iniziate da parte degli uomini del soccorso alpino del Cnsas di Forni Avoltri e della guardia di finanza di Tolmezzo, dai vigili del fuoco della città carnica e da volontari della protezione civile del paese che hanno aperto la loro sede come base operativa per le operazioni di ricerca. Operativo anche un elicottero della protezione civile, e nella serata di ferragosto la zona è stata battuta da una unità cinofila, con un cane pastore tedesco. Ieri mattina le ricerche sono riprese all'alba, battendo i sentieri che l'uomo era solito frequentare. Nel frattempo, verso le 8 di mattina, un vigile del fuoco in pensione, mentre si trovava a fare una camminata ai bordi del fiume Tagliamento in comune di Socchieve, ha notato nello stesso luogo la presenza di un uomo in stato confusionale. L'ex pompiere ha avvertito la sala operativa e i soccorritori ben presto sono riusciti a raggiungere il disperso che aveva trascorso la notte all'addiaccio. Il sessantenne era illeso, ma in stato confusionale, per questo motivo è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Tolmezzo per essere sottoposto a una serie di accertamenti. -tit_org-

Incastrato nella rete, salvato dai pompieri

[Redazione]

Santo Stefano Magra È rimasto incastrato con la testa in una recinzione di ferro mentre tentava di rincorrere un animale. Brutta avventura per un cane eri a Santo Stefano Magra. A liberarlo da quella trappola i vigili del fuoco, che lo hanno prima tranquillizzato e poi Liberato dalla cancellata tranciando alcune maglie della recinzione. -tit_org-

QUERCETA LA PROVINCIA ATTENDE 800 MILA EURO PER ELIMINARE I GUAI**A 30 all'ora e senza camion pesanti Sul cavalcaferrovia degli anni '50***[Redazione]*

QUERCETA LA PROVINCIA ATTENDE 800 MILA EURO PER ELIMINARE I GUAI A 30 all'ora e senza camion pesanti Sul cavalcaferrovia degli anni '50 I SINDACI della Versilia terranno un vertice per discutere dello stato di ponti e cavalcavia della zona. La tragedia genovese ha messo tutti in apprensione. Paura giustificata da diverse situazioni al limite. Per esempio il cavalcaferrovia di Querceta, che scavalca la linea tirrenica e l'Aurelia. E ha da tempo pesanti limitazioni alla circolazione. Pezzi di cemento ne sono caduti assai. Anche quello è un ponte di competenza provinciale, e il vicepresidente della Provincia Maurizio Verona, che è anche sindaco di Stazzema, sbotta: In Italia le Province devono gestire 36 mila cavalcavia contro i 14 mila che riguardano lo Stato. Ma noi non abbiamo più risorse né poteri. E' un problema che porremo nei prossimi giorni al governo. Magari ricordando che lo svuotamento delle vecchie Province è stata opera del governo precedente. VERONA e il collega seravezzino Riccardo Tarabella ieri si sono visti per discutere delle emergenze: In base a quanto detto da esponenti di governo a Genova, manderemo un dossier ai ministri degli Interni, della Pubblica Istruzione e delle Infrastrutture perché finanzino i nostri progetti di sicurezza stradale, rischio idrogeologico e prevenzione antisismica: I nostri comuni hanno progetti per 8 milioni, di cui 7,5 per le scuole. Mentre lo Stato deve darcene 30 per il rischio idrogeologico, e molti altri per la viabilità. LA CRITICITÀ' aperta - spiega Verona - riguarda il cavalcaferrovia di Querceta. E' monitorato, la Provincia ha un preciso programma e l'ingegner Bartelletti ha fatto una relazione dettagliata che esclude rischi per la tenuta della campata sopra l'Aurelia e la ferrovia. Però dal 15 dicembre scorso il ponte, che risale al 1968, ha queste limitazioni: transito a 30 chilometri all'ora; restringimento delle corsie con new jersey ai lati perché i problemi maggiori sono all'esterno; divieto di accesso a trasporti pesanti oltre le 50 tonnellate complessive, o 20 tonnellate per asse. Tecnicamente, il cavalcaferrovia non è idoneo per i carichi di prima categoria. Il primo intervento da 50 mila euro assicura Verona - è previsto ora ad agosto per sistemare i parapetti più danneggiati e eliminare le infiltrazioni d'acqua con iniezioni di cemento nella struttura portante. I tecnici hanno dato assicurazioni, il problema è più che altro estetico. La parte strutturale non è compromessa. Per il 2019 la Provincia prevede ulteriori lavori di consolidamento per almeno 800 mila euro, ma attende i fondi. Presto iniezioni di cemento e nuovi parapetti SINDACI UNITI Maurizio Verona, primo cittadino di Stazzema e vicepresidente della Provincia; e Riccardo Tarabella, Seravezza -tit_org- A 30 all'ora e senza camion pesanti Sul cavalcaferrovia degli anni 50

Genova, il dramma degli sfollati. Il procuratore: 10-20 dispersi = Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie

Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari: Siamo in guerra con le istituzioni

[Davide Lessi /]

Genova, il dramma degli sfollati. Il procuratore: 10-20 dispersi Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse, lancia l'allarme a metà mattina il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Giovanni Toti; Il bilancio delle vittime è sensibilmente superiore alle cifre fornite. Trentotto i morti accertati, 15 i feriti, cinque dei quali in pericolo di vita, centinaia di sfollati. Ma quante madri, padri, famigliari ci sono ancora in cerca dei loro parenti? Quanti aspettano di sapere?/PAGINE?, 3,4,5 E Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari; Siamoguerra con le istituzioni Davide Lessi / INVIATO A GENOVA Se ne sta lì, seduta. Ha scelto una panchina isolata a poche decine di metri da quel che resta del ponte Morandi. Il sole brucia l'asfalto dei parcheggi dell'Ikea. Ma lei, Paola, non intende spostarsi. Dicono che abbia passato qui la notte, sussurra qualche operatore sanitario dai tendoni del 118. La Genova spezzata in due ha i lineamenti di questa donna: indossa una maglietta bianca, avrà poco più di 50 anni. È la madre di Mirko Vicini, 30 anni, lavoratore stagionale rimasto sotto le macerie dell'isola ecologica della municipalizzata Amiu. Questa madre, nata nell'Italia del dio cemento, aspetta di sapere che fine ha fatto il suo Mirko, figlio di questo Paese precario. È solo uno dei dispersi. Quanti siano nessuno lo dice. IL MISTERO DELLE TELECAMERE Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone, lancia l'allarme a metà mattina il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Giovanni Toti: Il bilancio delle vittime è sensibilmente superiore alle cifre fornite. Trentotto i morti accertati, 15 i feriti, cinque dei quali in pericolo di vita, centinaia di sfollati. Ma quante madri, padri, famigliari ci sono ancora in cerca dei loro parenti? Quanti aspettano di sapere? In serata fonti vicini alla Prefettura parlano di 15 dispersi. Io non voglio dare numeri perché così si creano solo false speranze, dice dal greto del torrente Polcevera Emanuele Gissi, dirigente del soccorso pubblico dei Vigili del fuoco piemontesi. Ma anche lui è convinto che sotto quella diga artificiale di calcestruzzo e lamiere ci siano altre persone. Ci sono almeno due misteri in questa storia dei dispersi. Uno riguarda le telecamere fisse che avrebbero dovuto riprendere le carreggiate. Da quelle registrazioni si dovrebbe sapere il numero esatto di automezzi coinvolti (Una ventina, si era detto all'inizio). Ma c'era un temporale la vigilia di Ferragosto, la visibilità era pessima. L'altro giallo riguarda i passanti sulle strade sottostanti, chi si era spinto nella zona del ponte, magari per fare una passeggiata o chissà la spesa in uno dei centri commerciali della zona. ILCENTRO-ACCOGLIENZA Il giorno di Ferragosto, l'Ospedale San Martino - il principale della città - aveva allestito una sorta di centro-accoglienza per i famigliari dei dispersi. Si accedeva dal Pronto soccorso. C'erano degli psicologi volontari ri per prestare il primo supporto, racconta Stefano, infermiere del centro emergenze. Da ieri però il centro-accoglienza è stato dismesso. Si fa la spola tra gli ospedali della città, le camere mortuarie e il padiglione di Medicina legale, per il riconoscimento dei cadaveri. Non aveva più senso tenere i famigliari qui, in attesa, dice sconsolato Stefano. Un medico, che lavora al reparto radiologia, conferma: Avevamo preparato tutto, la mia ragazza è una collega del reparto pediatrico: le sale operatorie erano pronte. Ma non è servito. Qui, quando arrivano, è già troppo tardi. LA BIMBA SCOMPARSA C'è anche una bambina di nove anni tra i dispersi. Veniva da Oleggio, cittadina di ISmila anime nel Novarese. Con il padre Cristian Cecala e la madre Dawna era diretta per le vacanze all'isola d'Elba. Erano su quella strada, ma non sono mai arrivati a destinazione. Dovevano imbarcarsi a Livorno alle 17, raccontano i famigliari. Di loro resta solo un contatto su WhatsApp: segna le 11.10-15 di martedì 14 agosto. Una trentina di minuti prima del crollo. Il fratello maggiore di Cristian, Antonio, a Ferragosto si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. Non sapeva più a chi rivolgersi. Adesso ci stanno dando ospitalità nei pressi dell'ospedale San Martino, dice un parente. Nella struttura ospedaliera dove avvengono i riconoscimenti, lì dove ci sono le camere mortuarie e

una straziante processione di dolore. QUELLA BARA BIANCA I famigliari delle persone coinvolte nel crollo del Ponte Morandi possono mettersi in contatto con il numero verde della Protezione Civile e del Comune di Genova, si legge nei cartelli appesi ai muretti dell'obitorio. Dentro al cancello c'è anche Marcello Bellasio, il padre di Manuele e Camilla, appena 28 anni in due (16 anni il primo, 12 la seconda): sono i due ragazzi di Pinerolo (Torino) inghiottiti dal ponte. Vanno e vengono anche i parenti dei quattro ragazzi di Torre del Greco. Con loro c'è il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, che conferma: Li riportiamo a casa, sabato non parteciperemo ai funerali di Stato. Il boicottaggio ha il sapore di una rabbia non ascoltata. Per capirla bisogna spingersi in alto, verso la collina, dove c'è la chiesa del complesso ospedaliero. Dodici bare, disposte in fila. Ce ne è una che spicca, bianca e innocente: è quella di Samuele Robbiano, 9 anni. Siamo in guerra, scandisce un adolescente accanto alla bara del fratello maggiore. Con chi? Con le istituzioni. Altre bare vengono trasportate in chiesa dalla navata principale. Genova ha paura: non saranno le ultime. (Hanno collaborato Andrea Fioravanti e Paola Setti)- Paola ha passato la notte su una panchina davanti a Ikea: piange il figlio Mirko. 30 anni Il mistero dei filmati delle telecamere dell'Aio: immagini non chiare per la nebbia La bara di Roberto. 9 anni, spezza il cuore dei superstiti. Si cere; una bimba coetanea -tit_org- Genova, il dramma degli sfollati. Il procuratore: 10-20 dispersi - Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura

Scossa di magnitudo 5,1 in provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito. Al via le verifiche

[Redazione]

TERREMOTO Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura Scossa di magnitudo 5,1 provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito, Al via le verifiche La faglia che ha generato il terremoto è parallela a quella che nel 2002 fa portò la morte in Molise, circa 20 chilometri più a nord. Era il 31 ottobre: nel crollo della scuola di San Giuliano di Puglia: morirono 27 bambini e una maestra. Sedici anni dopo una violenta scossa di terremoto getta nel panico l'intera regione, irradiandosi ad Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia e riportando la paura nelle terre lacerate dalle scosse che negli ultimi anni, dalla tragedia dell'Aquila in poi, hanno continuato a tormentare città e paesi già segnati. Alle 20.19 un sisma di magnitudo 5,1 con epicentro a 4 chilometri a sudest di Montecilfone (Campobasso) e a una profondità di 9 chilometri, fa scendere la gente in strada in decine di centri in Molise così come in Abruzzo, soprattutto nel Vastese, al confine con l'area dell'epicentro. Attorno alle 22.30 una forte replica, tra 4,2 e 4,8. Centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri vengono intasati dalle telefonate. Tutti in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case a Palata, dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce come a Guardialfiera. A Termoli una donna resta bloccata in ascensore nel momento della scossa e a causa del forte choc poco dopo viene ricoverata in ospedale. Malore anche per una pensionata, a Petrella Tifemina. Molte richieste di interventi per verifiche strutturali a immobili nella zona dell'epicentro tra Guglionesi, Montecilfone e Palata. Dopo qualche minuto dalla prima, viene registrata un'altra scossa. A questa ne seguono altre otto, tutte tra magnitudo 2 e 3. È il secondo terremoto in pochi giorni, dopo quello del 14 agosto alle 23.48 con epicentro nella stessa area e magnitudo 4,7. È un crescendo che allarma. L'area epicentrale - spiega l'Ingv - è considerata a pericolosità medio-alta. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito - cerca di rassicurare il prefetto del Molise Donato Toma - La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale. I vigili del fuoco in un tweet comunicano di non aver ricevuto richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni. Squadre di tecnici raggiungono la diga del Liscione e il viadotto sulla statale 87 per ispezionare le strutture. L'invaso, costruito con una barriera in terra battuta, sarà monitorato dai tecnici di Molise Acque. Anas e vigili del fuoco, invece, con l'ausilio di gommoni, avviano l'ispezione dei piloni del viadotto, costruito negli anni Settanta. In via precauzionale, dalle 20.40 viene sospesa la circolazione ferroviaria su alcune linee per consentire una serie di verifiche (la Ortona Foggia e la Vairano-Campobasso-Termoli. -tit_org-

/ PAG. 12

Esce di strada con l'auto e va contro un palo della luce: un uomo all'ospedale = Esce di strada con l'auto e finisce contro un palo

Incidente ieri mattina poco dopo le 7, un uomo di 54 anni portato all'ospedale. Il conducente potrebbe aver perso il controllo del mezzo a causa di un malore

[Redazione]

FERRARA/PAU 12 Esce di strada con l'auto e va contro un palo della luce: un uomo all'ospedale. Esce di strada con l'auto e finisce contro un palo. Incidente ieri mattina poco dopo le 7, un uomo di 54 anni portato all'ospedale. Il conducente potrebbe aver perso il controllo del mezzo a causa di un malore. Stava tonando a casa, a Gorgo, quando a poche centinaia di metri dalla sua abitazione ha perso il controllo dell'auto ed è finito addosso a un palo della luce, piegandolo. Un uomo di 54 anni è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto poco dopo le 7 di ieri mattina in via Gorgo, nella zona di via Ravenna. Nessun altro veicolo è rimasto coinvolto nel sinistro stradale, e non è escluso che l'uscita di strada sia stata provocata da un malore del conducente, che viaggiava da solo. L'uomo era alla guida di una Nissan Navara grigia e procedeva in direzione Gorgo. Arrivato all'altezza del civico 94 ha perso il controllo della macchina; l'auto dopo essere sbandata è finita fuori strada, schiantandosi contro un palo Enel di cemento che per l'impatto si è piegato. Sul posto, insieme agli operatori dell'emergenza sanitaria "118" accorsi con un'ambulanza e un'automedica, sono intervenuti anche gli agenti della polizia municipale di Ferrara con una pattuglia e una squadra dei vigili del fuoco. Non è stato comunque necessario l'intervento dei pompieri per estrarre il conducente dall'abitacolo, perché fortunatamente non era rimasto incastrato. L'uomo ha ricevuto le prime cure sul posto ed è stato poi portato in ambulanza all'ospedale Sant'Armadi Cona per ulteriori accertamenti, ma le sue condizioni non erano tali da far temere per la sua vita. I vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in sicurezza l'autovettura, che naturalmente era molto danneggiata nella parte anteriore, mentre gli agenti della polizia municipale hanno svolto i necessari rilievi di legge e hanno regolato il traffico durante le operazioni di soccorso e di recupero dall'auto incidentata. -tit_org- Esce di strada con l'auto e va contro un palo della luce: un uomo all'ospedale - Esce di strada con l'auto e finisce contro un palo

Sbanda con l'auto e abbatte un lampione

[M C]

Sbanda con l'auto e abbatte un lampione Sono stati attimi di paura, quelli vissuti nella tarda serata di mercoledì in via Tasso. Proprio qui, lungo il rettilineo che attraversa il rione di Cartabbia, un'automobile ha sbandato ed è andata a colpire in pieno un palo dell'illuminazione pubblica. Altri automobilisti di passaggio in zona e alcuni residenti, allertati dal violento botto udito distintamente nel silenzio della serata di Ferragosto, hanno chiesto l'intervento dei soccorritori. In via Tasso, insieme alle pattuglie della polizia locale, sono arrivate un'ambulanza della Croce rossa e un'automedica del 118, oltre a una squadra dei vigili del fuoco del Comando provinciale. Al loro arrivo, in base a quanto riferito da testimoni, i sanitari hanno trovato il conducente della vettura che nel frattempo era uscito da solo dall'abitacolo e si era seduto sul ciglio della strada: stando ai primi riscontri, era frastornato dall'incidente ma non avrebbe riportato conseguenze serie. I vigili del fuoco si sono messi subito al lavoro per evitare che il lampione, piegato minacciosamente verso la strada sottostante, potesse cadere del tutto provocando ulteriori danni. Le operazioni di messa in sicurezza e di soccorso al conducente hanno richiesto la chiusura al traffico del tratto stradale. Al di là del singolo episodio dell'altra sera, da tempo i residenti chiedono interventi radicali per garantire più sicurezza lungo via Tasso, alle prese con scarsa illuminazione e mezzi che transitano a velocità sostenuta. M.C. L'incidente è avvenuto in via Tasso, a Cartabbia 1'-1 -1 Redazione) Discarica sul marciapiede 1 Individuali i responsabile-tit_org- Sbanda conauto e abbatte un lampione

Scontro tra auto Quattro feriti in via Albate

[S.cat.]

;-t Non solo giornata di festa e di vacanza. Ferragosto nel Canturino si è chiuso con un brutto incidente a Senna Comasco prima di mezzanotte. Coinvolti quattro ragazzi, feriti e trasportati in ospedale, anche se nessuno di loro versa in pericolo di vita. Anche se, in un primo momento, sembrava che le loro condizioni paressero decisamente più serie. L'incidente è avvenuto in via Albate, all'altezza del civico 20, strada già in passato teatro di episodi simili. Quando mancavano una decina di minuti a mezzanotte due auto con a bordo quattro ragazzi sono rimaste coinvolte in un incidente, la cui dinamica dovrà venire ricostruita e accertata dai carabinieri di Cantù, intervenuti sul posto. Una Senna Comasco L'incidente è avvenuto poco prima di mezzanotte Le persone coinvolte hanno tra i 19 e 21 anni Volkswagen Golf condotta da una persona di origine straniera residente a Senna è entrata in collisione con una Hyundai a bordo della quale c'erano tre donne, di cui una di Fino Mornasco e una di Cantù. Tutti molto giovani i coinvolti, tra i 19 e i 21 anni. In prima battuta le loro condizioni sono apparse molto gravi, tanto che i soccorsi sono stati allertati d'urgenza in codice rosso, temendo il peggio per la sorte dei giovanissimi coinvolti. Sul rettilineo che conduce verso Como sono arrivate sono tre ambulanze della Croce Rossa di Lipomo, di quella di Como e di Cantù, oltre a un'auto medica. Si è reso necessario anche l'invio dei vigili del fuoco di Cantù, per liberare dalle la miere della loro auto i feriti. Tre sono stati condotti in codice giallo agli ospedali di Erba, di Cantù e al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, in condizioni serie ma non in pericolo di vita. S.Cat. Lo scontro tra due auto in via Albate Da verificare la dinamica: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco -tit_org-

Fiamme dal motore della barca Ustionato

[C Doz]

Vercurago L'uomo, che ha 70 anni, ne avrà per diverse settimane per lesioni a un braccio ssimassssss Ne avrà per diverse settimane l'uomo che mercoledì è rimasto ferito in modo serio a causa delle fiamme scaturite da un'imbarcazione a Vercurago, in via Lido Moggio. Il 70enne, che in mattinata stava effettuando opere di manutenzione alla propria barca, è infatti rimasto ustionato a un braccio dal fuoco propagatosi dal motore del natante. La gravità delle ferite ha richiesto l'intervento del 118, che ha inviato sul posto non solo l'ambulanza ma anche l'auto medica. Nella rimessa sono soprag giunti anche i Vigili del fuoco, che si sono occupati di spegnere l'incendio e di mettere in sicurezza l'area, mentre il malcapitato veniva trasportato all'ospedale di Lecco in codice giallo. Per lui, comunque, le ustioni si sono rivelate serie ma non particolarmente gravi. In loco, per le verifiche del caso, sono arrivati anche i carabinieri della vicina stazione di Calolzio. C.DOZ. -tit_org-

Cade dalla moto in superstrada Ferito il conducente di 63 anni

[Redazione]

Bosisio Parini L'uomo ha riportato numerose abrasioni ed è stato ricoverato alManzonidiLecco æ È stato ricoverato in codice giallo all'ospedale Manzoni di Lecco un motociclista vittima a Ferragosto di una brutta caduta dalla moto sulla Superstrada 36. Le condizioni dell'uomo, che ha riportato numerose abrasioni su tutto il corpo, non dovrebbero destare preoccupazione. L'incidente è avvenuto verso le 13.48 nel tratto fra Molteno e Bosisio Parini, in carreggiata Nord. In base a una prima ricostruzione - della dinamica si sta occupando la Polstrada - l'uomo avrebbe fatto tutto da solo, perdendo il controllo del mezzo per cause ancora in corso di accertamento. Il motociclista - Carlo Colombo, di 63 anni - cadendo ha riportato abrasioni in particolare alla schiena, al braccio sinistro e al volto, la verifica di eventuali complicazioni dovute ai traumi è stata demandata ai successivi controlli in ospedale. I primi soccorsi sul luogo dell'incidente sono stati assicurati dai volontari della Croce verde di Bosisio Parini, che dopo aver prestato le prime cure al ferito lo hanno trasportato in ambulanza all'ospedale Manzoni di Lecco. Conseguenze lievi per la circolazione stradale, ridotta al minimo viste l'ora e il giorno festivo. I soccorsi al motociclista caduto BARTESAGHI -tit_org-

Intervista a Dino Ricci - A Ripoli la frana si muove ancora I lavori al viadotto? Maquillage

Variante di Valico, la battaglia del comitato: Ho fatto causa

[Cristina Degliesposti]

A Ripoli la frana si muove ancora I lavori al viadotto? Maquillage Variante di Valico, la battaglia del comitato: Ho fatto causa di CRISTINA DEGLIESPOSTI 'LORO' fanno le cose, poi i cittadini per aver giustizia devono andare per tribunali. Perché con 'loro' parli solo per avvocati. 'Loro' sono gli uomini di Autostrade, la società contro la quale Diño Ricci, portavoce del comitato nato a seguito della frana di Ripoli, insieme con uno sparuto gruppetto di residenti, ha citato in giudizio per i danni causati alle loro abitazioni - a dire degli abitanti - dai lavori per la Variante di Valico dell'Ai. L'inchiesta penale è finita archiviata nel 2016 per l'impossibilità di individuare soggetti penalmente responsabili della riattivazione del movimento franoso. Autostrade ha destinato 1,3 milioni di euro in lavori di consolidamento e opere nella frazione di San Benedetto Val di Sambro e raccolto oltre 200 richieste di indennizzo. Ma c'è chi come Ricci, geometra ed ex tecnico di Italstrade, a 80 anni suonati è pronto ad andare avanti. Perché? Perché la frana è attiva e non esiste soluzione. Ho letto di recente sul Carlino gli ultimi dati del monitoraggio forniti dal sindaco: siamo sui 5 millimetri all'anno di movimento, quando un tempo al cune zone periferiche il fronte si muoveva anche di mezzo metro. E la frana non le sembra ferma? No, una frana lenta è sempre una frana, come le carte geologiche della regione indicano. Per questo chiedo al sindaco che il monitoraggio continui per 30 anni e non si chiuda dopo i cinque pattuiti. E preoccupante. In che senso? I movimenti del versante - che poi interessano come zona anche il viadotto Rio Piazza e l'autostrada - dipendono dalla stagionalità e dalle intemperie accentuate. Per fortuna da 3-4 anni non ci sono grandi piogge, ma se capita una colonna d'acqua la prima cosa che fa la protezione civile è allertare le zone in frana. Nel 2012 lei denunciò proprio le condizioni del viadotto Rio Piazza. Erano terribili, poi è stato fatto un intervento che ritengo di maquillage. Il sindaco dovrebbe preoccuparsi del perché non sia possibile ottenere un monitoraggio più lungo. Qual è il danno che ha quantificato? Fed fare una perizia a uno studio importante di Bologna, che quantificò in 500000000 di euro per un immobile e altrettanti su un altro i soldi necessari solo per la messa in sicurezza. La sua casa ha perso valore? Certo. Negli anni mia moglie ed io abbiamo investito per ristrutturare quegli immobili, di cui uno del '600, e dal 2011 a oggi casa nostra si è mossa di 9 centimetri. Lei la comprerebbe? A che punto è la causa? Abbiamo udienza a dicembre. Il consulente del tribunale ha già fatto un paio di sopralluoghi, quest'anno, ma manca ancora la relazione. Vive ancora a Ripoli? Ormai sto più in Abruzzo che a Bologna. A Ripoli vedo il lento progredire del dissesto. Il viadotto lo percorre ancora? No, perché non ne ho bisogno LE Il sindaco deve insistere per un monitoraggio lungo almeno 30 anni LE MISURAZIONI NELL'ULTIMO ANNO LA FRANA SI È MOSSA DI 5 MILLIMETRI CONTRO IL MEZZO METRO DI ALCUNE ZONE SOLO POCHI ANNI FA IN TRIBUNALE RICCI E ALTRE QUATTRO PERSONE HANNO CITATO PER DANNI AUTOSTRADE. LA MAGGIORE PARTE DEI RESIDENTI HA ACCETTATO INVECE INDENNIZZI LA VICENDA L'inchiesta L'indagine sulla Variante di valico nasce nel 2011 dalle ripetute denunce del comitato dei residenti del paesino di Ripoli, guidato da Diño Ricci Primo round Il pm Morena Piazzini indaga per disastro colposo e nel 2014 chiede l'archiviazione in base a una perizia. Il gip però ordina nuove indagini Archiviazione Il fascicolo viene chiuso definitivamente nel 2016: la frana si è riattivava, ma dal punto di vista penale è impossibile attribuire la colpa a qualcuno Il piano Autostrade ha firmato una convenzione con il sindaco di San Benedetto che prevede interventi di ripristino e manutenzione sugli immobili di Ripoli per 1,3 milioni di euro COMBATTIVO Diño Ricci, portavoce del comitato dei residenti -tit_org-

Finisce nel dirupo, è grave

L'elisoccorso notturno recupera una donna di 47 anni

[Giacomo Calistri]

Uelisoccorso notturno recupera una donna di 47 anni di GIACOMO CALISTRI_____ -ALTO RENO TERME - L'AUTO sbanda in una curva a gomito e finisce, per fortuna senza rovesciarsi, in un dirupo di circa 30 metri. Una donna di 47 anni che viaggiava sul sedile posteriore riporta ferite di una certa gravità: ora è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Maggiore. I due uomini seduti anteriormente, se la cavano con lievi escoriazioni in varie parti del corpo. Sembra essere questa la dinamica dell'incredibile incidente avvenuto l'altra notte nei pressi della località Il Giardino nel Comune di Sambuca Pistoiese. L'intervento di recupero rappresenta anche una data storica perché c'è stato il primo volo notturno dell'elisoccorso. SONO le 23 quando l'utilitaria con le tre persone a bordo, tutte residenti nel porrettano, sta salendo lungo la strada provinciale che conduce alla borgata Badi di Castel di Casio a confine fra i territori delle province di Bologna e di Pistoia. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della caserma di Pavana e della Compagnia di San Marcello Pistoiese, il conducente perde il controllo del volante della vettura finendo nella scarpata. A seguito degli allarmi lanciati da uno degli uomini al 112 e al 118, giungono tempestivamente sul luogo della tragedia sfiorata, l'auto medica e l'ambulanza del 118, i militari dell'Arma ed i Vigili del Fuoco del distaccamento di Gaggio Montano con anche l'allertamento di quello di Pistoia. Nel frattempo la Centrale 118 di Bologna invia l'elicottero predisposto per il volo notturno (in termini tecnici "Night Vision Goggles", Nvg) che atterra nel vicino sito Nvg di Porretta Tenne (a fianco dell'ospedale), dove carica la paziente portata dai mezzi di soccorso. In 16 minuti l'elisoccorso trasporta la paziente al Trauma Center dell'Ospedale Maggiore. IL TRASPORTO con l'elicottero non solo ha consentito di fare arrivare la signora al Trauma Center con un'ora di anticipo rispetto al viaggio su strada, ma ha garantito il mantenimento di una posizione più confortevole e più sicura rispetto ai rischi connessi alle sollecitazioni dovute alla strada, soprattutto in presenza possibili di traumi alla colonna vertebrale. La donna ricoverata al Trauma Center del Maggiore è stata sottoposta, dopo i primi accertamenti clinici e radiologici, ad intervento in emergenza per stabilizzare le lesioni riportate, ed è ora in condizioni stabili - pur se ancora in prognosi riservata - ricoverata in Rianimazione. Sul luogo è intervenuto l'elisoccorso 'notturno' -tit_org-

SOLAROLO SUL POSTO SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO

Vento forte e pioggia, scoperchiato tetto

[Redazione]

SOLAROLO SUL POSTO SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO GRANDE spavento martedì sera, anche in tutto il territorio faentino, per la violenta ondata di maltempo che si è abbattuta, in particolare, sulle colline. Superlavoro, dunque, per i vigili del fuoco che sono intervenuti in particolare a Solarolo dove le raffiche di vento, accompagnate dalla forte pioggia, hanno scoperchiato il tetto di un'abitazione. E accaduto nella centrale via Giuseppe Di Vittorio. Intorno alle 17.30 di martedì è saltata la copertura del tetto della casa privata, tra lo spavento dei proprietari che hanno subito lanciato l'allarme ai vigili del fuoco. I pompieri sono intervenuti sul posto con due autoscala. Fortunatamente non si è resa necessaria l'evacuazione causa inagibilità dell'edificio né ci sono stati feriti. I vigili del fuoco hanno lavorato per mettere in sicurezza la zona. -tit_org-

ACQUABONA LA CONDUCENTE SE LA CAVA CON POCHE FERITE**Con l'auto vola nella scarpata I testimoni accorrono Bloccata la Panda in bilico***[Settimo Baisi]*

ACQUABONA LA CONDUCENTE SE LA CAVA CON POCHE FERITE Con l'auto vola nella scarpata I testimoni accorrono Bloccata la Panda in bilico -VENTASSO- BLOCCATA la statale 63 del Passo del Cerreto ieri per uno spettacolare incidente d'auto che, per fortuna, si è risolto senza gravi conseguenze per la conducente, trasferita tramite l'ambulanza della Croce Verde di Busana all'ospedale Sant'Anna di Casteinovo per controlli sul trauma. L'incidente è accaduto ieri mattina verso le 10,30 ad Acquabona quando una signora cinquantenne del luogo, mentre scendeva alla guida della sua Fiat Panda da una strada in forte pendenza in direzione della ss 63, nell'affrontare una curva ha perso il controllo dell'auto che, andando dritto, ha divelto una recizione e si è miracolosamente fermata sulla scarpata a monte della statale dove il traffico era molto intenso. Alcuni testimoni, oltre ad allertare il 118 soccorso (che ha inviato sul posto un'ambulanza della Croce Verde locale,) hanno ancorato la macchina in bilico sul precipizio, aiutando la signora, ferita ma non grave e sempre cosciente, ad uscire dall'abitacolo. SULLA dinamica dell'incidente sono intervenuti i carabinieri della stazione di Ligonchio i quali per oltre tre ore hanno dovuto controllare l'intenso traffico a senso unico alternato, mentre i vigili del fuoco di Casteinovo e Reggiocon autogrù, hanno rimosso l'auto trasferendola sul carro attrezzi Biagini. Un'operazione delicata e molto complessa, considerata la posizione in cui si era fermata l'auto: questo ha comportato anche il blocco della statale con inevitabili lunghe code nei due sensi di marcia. Settimo Baisi GIÙ DALLA STRADA La Panda ha rischiato di finire sulla carreggiata sottostante A destra, l'intervento dei vigili del fuoco -tit_org- Conauto vola nella scarpata I testimoni accorrono Bloccata la Panda in bilico

Ponti osservati speciali: nessun allarme rosso

Benvenuto (Provincia): Quadro ok a Trezzo. Analisi a Molino (Deiva) e sulla 566

[Sondra Coggio]

Ponti osservati speciali; nessun allarme rosso Benvenuto (Provincia); Quadro ok a Trezzo, Analisi a Molino (Deiva) e sulla 56E Sondra Coggio /LA SPEZIA Viviamo in un territorio collegato da qualcosa come duecento ponti, classificati come tali perché al di sopra dei sei metri. Più altri duemila attraversamenti di qualche metro, che superano piccoli canali e corsi d'acqua. All'indomani della tragedia di Genova, gli spezzini si sentono accerchiati da una marea di strutture, in parte vetuste. I social sono stati inondati di fotografie, spesso false, su presunti distacchi di cemento armato, e situazioni di presunto pericolo. Alla Provincia della Spezia, però, non risulta alcun allarme. Criticità ce ne sono, ma già censite: ed i "malati" più gravi sono sotto trattamento, o in lista d'attesa. L'ingegner Gianni Benvenuto è il responsabile del settore. I controlli si fanno e non risultano emergenze - precisa Ci sono situazioni sulle quali intervenire, e lo stiamo facendo. Solo fra 2017 e 2018, la Provincia ha assegnato una serie di incarichi mirati. In alcuni casi-precisa il dirigente - non sono emersi problemi, nonostante avessimo dei sospetti. Cito il ponte sulla strada provinciale 38, quello in località Trezzo di Pignone che temevamo essere un problema, non lo era. In altri casi, invece, è stato necessario attivarsi: Sulla provinciale 40, in località Molino di Deiva riassume Benvenuto - ringegner Roberta Sanguinetti, su nostro incarico, ha suggerito di eseguire prove con compressione di carote in calcestruzzo, e di trazione di barre di acciaio e indagine. Abbiamo fatto fare i carotaggi e le verifiche, l'operazione è ancora in corso, dovrebbe terminare entro il mese. Un altro intervento recente è stato fatto lungo la strada provinciale 566 che da Brugnato sale a Várese, al ponte della Macchia, per una criticità relativa allo scalzamento delle pile. Questi lavori di risistemazione sono quasi terminati. Lo studio è sempre fra quelli affidati all'ingegner Sanguinetti. L'intervento per la protezione temporanea delle fondazioni è stato affidato con formula di estrema urgenza all'impresa Bonfiglio, per 62.921 euro, a tutela della pubblica incolumità. Un altro ponte "malato", ma non grave, è quello sulla provinciale 49, ancora in territorio di Várese Ligure, sul torrente Crovana. In questo caso è stato necessario il ripristino del copri ferro per una ventina di metri, a fronte delle lesioni notate sulla struttura. Il professionista incaricato, è l'ingegner Alessandro Missadin. I lavori sono costati 12.592 euro, e sono stati assegnati all'impresa Edilmarchetti. Il geometra Nicola Bologna aveva effettuato il sopralluogo iniziale, constatando che da due travi del ponte si era staccato completamente il copri ferro, a tal punto da lasciare completamente visibile l'armatura in acciaio, che presentava anch'essa segni evidenti di deterioramento, a causa degli agenti atmosferici, in modo da poter compromettere la durabilità in maniera critica. Sulla stessa provinciale 49, nel tratto iniziale dopo il torrente Crovana, sono stati investiti altri fondi, per sanare le significative anomalie nel manto stradale, spelature, fenditure e criticità diffuse in aggiunta allo stato di usura complessiva. Un altro ponte che Benvenuto ha nella lista dei "pazienti", è quello ad arco in pietra, sulla strada provinciale 28 di Ameglia, la strada che sale verso il centro storico. Venti metri di storia. Abbiamo investito 19 mila euro - spiega il dirigente - per il ripristino di uno stato fessurativo, su 20 metri di sviluppo. Un intervento in somma urgenza, dello scorso anno, per risanare le lesioni, con un incarico dato aU'ingegner Ratti. Fra i lavori recenti, anche quello sul ponte di Pignone, sulla strada provinciale 34, dove, a seguito dell'alluvione 2011, era saltato la trave longitudinale. Costo, 36 mila euro. Verifichiamo con priorità quelli che manifestano un qualche segnale che desti preoccupazione -sottolinea Benvenuto - cercando di essere tempestivi, compatibilmente con le risorse che abbiamo.

S

i è intervenuti anche sul ponte di Santa Margherita a Carro, nell'ambito di un pacchetto Malati non gravi sul Crovana (Várese) e ad Ameglia, sulla Provinciale 28 di interventi urgenti di asfaltature, per 38.563 euro, a fronte delle "criticità di potenziale pregiudizio per la circolazione". Un altro ponte con problematiche, è il Celle sulla 523, la strada provinciale che passa da Centocroci: Abbiamo emesso un' ordinanza di riduzione del carico della massa transitabile -

spiega il funzionario - a seguito della relazione dell'ingegnere cui avevamo chiesto un parere. Intanto, però, la competenza è passata ad Anas, dal primo di agosto: e così anche per il ponte mobile sulla provinciale 432. In questo caso, avevamo fatto delle piccole riparazioni sui giunti. Sarà dunque Anas, d'ora in avanti, a prendere in carico i due ponti. E dovranno essere i sindaci, a farsi carico di controllare i ponti che ricadono nelle linee di collegamento comunali: ed anche i passaggi minori, che collegano le sponde. coggio(ailesecoloxix.it Lavori recenti a Pignone e Santa Margherita di Carro. Problemi al Celle, sulla 523 -tit_org-

I cellulari restano muti tra Varese e Maissana e i cittadini protestano

[Laura Ivani]

VENTI GIORNI DI BLACK OUT I cellulari restano muti tra Varese e Maissana e i cittadini protestano Laura Ivani
Cellulari muti. Impossibile collegarsi a internet. In alcuni casi manca anche la linea ai telefoni fissi. Da venti giorni non c'è "campo" in una ampia fascia di territorio a Maissana e Varese Ligure. Zone già difficili da raggiungersi e che risultano così ancora più isolate. Lo denuncia il consigliere di opposizione a Maissana Luciano Musso. Che ieri ha chiamato anche la Prefettura. Non è possibile andare avanti così. Mi hanno assicurato che avrebbero informato la protezione civile della situazione. Qui - spiega Musso - ci sono tutto l'anno zone d'ombra, in cui è difficile trovare linea. Spesso ci sono stati black out e guasti. Ma mai si era rilevato un problema di questo tipo, in un periodo così lungo e in una zona così vasta. Il consigliere ha provato anche a contattare, più volte, un operatore della telefonia mobile per segnalare la situazione. Mi è stato risposto, giorni fa, che stavano provvedendo. Non è cambiato niente. Ho richiamato e mi sono sentito rispondere che non c'era alcun problema nella zona. Li ho invitati a contattarmi sul cellulare, per metterli di fronte all'evidenza: qui è impossibile comunicare. Una situazione che può diventare molto critica in caso di emergenza. Ma che sta creando non pochi disagi anche alle attività ricettive. I turisti se ne vanno - prosegue Musso -. Dopo un po' di giorni, senza internet né possibilità di chiamare, si "scocciano" e rinunciano a qualche giorno o a un giro in alta via di Vara. Siamo conclusi - come sempre abbandonati a noi stessi. Il consigliere Luciano Musso: Non è possibile andare avanti così. Mai registrato un guasto così prolungato nel tempo Un ripetitore per radio, televisioni e telefonia mobile -tit_org-

Polverara Da venerd ì 24 agosto c'è la festa campestre

[Redazione]

Polverara Da venerdì 24 agosto c'è la festa campestre Da venerdì 24 agosto a domenica 26, festa campestre a Polverara con cene, dimostrazioni di protezione civile, ballo, giochi per bimbi e tanto altro. -tit_org- Polverara Da venerdì 24 agosto è la festa campestre

Voragine sulla strada di Moneglia ieri le gallerie chiuse per 4 ore

[Redazione]

Voragine sulla strada di Moneglia ieri le gallerie chiuse per 4 ore Sarà Olivieri /MONEGLIA Le gallerie che allacciano Sestri Levante a Moneglia sono di nuovo sotto scacco. Ieri, a far scattare la loro chiusura temporanea al traffico, dalle 17.30 alle 21.30, è stata la fessura - un buco di circa trenta centimetri di diametro che si è aperto al centro della carreggiata in località Madonnetta, tra la seconda e la terza galleria in direzione di Moneglia. L'area appartiene al Comune di Sestri. Coincide con la zona dove, nel 2014, si è sganciata la frana di grosse dimensioni che ha bloccato la circolazione per lungo tempo. Ora i guai non vengono dall'alto, dal versante collinare, ma dal mare, che scava le fondamenta della strada. La presenza di una buca profonda è stata segnalata da un passante al comando di polizia municipale sestrese. I vigili sono intervenuti subito insieme all'amministrazione comunale, che ha ingaggiato una ruspa per scavare l'asfalto attorno alla buca, osservare il vuoto sottostante e stabilirne le dimensioni. Sul posto sono intervenuti la sindaca Valentina Ghio, il vice Pietro Gianelli, l'assessore Paolo Valentino, i tecnici del Comune, il sindaco di Moneglia Claudio Magro, il geologo Giovanni Rizzi. Dalle prime valutazioni, sentendo anche il parere del geologo, non è una situazione di particolare gravità - spiega Ghio -. Bisogna però stabilire le dimensioni del varco. Per farlo, ieri sera è stata chiamata una ditta specializzata, munita di una telecamera per ispezionare il vuoto aperto sotto la strada. L'ipotesi più probabile che è il mare abbia scavato un varco alla base della strada e che le onde abbiano portato via il materiale di riporto su cui poggia la carreggiata - dichiara Rizzi -. Se l'ispezione conferma, provvederemo a tappare il varco alla base della strada e poi riempiremo la buca con cemento. Appena conclusa l'ispezione e delimitato lo scavo, segnalandolo con le luci, alle 21.35 le gallerie sono state riaperte al traffico facendo transitare auto e moto sulla corsia lato monte. È rimasto vietato, invece il passaggio di mezzi pesanti e autobus. Questa mattina è previsto l'intervento di ripristino. La priorità è la sicurezza - commenta Magro poi viene la tempestività dell'intervento per limitare i disagi, soprattutto in questa stagione. Per fortuna la buca si trova in un tratto spazioso, che consente alle auto di aggirarlo. monitoraggio, intanto, prosegue anche sui ponti. A Sestri Levante si concentra in particolare su quello della Pestella, del viadotto autostradale che sorvola la Lavagnina, dove a fine estate Salt - concessionaria del tratto monterà le barriere fonoassorbenti attese da anni. Un paio di anni fa Salt aveva compiuto manutenzioni all'intonaco del viadotto, ma i piloni mostrano i segni del tempo, fotografati e postati anche sulla pagina Facebook de I Mugugni in questi giorni. Un anno fa ho inviato una lettera a Salt, corredata da fotografie, chiedendo di intervenire con sopralluoghi e verifiche - fa sapere la sindaca, Valentina Ghio -. Non ho avuto nessun riscontro. Se i sopralluoghi ci sono stati, il Comune non ne ha avuto comunicazione. Ho reiterato la stessa richiesta il 14 agosto, dopo la caduta del ponte Morandi, ricordando che è tra scorso oltre un anno dalla precedente richiesta. Non è l'unica lettera che Ghio invierà in questi giorni, alla luce della tragedia genovese. Mi rivolgerò anche al governatore Giovanni Toti e al ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, chiedendo che si facciano carico di interloquire con Salt e la Società Autostrade Italiane - spiega Ghio -. Sestri è al confine tra le concessioni delle due società e io mi confronto ogni volta con entrambe. Un sindaco può fare poco di fronte a loro. A Casarza Ligure, lo stesso ponte autostradale, sopra via privata Marchigiana, è stato oggetto di interventi alcuni mesi fa, in seguito alla caduta di calcinacci. Dopo diversi solleciti, Salt ha fatto manutenzione all'intonaco e, con alcuni macchinari, ha controllato la struttura - dice il sindaco Giovanni Stagnaro -. Ora chiederò che svolga ulteriori controlli specifici. Più recente è il collaudo statico eseguito al ponte Tangoni, attraversato dai mezzi pesanti diretti alla zona industriale; a breve il Comune istituirà il senso unico alternato per ragioni di ampiezza del ponte. sara.olivieri@hotmail.com A sinistra lo squarcio aperto dal mare sulla strada che da Sestri Levante porta a Moneglia. A destra Il sopralluogo di amministratori e tecnici -tit_org-

Altra forte scossa paura in Molise

[Redazione]

TERREMOTO, PICCOLI CROLLI Nuova e più forte scossa di terremoto in Molise: dopo il 4,7 della vigilia di Ferragosto poco prima delle 20,30 di ieri la terra è tornata a fare paura con una breve ma intensa ondata sussultoria di magnitudo 5,1. Paura negli stessi paesi, quelli delle alte colline del Basso Molise di San Giacomo degli Schiavoni, Palata, Montecilfone, Acquaviva, il paese di origine croata della provincia di Campobasso che fu l'epicentro della prima paura, quella del 4,2 del 25 aprile scorso. La forte scossa è stata avvertita in tutto il centro Italia ed anche in Puglia e Campania. A Napoli tante le telefonate ai vigili del fuoco, ma nessun danno. In Molise se ad aprile e due giorni fa non c'erano stati di fatto danni anche per la brevità della scossa, stavolta la magnitudo qualche segno sulla pelle del paesi l'ha lasciata: piccoli crolli, crepe nelle case, lampio ni a terra. Ma tanta paura sì. Tutti in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case si sono registrati nel paese di Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce. Anche un lampione della pubblica illuminazione è caduto. La gente è tutta in strada, c'è molta paura, ha fatto sapere il sindaco Francesco Trolio. Mantiene la calma il governatore Domato Toma che spiega che in queste ore i molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito. La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto even tuale. E infatti i vigili del fuoco segnalano che al momento non sono pervenute richieste di soccorso, ne segnalazioni di crolli alle sale operative dei vigili del fuoco. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni. Quindi, anche stavolta, soltanto tanta paura. -tit_org-

Il paracadute non si apre si sfracella il gestore di una palestra vogherese

[D.sa.]

APPASSIONATO DI SPEED-FLYING Il paracadute non si apre Si sfracella il gestore di una palestra vogherese Appassionato di parapendio, è morto lanciandosi da una montagna inValseriana, sopra l'abitato di Valbondione (Bergamo): la sua vela non si è aperta ed è precipitando da oltre 400 metri. È Andrea Arici, 34 anni, nativo di Borno (Brescia) e residente a Vogherà, dove gestiva la palestra la Tana del Geco, in via Tortona. Insegnava free climbing e altri sport dedicati alla montagna. La tragedia a Ferragosto mentre praticava lo speedflying. Poco dopo il decollo, per cause ancora da accertare, è precipitato in un canale roccioso. Gli uomini del soccorso alpino e una eliambulanza decollata da Bergamo sono riusciti unicamente a recuperare il corpo. Moltissimi i messaggi pubblicati sulla sua pagina Facebook, uno di questi riassume la sua vita:.. dicevi sempre che morir lassù con la tua vela, sarebbe stata una morte degna. Onore a tè Andrea, vola e arrampica sulle nuvole, ovunque tu voglia. I funerali saranno celebrati oggi pomeriggio a Borno. Arici lascia i genitori e due fratelli. D. SA. Andrea Arici, 34 anni -tit_org-

Coppia di Arquata tra le vittime = Domani mattina i funerali della coppia di Arquata e si pensa a una fiaccolata

Morta anche una giovane infermiera di origini siciliane e che da aprile lavorava ad Alessandria Cordoglio in Neurologia all'ospedale di Alessandria per l'infermiera "Marta Danisi era una persona speciale, una professionista preparata"

[Giampiero Valentina Carbone Frezzato]

LA TRAGEDIA DEL VIADOTTO CROLLATO Coppia di Arquata tra le vittime Morta anche una giovane infermiera di origini siciliane e che da aprile lavorava ad Aleyyandr Sono tré le persone che vivevano in provincia e che sono tra le vittime della tragedia del crollo del viadotto di Genova: una infermiera di origini siciliane, Marta Danisi, 29 anni, Alessandro Robotti, di 50, e la moglie Giovanna Bottaro, di 43. La coppia era di Arquata e dalla fine dello scorso anno si era trasferita a Serravalle. I familiari hanno rinunciato ai funerali di Stato, previsti domani. Le esequie saranno celebrate nella stessa mattinata ad Arquata. Alessandro Robotti era appassionato di astronomia e faceva parte del Gruppo astrofili di Arqua ta. La moglie dallo scorso anno lavorava all'azienda vitivinicola La Giustiniana di Gavi. Marta Danisi invece viveva in città dal 20 aprile, cioè da quando aveva preso servizio nella Neurologia dell'ospedale. È morta con il fidanzato Alberto Fanfani, 32 anni, toscano, medico anestesista. Avrebbero dovuto sposarsi il prossimo anno. CARBONE E PREZZATO P. 40 I vigili del fuocoazione fra le macerie del viadotto per I recupero dei corpi senza vita dall'auto su cui viaggiava la coppia di Arquata Scrivia Domani mattina i funerali della coppia di Arquata e si pensa a una fiaccolata Cordoglio in Neurologia all'ospedale di Alessandria per l'infermiera "Marta Danisi era una persona speciale, una professionista preparata" GIAMPIERO CARBONE VALENTINA PREZZATO Tra le vittime della tragedia di Genova anche una coppia di Arquata e un'infermiera che da pochi mesi lavorava all'ospedale di Alessandria. La coppia arquatese I parenti diAlessandro Robotti, 50 anni, e della moglie Giovanna Bottaro, 43, morti nel crollo del ponte Morandi, hanno rinunciato ai funerali di Stato e deciso di celebrare ad Arquata le esequie. La cerimonia sarà domani alle 10,30, nella parrocchiale, dove stasera alle 20,30 sarà recitato il rosario. Le associazioni arquatesi stanno anche pensando di organizzare una fiaccolata. Alessandro e Giovanna dalla fine dello scorso anno si erano trasferiti a Serravalle. Martedì tornavano dal mare, da Varigotti: visto il maltempo avevano deciso di tornare a casa in anticipo. Alessandro lascia il padre Pierluigi, per decenni medico di famiglia, la madre Luisa Grosso, ex insegnante e vice presidente dell'Unitré di Arquata e Grondo- na, e il fratello Paolo. Giovanna aveva perso i genitori di recente: lascia una sorella, Valentina. Dopo aver lavorato per anni come impiegata nell'officina Lerma gomme di Capriata, dal 2017 era dipendente dell'azienda vitivinicola La Giustiniana di Gavi. "Un lavoro che le piaceva molto - racconta Cinzia Lasagna, di Pratolungo di Gavi, legata a Giovanna da una profonda amicizia -. Era una donna forte, nonostante le tante difficoltà passate. Ci conoscevamo dal quando eravamo bambine: Giovanna è stata mia testimone di nozze. Il 5 agosto ha partecipato alla festa patronale a Pratolungo, paese che amava molto. Conserverò di lei un ricordo bellissimo. Alessandro era stato proprietario dell'ex farmacia comunale di Arquata. Era stato colpito da un ictus, che aveva superato dopo cinque anni di terapie. Era appassionato di astronomia e faceva parte del Gruppo astrofili di Arquata. Sul profilo Fb dell'associazione i soci hanno scritto: Tra pochi giorni saremmo dovuti essere ancora una volta insieme a Carrosio per l'ennesima sera ta... Quel maledetto ponte si è portato via un amico prima di tutto ma anche uno dei pilastri di questo piccolo gruppo di amici, nonché astrofili. Marta e il fidanzato Sono tré le comunità colpite dalla morte di Marta Danisi, 29 anni,: una è ad Alessandria, dove lavorava, l'altra a Sant'Agata di Militello, dove è nata, la terza è ad Asola, il paese della provincia di Mantova dove vivono la sorella Noemi (ostetrica) e la mamma (insegnante). Sono state queste ultime a riconoscere il corpo senza vita della sorella e figlia, ritrovato sul greto del fiume accanto a quello del fidanzato Alberto. Il sindaco del paese siciliano, a cento chilometri da Messina, ha annullato tutte le manifestazioni estive, fino a lunedì. Sono sconvolto e addolorato per la tragedia che ha colpito una

nostra compaesana, la giovane Marta, deceduta in seguito al crollo del ponte Morandi a Genova - conferma, commosso. Bruno Mancuso -. A nome di tutta la comunità santagatese esprimo profondo cordoglio e vicinanza ai familiari. Suspendiamo in segno di lutto tutti gli eventi. Dall'ospedale di Alessandria, dove lavorava da aprile, solo lacrime e parole dolci per Marta. Tutto il gruppo della Neurologia è molto provato dicono dal Santi Antonio e Biagio -. Marta si era inserita in modo splendido con il suo sorriso e la sua umanità. Era una persona speciale, una professionista preparata e una persona molto solare. Era in auto con il fidanzato, il toscano Alberto Fanfani, 32 anni. Si erano conosciuti al l'ospedale di Cisanello, in provincia di Pisa, dove Alberto era medico anestesista e dove Marta lavorava dal 2014, prima di essere trasferita ad Alessandria il 20 aprile. La coppia si sarebbe dovuta sposare il prossimo anno, probabilmente a maggio. Chi erano Marito e moglie Alessandro Robotd, 50 anni, e la moglie Giovanna Bottaro, 43. Lacoppiaabitava ad Arquata e alla fine dello scorso anno si era trasferita a Serravalle. Lei lavorava all'azienda vitivinicola La Giustiniana SONO NOVE Da Alessandria i vigili del fuoco espertisoccorso Impegno senza sosta per tutta la notte scorsa, e durante la giornata di ieri, nelle attività di ricerca e soccorso del personale Usar (Urban Search and Rescue) dei vigili del fuoco di Alessandria, che assicurano una copertura di 24 ore su 24. In nove sono partiti dal comando provinciale alla volta di Genova già nel primo pomeriggio del 14 agosto, a poche ore dal crollo del ponte Morandi. Gli operatori spiegano al comando provinciale - sono addestrati alla ricerca e soccorso in macerie e sono parte del team Usar del Piemonte composto da 38 unità comprensive di unità dnoffle. Sono loro che si occupano di individuare i corpi delle vittime.v.F. BY NC ALCUKIPSRSTTi RBERVATI VIDEO VIRALE I poliziotti-eroi della stradale di Ovada Fra i primi a intervenire, martedì mattina, quando è crollato il viadotto, anche gli agenti di una pattuglia della polstrada di Ovada. I poliziotti erano in servizio su quel tratto di autostrada e in prossimità del ponte si sono imbattuti nel traffico bloccato e hanno visto scappare diverse persone, che hanno riferito loro del crollo del Morandi. Gli agenti, non potendo proseguire con l'auto di servizio, hanno raggiunto a piedi il viadotto, constatando la situazione. Commentano in questura ad Alessandria: Notando la presenza di molte persone ancora sul viadotto, nonostante il rischio elevatissimo del crollo totale dello stesso, gli operatori, mettendo a rischio la propria incolumità, sono intervenuti per allontanare e portare tutti i presenti in una zona sicura, effettuando inoltre un controllo su tutti i veicoli rimasti fermi sul ponte per accertarsi che non vi fosse più nessuno al loro interno. L'intervento di uno degli agenti, Marco Castaidi, in particolare è stato ripreso da un automobilista e il video in questi giorni è diventato virale sui social e su internet. Il poliziotto ha invitato gli automobilisti a non rischiare la vita per recuperare la propria vettura sul moncone del ponte. Il viadotto potrebbe ancora crollare, ci pensiamo noi, dateci le chiavi. -tit_org- Coppia di Arquata tra le vittime - Domani mattina i funerali della coppia di Arquata e si pensa a una fiaccolata

Il racconto di un camionista di Carezzano: con il suo Tir trasportava acciaio dallo stabilimento Ilva di Cornigliano a quello di Novi Ligure
"Sono caduto nel vuoto ho pensato che fosse finita invece mi sono salvato"

[Maria Teresa Marchese]

Il racconto di un camionista di Carezzano: con il suo Tir trasportava acciaio dallo stabilimento Ilva di Cornigliano a quello di Novi Ligure "Sono caduto nel vuoto ho pensato che fosse finita invece mi sono salvato" COLLOQUIO

TERESA MARCHESE CAREZZANO

È una storia a lieto fine nella tragedia del crollo del ponte Morandi, a Genova: quella di Giancarlo Lorenzetto, 55 anni, di Carezzano, vivo e illeso dopo che il suo camion è precipitato nel letto del fiume in secca. È un autista della Mcm Autotrasporti e stava portando un rotolo d'acciaio di 300 quintali dall'Ilva di Genova a quella di Novi, quando all'improvviso l'asfalto davanti a lui si è spaccato. Ha fatto un volo di 40-45 metri ma è miracolosamente salvo. Ho chiuso gli occhi, mi sono irrigidito e ho pensato: è finita racconta -. Una frazione di secondo e mi sono ritrovato ancora dentro la cabina del camion, tutto intero. Ero salvo. Ho sganciato la cintura, ho cercato il cellulare per chiamare casa e il datore di lavoro, vedevo i palazzi ma non capivo dov'ero. Poi sono arrivati i vigili del fuoco e mi hanno aiutato a uscire dal camion in sicurezza. Con la voce calma e la consapevolezza di averla scampata anche questa volta, Giancarlo Lorenzetto racconta di essere uscito indenne da altri incidenti gravi sul quel tratto di strada, dopo i quali, sentendosi miracolato, ha costruito una nicchia a casa sua e ha messo la statua della Madonna della Guardia di Genova. Racconta: È mai stata a Gardaland? Ha presente quelle barche che vanno giù in picchiata? Ecco, ho provato la stessa sensazione di quando vado lì sopra. Io ho paura, ma i miei amici mi portano lo stesso. Allora mi irrigidisco, chiudo gli occhi e aspetto che la corsa sia finita. Ho fatto così anche quando ho visto la strada spaccarsi di netto davanti a me, solo che questa volta ho pensato che fosse finita per sempre. Aggiunge: Ero appena entrato in autostrada e avevo acceso le 4 frecce perché c'era coda. Pioveva forte. A un tratto è crollato tutto e sono sprofondato. Prima è caduto il rimorchio e poi la cabina. Guardando le foto si vede una striscia d'asfalto sotto il camion. Credo che l'impatto sia stato attutito da una serie di coincidenze favorevoli. L'asfalto sotto di me non si è sgretolato ed è stato il primo ad appoggiare. Sotto c'era un terrapieno dove il camion ha impattato e si è piegato su un lato. Lorenzetto è stato accompagnato dai vigili del fuoco alle ambulanze. Lui stava bene, ma c'erano persone molto gravi e una grande concitazione. Ho lasciato i dati a un vigile e sono andato via - racconta -. Ho preso un autobus e ho raggiunto Bolzaneto e il casello autostradale. Lì, mentre aspettavo che il mio capo venisse a prendermi, ho raccontato tutto a una pattuglia della polizia: gli agenti mi guardavano quasi increduli. All'ospedale di Novi mi hanno fatto tutti gli accertamenti: niente di rotto, tutto a posto. Ho solo qualche dolore al collo e alla schiena, ma ripensando a quello che mi è successo, direi che non posso lamentarmi. Mi sento miracolato Giancarlo Lorenzetto ha 55 anni, di Carezzano, lavora per l'impresa di autotrasporti Mcm di Novi: movimentava rotoli d'acciaio per l'Ilva.

Sono caduto nel vuoto ho pensato che fosse finita invece mi sono salvato

Il carotaggio di Ferragosto ridona serenità ai castiglionesi

[Enrico Giovannelli]

Un cittadino segnala la caduta di polvere di cemento da una campata E così sul ponte Giorgini arrivano i vigili del fuoco: era un falso allarme Il carotaggio di Ferragosto ridona serenità ai castiglionesi CASTIGLIONE DELLA PESCAIA Vedere il giorno di Ferragosto le squadre dei vigili del fuoco azione sul ponte Giorgini di una Castiglione della Pescaia piena di turisti ha messo in allarme residenti e vacanzieri che negli occhi avevano ancora le immagini viste in tv della tragedia di Genova dove il 14 agosto è crollato un lungo tratto del viadotto Morandi provocando una quarantina di vittime. Tutto è nato da una segnalazione del 10 agosto: un castiglione aveva riferito alle autorità che, durante il passaggio dei mezzi, nella campata più vicina alla piazza del mercato, veniva giù polvere di cemento; la situazione dunque doveva essere monitorata, considerato anche che a marzo 2017 c'erano stati dei lavori importanti al ponte, frutto di una richiesta di somma urgenza, ma - smontate le catene, vetuste e a rischio crollo - le verifiche si erano concluse senza che venisse riscontrato alcun pericolo. La segnalazione è arrivata così al comando dei vigili del fuoco di Grosseto che ha mandato due squadre, compresi i sommozzatori. Dalle 10 sono iniziati i sopralluoghi partendo dal punto segnalato: accanto alla strada carrabile c'è un camminamento e forse era proprio da lì lato che poteva aver ceduto un po' di cemento. Al monitoraggio ha presenziato anche sindaco Giancarlo Fametani. In un primo momento si è pensato di chiudere il ponte, poi si è capito che si trattava solo di qualche assestamento. Un carotaggio è stato eseguito quasi a 180° con la rotatoria sulla strada, e il massetto di cemento è risultato integro; così come sui plinti: nessuna alterazione particolare, visto che diversi anni fa furono inserite delle travi in acciaio per rendere ancor più stabile il ponte. Insomma, alla luce delle verifiche, l'allarme è rientrato: il ponte Giorgini è saluto. Il "buco" del carotaggio è stato subito ripristinato e la circolazione è ripresa su tutte e di marcia all'ora di pranzo. Il sindaco ha ulteriormente che la verifica ha riguardato la passerella, che tra l'altro è staccata dal ponte. - ENRICO GIOVANNELLI -tit_org-

Luci accese sui viadotti: Sono sicuri

Massimo Luschi per 30 anni ha monitorato le infrastrutture: dal Ponte Mussolini a quello sulla Zancona, ecco il suo parere

[Gabriele Baldanzi]

Massimo Luschi per 30 anni ha monitorato le infrastrutture: dal Ponte Mussolini a quello sulla Zancona, ecco il suo parere Gabriele Baldanzi/GROSSETO Quando in Maremma trovi un ponte, onoralo più d'un conte. Si diceva così, in passato, per evidenziare la cronica carenza di opere e infrastrutture a scavalco dei tantissimi corsi d'acqua della piana. Perché ponti, fino a 90 anni fa, qui, non esistevano. Massimo Luschi, ingegnere in pensione, ora assessore al comune di Roccastrada, è stato per oltre 30 anni l'uomo delle strade e dei ponti per l'amministrazione provinciale di Grosseto. Conosce, quindi, viadotti, sovrappassi e ponti presenti sul territorio, le loro criticità, controlli e interventi di manutenzione svolti nel tempo. "Innanzitutto - spiega - dobbiamo fare una distinzione tra ponti con muratura ad arco, pietre squadrate e mattoni (quelli più vecchi e più piccoli, che danno meno preoccupazioni) e le strutture invece più grandi e recenti, in cemento armato, da tenere sotto controllo con maggiore attenzione. E questa è la teoria. Poi c'è la pratica. Il vero problema ovunque è che hai un patrimonio pari a 100 e per mantenerlo in sicurezza sarebbero necessari investimenti per 10, invece le risorse sono 1, a volte zero. Ritengo tuttavia che nella nostra provincia non si riscontrino al momento situazioni di pericolo eclatanti, fermo restando che certe opere non sono eterne. Poi Luschi passa in rassegna le varie infrastrutture. Va a memoria. Il Cipressino, per esempio: Il ponte sull'Ombrone lungo la strada del Cipressino - dice - è realizzato in calcestruzzo armato. Fu progettato dall'ingegner Santini e realizzato negli Anni '60, lo abbiamo sempre tenuto sotto controllo e non ha mai dato problemi. A mio avviso i rischi, oggi, sono zero. Poi c'è il ponte sulla Zancona: È il ponte sull'omonimo torrente, vicino ad Arcidosso. Fu inaugurato nel 1985. È un viadotto con i pilastri piantati nella valle e un cassone metallico (acciaio Corten) a sorreggere l'impalcato col piano stradale. Sopra al cassone c'è una soletta in cemento armato. Non ci sono travi. Il principio di costruzione è lo stesso adottato per il nuovo Petriolo. È un ponte sicuro e costantemente ispezionato. Veniamo al ponte di Prata: Realizzato tra gli Anni 70 e '80 dall'Anas - descrive Luschi - è ben fatto, poggia su travi in precompresso e soprattutto ha volumi di traffico molto bassi, che ne riducono l'usura. Il Ponte Mussolini è stato preso in carico dalla Provincia di Grosseto, dall'Anas, nel 2001, ed è in buone condizioni; dopo l'alluvione del '66 è stato sempre ispezionato, ha avuto migliorie e almeno tre diversi interventi di messa in sicurezza. E ancora: il ponte sul Bruna, a Macchiascandona, costruito nell'immediato dopoguerra e dalla Provincia di Grosseto, è stato risistemato una ventina di anni fa, a partire dai giunti e dalle seggiole. È molto sollecitato dalle acque in caso di piena. Il ponte sul Pecora È nuovo e sicuro - continua l'esperto Collega il Casone con Follonica. È stato realizzato dalla Provincia una quindicina di anni fa. E il ponte sull'Albegna? Non sta a me parlarne, sono stato rinvio a giudizio per il distacco della soletta di collegamento con la strada provinciale 94, a Marsiliana. Tre morti. Ma non crollò il ponte, seppure vecchio di 30 anni, come erroneamente è stato scritto tante volte. Il problema conclude Luschi - è che inseguiamo il presente e non progettiamo mai il futuro, mentre progettare il futuro (con perizia, cura e cautela) dovrebbe essere il compito sovrano della politica. Ma in Italia non funziona così. - - ' ByNCNOALCUNIDIRiTin Il vero problema è la scarsità di risorse per mantenere tutto il patrimonio -tit_org-

a 17 giorni dal maxi incendio

Nuovi focolai accesi nel capannone Cerù intervengono i pompieri

[L.b.]

A 17 GIORNI DAL MAXI INCENDIO PIETRASANTA Adistanzadi 17 giorni dall'incendio che ha terrorizzato Pietrasanta, nuovi focolai all'interno del capannone della Ferredil Cerù di via Pontenuovo. Focolai, due quelli poi spenti nella giornata di domenica dai Vigili del fuoco, di cui a palazzo comunale non erano però a conoscenza, ma che invece sono motivo di apprensione per i residenti del posto. Ad allertare i vigili alcuni referenti dell'Associazione per la tutela ambientale della Versilia. Siamo stati informati, da una persona di passaggio davanti al capannone, della presenza di fumo: abbiamo così chiamato i vigili del fuoco che però, per quanto ci hanno riferito, hanno dovuto attendere l'arrivo dei carabinieri per intervenire in quanto il capannone è sotto sequestro. Focolai che poi sono stati spenti anche se quanto accaduto è motivo di ulteriore riflessione per la nostra comunità. In effetti dovere convivere, ciclicamente, con il ripresentarsi delle fiamme, sia pure in forma contenuta e probabilmente a causa dell'alta temperatura e dei fenomeni di combustione presenti all'interno del capannone, per chi ha casa al Pollino, ai Macelli e ancora in Traversagna, è tutt'altro che rassicurante anche se da nessuna parte si parla di pericoli o rischi. Come noto le analisi condotte sia da Arpat che da Asl hanno escluso la presenza di microinquinanti oltre la soglia prevista: in sostanza, sempre a parere degli organi preposti ai controlli, non ci sono problematiche per la salute delle persone e ancora per l'ambiente. Nel frattempo, però, dalle parti del capannone dei Cerù, è ancora tempo di focolai e di emergenze. L.B. -tit_org-

Ancora una forte scossa di terremoto in Molise

[Redazione]

Ancora una forte scossa di terremoto Molise MONTECILFONE Nuova forte scossa di terremoto in Molise. A quanto si legge in un tweet dell'Ingv, si è registrata alle 20.19 e l'epicentro è a 4 km da Montecilfone, la cittadina in provincia di Campobasso, dove la terra aveva tremato già nella notte tra il 14 e il 15 agosto. La magnitudo è stata al momento calcolata in 5.2. La scossa, a 9 km di profondità, è stata largamente avvertita sia in Molise che a Roma e in tutto il centro Italia, oltre che a Napoli, ma, al momento, alla protezione civile nazionale non sarebbero stati segnalati danni. - tit_org-

Ponte crollato, si cercano i dispersi

[Redazione]

r i ir 11 SOTTO LE MACERIE Ponte crollato, si cercano dispers GENOVA- Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare altri superstiti si affievoliscono sempre sempre più. A dirlo per la prima volta esplicitamente il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Finora il bilancio ufficiale è di 38 morti, tra i quali tre bambini, e di 15 feriti ricoverati, 9 in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. E la prima preoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone: Continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo, del Dipartimento della Protezione civile. Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile, futura revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa crolla il titolo di Atlantia, ciò che ora davvero preoccupa è accertare la stabilità del pilone del ponte rimasto in piedi. Il vicepremier Luigi Di Maio ha annunciato una task force che farà verifiche anche per consentire alle attività di poter riprendere la produzione in sicurezza. Intanto per quanto riguarda i detriti nel letto del Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa, orasi sta lavorando all'ultimo grande blocco rimasto. Le aree per portare i detriti sono già stata individuate e ciò viene considerato un passo fondamentale anche per liberare la ferrovia. È ormai La procura accusa Non è una fatalità certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata, quasi 600 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ed il sindaco di Genova Marco Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi ed altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha sottolineato Toti è di dare una casa a tutti entro la fine dell'anno. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo viadotto autostradale sul torrente Polcevera al posto del ponte Morandi crollato. In vista dei funerali - che si terranno domani, giornata di lutto nazionale, e ai quali hanno scelto di non partecipare i familiari di 5 vittime, quattro di Torre del Greco e una di Arezzo - il Comune di Genova ha messo a disposizione un numero verde 800177797 per i parenti delle vittime ai quali verrà garantito un alloggio. Alle esequie saranno presenti il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente della Camera Roberto Fico e probabilmente l'intero Governo visto che Conte ha annunciato che sabato a Genova si svolgerà un nuovo Consiglio dei ministri per la seconda trince di aiuti alla città. Dopo i 5 milioni stanziati per le urgenze il Consiglio dei ministri riconoscerà extra costi per da re un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dal crollo e dall'interruzione del traffico. Procede, intanto spedito, il lavoro della procura che ipotizza i reati di omicidio colposo plurimo, disastro colposo conseguente a crollo d'immobile, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti. Ipotesi confermate dal procuratore capo Francesco Cozzi che non scarta nemmeno l'idea di poter ipotizzare anche l'omicidio stradale colposo. Ma c'è una cosa, sopra tutte e soprattutto, che sta a cuore a Cozzi: Di fronte a una tragedia del genere non voglio sentir parlare di limiti di spesa o di norma. Segnalazioni in procura? Non mi risultano, non avrei se no percorso pure io quel tratto stradale più volte. E aggiunge: Ci sono opinioni diverse sulle possibili cause, A noi interessano relativamente: noi dobbiamo entrare nel vivo e accertare le possibili cause che hanno determinato il crollo in quel momento della struttura. Lo scenario al momento è molto ampio: si va dalla fase della progettazione, realizzazione e esecuzione a quella delle manutenzioni. Sono questi i momenti che ovviamente vanno scandagliati. Il Consiglio dei ministri pronto a stanziare altri fondi dopo i primi 5 milioni per le urgenze L'ultimo bilancio del viadotto Morandi spezzatesi è di 38 morti, fino a 20 scomparsi e quasi 600 gli sfollati Domani sarà lutto nazionale -tit_org-

Cade in moto a Campi, ferito vigile arcense

[Redazione]

Cade in moto a Campi, ferito vigile arcense ALTO GARDA - Come da copione, è stato un Ferragosto movimentato quello che ha tenuto impegnata l'altro ieri la macchina dei soccorsi nell'Alto Garda. Più di uno sono stati infatti gli interventi sui quali sono stati chiamati ad operare tanto i volontari della Croce rossa del Basso Sarca, della Valle di Ledro e di Vezzano, quanto i sanitari del 118-Trentino Emergenza e del Pronto soccorso dell'ospedale di Arco. Accanto a loro, i Vigili del fuoco e gli uomini del Soccorso alpino, in supporto all'eliambulanza. A dare il via all'intensa giornata di lavoro, un incidente stradale che verso le 2.30 ha interessato un 19enne di Arco, Alex Mateotti, pompiere volontario, use È di strada con la sua moto mentre scendeva da Campi. Dopo esser stato soccorso dagli operatori del 118, il giovane è stato elitrasmportato al Santa Chiara di Trento per sospetti danni a milzae reni. Le sue condizioni sono però migliorate con il passare delle ore tanto che già ieri era stato dichiarato fuori pericolo. Quindi due codici gialli in valle di Ledro, a Bezzecca e Tiarno di Sotto, per una caduta in strada occorsa ad un uomo di 37 anni poco prima di mezzogiorno il primo intervento, e per un incidente in moto verso le 16 il secondo: trasportati ad Arco, le condizioni di entrambi gli infortunati non destano preoccupazione. Codice giallo pure a Dro, verso le 14, per un motociclista 24enne caduto in strada, soccorso dagli operatori del 118: per lui un braccio rotto e il trasporto al pronto soccorso. Infine, brutta caduta in moto al Ciclamino di Pietramurata per un altro centauro, un 18enne tedesco: soccorso dai volontari della Croce rossa di Vezzano è stato portato al Santa Chiara per un trauma torácico. P.M. Alex Mateotti, 19 anni, grave al S.Chiera martedì notte, poi condizioni migliorate Ciclamino, sconto tra due centauri -tit_org-

Si continua a scavare Ancora 10 o 20 dispersi

Oltre 600 gli sfollati. Il governatore Toti: Daremo a tutti una casa entro l'anno I funerali si terranno domani, giornata di lutto nazionale. Altri fondi in arrivo

[Emanuela De Crescenzo]

Si continua a scavare Ancora 10 o 20 dispersi Oltre 600 gli sfollati. Il governatore Toti: Daremo a tutti una casa entro l'anno I funerali si terranno domani, giornata di lutto nazionale. Altri fondi in arrivo di Emanuela De Crescenzo ROMA Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare altri superstiti si affievoliscono sempre più. A dirlo per la prima volta esplicitamente il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Finora il bilancio ufficiale è di 38 morti, tra i quali tre bambini, e di 15 feriti ricoverati, nove in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. E la prima preoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone: continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo, del Dipartimento della Protezione civile. Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile, futura revoca della concessione alla società Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa crolla il titolo di Autostrade, ciò che ora davvero preoccupa è accertare la effettiva stabilità del grande pilone del ponte rimasto in piedi. Il vice-premier Luigi Di Maio ha annunciato una task force che farà verifiche anche per consentire alle attività di poter riprendere la produzione in sicurezza. Intanto per quanto riguarda i detriti nel letto del Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa, ora si sta lavorando all'ultimo grande blocco rimasto. Le aree per portare i detriti sono già state individuate e ciò viene considerato un passo fondamentale anche per liberare la ferrovia. È ormai certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata, quasi 600 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ed il sindaco di Genova Marco Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi ed altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha sottolineato il governatore Toti è di dare una casa a tutti entro la fine del nuovo Consiglio dei ministri per la seconda tranche di aiuti alla città. Dopo i 5 milioni di euro stanziati per le urgenze il Consiglio dei ministri riconoscerà extra costi per dare un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dal crollo e dall'interruzione del traffico. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo viadotto autostradale sul torrente Polcevera al posto del ponte Morandi crollato, come hanno annunciato oggi il governatore Toti e il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi. Chi pagherà il nuovo ponte sul Polcevera sarà Società Autostrade, chi lo costruirà lo valuteremo hanno detto. In vista dei funerali - che si terranno domani, giornata di lutto nazionale e ai quali hanno scelto di non partecipare i familiari di 5 vittime, quattro di Torre del Greco e una di Arezzo - il Comune di Genova ha messo a disposizione un numero verde 800177797 per i parenti delle vittime ai quali verrà garantito un alloggio. Alle esequie saranno presenti il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente della Camera Roberto Fico e probabilmente l'intero Governo, visto che Conte ha annunciato che sabato a Genova si svolgerà un In alto: squadre di salvataggio al lavoro nell'area del crollo del ponte Morandi in basso: i residenti recuperano gli effetti personali dalle proprie case (Ansa) -tit_org-

Terremoto in Molise La magnitudo è di 5.1 Nessun danno grave

[Redazione]

Nuova scossa nel Centro Italia avvertita anche a Roma Qualche crollo in più zone ma non ci sono stati morti ne feriti È tornata a tremare la terra in Molise. Una scossa di terremoto è avvenuta ieri alle 20:19, con magnitudo 5.1 localizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) in provincia di Campobasso, 4 km a Sud-Est di Montecilfone, ad una profondità di 9 km, L'evento di questa sera si è verificato nella stessa area dove due giorni fa, il 14 agosto, è stato localizzato un evento di magnitudo Mw4.6 ha spiegato l'Ingv. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito. La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale, ha assicurato presidente della Regione Molise Donato Toma. Lievi danni alle case si sono registrati nel paese di Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Quella di ieri sera è la seconda scossa seria in meno di 48 ore: poco prima della mezzanotte di Ferragosto, una scossa di magnitudo 4.7 era stata avvertita tra i Comuni di Palata e Montecilfone. Tanta paura anche a Campomarino (Campobasso), dove in tanti sono scesi in strada. La scossa di terremoto è stata avvertita distintamente, e ci sono stati anche dei malori. E' stata avvertita anche in Campania la scossa. La sala di monitoraggio dell'Osservatorio vesuviano - informa la direttrice, la professoressa Francesca Bianco - è subissata dalle telefonate di cittadini preoccupati. Ampia l'area in cui il sisma è stato avvertito. A Napoli città come nell'entroterra vesuviano, ma anche nelle zone interne dell'Avellinese e del Sannio. Al momento non si ha notizia di danni a cose o persone. Nel capoluogo partenopeo la scossa è stata avvertita anche ai piani più bassi degli edifici. La scossa è stata distintamente avvertita dalla popolazione anche a Rieti e nei comuni dell'Alto Velino, già devastati dal sisma del 2016. Tanta paura anche a Larino, dove la gente si è riversata in strada, ma al momento nessun danno a persone o edifici è stato rilevato, hanno riferito i carabinieri della stazione locale. La Polizia stradale del distaccamento di Vasto Sud ha effettuato una serie di controlli sul proprio tratto autostradale di competenza e verificato i ponti sui fiumi Trigno e Biferno, che insistono nel Molise, e la zona della frana che negli anni passati ha interessato il territorio di Petacciato (Campobasso). Al momento non sono state riscontrate criticità. La scossa di terremoto avvenuta alle 20.19 di ieri in Molise di magnitudo 5.2. L'epicentro a Montecilfone, in provincia di Campobasso -tit_org-

Soccorritori lombardi in azione Così la regione aiuta Genova

Majorino: se serve noi pronti ad accogliere gli sfollati

[Simone Marcer]

Soccorritori lombardi in azione Così la regione aiuta Genova Majorino: se serve noi pronti ad accogliere gli sfollati
SIMONE MARCE? Imarranno sul campo sino a domani, e rientreranno domenica, dopo i cinque giorni di lavoro h24, con cambi ogni 48 ore, i 22 operatori del sistema sanitario lombardo, tra medici, tecnici e infermieri impegnati da martedì a Genova nelle operazioni di soccorso delle vittime del crollo del ponte Morandi. Lo ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallerà, nell'esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime del disastro, tra le quali c'è anche la funzionaria di Regione Lombardia presso la direzione generale Cultura Angela Zerilli, 58enne di Corsico. Nel primo pomeriggio del 14 agosto sono state immediatamente mobilitate le squadre speciali Usar ha detto Gallerà - per la ricerca e il soccorso delle persone seppellite. Per quanto riguarda il personale sanitario, abbiamo messo a disposizione in tutto 6 medici, 10 infermieri e 6 tecnici delle ASL di Bergamo, Brescia, Milano e Pavia, per l'emergenza extra ospedaliera. Ormai da anni - ha concluso Gallerà la nostra Azienda regionale di emergenza urgenza fa parte del gruppo Usar (Urban search and rescue) dei vigili del fuoco della Lombardia, le cui missioni congiunte sono diventate "best practice" a livello nazionale e internazionale. Tra i soccorritori, sono trenta i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile di Milano, ha aggiunto il sindaco Beppe Salame mercoledì al tradizionale pranzo di Ferragosto dei City Angels con i clochard. Rimarranno a Genova anche la prossima settimana gli agenti della Polizia locale di Milano, inviati, su base volontaria, con compito di presidiare gli accessi alla zona sfollata. Un primo contingente di 14 agenti, da lunedì 20 agosto, salirà a 19 unità, oltre a un ufficiale. Tra i turni previsti per la sorveglianza h24 degli accessi alla zona del crollo. Nelle ore immediatamente successive al crollo, il Responsabile della protezione civile comunale si è recato sul posto per mettersi in contatto con la Polizia locale genovese e organizzare nel modo più efficace possibile il lavoro degli agenti milanesi sul posto, ha detto il vicesindaco Anna Scavuzzo. Se è necessario Milano è pronta a collaborare con Genova anche nell'assistenza e nella gestione delle famiglie sfollate. Lo scrive su Facebook l'assessore alle politiche sociali del Comune, Pierfrancesco Majorino: D'accordo con il Sindaco Sala e l'Assessore Rabaiotti ho comunicato all'assessorato alle Politiche sociali di Genova - si legge nel post dell'assessore - tutta la nostra disponibilità a collaborare nella gestione di quelle centinaia di famiglie che ora devono misurarsi, dopo il dramma, con la gigantesca fatica dello sfollamento. Si tratta di famiglie che andranno sostenute e mai lasciate sole. Il crollo del ponte sulla Autostrada A10 ha fermato anche le partite di calcio: è stata infatti rinviata da questa sera la prima di campionato Milan-Genoa (così come Sampdoria-Fiorentina), prevista domenica 19 a San Siro. Partiti da Milano 30 vigili del fuoco e 14 agenti della Polizia locale, che faranno servizio anti sciaccallaggio - tit_org-

CIRCOLO BASSO SEBINO Per gli ecologisti la green economy e la tutela delle aree verdi sono le sole soluzioni possibili

Legambiente: La situazione è decisamente preoccupante

[Redazione]

CIRCOLO BASSO SEBINO Per gli ecologisti la green economy e la tutela delle aree verdi sono le sole soluzioni possibili! Legambiente: La situazione è decisamente preoccupante ISEO (bdh) La situazione è decisamente preoccupante. Legambiente ha lanciato l'allarme sul consumo di suolo in Lombardia e, nello specifico, in provincia di Brescia e sul Basso Sebino, a seguito dei dati relativi al 2017 resi noti dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale). Non possiamo che definire la situazione decisamente preoccupante - ha dichiarato Dario Balotta, presidente del circolo Legambiente Basso Sebino - Una messa a fuoco delle località del basso lago ha evidenziato diverse criticità, con aree maggiormente cariche di cemento e aree che, invece, hanno quantomeno limitato il consumo di suolo. In vetta alla classifica negativa spicca Paratico, con il 28,9% di suolo consumato, seguito dai Comuni di Sarnico (21,9%), Iseo (10,5%) e Sulzano (9,9%). L'Ispra ci offre anche un'angolazione ulteriore dello stesso fenomeno, e cioè la quantità di aree edificate a lago entro 150 metri dalla riva. Anche qui Paratico resta in testa e distanzia tutti con il 24,7% di suolo consumato vicino alla riva del Sebino, seguito da Sarnico (19,5%), Sale Marasino (13,1%) e Sulzano (12,5%). I dati del basso Sebino sono complessivamente pessimi e denotano un'urbanizzazione caotica e priva di qualsiasi obiettivo di contenimento dello sviluppo edilizio - ha continuato - I Pgt sono poco vincolanti e questa è un'anomalia che accomuna purtroppo gran parte dei Comuni lombardi. La Lombardia si presenta come una regione che, invece di valorizzare le ricchezze paesaggistiche e naturalistiche, come previsto dall'articolo 9 della Costituzione, preferisce dissipare il proprio territorio in una sequela di centri commerciali, supermercati, villette, capannoni privi di qualità e di valore estetico. Un modello di sviluppo che può essere superato solo attraverso la green economy, l'economia circolare e la tutela delle aree verdi. Balotta e il circolo Legambiente hanno sottolineato come ormai si sia arrivati all'assurdo di territori consumati da costruzioni selvagge in zone a rischio idrogeologico o di esondazione. E' come se ogni Amministrazione si fosse celata dietro un egoistico "saranno altri a subire le conseguenze di certi errori", senza comprendere che il suolo impiega tempi per noi incomprensibili per rigenerarsi, quindi dovremmo valorizzarlo tenendo conto della ricchezza che rappresenta e non sprecarlo. Ecco allora alcune idee per invertire la tendenza. E se cambiassimo le regole del gioco? - ha concluso Balotta - Anzitutto andrebbe stabilito un tetto massimo edificabilità in ogni territorio. Dovrei essere stabilito un valore talmente alto] le aree verdi da disincentivarne l'utilizzo dovrebbe essere applicata con rigore la politica di demolizione degli edifici costruiti in aree a rischio. Sarebbe auspicabile la mappa delle aree industriali dismesse recuperare, non solo destinandole a nuovi e meno impattanti funzioni, ma anche nuovo verde e servizi. A Montecolino,] esempio, l'area della fondazione Isec Bettoni si presenta come una struttura fatiscente da recuperare in tal senso. **PRESIDENTE Dario Balotta -tit_org- Legambiente: La situazione è decisamente preoccupante**

Ferragosto di sangue: morti quattro trevigiani

Fra le vittime un 27enne e uno scalatore professionista. Auto fuori strada, famiglia ferita. Fuga di gas al ristorante

[A.azmb]

Ferragosto di sangue: morti quattro trevigiani. Fra le vittime un 27enne e uno scalatore professionista. Auto fuori strada, famiglia ferita. Fuga di gas al ristorante. TREVISO Ferragosto funesto per la Marca. Quattro le vittime in poche ore. In due distinti incidenti in montagna, avvenuti sul Cervino e sull'Altopiano di Asiago, hanno perso la vita due escursionisti. Il 52enne Fiorenzo Bottega, di Conegliano, precipitato sul Cervino, e il 27enne Enrico Cescon, di Santa Lucia di Piave, vittima di un incidente mentre percorreva un sentiero a Foza nell'Altopiano di Asiago. Alle 18 di mercoledì la tragedia nei cieli con l'incidente aereo a Cimadolmo. A perdere la vita sono stati i due quarantenni Omelia Pillot e Matteo Passarella di Villorba (vedi il servizio a pagina 7). Ma durante la giornata che doveva essere di festa gli incidenti sono stati ben più di uno. Alle 12, in via San Gottardo di Vittorio Veneto, il 118 ha soccorso un'automobile rovinata a Ribaltata. La Ford Fiesta volata fuori strada a Refrontolo. A bordo c'era anche una bambina che pedalava in sella alla sua bici. Tutta da chiarire la dinamica, anche se il giovane sarebbe finito a terra autonomamente e al momento non risulta il coinvolgimento di altri mezzi. Il ragazzo non sarebbe in pericolo di vita e già nelle prossime ore i medici potrebbero dimetterlo. Poteva avere conseguenze drammatiche, invece, l'incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di Ferragosto, poco distante dal Molinetto della Croda a Refrontolo. Un'auto, su cui viaggiava una famiglia composta da quattro persone, ha sbandato uscendo dalla carreggiata e terminando la propria corsa nel campo. Nessuno dei quattro feriti ha riportato gravi conseguenze. Dopo l'iniziale spavento è stato possibile tirare un sospiro di sollievo anche per la più piccola occupante della Ford. La vettura è uscita di strada finendo in un campo. Vittorio, 5 anni, vola dalla bici Fiesta: una bimba di cinque anni che viaggiava con tutti i dispositivi di sicurezza allacciati. Grande spavento anche per i frequentatori del Cansiglio, preso letteralmente d'assalto da chi ha cercato qualche ora di refrigerio dal caldo della pianura. All'osteria Vallorch sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per una sospetta fuga di gas. In pochi minuti, sotto lo sguardo di un gran numero di persone, i pompieri sono riusciti a mettere in sicurezza la valvola, consentendo a tutti di terminare la propria pausa in tranquillità. A.Zamb. **Ý RIPRODUZIONE RISERVATA** -tit_org-

Ponti e viadotti, timori tra i bellunesi Vigili del fuoco tra Giazzai e Bolago

Padrin: Rete in salute. D'Alpaos: I rischi sono idrogeologici, si intervenga

[Davide Piol]

Ponti e viadotti, timori tra i bellunesi Vigili del fuoco tra Giazzai e Bolago Padrin: Rete in salute. D'Alpaos: I rischi sono idrogeologici, si intervenga) BELLUNO Scatta la sindrome ponte Morandi in provincia. Sono passati solo tre giorni dal cedimento del viadotto a Genova, costato la vita a quasi una quarantina di persone (38 i morti accertati), e sono già molti i bellunesi che chiedono il controllo immediato di alcuni ponti. Non mancano coloro che scattano fotografie e postano poi le immagini, talvolta false, sui loro profili Facebook evidenziando lo stato di incuria in cui versano alcune infrastrutture. Ieri mattina è stata fatta una verifica del ponte che da Giazzai porta a Bolago, sul confine tra Sedico e Belluno. L'allarme è stato lanciato da un cittadino che ha evidenziato alcune criticità. I vigili del fuoco e i tecnici comunali hanno notato che in alcuni punti mancano dei copriferro. L'hanno segnalato ai sindaci dei due comuni e alla Prefettura ma si tratta di un intervento che dovrebbe rientrare nella manutenzione ordinaria. Non c'è alcun pericolo per le macchine che ogni giorno vi transitano. I ponti li controlliamo tutti ha Interventi Il presidente della Provincia Roberto Pardin ha spiegato che la Regione ha stanziato 15 milioni di euro per la manutenzione delle infrastrutture del territorio Il consolidamento di altre strutture è inoltre previsto nel piano Anas per i mondiali di Cortina 2021 precisato l'inquilino di Palazzo Rosso Jacopo Massaro Era previsto anche il miglioramento strutturale del ponte sul Gresal, tra Belluno e Sedico, ma con l'emendamento approvato nel Milleproroghe rischia di saltare. Speriamo che il governo faccia retromarcia. Per quanto riguarda l'intera provincia la situazione non cambia. L'inquilino di Palazzo Piloni Roberto Padrin ha parlato ieri con l'amministratore delegato di Veneto Strade Silvano Vemizzi e con l'ingegnere Anas Gabriella Manginelli. La giunta regionale ha appena stanziato 15 milioni di euro per manutenzioni di infrastrutture già realizzate in tutto il Veneto spiega Padrin Nel Bellunese partiranno circa sette interventi. Gli appalti affidati entro un paio di mesi. Mi hanno confermato che non c'è nessuna situazione di criticità o pericolo che richieda interventi immediati. Per le strade Anas vale lo stesso discorso. C'è un monitoraggio continuo. Alcuni Interventi, come il consolidamento di viadotti, sono già previsti nel piano Anas per i mondiali di Cortina 2021. Posso affermare che per le strade provinciali e statali c'è una situazione di sicurezza grazie ai controlli che periodicamente vengono fatti. Alcune polemiche anche per l'A27, l'autostrada che collega Mestre a Belluno, e non solo nel tratto bellunese. Al sindaco di Santa Lucia (Trevise) Riccardo Szumski è stato risposto che la manutenzione delle protezioni del cavalcavia sull'A27 sono a carico del Comune per centinaia di migliaia di euro. Ma nel Bellunese i ponti sono minacciati anche dal rischio idrogeologico. Sarebbe ora di prendere in mano la situazione idraulica chiosa Luigi D'Alpaos, professore di idrodinamica all'Università di Padova Finora tante parole, ma nei fatti poco. Basta salire per la Valle del Boite e guardare a destra per capire quanti problemi ci sono. Facile puntare il dito verso i politici. Anche la classe tecnica è inadeguata. Davide Piol

Ý RIPRODUZIONE RISERVATA Nei territorio bellunese sono stati programmati sette interventi, i cui appalti dovrebbero essere affidati entro novembre -tit_org-

L'INCIDENTE Serie di incidenti ieri sulle strade dell'Aretino

Scontro tra auto, 4 feriti = Frontale a Pietraviva: 4 feriti Grave un uomo a Indicatore

[Redazione]

L'INCIDENTE Scontro tra auto, 4 feriti - a pagina 13 Serie di incidenti ieri sulle strade dell'Aretino Frontale a Pietraviva: 4 feriti Grave un uomo a Indicatore AREZZO Nel tardo pomeriggio di ieri a Pietraviva, nel territorio comunale di Bucine si è verificato un frontale tra due auto. Quattro feriti: marito e moglie della zona (lei trasportata al policlinico fiorentino di Careggi con l'elicottero Pegaso in codice giallo, lui alla Gruccia), e due uomini di origine straniera residenti nel Senese, 32 e 52 anni, entrambi alla Gruccia). Sul posto per rilievi e la ricostruzione dinamica i carabinieri. Ieri mattina attorno alle 5, in località Indicatore incidente alla rotonda, con un 40enne aretino portato all'ospedale di Siena dal Pegaso in codice rosso per politrauma. Sul posto i vigili del fuoco e gli agenti della polizia municipale. Stando alla ricostruzione dell'incidente non sarebbero rimasti coinvolti altro veicoli. - é é -tit_org- Scontro tra auto, 4 feriti - Frontale a Pietraviva: 4 feriti Grave un uomo a Indicatore

I SOCCORRITORI**Qui, tra le auto ridotte come lattine = Col cane nelle viscere di cemento Qui è peggio di un terremoto***[Viola Centi]*

I SOCCORRITORI Qui, tra le auto ridotte come lattine Alcuni volontari della Croce Rossa impegnati nella ricerca delle vittime tra le macerie del ponte a pagina 3 Centi Col cane nelle viscere di cemento Qui è peggio di un terremoto GENOVA Non ci si abitua mai. E questo non lo avevamo mai visto. Come lattine, le auto come lattine. Fino all'ultimo respiro, fino all'ultima speranza, a cercare superstiti sotto le macerie del Ponte Morandi, tra gli oltre 250 vigili del fuoco attivati a Genova, ci sono gli Usar (Urban search and rescue, specializzati nelle ricerche sotto le macerie) della Toscana, 36 partiti ieri gli eroi di Rigopiano ma già martedì erano partiti da Livorno e due squadre da 9 persone da Pistoia e Prato, e da qui sono arrivati anche i cinofili. Veterani, come Fabio Zipoli, che ha affrontato i terremoti dell'Aquila, del Centro Italia e dell'Emilia Romagna, alle spalle 28 anni di servizio. Fianco a fianco con i più giovani, chi queste tragedie non le ha mai viste. Ieri sono stati attivati appunto gli Usar toscani al completo, ci sono da trovare ancora tra i io e i 20 dispersi, come detto dal procuratore di Genova, Francesco Cozzi. Cerchiamo di starci vicini, stiamo attenti a chi queste esperienze non le ha mai fatte, soprattutto nel tempo. I vigili del fuoco sono addestrati, c'è l'adrenalina, ma poi, con i giorni che passano, riaffiorano i ricordi, le suggestioni, cose che non pensi ti siano rimaste dentro, invece ci sono. Come i quattro corpi recuperati, sulla sponda del Polcevera lato via Perlasca, lì dove il cemento ha sfiorato le case, in via Perrone. I primi toscani sono arrivati qui intorno alle 17.30 martedì, e fino alla mattina dopo alle 6.30 non si sono mai fermati. Ci sono volute ore per tirarli fuori dice Zipoli Non basta solo trovarli. E anche se non sono più invitati, li portiamo via da lì, in tutti i modi. Perché una risposta, ai parenti, quei vigili del fuoco su cui tutti fanno affidamento, gliela devono dare. Ma il miracolo di trovare qualcuno ancora vivo, ancora non c'è stato. Genitori, fratelli, amici, che aspettano in silenzio alle cappelle mortuarie dell'ospedale San Martino, con gli abiti sulle grucce e le scarpe nelle scatole. Arrivano piano piano, in silenzio, i furgoncini delle onoranze funebri. Scaricano bare. Gli occhi lucidi anche sui volti di qualche medico, che esce ogni tanto. Fuori, nel piazzale, tra i parenti, qualcuno accusa dei malori. Una signora sviene, un uomo da di stomaco. Nessuno perde la calma, nessuno si arrabbia. Tra lo sgo- Ci sono volute ore per tirare fuori le viti del erello Non basta solo trovarli, e anche se non sono più in vita li portiamo via da lì in tutti i modi Le famiglie devono avere una risposta Foglia, breton di tre anni, impegnato nei soccorsi con Cesar Luca Martino, conduttore. Foglia è alla sua prima missione Sotto altri soccorritori al lavoro nelle macerie di Genova e la speranza. Li cercano fino alla fine. Qui c'è un telefono che suona, diceva una poliziotta al collega, mentre portavano via sacchi di effetti personali dalla scena del disastro. Anche qui, aveva risposto martedì l'agente. Adesso quei telefoni non suonano più. Dopo l'ennesimo corpo estratto dalle macerie sul Polcevera si sentono sono le escavatrici e le gru, che spostano i pezzi del ponte Morandi, a strati. Non si sentono più voci, non abbiamo sentito più nessuno. L'ingegnere dei vigili del fuoco Bianca Maria Cristini, del centro comunicazione nazionale, risponde con poche parole. Ma i vigili del fuoco non smettono di cercare. Andiamo a controllare con i cani via via che spostano i pezzi dice Cesar Luca Martino, della squadra cinofili di Prato se il cane dà il segnale, ne mandiamo un altro a verificare, poi procediamo al recupero. Il cane è Foglia, una breton di tre anni. È con Luca da sempre, lui è il conduttore, sarebbero in due, ma ora sono diventati una cosa sola. Abbiamo fatto un turno di sei ore spiega Luca mentre Foglia si fa meritatamente coccolare ci siamo calati dalla scala con la tecnica zaino, molto semplicemente con il cane sulle spalle imbracato. Martedì invece ci portavano con l'elicottero. La situazione è estrema, tonnellate di cemento, travi, cavi, è difficile anche per i cani, entrare in quelle viscere. Foglia è alla prima missione. È stata addestrata e certificata a Torino, sia per le ricerche in superficie che tra macerie, con un corso di nove mesi. Zipoli ammette, che non aveva mai visto una distruzione del genere. Se cede una casa, il peso che ti

ritrovi addosso è minimo in confronto. Qui si paria di cemento che cade dall'alto. Sono tonnellate di cemento, un peso mai visto. Sulla sponda del Polcevera c'è ancora la prima scaletta di corda che hanno usato per calarsi nel greto del torrente i poliziotti della caserma Bolzaneto. Lo raccontano ancora con il fango sulla fondina delle pistole. Loro, insieme ai vigili del fuoco intervenuti subito, qualcuno ancora vivo lo hanno estratto dalle lamiere delle auto. I nostri vigili del fuoco, dalla Toscana, non ci sono riusciti. La speranza però non la perdono mai. Verso le 19, Alessandro Susini e i 35 nuovi vigili del fuoco toscani sono arrivati. Ha solo la forza di dire è un momentaccio. Stanno lavorando, stanno cercando. Viola Centi Non ci si abitua mai e questo non lo avevamo mai visto Come lattine, le auto sono come lattine Cerchiamo di starci vicini, stiamo attenti a chi queste esperienze non le ha mai fatte -tit_org- Qui, tra le auto ridotte come lattine - Col cane nelle viscere di cemento Qui è peggio di un terremoto

Di Maio e Salvini contro Autostrade Si punta al ritiro della concessione

[Redazione]

GENOVA Di Maio, Salvini e Toninelli puntano il dito sulla Società Autostrade: I responsabili hanno un nome e un cognome e sono Autostrade per l'Italia ha dichiarato Di Maio. Dopo anni che si è detto che le cose dai privati sarebbero state gestite molto meglio, ci troviamo con uno dei più grandi concessionari europei che ci dice che quel ponte era in sicurezza. Queste sono scuse. Autostrade deve fare la manutenzione e non l'ha fatta. Prima di tutto si dimettano i vertici. È possibile, in caso di inadempienze, ritirare la concessione e far pagare multe fino a 150 milioni di euro. Toninelli ha avviato le procedure per il ritiro della concessione. Può gestire lo Stato. Sono certo che il crollo del ponte Morandi si poteva evitare: le condizioni visibili a tutti, non a un ingegnere, lasciano capire che la manutenzione non è stata fatta e per questo il ponte è crollato. Non è crollato per una fatalità ma perché non si è fatta manutenzione. La società Autostrade da parte sua si difende: Il viadotto era monitorato dalle strutture tecniche della Direzione di Tronco di Genova con cadenza trimestrale secondo le prescrizioni di legge e con verifiche aggiuntive realizzate mediante apparecchiature altamente specialistiche. L'esito ha sempre fornito "adeguate rassicurazioni. Contemplando questo orrore sono ancora più convinto che le grandi opere pubbliche dalla carta al mondo reale devono essere riviste: tutte. La concessione a operatori così dissennati della nostra viabilità va revocata e restituita allo stato!. Lo scrive sul suo blog Beppe Grillo. Nostro dovere sarà controllare tutte le opere pubbliche segnalate da sindaci e cittadini, e individuare i colpevoli di questo disastro che non resterà impunito, ha scritto da parte sua in un tweet il ministro dell'Interno Matteo Salvini. Sulla ricostruzione Toninelli ha sostenuto che per quanto riguarda Genova verrà usato il Fondo Emergenze della Protezione civile per ripristinare la viabilità ordinaria, prendendo in considerazione anche la possibilità di prolungare fino a Voltri la "Strada amare". Per la ricostruzione del ponte Morandi, che voglio sottolineare necessitava di manutenzione da decenni, verranno poi utilizzate le risorse del Piano economico e finanziario di Autostrade, da discutere eventualmente a settembre, e altre risorse non impegnate e prese da due fondi dedicati in parte a interventi infrastrutturali. Il premier Giuseppe Conte ha scritto su Facebook: Quello che come Governo lanceremo tempestivamente è un piano straordinario di monitoraggio di tutte le infrastrutture, soprattutto di quelle più vecchie. -tit_org-

Crollo del viadotto: 39 le vittime Lutto nazionale, cordoglio del Papa

[Redazione]

La conta dei morti potrebbe aumentare nelle prossime ore. Ci sono anche una decina di feriti in gravi condizioni. Oltre 600 gli sfollati. Il Governo: Vanno trovati i colpevoli GENOVA Con tutta probabilità, aumenterà il numero delle vittime provocate del crollo del ponte Morandi a Genova: il bilancio per ora è salito a 39 morti, ma sono ancora numerosi i dispersi che si stanno cercando ormai da due giorni. Ieri sono state estratte altre due persone che non sono state ancora identificate. Tra le vittime ci sono anche un bambino di 8 anni e due adolescenti di 12 e 13 anni. È sceso invece a 16 il numero dei feriti ricoverati negli ospedale, tra cui 12 in codice rosso. I Vigili del fuoco accorsi da tutta la Liguria continuano a cercare eventuali superstiti incessantemente da quasi 48 ore ed è probabile che per sgomberare la zona da tutte le macerie del ponte, occorrano almeno una decina di giorni. Nell'utilitaria scura precipitata sui binari della ferrovia di Fegino in mezzo ai bagagli, i poliziotti hanno l'ombrellone da spiaggia avvolto nel cellophane, il secchiello e la paletta. C'è pure un telefonino sul cruscotto che squillava all'impazzata. Mamma, era la scritta che appare sul display. Dall'altra parte del filo c'era una nonna, disperata, che tenta di parlare con la figlia. A pochi metri di distanza, in mezzo ai binari, coperti da tre lenzuola bianche, c'erano i corpi di una famiglia intera, distrutta da una tragedia infinita: mamma, papà e figlio di Voltri. Dovevano raggiungere il porto e imbarcarsi su un traghetto per la Sardegna. Il loro piccolo, Samuele, aveva solo 9 anni. Sotto le macerie sono stati trovati anche tre operai che stavano scaricando con i loro mezzi materiale di risulta all'interno dell'isola ecologica. Erano genovesi, avevano 31, 35 e 53 anni. Tra le vittime c'è anche una famiglia pi-nerolese: due conviventi di 49 e 48 anni e i figli di lei, di 12 e 16 anni. Recuperati i corpi anche di tre cittadini, tutti tra i 20 e 22 anni. Partiti da Montpellier erano diretti all'imbarco per la Sardegna. E poi i quattro ragazzi di Torre del Greco, poco più che ventenni, diretti prima a Nizza, poi a Barcellona. Tra coloro che sono stati identificati anche due infermieri, lui 32 anni di Firenze, lei 29 di Sant'Agata di Militello: lavoravano entrambi all'ospedale di Alessandria, dove si erano conosciuti e innamorati. C'è il rischio che altre parti del ponte possano crollare, per questo motivo abbiamo sfollato le persone da tutti gli edifici circostanti, ha detto uno dei soccorritori al lavoro nei pressi del ponte crollato. Al momento del crollo transitavano 30-35 autovetture e tre mezzi pesanti ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Abbiamo deciso di proclamare una giornata di lutto nazionale, dobbiamo ancora individuare il giorno, che coinciderà con la giornata della cerimonia funebre delle persone defunte. Lo annuncia il presidente del Consiglio Giuseppe Conte al termine del Consiglio dei ministri straordinario in prefettura a Genova con il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini, il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio e il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Infine sono 632 le persone sfollate per crolli delle loro abitazioni o per motivi di sicurezza. Lo ha reso noto il Comune di Genova. La Protezione Civile comunale ha provveduto finora a far evacuare 11 palazzi e la situazione è sotto monitoraggio costante. Tutto il ponte Morandi andrà demolito con gravi ripercussioni al traffico e problemi per i cittadini e le aziende. Lo ha dichiarato il viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi nella sede della Protezione civile. Un ponte del genere non crolla né per un fulmine, né per un temporale, vanno trovati i colpevoli, ha aggiunto Rixi. Mentre affido alla misericordia di Dio le persone che hanno perso la vita - ha detto all'Angelus il Papa -, esprimo la mia spirituale vicinanza ai loro familiari, ai feriti, agli sfollati e a tutti coloro che soffrono a causa di questo drammatico evento. L'ADI Alcune drammatiche immagini del Ponte Morandi crollato sull'autostrada A10, a Genova. Tra le vittime sono anche un bambino di 8 anni e due adolescenti Per le vittime della tragedia sarà proclamata una giornata di lutto nazionale -tit_org-

LE RICERCHE La squadra del distaccamento dei vigili del fuoco scava lungo il rio Poncevera

Prigioniero nell'auto in bilico sul precipizio Un ragazzo salvato dai pompieri di Torino

[Redazione]

LE RICERCHE La squadra del distaccamento dei vigili del fuoco scava lungo il rio Poncevera Prigioniero nell'auto in bilico sul precipizio Un ragazzo salvato dai pompieri di Torino - quasi ventiquattro ore i vigili del fuoco impegnati tra le macerie di via Fillak e sul torrente Poncevera hanno scavato anche con le mani. Le gru non hanno potuto accedere sotto ciò che resta del viadotto Morandi se non nel pomeriggio di Ferragosto. Impegnati in prima linea, sia da sopra il ponte che a terra, i pompieri dell'aliquota di Torino, una quarantina di uomini coordinati da Riño Mafodda. A Genova anche un elicottero proveniente dal capoluogo piemontese, diversi mezzi pesanti, i cinofili e un pool che per le ricerche utilizza i droni. Non ho mai visto una tragedia simile, sono state le prime parole di Mafodda appena giunto sul rio Poncevera. I suoi uomini hanno estratto dalle macerie una decina di corpi senza vita, anche un bambino, ma hanno anche salvato persone coperte dalle macerie per ore. Tra queste, una signora di 77 anni (ritrovata sei ore dopo il crollo) che è stata portata in ospedale in stato di shock e con fratture multiple, ma è viva e guarirà. I vigili del fuoco di Torino sono stati anche impegnati nel recupero e nel salvataggio di un ventottenne, Antonio G., che era rimasto prigioniero nella sua auto, incastrata tra alcuni cavi d'acciaio e in bilico sul precipizio. È stato un recupero difficile, avevamo il cuore in gola perché sapevamo benissimo che il minimo errore da parte nostra sarebbe stato fatale per quel ragazzo. I vigili del fuoco si sono calati con le funi, hanno frantumato il parabrezza senza però provocare scosse o ondulazioni alla vettura. L'automobilista (rimasto illeso) è stato assicurato ad una fune e quando - aggiunge Mafodda - lo stavamo tirando su, l'auto è precipitata. Solo una questione di secondi, un'operazione di recupero operata in condizioni estreme e andata a buon fine grazie alla perizia e alla professionalità dei vigili del fuoco di Torino. Ieri, durante gli scavi, è stato trovato un Labrador, un cane di circa cinque anni rimasto inghiottito per quasi due giorni dai blocchi di cemento. Non appartiene a nessuno che vive nella zona di via Fillak, con ogni probabilità viaggiava su una delle auto coinvolte nel crollo del viadotto e forse il suo padrone non c'è più. [li.ga.J }BS3SÈSSSSSSi Tonno al lavoro sul ponte Morani -tit_org- Prigioniero nell'auto in bilico sul precipizio Un ragazzo salvato dai pompieri di Torino

alle pagine 2, 3 e 5 IL CASO Sette morti e tre dispersi nel crollo del ponte Morandi

La strage del ponte = Il Piemonte piange famiglie e bambini Dateci giustizia

Claudia e Andrea erano in luna di miele coi figli E Marta da quattro mesi viveva ad Alessandria

[Redazione]

IL CASO Sette morti e tre dispersi nel crollo del ponte Morandi Il Piemonte piange famiglie e bambini Dateci giustizia
Claudia e Andrea erano in luna di miele coi figli E Marta da quattro mesi viveva ad Alessandria Lino Gandolfo - Pinerolo, Arquata Scrivia, Alessandria, Oleggio. La mappa del dolore non conosce confini e tocca buona parte delle province piemontesi. Mamme, papà, bambini: quasi tutti erano su quel maledetto viadotto perché stavano andando in vacanza, un momento felice che si è trasformato in tragedia, una risata che diventa un urlo disperato, seguito solo dal trillo dei cellulari a cui ormai non può più rispondere nessuno. Pinerolo piange Claudia Fossetti, 48 anni, che stava andando a Sestri Levante con i due figli, Camilla e Manuele Bellasio, 12 e 16 anni e il compagno, Andrea Vittone, 49. Sono morti tutti e quattro sulla loro Golf nera. L'unica che forse si è salvata è la cagnolina, partita con loro e di cui i soccorritori non hanno trovato traccia. Claudia e Andrea si erano sposati meno di un mese fa a Cavour, dove lei era nata e dove entrambi ancora lavoravano, alla Omc. Poi erano andati in luna di miele in California e ora volevano concludere le vacanze a Sestri, sempre tutti e quattro insieme, inseparabili, dall'America alla Liguria. Non è giusto morire così, per la negligenza altrui. Ora vogliamo solo giustizia, chi ha sbagliato deve pagare dice Elsa, la mamma di Claudia. E ieri al papà di Camilla e Manuele è toccato un compito che non dovrebbe mai spettare a un genitore: riconoscere i corpi dei propri figli. Con lui a Genova c'erano fratelli e sorelle di Claudia e Andrea mentre a Pinerolo il Comune ha esposto le bandiere a mezz'asta e il sindaco ha decretato il lutto cittadino per il giorno dei funerali. Purtroppo però il Piemonte è una delle regioni colpite più duramente dalla tragedia di Genova. Tra le vittime c'è anche una coppia di Arquata Scrivia che le vacanze invece le stava finendo: Alessandro Robotti, 50 anni, ex titolare della farmacia comunale del paese, tornava dal mare insieme con la moglie Giovanna Bottaro, 43. Anche loro sono stati inghiottiti dalla voragine che si è aperta sotto i loro piedi, proprio come Marta Danisi, 29 anni di Sant'Agata Militello, provincia di Messina, che piemontese lo era diventata solo da quattro mesi: era appena stata assunta come infermiera all'Asl di Alessandria. Un lavoro tanto sognato che doveva essere l'inizio di una nuova vita e invece ha segnato la sua fine. Il conteggio delle vittime piemontesi purtroppo rischia di non fermarsi a sette ma di salire fino a dieci, con un'altra famiglia sterminata sulla strada delle vacanze. Cristian Cecala, imprenditore edile di 43 anni, la moglie Dawna e la figlia Kristal, di nove anni erano partiti martedì mattina da Oleggio per raggiungere Livorno, dove si attendeva il traghetto per l'isola d'Elba. In Toscana però non sono mai arrivati e il fratello di Cristian non li ha trovati né negli ospedali né in obitorio. Il timore è che ci siano anche loro tra i dispersi che i vigili del fuoco stanno cercando sotto le macerie. E mentre si spera in un miracolo per Cecala e la sua famiglia, purtroppo è tempo di pensare anche ai funerali di Stato delle vittime, che si terranno sabato alle 11 alla Fiera di Genova. Alla cerimonia, tra gli altri, parteciperanno anche il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, e l'assessore Alberto Unia, in rappresentanza della Città di Torino. QUATTRO VITTIME SONO DI PINEROLO Pinerolo piange Claudia Fossetti, 48 anni, che stava andando a Sestri Levante con i due figli, Camilla e Manuele Bellasio, 12 e 16 anni e il compagno, Andrea Vittone, 49 (foto sopra). Sono morti tutti e quattro sulla loro Golf nera. L'unica che forse si è salvata è la cagnolina, partita con loro e di cui i soccorritori non hanno trovato traccia. Oleggio è in ansia per Cristian Cecala, imprenditore edile di 43 anni, la moglie Dawna e la figlia Kristal, di nove anni (a sinistra): risultano tra i dispersi - tit_org- La strage del ponte - Il Piemonte piange famiglie e bambini Dateci giustizia

di Filippo De Ferrari di Filippo De Ferrari

Non c'è rispetto per le vittime = Non c'è rispetto per le vittime

segue dalla prima pagina

[Filippo De Ferrari]

borache di Filippo De Ferrari Non c'è rispetto per le vittime Siamo un Paese davvero strano, che neppure di fronte a una tragedia come quella di Genova riesce a trovare pace. Nemmeno per pochi minuti, quelli necessari per piangere le 38 persone che hanno trovato la morte nel crollo del ponte Morandi. Da martedì quest'immane sciagura è diventata terreno di scontro per l'ennesima battaglia politica tra i diversi schieramenti, pronti a insultar- un sì, a rinfacciarsi colpe e manchevolezze, a rimproverarsi l'un altro in un botta risposta continuo e stucchevole che ha (...) PAGINA 3 borahe di Rlippo De Ferrari Non c'è rispetto per le vittime segue dalla prima pagina (...) riempito i social e a cascata i siti di informazione e i giornali. E mentre i vigili del fuoco e i volontari della protezione civile hanno continuato senza sosta a scavare (e continuano a farlo) tra le macerie di quel maledetto ponte alla ricerca dei dispersi, i nostri politici con la stessa costanza hanno proseguito questa singolar tenzone fatta di calunnie, insinuazioni, critiche, accuse. Una montagna di parole, condita dal solito minestrone di odio e fake news rilanciate senza sosta, impossibile da seguire, tanto alla fine avrà ragione chi avrà urlato più forte, come capita nelle dispute di strada. È troppo pretendere dalla nostra classe politica un minimo di dignità, senza sbertucciamenti, tweet velenosi e post al vetriolo? È troppo attendersi non soltanto un minuto di silenzio per le vittime ma un po' di sacrosanto rispetto? E troppo chiedere di aspettare la sentenza di un processo prima di indicare presunti colpevoli e metterli alla gogna? E troppo aspettare prima di comminare pene e sanzioni sull'onda della furia popolare? Forse sì. E forse abbiamo superato di getto le parole di Ennio Flaiano: La situazione politica in Italia è grave ma non è seria. deferrari@cronacaqui.it -tit_org- Nonè rispetto per le vittime - Nonè rispetto per le vittime

Si scava tra le macerie autostrade nel mirino concessione a rischio = Bufera su Autostrade Concessioni a rischio Di Maio: Ora revoca

Domani i funerali delle vittime: lutto nazionale A Cornigliano nuova strada per i mezzi pesanti

[Redazione]

LA TRAGEDIA DI GENOVA SI SCAVA TRA LE MACERI AUTOSTRADE NEL MIRINO CONCESSIONE A RISCHIO a pagina 5 LA GIORNATA Il premier: Non lasceremo da sola la città Bufera su Autostrade Concessioni a rischio Di Maio: Ora revoca Domani i funerali delle vittime: lutto nazionale A Cornigliano nuova strada per i mezzi pesanti - Mentre i vigili del fuoco sono impegnati negli scavi sotto il Morandi e i medici degli ospedali genovesi nel salvare le vite dei feriti (5 sono in condizioni molto gravi), nel pomeriggio di ieri nel capoluogo ligure si è riunito il consiglio dei ministri. Sabato - ha spiegato il premier Giuseppe Conte -, subito dopo i funerali, mi recherò in prefettura per coordinare un'altra riunione del Centro di coordinamento dei soccorsi. Probabilmente nella stessa giornata si terrà un altro Consiglio dei ministri. Non lasciamo sola Genova. Intanto le dichiarazioni sull'annunciata revoca delle concessioni ad Autostrade per l'Italia Spa, appaiono oggi più sfumate rispetto a quanto era stato dichiarato il giorno prima. La società del gruppo Benetton, attraverso un comunicato, ha reso noto che: In relazione alle dichiarazioni del vice presidente Salvini, i manager del gruppo sono i primi interessati alla ricerca della verità sulla tragedia e con questo obiettivo stanno collaborando con le autorità. Con il dolore nel cuore e dopo aver espresso la più profonda vicinanza ai familiari delle vittime e ai feriti, il team di Autostrade per l'Italia si è messo al lavoro per agevolare le attività di soccorso, ripristinare più rapidamente possibile condizioni accettabili di viabilità e per definire un progetto di ricostruzione del viadotto in tempi-record. E ieri sulla revoca ha insistito il vice premier Luigi Di Maio che ha dichiarato: Chi non vuole revocare le concessioni deve passare sul mio cadavere. C'è la volontà politica del Governo: vogliamo revocare queste concessioni e ha spiegato che la ricostruzione del viadotto non sarà affidata ad Autostrade per l'Italia. Intanto una nuova strada di scorrimento per il traffico pesante sarà costruita nelle aree Uva di Genova Cornigliano. È questa la principale novità emersa ieri sera annunciata dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e dal sindaco Marco Bucci per fare il punto sulle contromisure di viabilità messe in campo dopo il crollo del ponte autostradale Morandi. Il crollo del Morandi avrà ripercussioni non indifferenti nel settore del trasporto su gomma, infatti per i prossimi mesi costerà almeno 2 milioni di euro in più lavorare di notte al Veltri Terminal Europa con l'obiettivo di alleggerire Genova dal traffico pesante dopo il crollo del ponte. Il gruppo Psa International di Singapore, che gestisce il terminal, si è però detto disponibile a operare senza interruzioni, purché - ha precisato Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità portuale del Mar Ligure Occidentale - siano previsti non meno di 700 camion porta container. Il Governo Conte avrebbe già garantito alla Regione Liguria e al comune di Genova di rimborsare gli extra-costi delle aziende colpite dal crollo - ha detto il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi -, di quelle costrette a trasferire la sede e anche di quelle operative in zone come il savonese che utilizzano il terminal. LE RIPERCUSSIONI Il crollo del ponte Morandi avrà ripercussioni nel settore del trasporto su gomma, per i prossimi mesi costerà almeno 2 milioni di euro in più lavorare di notte al Veltri Terminal Europa con l'obiettivo di alleggerire Genova dal traffico pesante. Il gruppo Psa International di Singapore, che gestisce il terminal, si è detto disponibile a operare senza interruzioni, purché - ha precisato Paolo Emilio Signorini, presidente Autorità portuale del Mar Ligure Occidentale - siano previsti non meno di 700 camion porta container zavorati per trasportare le merci verso il Levante. E se la procura di Parigi ha aperto un'inchiesta per omicidi colposi in relazione al crollo a causa del quale sono rimasti uccisi quattro ragazzi francesi, Paolo Zangrillo, capogruppo di Forza Italia in commissione Lavoro a Montecitorio, auspica l'apertura di una commissione d'inchiesta che proceda parallelamente alla giustizia ordinaria. È un atto doveroso - spiega - per le vittime non solo della strage di Genova ma per tutti gli italiani. Infatti per ripartire è necessario determinare le responsabilità oggettive e soggettive, senza sconti per nessuno. [m.bar.J -tit_org- Si scava tra le macerie autostrade nel mirino concessione a rischio -

Bufera su Autostrade Concessioni a rischio Di Maio: Ora revoca

IL FATTO Avevano arnesi da scasso e sono state fermate dalla polizia nei pressi delle abitazioni degli sfollati
Sciacalli nelle case vuote, arrestate tre torinesi

[Redazione]

IL FATTO Avevano arnesi da scasso e sono state fermate dalla polizia nei pressi delle abitazioni degli sfollati Sciacalli nelle case vuote, arrestate tre torinesi ->Al peggio non c'è mai fine. Mentre i vigili del fuoco ancora scavano tra le macerie del viadotto crollato per cercare i dispersi, sperando in un miracolo, a pochi metri di distanza c'è chi cerca di approfittare della situazione per andare a rubare nelle case degli sfollati. Purtroppo si tratta di tre donne di Torino, tre nomadi sinti di 18, 36 e 45 anni che sono state arrestate dalla polizia genovese in via San Dona del Piave, a poca distanza dalle case che si trovano sotto ciò che resta del ponte Morandi e che sono state sfollate a causa del rischio di nuovi crolli. Abitazioni vuote e quindi facile preda dei ladri. Le tre donne erano in possesso di arnesi da scasso e non a caso sono state fermate proprio dagli agenti che in questi giorni stanno svolgendo un particolare servizio anti-sciacalli. Le sinti sono state processate ieri mattina per direttissima, difese da un avvocato d'ufficio, e condannate in primo grado. La 18enne ha ricevuto la misura del divieto di dimora a Genova con obbligo di firma a Torino, mentre le altre due sono state portate nel carcere di Pontedecimo. -tit_org-

Sotto le macerie ancora tra i dieci e i venti dispersi

[Emanuela De Crescenzo]

Sotto le macerie ancorateli dieci e i venti dispersi Il punto. Le parole del procuratore capo Cozzi Trentotto morti ufficiali. Domani funerali di Stato ROMA EMANUELA DE CRESCENZO Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare altri superstiti si affievoliscono sempre più. A dirlo per la prima volta esplicitamente è il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Finora il bilancio ufficiale è di 38 morti, tra i quali tre bambini, e di 15 feriti ricoverati, 9 in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. E la prima preoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone: Continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo, del Dipartimento della Protezione civile. Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile, futura revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa affonda il titolo di Atlantia, ciò che ora davvero preoccupa è accertare la stabilità del pilone del ponte rimasto in piedi. Il vicepremier Luigi Di Maio ha annunciato una task force che farà verifiche anche per consentire alle attività di poter riprendere la produzione in sicurezza. Intanto per quanto riguarda i detriti nel letto del Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa, ora si sta lavorando all'ultimo grande blocco rimasto. Le aree per portare i detriti sono già stata individuate e ciò viene considerato un passo fondamentale anche per liberare la ferrovia. È ormai certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata, 630 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il sindaco di Genova Marco Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi e altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha sottolineato Toti è di dare una casa a tutti entro la fine dell'anno. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo viadotto autostradale sul tor rente Polcevera al posto del ponte Morandi crollato, come hanno annunciato ieri Toti e il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Bixi. Chi pagherà il nuovo ponte sarà Società Autostrade, chi lo costruirà lo valuteremo hanno detto. In vista dei funerali, che si terranno domani - giornata di lutto nazionale e ai quali hanno scelto di non partecipare i familiari di 5 vittime, quattro di Torre del Greco e una di Arezzo - il Comune di Genova ha messo a disposizione un numero verde (800177797) periparenti delle vittime, ai quali verrà garantito un alloggio. Alle esequie saranno presenti il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il presidente della Camera Roberto Fico e probabilmente l'intero governo, visto che Conte ha annunciato che domani a Genova si svolgerà un nuovo Consiglio dei ministri per la seconda tranne di aiuti alla città. Dopo i 5 milioni stanziati per le urgenze, il Consiglio dei ministri riconoscerà extra costi per dare un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dal crollo e dall'interruzione del traffico. Col passare delle ore diminuisce sempre più la possibilità di trovare superstiti Nuovo viadotto entro il 2019.Conte: domani vertice di governo per altri stanziamenti -tit_org-

Strage senza fine**Si scava ancora: 38 morti E una ventina di dispersi***Centinaia di soccorritori al lavoro. Quindici feriti, due in pericolo di vita Domani i funerali di Stato alla presenza anche del presidente Mattarella**[Emanuela De Crescenzo]*

Strage senza fine Centinaia di soccorritori al lavoro. Quindici feriti, due in pericolo di vita Domani i funerali di Stato alla presenza anche del presidente Mattarella EMANUELA DE CRESCENZO Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare altri superstiti si affievoliscono sempre più. A dirlo per la prima volta esplicitamente il procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Finora il bilancio ufficiale è di 38 morti, tra i quali tre bambini, e di 15 feriti ricoverati, 9 in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. E la prima preoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone: Continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo, del Dipartimento della Protezione civile. Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile, futura revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa crolla il titolo di Atlantia, ciò che ora davvero preoccupa è accertare la stabilità del pilone del ponte rimasto in piedi. Il vice-premier Luigi Di Maio ha annunciato una task force che farà verifiche anche per consentire alle attività di poter riprendere la produzione in sicurezza. Intanto, per quanto riguarda i detriti nel letto del Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa, ora si sta lavorando all'ultimo grande blocco rimasto. Le aree per portare i detriti sono già state individuate e ciò viene considerato un passo fondamentale anche per liberare la ferrovia. E' ormai certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata, quasi 600 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il sindaco di Genova Marco Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi e altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha sottolineato Toti è di dare una casa a tutti entro la fine dell'anno. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo viadotto autostradale sul torrente Polcevera al posto del ponte Morandi crollato, come hanno annunciato ieri Toti e il sottosegretario alle Infrastrutture, Edoardo Rixi. Chi pagherà il nuovo ponte sarà Società Autostrade, chi lo costruirà lo valuteremo, hanno detto. In vista dei funerali - che si terranno domani, giornata di lutto nazionale, e ai quali hanno scelto di non partecipare i familiari di 5 vittime, quattro di Torre del Greco e una di Arezzo - il Comune di Genova ha messo a disposizione un numero verde 800177797 per i parenti delle vittime ai quali verrà garantito un alloggio. Alle esequie saranno presenti il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente della Camera Roberto Fico e probabilmente l'intero governo visto che Conte ha annunciato che domani a Genova si svolgerà un nuovo Consiglio dei ministri per la seconda tranche di aiuti alla città. Dopo i 5 milioni stanziati per le urgenze, il Cdm riconoscerà extra costi per dare un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dal crollo e dall'interruzione del traffico. -tit_org-

Le storie/2 Sotto le macerie mano nella mano con mia figlia

[Redazione]

GENOVA Non so quanto tempo sia passato là sotto, forse minuti o forse ore, ricordo a malapena la grande paura e il pensiero che mia figlia era vicino a me, potevo toccarle la mano, ma non la vedevo perché era completamente sepolta dalle macerie. Marina Guagliata, 58 anni, insieme alla figlia Camilla, 24, è una delle sopravvissute al disastro di ponte Morandi. Ora si trova ricoverata all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena. Madre e figlia si trovavano all'isola ecologica Amiu, lungo il Polcevera, travolta dal ponte. Si sono tenute la mano, sotto le macerie del viadotto, fino a quando i vigili del fuoco e la polizia non sono riusciti a liberare entrambe. Volevano estrarre me per prima, perché ero sotto i massi solo fino al collo, ma non me la sentivo di lasciarla. È da sola, a un certo punto sono svenuta e non ricordo più nulla. Eravamo lì perché siamo appassionate di brocantage, dice la donna che mentre parla, dal letto di ospedale, con gli occhi azzurri cerchiati dai lividi guarda in continuazione il soffitto. Camilla è al piano di sopra, è in condizione più gravi - spiega - perché ha riportato la frattura del bacino, ma siamo certi che se la caverà. Io ho avuto un trauma cranico e forse anche per questo non ricordo bene, lei invece ha bene impresso il momento del crollo e mi ha raccontato di avermi sentito urlare. La 58enne, sposata e madre di un altro ragazzo, vive a Serra Ricco, nell'entroterra, ed è titolare di un'azienda molto nota in città: la luminarie Guagliata. Nella stanza del Pronto soccorso c'è anche il marito Maurizio Scaturri. Siamo dei miracolati ripete -, non ci sono altre parole. L'azienda di famiglia, con sede a Bolzaneto, sarà una delle attività produttive che dovranno fare i conti con i problemi legati alla viabilità. Adesso non ci interessa - afferma - pensiamo solo a ringraziare il destino e a tornare a casa al più presto. -tit_org-

ALESSANDRO ANZOLA**Il vigile del fuoco di Parma: Mai vista una cosa così***[Francesco Bandini]*

L'intervista ALESSANDRO ANZOLA Il vigile del fuoco di Parma: Mai vista una cosa così FRANCESCO BANDINI Dove mi trovo questo momento? Sono sul balcone di uno dei palazzi evacuati e il moncone del viadotto rimasto in piedi è proprio qui, dieci metri sopra la mia testa. Alessandro Anzola, 47enne vigile del fuoco di Colorno, parla al telefono dalla zona rossa. Già poche ore dopo il disastro era a Genova con il collega Alessandro Giannattasio, 35 anni. Alle 15.50 del giorno della tragedia sono partiti dalla caserma di Parma per raggiungere il capoluogo ligure con una torre-faro carrellata, che la prima notte è stata preziosa per illuminare il luogo dove si scavava tra le macerie. Ma dopo il supporto logistico fornito inizialmente, i due vigili del fuoco parmigiani hanno dato una mano in altri modi e ieri mattina sono stati assegnati all'accompagnamento dei residenti evacuati. Sono infatti molte centinaia le persone sgomberate in fretta e furia dai condomini che si trovano nella zona rossa, quella sotto la parte di ponte ancora in tutta ma potenzialmente a rischio di crollo. Tutte queste persone, un po' alla volta, vengono scortate dai vigili del fuoco nei propri appartamenti per recuperare alcuni effetti personali (come abiti, medicinali o animali domestici). Specie quelli che al momento del disastro non erano a casa sono sconvolti quando si rendono conto che il panorama che per anni hanno visto dalle loro finestre non è più lo stesso e che quel viadotto enorme ora non c'è più, spiega Anzola, che descrive lo sconforto di chi ha dovuto abbandonare la propria casa. Mentre parla al telefono con la Gazzetta si trova nell'appartamento di una giovane coppia che sta accompagnando: Il tempo è contingentato: aprono un lenzuolo, ci buttano dentro quello che serve nell'immediato e se ne vanno. Ma racconta che quasi tutti, oltre all'indispensabile, non rinunciano a portarsi via anche qualcosa necessario allo spirito: Una ragazza di Pisa che lavora come veterinaria qui a Genova ha recuperato la bandiera della sua città che aveva in casa: mi ha detto che la porta con sé ovunque vada a vivere e che non voleva lasciarla lì. In lontananza si sente il rumore delle macchine operatrici che, nei punti in cui sono cessate le ricerche dei dispersi, stanno cominciando a frantumare il calcestruzzo crollato e a sgomberare le macerie. E anche lui che è un veterano delle catastrofi (è stato sui terremoti di Umbria, L'Aquila, Modena e Marche) è colpito: L'enormità della cosa è impressionante, non ci si capacita di come una struttura così gigantesca possa crollare. Il terremoto è una cosa diversa, perché è più generalizzato, mentre qui si è sbriciolato qualcosa di veramente grande. La telefonata non può durare più di tanto: la famiglia deve essere riaccompagnata fuori. Il destino della loro casa, come di molte altre nei dintorni, è segnato. Tante infatti dovranno essere demolite, insieme a quel mezzo ponte così pericoloso. Molte di queste persone - osserva Anzola - non se ne rendono ancora conto. Forse è l'effetto dello choc collettivo che hanno subito, ma tanti non considerano perduta la loro casa, non lo accettano. Invece per molti di loro sarà proprio così. Accompagniamo le persone a prendere le proprie cose in casa. Non sanno che saranno demolite - tit_org-

EDITORIALE / 1

Il governo fa demagogia sui morti = Il governo fa demagogia sui morti*[Domenico Cacopardo]*

EDITORIALE / 1 Il governo fa demagogia sui morti DOMENICO CACOPARDO Non si può accettare l'idea che nessuno sia responsabile della tragedia di Genova, l'ultima di una serie. In Italia sono centinaia le aree e le opere, le cui condizioni possono collassare per difetti propri o per un evento naturale. Purtroppo, mai come ora a una sciagura è corrisposto un atteggiamento scomposto delle autorità di governo, incapaci di resistere alle tentazioni della demagogia. I viaggi a Genova (di Conte, di Toninelli, di Salvini, di Di Maio) rappresentano un fastidioso intralcio alle attività di protezione civile e delle autorità locali che dovrebbero essere esclusivamente impegnate nella gestione della crisi. Non c'è dubbio che in termini tecnico-giuridici la responsabilità è del concessionario del servizio, in questo caso, la Società Autostrade per l'Italia. CM invoca la vigilanza dell'Anas o del ministero delle Infrastrutture ignora il grave depauperamento delle due strutture per il mancato reclutamento di tecnici ed esperti. Dobbiamo però affrontare le questioni cruciali che Genova ci propone a partire (...) segue a pagina 6 Il governo fa demagogia sui morti (...) dalla guerra dichiarata da ambientalisti e 5 Stelle alla Gronda genovese, il by-pass che avrebbe permesso di chiudere il viadotto crollato e di ristrutturarlo. La deprofessionalizzazione del sistema è tale che Beppe Grillo tre anni fa s'è permesso di dichiarare l'infondatezza dei timori per il viadotto. Forse è questa la ragione per la quale i ministri grillini di questo governo, primo fra tutti Toninelli (ai quali si è inopinatamente accodato Salvini, capo di una struttura politica non improvvisata), si sono scagliati contro Società Autostrade, nei confronti della quale si è dichiarata Giustizia sommaria, mediante revoca della concessione. Un governo d'irresponsabili, incapaci di affrontare una tragedia che pretende ben altre reazioni. La prima è sostenere sino in fondo Protezione civile. Vigili del fuoco e autorità locali impegnate nel trovare sistemazione per le centinaia d'improvvisi senza-tetto dell'area Polcevera. La seconda, urgentissima, compete al ministro delle Infrastrutture: la nomina di una commissione di esperti (in Italia, veri competenti su questo genere di strutture non sono più di 4 titolari di cattedra), unodeiqualimeglio - straniero con il compito di stilare una perizia descrittiva dell'accaduto e delle eventuali omissioni del concessionario autostradale. Un documento utile all'autorità giudiziaria genovese, oggi in confusione. Il procuratore della Repubblica, infatti, ha dichiarato che Non è stata fatalità, anticipando un giudizio che, quando ci sarà, sarà conseguente a idonei accertamenti. In un paese normale, questo procuratore sarebbe ricusato e sostituito. Solo sulla base di un approfondito accertamento tecnico, come quello più sopra indicato, che definisca il perimetro delle responsabilità di Società Autostrade per l'Italia il ministero delle Infrastrutture deve o non deve aprire un procedimento che può portare alla revoca della concessione. La leggerezza con la quale è stata annunciata questa revoca (giustizia da Far-West) dimostra altresì la non conoscenza e il disprezzo per i fondamentali dell'economia di mercato nella quale viviamo. L'annuncio ha provocato un terremoto in borsa con perdite colossali per azionisti e obbligazionisti, italiani e stranieri, rafforzando il germe più letale in circolazione: la sfiducia nei confronti dell'Italia e dei suoi improvvisati e improbabili governanti, ammiratori di Maduro (Venezuela) e del pauperismo sudamericano. Lo spread, in questo momento, è 288.

DOMENICO CACOPARDO www.cacopardo.it -tit_org- Il governo fa demagogia sui morti - Il governo fa demagogia sui morti

Terremoto forte scosse in molise, ma solo lievi danni

[Redazione]

TERREMOTO FORTE SCOSSE IN MOLISE. MA SOLO LIEVI DANNI Nuova e più forte scossa di terremoto in Molise: dopo il 4,7 della vigilia di Ferragosto, poco prima delle 20,30 la terra è tornata a fare paura con una breve ma intensa ondata sussultoria di magnitudo 5,1. Un'altra scossa (oltre il 4 grado) è stata avvertita nella notte. Paura negli stessi paesi, quelli di San Giacomo degli Schiavoni, Palata, Montecilfone, Acquaviva. La forte scossa è stata avvertita in tutto il centro Italia, in Puglia e Campania. In Molise, però, piccoli crolli, crepe nelle case, lampioni a terra. E tanta paura. Lievi danni alle case si sono registrati nel paese di Palata (Campobasso), dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Mantiene la calma il governatore Domato Toma che spiega che in queste ore i molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento non si registrano che lievi danni. -tit_org-

Elisa e Gabriella, dieci anni dopo Come è dura vivere senza di voi*[Redazione]*

Era l'agosto del 2008 quando Massimo Del Signore uccise la moglie la figlia e poi si spai Il ricordo di Gabriele Massari, fratello di Gabri: Vi cerco e vi ritrovo ovunque Sono trascorsi dieci anni da quel maledetto 19 agosto 2008, quando Massimo Del Signore aveva ucciso la moglie Gabriella, commessa di 43 anni, la figlia Elisa, 19 anni, studentessa, nella loro casa di via La Malfa, 6. Poi aveva rivolto l'arma contro di sé e si era tolto la vita. Erano in crisi, Gabriella e Massimo, 45 anni, capo officina. Lei voleva lasciarlo, e lui non riusciva a sopportarlo. Quel tragico martedì sera d'agosto avevano cominciato a litigare: lui aveva cominciato a picchiarla, poi aveva tirato fuori una cintura mettendogliela intorno al collo. Ma non era riuscito a ucciderla: così le aveva sparato con una Beretta semiautomatica. Erano le 22,30: mezz'ora dopo era rientrata Elisa, la figlia di 19 anni. Rientrava dal tennis club di via del Lavoro. Quando aveva visto la madre a terra e il padre fuori di sé, la ragazza aveva provato a fuggire, ma un colpo alla nuca l'aveva subito fermata. Elisa era morta sul colpo. Erano stati i vigili del fuoco a scoprire i cadaveri, il giorno dopo, dopo aver ricevuto una l: telefonata da una parente. I corpi di Gabriella ed Elisa erano stati trovati a terra in un lago di sangue: un'immagine che nessuno, a Salso, riuscirà a scrollarsi di dosso facilmente. Non trascorre anniversario senza che Gabriele Massari, fratello di Gabriella, e zio di Elisa, ricordi con immutato e immenso affetto la sorella e la nipote. Anche quest'anno, a dieci anni dall'efferato duplice omicidio che scosse l'intera città, Gabriele ricorda le sue adorate Gabri ed Elli. Sono passati dieci anni, ma ricordo perfettamente quella telefonata. Ricordo i volti, gli sguardi attoniti e sbigottiti, le lacrime degli amici, le parole confuse di papà. Questo tragico evento ha alterato in modo significativo il mio presente, condizionando spesso anche il mio futuro. In questi anni, la mia ostinata ricostruzione dell'intera vicenda, in particolare focalizzata sul rilascio di quel permesso per l'arma, ha mostrato tutte le carenze e le lacune di questo sistema. Gabriella in fondo voleva solo separarsi, ricominciare con la sua adorata Elisa, insieme, con tanta voglia di vivere. Il suo sogno si è infranto davanti ad un muro di crudeltà e ignoranza, con la complicità di un assetto, quanto improvvido certificato di idoneità per un'arma da fuoco. Ancora oggi risulta difficile immaginare la mia vita senza di loro, istintivamente le cerco e le ritrovo ovunque, nell'affetto delle persone che mi circondano, nello sguardo di mia figlia e nella tenerezza della mia nipotina, nei momenti di preghiera. Alla fine mi sono convinto che Gabriella ed Elisa non si sono mai allontanate da me, era solo la mia visione che il troppo dolore aveva fortemente limitato. Con Amore Gabriele. s.j. fc RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Tra gli sfollati della zona rossa in fila per un letto e le medicine

[Redazione]

GENOVA Gaetano ha ottant'anni e proprio due mesi fa si è deciso a comprare l'appartamento a trenta metri dal ponte. Adesso è nel centro civico di via Buranello, punto di raccolta degli sfollati che cercano un rifugio. Per dormire le prossime notti, tanto per cominciare, e in cui trasferirsi dalle prossime settimane, dato che 331 famiglie hanno perso tutto perché le case accanto al viadotto devono essere abbattute. Tra loro c'è Gaetano, che ha infilato le sue cose in un sacchetto: Un po' di soldi, la carica del telefono e il rasoio per farsi la barba. Genova ferita è quella dei morti ma anche di un intero quartiere dal quale lagente, a mezzogiorno di martedì, è scappata con 1 vestiti che aveva addosso: chi in pigiama, chi senza pannolini per i neonati, i più rapidi sono riusciti ad afferrare il gatto e mettere il guinzaglio al cane. Sono spaesati, e anche arrabbiati. Il governatore Giovanni Toti rassicura: Quarantacinque alloggi pronti subito vengono messi a disposizione da Regione e Comune, altri 300 entro due mesi, per fine anno una casa a tutti. Senza tetto sopra la testa sono 664 persone, i residenti dei quindici palazzi tra via Porro e via dei Campassi. Qui il ponte passa a pochi metri dai balconi, quando è crollato hanno pensato a un terremoto. Abbiamo sentito un boato, tremava tutto ed è andata via la luce, ricordano ancora terrorizzati. Ora sfogano l'apprensione covata per anni: Avevamo paura a vivere lì, quello è un ponte maledetto, dice Maria, del Comitato di quartiere. Ora passano la giornata attorno alla zona rossa, sperando di poter rientrare in casa per pochi minuti, giusto il tempo di afferrare il necessario. - tit_org-

Scossa in Molise, magnitudo 5.2

[Redazione]

L ' AQUILA I timori dell'altro giorno si sono rivelati fondati. La scossa di 4.7 del 14 agosto non è stata altro che il preludio a quella, più forte, avvertita ieri alle 20.19. Epicentro ancora nel Molise, nei pressi di Montecilfone (Campobasso). Magnitudo 5.2 (ricalcolata successivamente in 5,1), ovvero sopra la soglia del danno. Secondo l'Ingv potrebbero esserci legami con la faglia che nel 2002, magnitudo 5.7, a San Giuliano di Puglia fece crollare una scuola, causando la morte di 27 bambini e una maestra. Pochi i danni registrati nei pressi dell'epicentro sia nella vicina Palata, così come ad Acquaviva Collecroce. Terremoto IL sisma è di magnitudo: 5. 1, Vasto - tit_org-

Treviso, studente e istruttore del Cai precipitano in montagna

[Cb]

Treviso, studente e istruttore del Cai precipitano in montagna TREVISO Doppia tragedia di ferragosto in montagna. Vittime uno studente e un istruttore del Cai. L'altro ieri in Valstagna (Vicenza) ha perso la vita Enrico Cescon, 28enne, studente modello e dottorando a Padova, di Bocca di Strada. Voleva andare a lavorare all'estero, ma quel sogno si è spezzato sull'altipiano di Asiago. Martedì stessa sorte era toccata a Fiorenzo Bottega, 52enne coneglianese, socio del Cai di Vittorio Veneto e istruttore nazionale di alpinismo. L'INCIDENTE Enrico è morto sotto lo sguardo impietrito di una ragazza che era con lui. E la passeggiata nel verde si è trasformata in incubo lungo il sentiero che unisce Sasso Stefani a Sasso Rosso e poi a Soza, sull'altopiano di Asiago. Improvvisamente il 28enne ha perso inspiegabilmente l'equilibrio ed è precipitato. Inutili i soccorsi nonostante l'amica, raggiunta una zona coperta dal segnale del cellulare, avesse dato l'allarme. I soccorritori del Soccorso alpino di Asiago, a piedi, e un elicottero IL PRIMO HA PERSO L'EQUILIBRIO SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO. IL SECONDO SUL CERVINO hanno battuto la zona. Hanno trovato subito, ma per lui non c'era più niente da fare. Sotto choc l'amica che è stata affidata al 118. L'ALTRA VITTIMA Fiorenzo Bottega, alpinista esperto, è morto mentre stava scalando il Cervino, in Val d'Aosta. Ha perso l'equilibrio sul traverso del Leone, precipitando per diverse centinaia di metri. Quando hanno raggiunto il suo corpo non c'era più nulla da fare. Fiorenzo, detto Fiore, era un uomo splendido, scrupoloso e preparato, lo ricordano i colleghi del Cai di Vittorio Veneto, che non sanno darsi pace. Da quanto riferito da un compagno di cordata, Fiore potrebbe aver perso un appiglio e, sbilanciato dal peso dello zaino, è precipitato nel vuoto. E adesso a piangerlo, oltre ai tanti amici e ai soci del Cai, restano la mamma e la sorella. La morte di Fiore - hanno detto - lascia in tutti noi un vuoto incolmabile. (cb) FERRAGOSTO DI SANGUE Fiorenzo Bottega morto sul Cervino -tit_org-

Escursionista precipita per 150 metri sul Tremol

[Lorenzo Padovan]

^Salvata dal soccorso alpino a Piancavallo ^Fratello e marito accompagnati a valle Ha riportato politraumi, ma non è grave L'appello dei tecnici: si deve essere prudenti Cade per 150 metri e solo il caso evita una tragedia: è accaduto nel primo pomeriggio di ieri lungo le pendici del monte Tremol, sul Piancavallo, località affollata per l'intera settimana di Ferragosto. Protagonista dell'episodio una donna di 75 anni, F.Z., di Cologno Monzese, ma di origini locali. L'escursionista è scivolata durante la discesa dalla vetta ruzzolando sul versante ovest del monte, a una quota di circa 1.800 metri di altitudine e arrestandosi sul fondo di un canale detritico. Secondo quanto hanno affermato le squadre dei soccorritori, è stata una fortuna per lei cadere lì e non altrove perché in altri punti poco distanti la cresta conduce su picchi molto esposti. Le conseguenze di una scivolata anche solo pochi metri più in là sarebbero potute essere fatali. L'INCIDENTE L'incidente è stato notato da altri escursionisti che si trovavano più in basso e che hanno chiamato i soccorsi tramite il numero unico di emergenza 112. Nei pressi della località Val dei Sass si trovava, in quel momento, anche una dottoressa, già in passato in forza al Soccorso alpino, che risalendo di corsa i circa trecento metri di dislivello che la separavano dalla paziente è stata la prima a raggiungere la donna: l'escursionista era politraumatizzata, ma non in gravi condizioni. E sempre rimasta vigile e cosciente. Il medico le ha dato conforto in attesa dell'elisoccorso che è giunto in pochi minuti, senza tuttavia poter atterrare, a causa della zona impervia dov'è accaduta la scivolata. Nel frattempo, una squadra di cinque tecnici del Soccorso alpino di Pordenone ha raggiunto il marito e il fratello della donna, scossi da quanto accaduto - uno dei due aveva delle lievi escoriazioni, che si era procurato nel tentativo di raggiungere la loro familiare - per accompagnarli in sicurezza a valle. La donna è stata intanto stabilizzata in barella dal tecnico di soccorso - sempre presente sul velivolo assieme ai sanitari - e verricellata a bordo per essere condotta al Pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone. Ha riportato numerose contusioni e alcune fratture, ma le sue condizioni generali non sono preoccupanti. L'intervento si è concluso solamente intorno alle 15.30, quando tutti gli escursionisti sono stati riaccompagnati a Piancavallo e hanno potuto riprendere le auto per raggiungere la ferita in ospedale. L'APPELLO Il Soccorso alpino ha approfittato per lanciare l'ennesimo appello alla prudenza e ad affrontare ascese - e discese - in base alle proprie capacità fisiche e con attrezzatura sempre adeguata e moderna. Dotandosi di scorte d'acqua nel caso si dovesse per qualunque ragione restare in escursione per un tempo maggiore di quello preventivato. Lorenzo Padovan & RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Spilimbergo**Dopo il morto è polemica sulla visibilità = Dopo l'incidente mortale polemica sulla poca visibilità***[Lorenzo Padovani]*

Spilimbergo Dopo il morto è polemica sulla visibilità Il dramma della strada che si è consumato martedì notte, nei pressi del cimitero ha scatenato roventi polemiche. Da una parte ci sono quelli che chiedono un miglioramento dell'illuminazione; dall'altra chi auspica misure di prevenzione migliori nei confronti dei profughi che si muovono di notte a piedi, perché sono poco visibili. La vittima dell'incidente, Carlo Paglietti, di 56 anni, era un dipendente della Pravisani. Padovani a pagina XV Dopo l'incidente mortale polemica sulla poca visibilità >ì residenti: manca la luce e i profughi >La. vittima è Carlo Paglietti di 56 anni di notte non si vedono. Sono a rischio Sposato, era dipendente della Pravisani Il dramma della strada che si è consumato martedì notte, nei pressi del cimitero di Spilimbergo, ha scatenato roventi polemiche. Da una parte ci sono quanti sollecitano un miglioramento della pubblica illuminazione nella strada che dal centro conduce fino alla regionale 464; dall'altra, si auspica che vengano adottate misure di prevenzione migliori nei confronti dei richiedenti protezione internazionale coinvolti nell'investimento: secondo molti, questi giovanissimi, costretti a muoversi a piedi per lunghi tratti, sono sovente esposti al rischio di essere travolti dalle auto e andrebbero dotati almeno dei gilet in uso ai veicoli, quelli catarifrangenti visibili a decine di metri di distanza. LA VITTIMA Il primo pensiero della comunità mosaicista è, tuttavia, andato a Carlo Paglietti, 56 anni, sposato, dipendente come guardia giurata, a tutela dei trasporti degli esplosivi, alla Pravisani di Sequais, residente poco distante dal luogo della tragedia, che stava rientrando a casa dopo una serata trascorsa con alcuni conoscenti. Secondo quanto hanno riferito i passanti nessuno avrebbe assistito all'investimento in diretta. LA PIOGGIA In quegli istanti pioveva, la visibilità era scarsa e l'uomo alla guida dello scooter non si sarebbe accorto della presenza, sul ciglio della strada, del terzetto di richiedenti asilo di nazionalità pakistana, che stavano tornando a loro volta nella loro abitazione dopo avere assistito alla festa che caratterizzava il centro. Da quanto si è appreso, l'impatto non sarebbe stato violentissimo - come testimonia il fatto che il pedone centrato non è in pericolo di vita, avendo rimediato trauma cranico (è sempre rimasto cosciente) e fratture agli arti - ma il centauro, nel disperato tentativo di evitare l'improvviso ostacolo, avrebbe fatto un drammatico volo sull'asfalto, sbattendo la testa sul suolo e morendo sul colpo. Incomiabile lo sforzo in cui si sono prodigati alcuni passanti: tre residenti, due volontari dei radioamatori Cb Maniago 27, e una donna esperta in manovre di rianimazione, hanno praticato il massaggio cardiaco in attesa dei soccorsi istituzionali, coi vigili del fuoco del locale distaccamento che hanno provato a far ripartire il cuore dell'uomo con il defibrillatore. Manovre disperate che si sono rivelate inutili. Paglietti non si è più ripreso e non c'è stato nemmeno il tempo di condurlo in Pronto soccorso. A proposito della necessità di revisionare l'illuminazione della zona, tra i primi a giungere sul luogo della tragedia anche il sindaco Enrico Sarcinelli che ha voluto sincerarsi in prima persona dell'accaduto. Circa la presenza dei profughi lungo le strade cittadine, alcuni post nei social hanno assunto toni accesi, transcendendo fino ad assurde posizioni xenofone, del tutto fuori luogo di fronte a una tragedia in cui una persona ha perso la vita. Lorenzo Padovani SOCCORSI L'incidente mortale si è verificato martedì sera lungo la regionale 464 nei pressi del cimitero di Spilimbergo LUTTO Carlo Paglietti, 56 anni -tit_org- Dopo il morto è polemica sulla visibilità - Dopoincidente mortale polemica sulla poca visibilità

Antincendio ultraleggero per Santa Marta A Genova i pompieri "speciali" del Veneto

[Redazione]

Di SOCCORSO È nato ultraleggero ed ultratecnologico. Volendo, il nuovo mezzo antincendio su ruote dei Vigili del fuoco si potrebbe usare anche sul ponte della Libertà e in terraferma, ma la sua primaria funzione sarà coprire l'isola di Santa Marta, dove ieri mattina è stato presentato. A marzo del 2017 un incendio scoppiato in alcuni appartamenti della zona aveva messo in luce le difficoltà dell'intervento in quel tratto di centro storico, dove le barche con le pompe non arrivano e la rete degli idranti non è ultimata. In quel caso, i pompieri si erano dovuti arrangiare con gli estintori sulle spalle. D'ora in poi sarà tutto diverso: il nuovo mezzo di soccorso tecnico urgente è pronto a entrare in azione in caso di emergenze. Oggi, inoltre, partiranno dal Veneto per raggiungere Genova 27 pompieri Usar, gli uomini esperti per la ricerca di persone tra le macerie, e alcuni proprio da Venezia. Partiranno almeno tre sezioni, circa 27 unità indicativamente - spiega il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Ennio Aquilino - E' uno scenario abbastanza ristretto, si andrà lì con sistemi ad alta capacità e personale appositamente formato per la ricerca. Anche a Mestre c'è un campo macerie dove il personale si allena quotidianamente. Un periodo complesso per gli operatori, sia per la carenza d'organico che per le ferie. L'ORGANICO C'è una carenza di personale tra i Vigili del fuoco di Venezia, che pur assestandosi sulle stime nazionali, fa sentire qualche difficoltà. Da poco sono entrati in servizio i nuovi operatori usciti dall'82° corso di formazione e addestramento. La parte di personale dei vigili è un pochino migliorata - precisa Aquilino - oggi abbiamo delle norme a tutela del personale che sono legittime ma ci portano via parecchia gente. Avevamo una carenza di circa 107 unità, ora scesa a 60, circa un 10% che però è endemico in tutta Italia. Il problema più serio riguarda la carenza di personale amministrativo. I funzionari tecnici sono meno della metà, sulla parte amministrativa siamo circa un 35% in meno. Chiaramente questo comporta difficoltà notevole nella gestione ordinaria, soprattutto in un territorio complesso come quello veneziano che racchiude anche il centro storico, un "uni-
L'ATTREZZATURA Strutturalmente, il nuovo mezzo antincendio sembra un piccolo camioncino, ma dentro c'è tutto il necessario per fronteggiare le fiamme ed è stato pensato proprio per essere sopportato dalla pavimentazione di Santa Marta; pesa 2,2 tonnellate. Il progetto è stato seguito dall'ingegnere Matteo Carretto dei vigili del fuoco, che ieri ha elencato l'attrezzatura al suo interno: bombole antincendio, un dispositivo schiumogeno, autoprotettori, estintori e una scala in alluminio. Tenuto conto che Venezia non è carrabile - ha detto Carretto - dobbiamo stare su quanto di più leggero possa offrire il mercato. Anche per questo non abbiamo potuto caricare il mezzo di acqua, ci siamo tenuti sui generatori di schiuma, più leggeri ed efficienti. G.Pra. è RIPRODUZIONERISERVATA LA DOTAZIONE PREVEDE UN DISPOSITIVO SCHIUMOGENO E UNA SCALA ESTENDIBILE OGGI PARTIRANNO TRE SEZIONI "USAR" 27 OPERATORI SPECIALIZZATI NELLA RICERCA TRA LE MACERIE NUOVO MEZZO L'ingegner Matteo Carretto mostra le caratteristiche "su misura" oer Santa Marta -tit_org-

COLOGNO

Precipita per 150 metri sui monti del Friuli Salvata dai soccorritori*[Redazione]*

COLOGNO Predpita per 150 metri sui monti del Friuli Salvata dai soccorritori -COLOGNO- PAUROSА caduta dal Monte Tremol, nel gruppo del Piancavallo in Friuli (Aviano), per una donna di 75 anni di Cologno Monzese. La donna è scivolata durante la discesa precipitando per centocinquanta metri sul versante ovest del monte ad una quota di circa 1800 metri di altitudine. La rovinosa caduta è stata notata da alcuni escursionisti che hanno chiamato il 112. Nei pressi dell'incidente si trovava in quel momento anche una dottoressa che risalendo di corsa circa trecento metri di dislivello è stata la puma a raggiungere la donna politraumatizzata ma non in gravi condizioni. Nel frattempo una squadra di cinque tecnici del Soccorso Alpino di Pordenone ha raggiunto il marito e il fratello della donna per accompagnarli a valle. L'infortunata e' stata invece stabilizzata in barella, fatta salire sul elivolo e condotta al pronto soccorso per le cure. -tit_org-

PAURA NEL CADORE

Scivola in montagna Donna di Garbagnate soccorsa dall'elicottero*[Redazione]*

PAURA NEL CADORE Scivola in montagna Donna di Garbagnate soccorsa dall'elicottero - GARBAGNATE - LA MATTINA di Ferragosto l'elisoccorso di Pieve di Cadere (Belluno) è intervenuto sul sentiero che dal rifugio Costapiana porta a San Dionisio, a Valle di Cadore. Un'escursionista era scivolata una ventina di metri finendo sul tratto di tracciato sottostante, vari traumi. La donna, una 62enne di Garbagnate, è stata medicata dal personale sanitario, per essere poi recuperata con un verricello dal tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio e trasportata all'ospedale di Belluno. Sotto le Tré Cime di Lavaredo, ad Auronzo di Cadore, il soccorso alpino è stato allertato in due occasioni successive. Un'escursionista di 29 anni, di Cuggiono che si era fatta male al ginocchio, è stata accompagnata in auto a valle, per poi allontanarsi autonomamente. Poi gli operatori hanno trasportato in auto fino all'ambulanza una turista austriaca di 79 anni, ferita alla testa. -tit_org- Scivola in montagna Donna di Garbagnate soccorsa dall'elicottero

LECCO FATALE UN MALORE IN BICICLETTA, IL LUTTO DEL MONDO DELLA MONTAGNA
Addio Valsecchi, gestore del rifugio Azzoni

[Redazione]

LECCO FATALE UN MALORE IN BICICLETTA IL LUTTO DEL MONDO DELLA MONTAGNA Addio Valsecchi, gestore del rifugio Azzoni -If CCO È MORTO Maurizio Valsecchi, per anni gestore del rifugio Luigi Azzoni che sorge a pochi metri dalla vetta del Resegone. Aveva 66 anni. La mattina di ferragosto è stato stroncato da un improvviso e letale malore fulminante mentre si trovava in vacanza in campeggio in Val Maira, località turistica montana della provincia di Cuneo. La notizia è subito arrivata a Lecco, dove il 66enne era molto conosciuto e apprezzato. Maurizio Valsecchi (nella foto con la mula Giulia), Ciccio come lo chiamavano gli amici, era un volontario del Soccorso alpino della XIX delegazione lariana, una guida alpino, consigliere del Sei, la Società escursionisti lecchesi, membro del Gruppo Gamma e socio dell'Ucci, l'Unione operaia escursionisti italiani. Per oltre tre lustri, dal 2000 al 2016, è stato poi il capanatt del rifugio sul Resegone. La sua vita insomma era la montagna. Quando l'altro giorno si è sentito male stava effettuando un'escursione in bicicletta. Si trovava in Valle Maira. Quanto è accaduto ci lascia tutti attoniti - commentano in un messaggio di cordoglio dal Gruppo Gamma -. Era una persona dalle grandi doti umane. Siamo vicino ai suoi familiari. E uno di quei momenti in cui è difficile trovare le parole giuste per salutare un grande amico, perché non ci saranno mai parole giuste o sufficienti per ricordare l'uomo e l'amico - lo ricorda invece Mauro Colombo presidente del Sel a nome di tutti gli associati -. Mancherà il suo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo. Lascia quattro figli: Carlo, Guido, Marta e Stefano, quest'ultimo che ha preso il suo posto al rifugio Luigi Azzoni. Il funerale verrà celebrato domani alle 10.45 a Castello. -tit_org-

**OLIVETO LARIO TRAGEDIA A ONNO DAVANTI AGLI OCCHI DELLA MOGLIE E DEI FIGLI
Cerca di recuperare il materassino e annega**

[Daniele De Salvo]

OLIVETO LARIO TRAGEDIA A ONNO DAVANTI AGLI OCCHI DELLA MOGLIE E DEI FIGLI Cerca di recuperare è materassino e aimg< di DANIELE DE SALVO -OLIVETOIARIO- È SCOMPARSO sotto gli occhi dei due figli piccoli di 2 e 6 anni e della giovane moglie incinta che da riva lo stavano osservando mentre cercava di recuperare in mezzo al lago un materassino galleggiante. I due amici che stavano nuotando con lui hanno tentato di tenerlo a galla, ma il suo corpo inerte pesava troppo e anche loro non hanno potuto altro che guardarlo inabissarsi. A morire annegato l'altro giorno, il pomeriggio di Ferragosto, è stato Nanobiarachige Donasiri Masithapriya, 35 anni dello Sri Lanka che abitava a San Giuliano Milanese. Con i suoi parenti e una trentina di amici aveva deciso come molti di trascorrere l'Assunta sul Lario, su una delle spiaggette di Onno di Oliveto. Dopo il pranzo al sacco e dopo aver riposato, verso le 17 insieme ad altri si è buttato in acqua aggrappato ad una ciambella salvagente che però gli è sfuggita di mano sospinta al largo. D'istinto, senza nemmeno pensare al possibile pericolo, il 35enne con un paio di bracciate si è allontanato anche lui dalla sponda per tentare di recuperare il gonfiabile, ma ha cominciato ad annaspere, bere acqua e affondare. È stato subito lanciato Àà äïä, in pochi minuti sono arrivati a bordo di un'imbarcazione i finanzieri del Roan di Como, il Reparto operativo aeronavale, e su una pilotina i vigili del fuoco del comando provinciale che già stavano pattugliando la zona. Del Cingalese tuttavia non c'era già più alcuna traccia, per questo da Malpensa sono decollati con un elicottero del 115 anche i sommozzatori dei pompieri per una perlustrazione aerea e per individuare il disperso dall'alto. Lo abbiamo localizzato a 25 metri di profondità, purtroppo ormai senza vita; non è stato semplice, la visibilità era pessima, limitata a un paio di metri, riferiscono dal Roan. LE OPERAZIONI per il recupero della salma del padre di famiglia, a cui hanno assistito la moglie e i figli, si sono rivelate lunghe e complesse, proprio a causa delle condizioni del lago. Il cadavere è stato recuperato dai nostri sommozzatori solo alle 20.30, aggiungono i vigili del fuoco. Quando chiediamo ai bagnanti di non allontanarsi e di rientrare verso riva con materassini e gonfiabili lo facciamo solo per il loro bene, perché non vorremmo mai che accadano situazioni come quella dell'altro pomeriggio, commentano e avvisano invece i volontari dell'Opsa della Croce rossa di Lecco, gli Operatori polivalenti per il salvataggio in acqua. A FERRA60STO La vittima è un uomo di 35 anni dello Sri Lanka che abita a San Giuliano SOCCORSI L'intervento dei vigili del fuoco insieme al Roan -tit_org-

LA
Cede Cede la la grata grata e e precipita precipita Anziano Anziano grave grave in in ospedale ospedale = Cede grata, anziano precipita

VAZZANA VAZZANA All'interno All'interno Il punto

[Marianna Vazzana]

.Cede la grata e precipita "èàïï grave in ospedale Cede grata, VAZZANA All'interno Vía Saponaro,uomo di 76 anni in ospedale in gravi condizioni di MARIANNA VAZZANA - MILANO - LA GRATA sul marciapiede ha ceduto sotto i suoi piedi e lui ha fatto un volo di oltre due metri atterrando su una tubatura della fogna. Giovanni M., 76 anni, è precipitato ieri all'alba mentre stava andando a comprare le sigarette al bar sotto casa, in via Saponaro 50, a Gratosoglio. Per tirarlo fuori sono intervenuti i vigili del fuoco. Poi la corsa all'Humanitas, dove è stato soccorso in codice rosso. Non è in pericolo di vita. Quello che è capitato è molto grave - dice Anna, la moglie-. Era uscito di casa verso le 5.50, sapendo che il bar avrebbe aperto alle 6, per comprare le sigarette. Appena ha messo un piede sulla grata, questa ha ceduto e lui è precipitato. Ha rotto una scapola e diverse costole, una delle quali ha perforato un polmone. Sono sconvolta. Io peraltro sarei dovuta andare a togliere i pun ti a un piede, dopo un'operazione che ho subito, e non ho potuto. SUL POSTO il 118, i vigili del fuoco, la polizia locale e personale dell'Aler. L'area cui l'uomo è precipitato, a ridosso di negozi e palazzoni popolari, è infatti di proprietà dell'Azienda lombarda edilizia residenziale. La grata è stata sequestrata e ora ci sono accertamenti in corso. Già in mattinata tutte le grate - su quel marciapiede ce ne sono diverse - sono state oggetto di controlli: pedoni tenuti alla larga, operai al lavoro. Perché ha ceduto? Per prima cosa - sottolinea il presidente di Aler Milano Angelo Sala - siamo vicini all'uomo ferito. Bisogna far luce sulla vicenda per capire cosa sia accaduto: quella grata era nuova, posizionata pochi mesi fa. Si trova esattamente in corrispondenza di un distributore automatico di sigarette e capita che cadano delle monete nel vuoto, tra le sbarre. Talvolta sottolinea più di una persona del quartiere - la grata viene sollevata da ignoti che vanno giù a raccogliere le monete. Potrebbe essere accaduto anche ieri notte e, una LÀ MOGLIE QUANTO ACCADUTO È GRAVE ROTTE DIVERSE COSTÓLE UNA HA BUCATO UN POLMONE delle ipotesi, come dice anche il presidente Sala è che non sia stata rimessa a posto. Quella grata non viene fissata - aggiunge Sala - perché sottosono impianti che devono essere accessibili. Ora si sta studiando la posa di lucchetti. Ma non è la prima volta che succede - racconta olanda Segnatelli, abitante -. Un altro abitante era caduto tempo fa, dopo il cedimento di un'altra grata. Io ho il terrore: non ci passo mai sopra.) RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRESIDENTE DIALER Siamo vicini al ferito Cercheremo di capire cosa sia successo La grata era nuova posizionata da pochi mesi NEL VUOTO VOLO DI OLTRE DUE METRI L'UOMO ERA USCITO ALLE 5.50 PER COMPRARE LE SIGARETTE 1 - A IC ND Il punto La grata è una delle tante su quel tratto di marciapiede (di Aleri Da un lato ci sono negozi dall'altro palazzi popolari Ora è sotto sequestro L'ipotesi Potrebbe essere stata sollevata (e non rimessa a posto] da ignoti che cercano monetine Una scena non rara dicono alcuni abitanti -tit_org- Cede Cede la la grata grata e e precipita precipita Anziano Anziano grave grave in in ospedale ospedale - Cede grata, anziano precipita

COMMOSSO A sinistra**I sanitari dell'Areu e i ghisa al lavoro a Genova***il governatore Attilio**[Redazione]*

Lutto a Palazzo Lombardia Bandiere a mezz'asta, il cordoglio di Fontana Isanitari delVAreu e i ghisa al lavoro a Genova 01 ' 6 COMMOSSO A sinistra - AMANO - BANDIERE a mezz'asta al Pirellone, a Palazzo Lombardia etutte le sedi istituzionali della Regione fino ai funerali di Stato delle vittime del ponte Morandi, domani alle 11 in un padiglione della Fiera di Genova, e anche Stefano Bolognini, assessore alle Politiche sociali, parteciperà col gonfalone, su delega del governatore lombardo Attilio Fontana. Il lutto colpisce anche direttamente i suoi uffici, perché nel crollo del viadotto ha perso la vita la funzionaria Angela Zerilli di 58 anni, da otto in forza alla dg Cultura, da molti più anni al lavoro in diverse direzioni della Giunta, inclusa la Presidenza. La tragedia di Genova assume per l'intera comunità di Regione Lombardia contomi ancora più gravi - ha detto Fontana -. Apprendere che tra le vittime c'è anche una persona che lavorava nella nostra squadra ci addolora moltissimo. A nome di tutti i dipendenti della Regione porgo le più sentite condoglianze ai familiari e ai cari di Angela. Ci stringiamo al loro dolore e siamo a disposizione per ogni necessità in questo drammatico momento. IN PRIH LINEA Sei medici, dieci infermieri e sei tecnici dell'emergenza Da Milano 14 agenti e un ufficiale Si unisce l'assessore all'Autonomia e Cultura Stefano Bruno Galli, e condivide il sentimento di smarrimento della Direzione generale di fronte a questa sconvolgente tragedia. PARTECIPA al dolore, la Regione, ma anche ai soccorsi con uomini e mezzi, ricorda l'assessore al Welfare Giulio Gallerà, sin dalle prime ore dopo la sciagura: le squadre speciali Usar (Urban Search and Rescue), salutari e vigili del fuoco esperti per la ricerca e il soccorso delle persone sepolte dalle macerie, sono partite nel primo pomeriggio di martedì anche con un elisoccorso dell'Areu, e il supporto sarà assicurato 24 ore su 24 per cinque giorni consecutivi. Per i sanitari - ha spiegato ieri Gallerà - è previsto un cambio ogni 48 ore per garantire un adeguato impegno lavorativo e un buon numero di operatori. Come personale sanitario abbiamo messo a disposizione sei medici, dieci infermieri e sei tecnici provenienti dall'Areu di Bergamo, Brescia, Milano e Pavia, che hanno funzione di assicurare l'organizzazione dell'emergenza extraosperaliera. Il rientro degli operatori im- Le squadre Le squadre Usar (Urban Search and Rescue) dei vigili del fuoco per il soccorso nei disastri sono composte da pompieri e sanitari L'Areu lombarda partecipa da anni, di recente più di 50 operatori sono stati formati sulle maxiemergenze pegnati a Genova è previsto per dome ca. Anche il Comune di Milano, che mandato subito a Genova il suo responsa le della Protezione civile per organizz gli aiuti, il giorno di Ferragosto ha invi squadre della propria Polizia locale: agenti e un ufficiale, da lunedì diventen no 19 più un ufficiale. I ghisa, alloggiati: comando dei colleghi di Genova, lavora su tré turni, 24 ore su 24, e si stanno oo pando della sorveglianza degli accessi i zona del viadotto crollato. Sono partiti ' base volontaria - sottolinea la vicesind; Anna Scavuzzo, ringraziandoli -, con i mando una tradizione di solidarietà e sos. Milano è vicina a Genova in qus ore drammatiche, a tutte gli operatori (stanno lavorando incessantemente pe soccorsi, aU'amministrazione comunali ai cittadini. Due città unite nel lutto dentro gli stadi: la Samp domenicanon giocherà contro la Fiorentina a Mai si, e anche il Milan ha dato subito Ãî rinvio della partita col Genoa, previst San Siró. RIPRODUZIONE RISE UNA GRANDE PASSIONE LA DONNA CONOSCEVA SETTE LINGU ULTIMAMENTE AVEVA INIZIATO A PRENDERE LEZIONI DI CINESE GARA DI SOLIDARIETÀ ISTITUZIONI LOMBARDE E VOLONTÄR IN CAMPO PER SOSTENERE LA CITTÀ LIGURE DOPO IL DISASTRO -tit_org- I sanitari dell'Areu e i ghisa al lavoro a Genova

COLOGNO**Precipita per 150 metri sui monti del Friuli Salvata dai soccorritori***[Redazione]*

COLOGNO Precipita per 150 metri sui monti del Friuli Salvata dai soccorritori -COLOGNO- PAUROSА caduta dal Monte Tremol, nel gruppo del Piancavallo in Friuli (Aviano), per una donna di 75 anni di Cologno Monzese. La donna è scivolata durante la discesa precipitando per centocinquanta metri sul versante ovest del monte ad una quota di circa 1800 metri di altitudine. La rovinosa caduta è stata notata da alcuni escursionisti che hanno chiamato il 112. Nei pressi dell'incidente si trovava in quel momento anche una dottoressa che risalendo di corsa circa trecento metri di dislivello è stata la prima a raggiungere la donna politraumatizzata ma non in gravi condizioni. Nel frattempo una squadra di cinque tecnici del Soccorso Alpino di Pordenone ha raggiunto il marito e il fratello della donna per accompagnarli a valle. L'infortunata è stata invece stabilizzata in barella, fatta salire sul elivolo e condotta al pronto soccorso per le cure. -tit_org-

PAURA NEL CADORE**Scivola in montagna Donna di Garbagnate soccorsa dall'elicottero***[Redazione]*

PAURA NEL CADORE Scivolamontagna Donna di Garbagnate soccorsa dall'elicottero -GARBAGNAV- LA MATTINA di Ferragosto l'elisoccorso di Pieve di Cadore (Belluno) è intervenuto sul sentiero che dal rifugio Costapiana porta a San Dionisio, a Valle di Cadore. Un'escursionista era scivolata una ventina di metri finendo sul tratto di tracciato sottostante, vari traumi. La donna, una 62enne di Garbagnate, è stata medicata dal personale sanitario, per essere poi recuperata con un verricello dal tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio e trasportata all'ospedale di Belluno. Sotto le Tré Cime di Lavaredo, ad Auronzo di Cadore, il soccorso alpino è stato allertato in due occasioni successive. Un'escursionista di 29 anni, di Cuggiono che si era fatta male al ginocchio, è stata accompagnata in auto a valle, per poi allontanarsi autonomamente. Poi gli operatori hanno trasportato in auto fino all'ambulanza una turista austriaca di 79 anni, ferita alla testa. -tit_org- Scivola in montagna Donna di Garbagnate soccorsa dall elicottero

Dentro l'inferno = Un inferno di macerie

[Alessandro Crisafulli]

Un inferno di macerie Marco Valsecchi al lavoro con le unità cinofile di ALESSANDRO CRISAFULLI - GIUSSANO - NE HO VISTE TANTE, ma come questa no. Perché è una cosa che non ti aspetti, non puoi immaginare, non puoi concepire. Marco Valsecchi, responsabile delle Unità di Giussano del Servi zio Nazionale Cinofili, è rientrato a casa, dopo essere stato nell'inferno di Genova dopo il clamoroso e fragoroso crollo del ponte Morandi. LUI, come gli altri del gruppo: Stefano Ratti, Fabrizio Malcovati e Gianmaria Boscaglia. Insieme ai fidati amici a quattro zampe Mark, 3 anni e mezzo, e Boss, quattro anni, a rappresentare la Brianza nella maxi macchina operativa dei soccorsi. Poi, anche Gianfranco Cosmo e Elisa Casotto, che si sono aggregati poco dopo per dare il proprio sostegno. APPENA ricevuta la chiamata ci siamo attrezzati e siamo partiti - ripercorre quelle ore drammatiche Valsecchi -. Lì abbiamo trovato una situazione inconcepibile: ormai in Italia siamo abituati a qualsiasi tipo di tragedia, ma come è possibile che crolli un ponte così importante?. LE OPERAZIONI di soccorso sono quanto mai complesse. Nella zona si sono mobilitati centinaia di uomini. Le competenze sono dei vigili del fuoco - spiega il volontario - noi abbiamo supportato loro e la guardia di finanza, lavorando tutta la prima notte. Poi siamo rientrati, perché ci sono tutte le risorse per poter agire al meglio. Anche perché ci sono seri pericoli di altri crolli di quel che resta del ponte, bisogna quindi agire con la massima cautela e attenzione. E IN QUELLE ORE, i soccorritori brianzoli hanno visto immagini quanto mai strazianti, come quella dei corpi di una intera famiglia estratti sotto i nostri occhi: e poi macchine rimaste schiacciate, diventate alte appena 40 centimetri. Immagini difficili da metabolizza- re, sicuramente quasi impossibili da dimenticare, anche se si è abituati a scenari catastrofici, a drammi collettivi. SICURAMENTE c'è ancora tanto lavoro da fare. Ed è molto difficile, perché sono venute giù intere travi. Servono mezzi pesanti specializzati per creare dei varchi dove poter cercare le persone: alcuni sono stati creati e ci siamo infilati con i cani, ma non è facile. Adesso devono demolire tutto, per poter creare altri varchi. L'OBIETTIVO è trovare i corpi delle persone disperse, che si aggirerebbero tra died e venti, secondo quanto riportano le fonti ufficiali da Genova. Possibilmente vivi, anche se le speranze sono davvero ridotte al lumicino e, con il passare delle ore, vanno sempre più riducendosi. In questi casi non ci si da mai per vinti - dice Marco Valsecchi, sospirando - ce la si mette tutta, fino alla fine, sperando di poter trovare un appiglio, un segnale, di poter salvare qualcuno. Ma bisogna anche essere chiari: visto lo scenario e quanto è crollato, ci sono davvero pochissime possibilità di riuscita. EPPURE, questo è certo, nessuno degli uomini che da martedì è sul posto della tragedia arretrerà di un solo passo, di un solo minuto, per fare il possibile. Una grande dimostrazione di forza collettiva, di fronte alle tragedie, che ha caratterizzato e caratterizza il nostro Paese. UNA DIMOSTRAZIONE alla quale, anche in questo caso, la Brianza, con i suoi valorosi volontari, e con i cani addestrati, ha dato il suo contributo. Con la speranza non solo di poter rintracciare tutti i corpi, di chi ancora non si conosce il destino, ma anche e soprattutto che tragedie di queste dimensioni, e di questo genere, non si ripetano più, come merita un Paese civile come il nostro. IL PRIMO IMPATTO Una scena inimmaginabile un terremoto sai che può succedere ma un crollo come questo ti lascia senza parole LE ULTIME SPERANZE In questi casi non ci si da mai per vinti ma le possibilità di trovare persone ancora vive sono quasi zero La dinamica La mattina di martedì 14 il ponte Morandi sopra l'autostrada A10 crolla per circa 200 metri facendo improvvisamente precipitare nel vuoto decine di veicoli PRONTO INTERVENTO QUATTRO UOMINI E DUE CANI ADDESTRATI APPENA HAN NO RICEVUTO LA RICHIESTA SONO PARTITI PER IL LUOGO DELLA TRAGEDIA AL LAVORO ANCHE DI NOTTE NONOSTANTE LE CONDIZIONI MOLTO DIFFICILI LE UNITÀ BRIANZOLE HANNO FATTO LA LORO PARTE CERCANDO DEI SUPERSTITI TRA LE ROVINE PREOCCUPAZIONE IN BRIANZA INCERTEZZE SULLO STATO DI SALUTE DI QUATTRO PONTI LUNGO LA MILANO-MEDA E INFURIA LA POLEMICA POLITICA settembre A settembre saranno disponibili le risultanze delle indagini sulla base delle quali verranno confermate o meno le

limitazioni al transito attualmente vigenti e programmate le prove Il bilancio Il terribile conteggio delle autorità competenti è arrivato a 38 vittime 15 feriti alcuni molto gravi e circa 20 persone ancora disperse più 634 residenti sfollati Mobilitazione generale della gente Numerose le telefonate dei lettori in redazione che vogliono mobilitarsi per le famiglie sfollate C'è anche chi, come il signor Giuseppe Meregalli, 74 anni di Sovico, impegnato nei servizi sociali, propone al Giorno una raccolta fondi per sostenere tutta quella povera gente Squadre affiatate per ogni evenienza Le unità cinofile sono le prime a essere convocate quando ci sono tragedie in cui delle persone rimangono schiacciate dalle macerie o sono disperse, come per i terremoti o le slavine i cani addestrati, grazie al loro fiuto sono in grado di trovare la strada migliore per arrivare ai corpi degli esseri umani con la speranza che possano essere ancora in vita - tit_org- Dentro l'inferno - Un inferno di macerie

Blitz dei vigili del fuoco sulla passerella Giorgini Individuate alcune criticità

Ferragosto di apprensione a Castiglione

[Andrea Fabbri]

Ferragosto di apprensione a Castiglione ATTIMI di apprensione, a Castiglione della Pescaia, la mattina di Ferragosto quando moltissimi turisti e residenti hanno visto i vigili del fuoco arrivare in forze sul ponte Giorgini e transennarlo con le classiche strisce bianche e rosse. Dopo i tragici fatti di Genova hanno pensato che qualcosa del genere potesse accadere al più piccolo e modesto collegamento che baipassa il canale del porto di Castiglione. Ed effettivamente i vigili del fuoco del comando provinciale di Grosseto sono dovuti intervenire con mezzi speciali proprio per verificare stabilità del ponte. Non tanto perché vi fosse un immediato pericolo, ma perché - forse anche sull'onda emotiva per quanto accaduto a Genova il giorno prima - un cittadino aveva sollecitato l'intervento dei pompieri per una segnalazione già presentata in Comune qualche settimana fa. I vigili del fuoco, dunque, sentito anche il sindaco Giancarlo Fametani, non hanno perso tempo e nonostante la giornata 'simbolo' del turismo a Castiglione della Pescaia hanno effettuato tutti i rilievi necessari, avvelendosi anche del gruppo sommozzatori per non lasciare nulla al caso. Alla fine della lunga ispezione, avvenuta con molta cura e ricorrendo addirittura a un carotaggio della soletta, sono emerse piccole criticità in alcuni, isolati punti alla parte pedonale del ponte: cemento sgretolato e ferri di armatura a vista. Nulla che per ora - secondo quanto riferito dal sindaco Giancarlo Fametani - possa rappresentare un pericolo imminente, ma di certo situazioni che devono essere prese in carico quanto prima sotto l'aspetto della manutenzione. E dallo scorso marzo - dice a La Nazione il sindaco Fametani - che ci siamo posti il problema della sicurezza dei due ponti che insistono sul nostro territorio comunale. Lo abbiamo fatto in occasione della richiesta, da parte della Provincia di Grosseto, di presa in carico, come Comune, dei tratti viari provinciali all'interno del perimetro comunale. Avevamo dato il nostro assenso purché la Provincia attestasse l'agibilità dei due ponti. E in questo contesto che si era accesa l'attenzione sulla stabilità del Giorgini. Sapevamo che la Provincia ci stava lavorando. I risultati dell'indagine non sono noti, ma dalla verifica dei vigili del fuoco dell'altra mattina adesso già sappiamo cosa dobbiamo fare. Andrea Fabbri I PUNTI I pompieri hanno operato anche con i sommozzatori. Qualche 'neo' solo sul passaggio pedonale Nessun problema IL PONTE sul fiume Zanca, sulla strada del Cipressino, tra Castel del Piano e Montenegro d'Orcia, è una struttura nuova, costruita piuttosto di recente. Il viadotto è stato completamente rifatto agli inizi degli anni Ottanta - dice il sindaco di Castel del Piano, Claudio Franci - e ad oggi non risulta essere soggetto a nuovi interventi infrastrutturali. Manutenzioni sul tratto di strada del Cipressino sono previsti uno a valle e uno a monte del ponte. Il prossimo lotto di lavori che partirà è al Casalino, distante circa un chilometro dal ponte della Zanca. Ad oggi le condizioni della struttura non hanno presentato palesi preoccupazioni. -tit_org-

Il viadotto dell'A27 che fa paura La vita a naso in su in val Lapisina

A Vittorio Veneto un'unica paura, da San Fris a Longhere I residenti: Finora rattoppi, vogliamo controlli straordinari

[Fabio Poloni /]

Il viadotto dell'A27 che fa paura La vita a naso in su in val Lapisina A Vittorio Veneto un'unica paura, da San Fris a Longhere I residenti: Finora rattoppi, vogliamo controlli straordinari Fabio Poloni / VITTORIO VENETO Se cade mi prende, eh. Lo si nota immediatamente dallo sguardo, dal tono di voce e dalla traiettoria che disegna col dito: la signora Lucia ha già preso nella sua testa le misure dell'orrore possibile. E come potrebbe essere altrimenti, dopo Genova? Via San Fris, Vittorio Veneto. C'è una minaccia verde, grigia, costante, rumorosa. Sopra quel grappolo di case sparpagliate incombe, altissima, l'autostrada A27, sorretta da piloni di cemento armato impressionanti. LO SHOCK DI GENOVA Quello che abbiamo visto a Genova per noi è stato uno shock. Se abbiamo paura? Certo che abbiamo paura, dice la signora Lucia Bortolotto. La sua è una delle case più vicine al viadotto. Se cade mi prende, dice, perché alle fatalità - anche se solo potenziali, temute - non si scappa. Un anno e mezzo fa venivano giù calcinacci grossi come mattoni, e l'anima d'acciaio del cemento armato si mostrava dall'esterno, corrosa e inquietante. Dopo settimane di transenne piazzate alla base dei piloni come unica risposta, alla fine è stato messo in atto un lavoro di manutenzione di cui oggi si vedono i segni: evidenti chiazze di vernice e cemento più freschi a punteggiare pareti e spigoli. Tutto a posto, dunque? Ora vi sentite più tranquilli? Iga taconà, è il no della signora Lucia. Hanno solo rattoppato. IL LATO NASCOSTO Enea Picco abita qualche metro più in su. Basta attraversare quella larga fascia d'ombra nera gettata giù dall'autostrada, come un equatore. Venite a vedere, anzi, andate voi perché io lassù non ci arrivo, dice e indica, cicerone della paura quotidiana, guardate i piloni di là. Basta salire pochi metri nel boschetto dietro casa sua ed ecco cosa intendeva: il cemento delle colonne portanti, praticamente sulla verticale della sua vecchia stalla, è esattamente com'era un paio d'anni fa quello che ora è stato rattoppato. Hanno riparato quelli più in vista, racconta Picco, puri lavori di facciata. Dove passa il prete, si dice da queste parti. RASSEGNAZIONE Sembra esserci più rassegnazione che indignazione o paura. Se viene giù tutto fra dieci o vent'anni, io non ci sarò già più, sorride l'anziano, che ha comprato casa qui nel 1993. È solo terrore estemporaneo, figlio della sciagura del Morandi? Il ponte genovese fu costruito tra il 1963 e il 1967, qui invece si parla di colonne di cemento innalzate all'inizio degli anni Novanta, con inaugurazione del tratto autostradale oltre Vittorio Veneto Nord nel 1995. Basta questa differenza d'età per dormire - o per passarci sopra in auto - tranquilli? Non ci resta che sperare che facciano bene la manutenzione, e spesso. Cos'altro possiamo fare? - allarga le braccia la signora Maurella Da Ros, 79 anni, che abita solo qualche decina di metri più a valle Ma abbiamo paura, questo è sicuro. Per quello che abbiamo visto a Genova non ci sono parole. Pazienza le buche a Roma, ma qui siamo oltre ogni definizione. Poi la signora racconta che suo figlio si è trasferito in Germania, e da 1 l'ha chiamata per farle sapere che il mondo parla di questa sciagura, e tutti ci deridono. ALONGHERE Situazione simile una manciata di chilometri più a nord: come via San Fris, anche nel reticolo di Longhere (via Feltre, via Vallata, via Tobero) tendono orecchie e occhi. La colonna sonora che piove giù è la stessa - pneumatici che solcano l'asfalto, camion e auto che fendono il cielo - la paura anche. IL SINDACO Noi ora chiediamo una immediata verifica strutturale dell'opera - dice il sindaco di Vittorio Veneto, Roberto Tonon - controlli di tipo straordinario. Non sappiamo quando siano stati fatti l'ultima volta, lo chiederemo. L'intervento dello scorso anno sui piloni è tutta un'altra storia. Lì si è trattato di lavori di manutenzione per la caduta di calcinacci, un intervento realizzato dopo le segnalazioni da parte dei residenti. Ora serve una verifica complessiva, strutturale. LE VERIFICHE Facile minimizzare o arare in ballo i grandi numeri, quando non c'è la propria pelle di mezzo. E se viene un terremoto? Lo scorso anno Autostrade per l'Italia ha spiegato che già nel 2011 venne analizzato attentamente il viadotto del Fadalto e non emersero necessità di interventi di adeguamento. La stessa società aveva poi rassicurato spiegando che periodicamente viene fatta una valutazione del rischio sismico. Il controllore però è anche il controllato, un circolo

vizioso terribilmente italiano. E intanto chi sta sotto guarda insù. Hanno sistemato solo la parte visibile ma die tro i piloni è tutto come prima Lo shock di un'anziana Sulla AIO un crollo che ci ha terrorizzati Se cade qui ci schiaccia - tit_org- Il viadotto dell A27 che fa paura La vita a naso in su in val Lapisina

Santa Maria di Sala Nuovo sito per seguire gli allarmi meteo

[Redazione]

di Nuovo sito per seguire gli allarmi meteo Contatto diretto tra città - PraticaM! a causa di forti dinie autorità che gestiscono
P0 11: In questo momento allerte (Dipartimento - do sl. è reale tutti Protezione Civile Regione Veneto, Città Metropolitana
politata e Comune), con il nuovo sito dell'Associazione Volontari Protezione Civile di Santa Maria di Sala
www.protezionecivilesantamariadisala.it realizzato da FiloBlu, dove si potranno seguire allerte meteo, alberi caduti e
vie - -tit_org-

Dal Tigullio a Genova la macchina dei soccorsi si è subito attivata : ecco chi è partito e cosa sta facendo

[Redazione]

Dal Tigullio a Genova la macchina dei soccorsi si è subito attivata: ecco chi è partito e cosa sta facendo CHIAVARI (gdd) E anche dal Tigullio per la grave tragedia del ponte Morandi si sono immediatamente mossi i soccorsi. Una squadra della Croce Verde Chiavarese si è recata la mattina di mercoledì 15 agosto a Genova Campi per allestire una tensostruttura per ospitare parte dei 440 sfollati a seguito del crollo del ponte Morandi e dei lavori per la sua completa demolizione, e per allestire una mensa da campo. Da Chiavari sono partiti i volontari della Protezione Civile Luciano Devoto, Piergiorgio Brignole, Daniela Speroni e Giuliano Nàřăđă, coordinati da Rinaldo Lavaggi. La mattina di Ferragosto sono iniziati i lavori di montaggio, richiesti da Anpas, della tensostruttura destinata a diventare un refettorio con cucina da campo destinata ai volontari che stanno operando nella zona - ha spiegato Lavaggi -. Al momento la situazione è sempre molto grave: non si sa dove saranno destinati gli sfollati. Ci è stato chiesto di fare alcune turnazioni, sei persone di giorno e sei di notte, nella tensostruttura allestita. A lavorare nella zona anche la Croce Rossa di Lavagna con alcuni uomini: Vicini alle famiglie delle vittime e vicini ai nostri colleghi soccorritori coinvolti nelle operazioni di soccorso e recupero... - hanno scritto su Facebook la Croce Rossa Italiana Comitato di Lavagna, di cui è presidente Massimiliano Serra -. Per tutti noi oggi una giornata di vero impegno umano e per l'Italia intera una giornata di lutto.... In totale sono 54 gli operatori delle squadre speciali della Croce Rossa e i volontari che hanno lavorato senza sosta, da martedì scorso, giorno e notte, sul luogo del crollo del Ponte Morandi Genova, mentre gli psicologi del SEP stanno fornendo tutto il sostegno necessario ai familiari delle vittime. Allestita nell'area un presidio fisso e un punto mensa in supporto. Alcuni volontari partiti dal Tigullio per prestare servizio a Genova -tit_org- Dal Tigullio a Genova la macchina dei soccorsi si è subito attivata: ecco chi è partito e cosa sta facendo

Protezione civile e antincendio: dimostrazione ai giovani Prossimo appuntamento con le unità cinofile

[Redazione]

SANTA MARGHERITA LIGURE (igb) Nell'ambito della collaborazione, ormai decennale, fra il Radio Club Levante Protezione Civile e Antincendio Boschivo con i centri estivi di Santa Margherita Ligure si è rinnovata l'opera di prevenzione ed informazione rivolta ai giovani, futuri cittadini protagonisti. Nei giorni scorsi, alcuni volontari della squadra coordinata da Marco Ferrini, hanno effettuato alcune dimostrazioni tecniche-operative ai ragazzi dei Centri estivi di Santa Margherita Ligure, alla pista di pattinaggio di Corte. Una mattina molto divertente ed anche utile. Il prossimo appuntamento del Radio Club Levante Protezione Civile e Antincendio Boschivo con i centri estivi di Santa Margherita Ligure sarà mercoledì 22 agosto con le unità cinofili, le cui prove di abilità attirano sempre la curiosità dei ragazzini. -tit_org-

Giallo sui dispersi Il procuratore: Forse in venti sotto le macerie

Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari: Siamo in guerra con le istituzioni

[Davide Lessi / Inviato]

Giallo sui dispersi Il procuratore: Forse in venti sotto le macerie Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari; Siamoguerra con le istituzioni Davide Lessi / INVIATO A GENOVA Se ne sta lì, seduta. Ha scelto una panchina isolata a poche decine di metri da quel che resta del ponte Morandi. Il sole bmcia l'asfalto dei parcheggi dell'Ikea. Ma lei, Paola, non intende spostarsi. Dicono che abbia passato qui la notte, sussurra qualche operatore sanitario dai tendoni del 118. La Genova spezzata in due ha i lineamenti di questa donna: indossa una maglietta bianca, avrà poco più di 50 anni. E la madre di Mirko Vicini, 30 anni, lavoratore stagionale rimasto sotto le macerie dell'isola ecologica della municipalizzataAmiu. Questa madre, nata nell'Italia del dio cemento, aspetta di sapere che fine ha fatto il suo Mirko, figlio di questo Paese precario. È solo uno dei dispersi. Quanti siano nessuno lo dice. IL MISTERO DELLE TELECAMERE Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone, lancia l'allarme a metà mattina il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Giovanni Tori: Il bilancio delle vittime è sensibilmente superiore alle cifre fornite. Trentotto i morti accertati, 15 i feriti, cinque dei quali in pericolo di vita, centinaia di sfollati. Ma quante madri, padri, famigliari ci sono ancora in cerca dei loro parenti? Quanti aspettano di sapere? In serata fonti vicini alle Prefettura parlano di 15 dispersi. Io non voglio dare numeri perché così si creano solo false speranze, di ce dal greto del torrente Polcevera Emanuele Gissi, dirigente del soccorso pubblico dei Vigili del fuoco piemontesi. Ma anche lui è convinto che sotto quella diga artificiale di calcestruzzo e lamiera ci siano altre persone. Ci sono almeno due misteri in questa storia dei dispersi. Uno riguarda le telecamere fisse che avrebbero dovuto riprendere le carreggiate. Da quelle registrazioni si dovrebbe sapere il numero esatto di automezzi coinvolti (Una ventina, si era detto all'inizio). Ma c'era un temporale la vigilia di Ferragosto, la visibilità era pessima. L'altro giallo riguarda i passanti sulle strade sottostanti, chi si era spinto nella zona del ponte, magari per fare una passeggiata o chissà la spesa in uno dei centri commerciali della zona. ILCENTRO-ACCOGLIENZA Il giorno di Ferragosto, l'Ospedale San Martino - il principale della città - aveva allestito una sorta di centro-accoglienza per i famigliari dei dispersi. Si accede va dalPronto soccorso. C'erano degli psicologi volontari per prestare il primo supporto, racconta Stefano, infermiere del centro emergenze. Da ieri però il centro-accoglienza è stato dismesso. Si fa la spola tra gli ospedali della città, le camere mortuarie e il padiglione di Medicina legale, per il riconoscimento dei cadaveri. Non aveva più senso tenere i famigliari qui, in attesa, dice sconsolato Stefano. Un medico, che lavora al reparto radiologia, conferma: Avevamo preparato tutto, la mia ragazza è una collega del reparto pediatrico: le sale operatorie erano pronte. Ma non è servito. Qui, quando arrivano, è già troppo tardi. LA BIMBA SCOMPARSA C'è anche una bambina di nove anni tra i dispersi.Veniva da Oleggio, cittadina di ISmila anime nel Novarese. Con il padre Cristian Cecala e la madre Dawna era diretta per le vacanze all'isola d'Elba. Erano su quella strada, ma non sono mai arrivati a destinazione. Dovevano imbarcarsi a Livorno alle 17, raccontano i familiari. Di loro resta solo un contatto su WhatsApp: segna le 11.10-15 di martedì 14 agosto. Una trentina di minuti prima del crollo. Il fratello maggiore di Cristian, Antonio, a Ferragosto sie presentato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. Non sapeva più a chi rivolgersi. Adesso ci stanno dando ospitalità nei pressi dell'ospedale San Martino, dice un parente. Nella struttura ospedaliera dove avvengono i riconoscimenti, lì dove ci sono le camere mortuarie e una straziante processione di dolore. QUELLA BARA BIANCA I famigliari delle persone coinvolte nel crollo del Ponte Morandi possono mettersi in contatto con il numero verde della Protezione Civile e del Comune di Genova, si legge nei cartelli appesi ai muretti dell'obitorio. Dentro al cancello c'è anche Marcello Bellasio, il padre di Manuele e Camilla, appena 28 anni in due (16 anni il primo, 12 la seconda): sono i due ragazzi di Pinerolo (Torino) inghiottiti dal ponte. Vanno e vengono anche i parenti dei quattro ragazzi di Torre del Greco. Con loro c'è il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, che

conferma: Li riportiamo a casa, sabato non parteciperemo ai funerali di Stato. Il boicottaggio ha il sapore di una rabbia non ascoltata. Per capirla bisogna spingersi in alto, verso la collina, dove c'è la chiesa del complesso ospedaliero. Dodici bare, disposte in fila. Ce ne è una che spicca, bianca e innocente: è quella di Samuele Robbiano, 9 anni. Siamo in guerra, scandisce un adolescente accanto alla bara del fratello maggiore. Con chi? Con le istituzioni. Altre bare vengono trasportate in chiesa dalla navata principale. Genova ha paura: non saranno le ultime. (Hanno collaborato) Andrea Fioravanti e Paola Settùll mistero dei filmati delle telecamere dell'Alo: immagini non chiare per la nebbia La bara di Roberto, 9 anni, spezza il cuore dei superstiti. Si cerca una bimba coetanea rasoia uà passalo la notte su una panchina davanti a Ikea: piange il figlio Mirko, 30 anni -tit_org-

Così la città ferita riuscirà a rialzarsi con orgoglio e dignità

[Stefano Mignanego]

Così la città ferita riuscirà a rialzarsi con orgoglio e dignità. Noi genovesi lo chiamavamo Ponte di Brooklyn. Collegava la nostra città con il resto del mondo. Tutti ci siamo passati, genovesi e non. Adesso non c'è più, ha portato nell'abisso povere vittime e ha spaccato Genova in due, con danni sociali e economici spaventosi. Riusciremo a risollevarci? Vado al ricordo dell'alluvione del 1970, altro grande disastro, anche quello con tante vittime innocenti. Mio padre, Piero Ottone, dirigeva Il Secolo XIX, che uscì quel giorno con questo titolo: GENOVA RESISTE. Il suo editoriale cominciava così: Genova è colpita dalla tragedia. I suoi poveri torrenti, improvvisamente gonfiati, hanno invaso le strade e le piazze, abbattuto le case, travolto gli uomini. Il bilancio è impressionante: diciannove morti, dieci dispersi, interi quartieri devastati e immersi nel fango, comunicazioni interrotte. E concludeva: Lo Stato dovrà mettere i genovesi, colpiti dalla sciagura, in condizione di ripartire. Al resto penseremo noi. La sfida fu vinta, la città riuscì a rialzarsi: aiutata dai suoi giovani volontari, gli angeli del fango, trovò forza e energia per uscire dal dramma. Vorrei allora, da perso na profondamente attaccata alla sua terra, poter dire che anche stavolta ce la faremo. Noi genovesi siamo di carattere difficile, complicati, ma di fronte alle tragedie sappiamo tirar fuori orgoglio e dignità, non ci arrendiamo mai. Sono passati 50 anni e le parole di mio padre ritornano, più forti che mai, ricordiamole ancora una volta: lo Stato ci metta nelle condizioni di ripartire. Al resto penseremo noi.
STEFANO MIGNANEGO Viqile del fuoco impegnato in operazioni di soccorso sul ponte Morandi Gialio sui dispersi Furse in tenti MHditemaci - -. '.. HUK s. - -;1Ó å -ÖÈ Ù 1 -tit_org-

Solo due minuti in anticipo e sarei volato giù anche io

[Andrea Pierini]

Parla Liviu Sarafinceanu, detto Rafin, camionista della ditta triestina Autamarocchi. È successo tutto in un attimo e poi quel ponte che percorrevo tutti i giorni è sparito. Solo due minuti in anticipo e sarei volato giù anche io. Andrea Pierini/TRIESTE. Sono rimasto pietrificato sul volante almeno 5 minuti, non ero in grado di capire cosa stesse succedendo, ho visto un camion precipitare, c'era la pioggia, la polvere e quel rumore fortissimo come una bomba e poi il ponte che percorrevo tutti i giorni era sparito. Liviu Sarafinceanu, detto Rafin, è un camionista di Autamarocchi e in quel momento si stava immettendo proprio sul ponte Morandi quando c'è stato il crollo. Sarebbero bastati due minuti di anticipo. Lo sentivo spesso tremare, ma pensavo fosse normale, francamente non mi sono mai posto il problema che potesse venire giù. Il ponte Morandi è un'arteria fondamentale per la città di Genova, oltre a collegare il levante con il ponente, ed essendo una sorta di tangenziale per i cittadini, è utilizzato da mezzi pesanti per raggiungere le diverse aree del porto, dalla zona più vecchia a quella di Sestri. I mezzi della triestina Autamarocchi la percorrono sempre. Facciamo circa 300 viaggi al giorno a Genova, spiega il vicedirettore generale, Ervino Harej, che aggiunge: Il 14 avevamo circa 80 camion in movimento. Visto che era la vigilia di Ferragosto eravamo a regime ridotto. Appena ho avuto notizia del crollo tramite la centrale operativa abbiamo subito verificato dove fossero i nostri mezzi, uno aveva appena attraversato il ponte e ha saputo del cedimento solo dopo molte ore. Rafin invece era molto vicino, lo abbiamo contattato e per fortuna stava bene anche se sotto choc. Il camion alle 11 e 36 si stava immettendo sulla A10 dalla A7 quando ho sentito un forte boato - racconta Rafin e ho visto alzarsi la polvere mentre un camion cadeva nel vuoto. Istantaneamente mi sono fermato insieme a tutte le altre auto. La vista dallo svincolo è libera, si è più in alto rispetto alla carreggiata e dunque si vedeva tutto perfettamente nonostante la pioggia. Per cinque minuti sono rimasto bloccato e ci ho messo un po' a realizzare che avevo visto il ponte crollare. Quasi subito è arrivata la Polizia che dopo circa due ore ha liberato quel pezzo di strada. I camion hanno fatto qualche centinaio di metri in retromarcia mentre le auto riuscivano a fare inversione. Rafin compirà 44 anni ad ottobre, non si era mai trovato in una situazione simile, ieri ha ripreso regolarmente a lavorare dopo il grande spavento che hanno provato anche i suoi familiari e amici. Mia moglie era molto preoccupata e si è rilassata solamente quando sono tornato a casa. Anche il vicedirettore di Autamarocchi conosceva quel pezzo di strada avendola percorsa infinite volte. Per fortuna era il 14 agosto altrimenti i numeri sarebbero stati molto più alti visto che spesso si restava incolonnati. La nostra ditta ha in Italia circa 650 autisti che fanno ogni giorno 1.100 viaggi di cui 800 con i container. Su Genova chiaramente abbiamo una movimentazione importante e spesso i mezzi scaricano un container in porto vecchio e caricano a Sestri e quindi il Morandi era l'unica strada che si poteva fare. Personalmente ci sono passato migliaia di volte, ho sempre però percepito una sensazione di pericolo, forse legata al fatto che l'ho sempre sentito muoversi ed oscillare, sensazioni che ad esempio non ho mai provato su altri ponti, magari in acciaio. - Sono rimasto pietrificato al volante. Non capivo cosa stesse succedendo. Il camion della Autamarocchi guidato da Liviu Sarafinceanu sul ponte Morandi, a Genova, al momento del crollo - tit_org-

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura

Scossa di magnitudo 5,1 in provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito. Al via le verifiche

[Redazione]

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura Scossa di magnitudo 5,1 provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito, Al via le verifiche La faglia che ha generato il terremoto è parallela a quella che nel 2002 fa portò la morte in Molise, circa 20 chilometri più a nord. Era il 31 ottobre: nel crollo della scuola di San Giuliano di Puglia: morirono 27 bambini e una maestra. Sedici anni dopo una violenta scossa di terremoto getta nel panico l'intera regione, irradiandosi ad Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia e riportando la paura nelle terre lacerate dalle scosse che negli ultimi anni, dalla tragedia dell'Aquila in poi, hanno continuato a tormentare città e paesi già segnati. Alle 20.19 un sisma di magnitudo 5,1 con epicentro a 4 chilometri a sudest di Montecilfone (Campobasso) e a una profondità di 9 chilometri, fa scendere la gente in strada in decine di centri in Molise così come in Abruzzo, soprattutto nel Vastese, al confine con l'area dell'epicentro. Attorno alle 22.30 una forte replica, tra 4,2 e 4,8. Centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri vengono intasati dalle telefonate. Tutu in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case a Palata, dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce come a Guardialfiera. A Termoli una donna resta bloccata in ascensore nel momento della scossa e a causa del forte choc poco dopo viene ricoverata in ospedale. Malore anche per una pensionata, a Petrella Tifemina. Molte richieste di interventi per verifiche strutturali a immobili nella zona dell'epicentro tra Guglionesi, Montecilfone e Palata. Dopo qualche minuto dalla prima, viene registrata un'altra scossa. A questa ne seguono altre otto, tutte tra magnitudo 2 e 3. È il secondo terremoto in pochi giorni, dopo quello del 14 agosto alle 23.48 con epicentro nella stessa area e magnitudo 4,7. È un crescendo che allarma. L'area epicentrale - spiega l'Ingv - è considerata a pericolosità medio-alta. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito - cerca di rassicurare il presidente del Molise Donato Toma - La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale. I vigili del fuoco in un tweet comunicano di non aver ricevuto richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni. Squadre di tecnici raggiungono la diga del Liscione e il viadotto sulla statale 87 per ispezionare le strutture. L'invaso, costruito con una barriera in terra battuta, sarà monitorato dai tecnici di Molise Acque. Anas e vigili del fuoco, invece, con l'ausilio di gommoni, avviano l'ispezione dei piloni del viadotto, costruito negli anni Settanta. In via precauzionale, dalle 20.40 viene sospesa la circolazione ferroviaria su alcune linee per consentire una serie di verifiche (la Ortona Foggia e la Vairano-Campobasso-Termoli. -tit_org-

l'omicidio di gretta

Nell'alloggio sangue ovunque, cadavere "sepolto" sotto strati di abiti per frenare il terribile odore Indizi contro l'anziano fantino: ha convissuto con il corpo per 7 giorni. Ora è in cella = Sgozzato nel sonno dal convivente Ma lui nega: Non l'ho amma

SARTI / ALLE PAG. 20 E 21 Il corpo di Mauro Vazzano martoriato di colpi sferrati al petto e alla gola. In casa sangue ovunque. Il mistero del movente

[Gianpaolo Sarti]

é. uniuuiui ui une 11 í Ucciso nel sonno, una mattanza Il novantenne: non sono stato io Nell'alloggio sangue ovunque, cadavere "sepolto" sotto strati di abiti per frenare il terribile odor Indizi contro l'anziano fantino: ha convissuto con il corpo per 7 giorni, Ora è in cella Sgozzato nel sonno dal convivente Ma lui nega: Non l'ho ammazzato io) Il corpo di Mauro Vazzano martoriato di colpi sferrati al petto e alla gola. In casa sangue ovunque. Il mistero del mover Gianpaolo Sarti Accoltellato al petto. Poi alla gola, più e più volte. L'assassino del quarantaquattrenne Mauro Vazzano probabilmente voleva essere sicuro di aver ucciso. Non si spiegherebbero altrimenti quei tagli trovati al collo, inferii uno dopo l'altro con una folle sequenza omicida. Quasi meticolosa. Vazzano forse è stato ammazzato di notte, nel sonno. L'unico sospettato del delitto, al momento detenuto al Coroneo, è il novantenne Luciano Tarlao con cui Vazzano divideva l'alloggio Ater al terzo piano di via Santi 7, in Gretta. L'anziano ha continuato ad abitare nell'appartamento, dormendo nella stanza accanto al cadavere, per oltre una settimana. È proprio grazie all'insopportabile fetore emanato dal corpo in decomposizione, ormai diffuso in tutto il condominio, che martedì è stato rinvenuta la salma. I vicini, insospettiti dall'odore nauseabondo, avevano allertato la municipale e i vigili del fuoco. Di qui la macabra scoperta. Vazzano era riverso sul letto con addosso la sola biancheria. Era in un lago di sangue, con il corpo ricoperto da un cumulo di vestiti e giubbotti. Un modo per evitare che l'olezzo si espandesse. Ieri, a due giorni dall'asporto della salma, la puzza era ancora fortissima anche all'esterno del condominio. Tarlao, interrogato dal pm Matteo Tripani che ha in mano il fascicolo, ha negato qualsiasi coinvolgimento nell'omicidio. Oggi sarà sentito dal gip Giorgio Nicoli per la convalida del fermo. Cos'è accaduto in quella casa è materia per gli investigatori. Ieri la polizia Scientifica di Trieste e quella Interregionale del Triveneto, che conducono le indagini assieme alla Squadra Mobile e al Nucleo di polizia giudiziaria della polizia Locale, hanno setacciato l'alloggio a caccia di tracce e impronte. C'era sangue ovunque. Nella camera da letto, dove è avvenuto il delitto, ma anche in altre stanze. Vazzano e Tarlao non erano parenti. Abitavano assieme nella casa popolare di Gretta forse semplicemente per condividere le spese. Dalle prime ricostruzioni, confermate dagli inquilini del palazzo, sembra che la vittima e l'indagato litigassero spesso. I vicini li avrebbero sentiti urlare, l'ultima volta, il 7 agosto. La mattina successiva, quella dell'8, Tarlao si era peraltro recato in una farmacia del rione per acquistare delle medicine per curarsi un taglio alla mano sinistra. La Scientifica, nel corso delle ricerche sulla scena del crimine, ha rinvenuto anche un grosso coltello appuntito, nascosto sopra un mobile della cucina. Con molta probabilità l'arma del delitto. La lama era lavata, ma c'erano ancora segni. Schizzi di sangue sono spuntati pure su un paio di scarpe del novantenne, sia sulla parte superiore che sotto le suole. Na poliziotto della Scientifica al lavoro nella cucina dell'alloggio di via Santi dov'è avvenuto il delitto Fotoservizio Francesco Bruni - tit_org- Nell'alloggio sangue ovunque, cadavere sepolto sotto strati di abiti per frenare il terribile odore Indizi controanziano fantino: ha convissuto con il corpo per 7 giorni. Ora è in cella - Sgozzato nel sonno dal convivente Ma lui nega: Nonho am

Allagamenti a Muggia Volontari in azione

[Redazione]

Martedì sono stati mobilitati 84 volontari della Protezione civile del Fvg per intervenire in 20 Comuni della regione colpiti da un nubifragio. Anche Muggia è stata interessata dove si è attivata una squadra della Protezione civile. L'attività è durata circa tre ore. (Foto della Protezione civile di Muggia). -tit_org-

Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie

Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari: Siamo in guerra con le istituzioni

[Davide Lessi]

Giallo sui dispersi Il procuratore Forse in venti sotto le macerie Straziante processione all'ospedale per riconoscere le salme La rabbia dei familiari; Siamoguerra con le istituzioni Davide Lessi / INVIATO A GENOVA Se ne sta lì, seduta. Ha scelto una panchina isolata a poche decine di metri da quel che resta del ponte Morandi. Il sole bmcia l'asfalto dei parcheggi dell'Ikea. Ma lei, Paola, non intende spostarsi. Dicono che abbia passato qui la notte, sussurra qualche operatore sanitario dai tendoni del 118. La Genova spezzata in due ha i lineamenti di questa donna: indossa una maglietta bianca, avrà poco più di 50 anni. E la madre di Mirko Vicini, 30 anni, lavoratore stagionale rimasto sotto le macerie dell'isola ecologica della municipalizzataAmiu. Questa madre, nata nell'Italia del dio cemento, aspetta di sapere che fine ha fatto il suo Mirko, figlio di questo Paese precario. È solo uno dei dispersi. Quanti siano nessuno lo dice. IL MISTERO DELLE TELECAMERE Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone, lancia l'allarme a metà mattina il procuratore capo Francesco Cozzi. Gli fa eco il governatore della Liguria Giovanni Tori: Il bilancio delle vittime è sensibilmente superiore alle cifre fornite. Trentotto i morti accertati, 15 i feriti, cinque dei quali in pericolo di vita, centinaia di sfollati. Ma quante madri, padri, famigliari ci sono ancora in cerca dei loro parenti? Quanti aspettano di sapere? In serata fonti vicini alle Prefettura parlano di 15 dispersi. Io non voglio dare numeri perché così si creano solo false speranze, di ce dal greto del torrente Polcevera Emanuele Gissi, dirigente del soccorso pubblico dei Vigili del fuoco piemontesi. Ma anche lui è convinto che sotto quella diga artificiale di calcestruzzo e lamiera ci siano altre persone. Ci sono almeno due misteri in questa storia dei dispersi. Uno riguarda le telecamere fisse che avrebbero dovuto riprendere le carreggiate. Da quelle registrazioni si dovrebbe sapere il numero esatto di automezzi coinvolti (Una ventina, si era detto all'inizio). Ma c'era un temporale la vigilia di Ferragosto, la visibilità era pessima. L'altro giallo riguarda i passanti sulle strade sottostanti, chi si era spinto nella zona del ponte, magari per fare una passeggiata o chissà la spesa in uno dei centri commerciali della zona. ILCENTRO-ACCOGLIENZA Il giorno di Ferragosto, l'Ospedale San Martino - il principale della città - aveva allestito una sorta di centro-accoglienza per i famigliari dei dispersi. Si accede va dalPronto soccorso. C'erano degli psicologi volontari per prestare il primo supporto, racconta Stefano, infermiere del centro emergenze. Da ieri però il centro-accoglienza è stato dismesso. Si fa la spola tra gli ospedali della città, le camere mortuarie e il padiglione di Medicina legale, per il riconoscimento dei cadaveri. Non aveva più senso tenere i famigliari qui, in attesa, dice sconsolato Stefano. Un medico, che lavora al reparto radiologia, conferma: Avevamo preparato tutto, la mia ragazza è una collega del reparto pediatrico: le sale operatorie erano pronte. Ma non è servito. Qui, quando arrivano, è già troppo tardi. LA BIMBA SCOMPARSA C'è anche una bambina di nove anni tra i dispersi.Veniva da Oleggio, cittadina di ISmila anime nel Novarese. Con il padre Cristian Cecala e la madre Dawna era diretta per le vacanze all'isola d'Elba. Erano su quella strada, ma non sono mai arrivati a destinazione. Dovevano imbarcarsi a Livorno alle 17, raccontano i familiari. Di loro resta solo un contatto su WhatsApp: segna le 11.10-15 di martedì 14 agosto. Una trentina di minuti prima del crollo. Il fratello maggiore di Cristian, Antonio, a Ferragosto si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. Non sapeva più a chi rivolgersi. Adesso ci stanno dando ospitalità nei pressi dell'ospedale San Martino, dice un parente. Nella struttura ospedaliera dove avvengono i riconoscimenti, lì dove ci sono le camere mortuarie e una straziante processione di dolore. QUELLA BARA BIANCA I famigliari d

elle persone coinvolte nel crollo del Ponte Morandi possono mettersi in contatto con il numero verde della Protezione Civile e del Comune di Genova, si legge nei cartelli appesi ai muretti dell'obitorio. Dentro al cancello c'è anche Marcello Bellasio, il padre di Manuele e Camilla, appena 28 anni in due (16 anni il primo, 12 la seconda): sono i due ragazzi di Pinerolo (Torino) inghiottiti dal ponte. Vanno e vengono anche i parenti dei quattro ragazzi di Torre del

Greco. Con loro c'è il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, che conferma: Li riportiamo a casa, sabato non parteciperemo ai funerali di Stato. Il boicottaggio ha il sapore di una rabbia non ascoltata. Per capirla bisogna spingersi in alto, verso la collina, dove c'è la chiesa del complesso ospedaliero. Dodici bare, disposte in fila. Ce ne è una che spicca, bianca e innocente: è quella di Samuele Robbiano, 9 anni. Siamo in guerra, scandisce un adolescente accanto alla bara del fratello maggiore. Con chi? Con le istituzioni. Altre bare vengono trasportate in chiesa dalla navata principale. Genova ha paura: non saranno le ultime. (Hanno collaborato) Andrea Fioravanti e Paola Settùll mistero dei filmati delle telecamere dell'Alo: immagini non chiare per la nebbia La bara di Roberto, 9 anni, spezza il cuore dei superstiti. Si cerca una bimba coetanea Paola ha passato la notte su una panchina davanti a Ikea: piange il figlio Mirko, 30 anni -tit_org-

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura

Scossa di magnitudo 5,1 in provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito. Al via le verifiche

[Redazione]

Il Molise trema ancora A migliaia in strada lievi danni, molta paura Scossa di magnitudo 5,1 provincia di Campobasso Crollano cornicioni, ma nessun ferito, Al via le verifiche La faglia che ha generato il terremoto è parallela a quella che nel 2002 fa portò la morte in Molise, circa 20 chilometri più a nord. Era il 31 ottobre: nel crollo della scuola di San Giuliano di Puglia: morirono 27 bambini e una maestra. Sedici anni dopo una violenta scossa di terremoto getta nel panico l'intera regione, irradiandosi ad Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia e riportando la paura nelle terre lacerate dalle scosse che negli ultimi anni, dalla tragedia dell'Aquila in poi, hanno continuato a tormentare città e paesi già segnati. Alle 20.19 un sisma di magnitudo 5,1 con epicentro a 4 chilometri a sudest di Montecilfone (Campobasso) e a una profondità di 9 chilometri, fa scendere la gente in strada in decine di centri in Molise così come in Abruzzo, soprattutto nel Vastese, al confine con l'area dell'epicentro. Attorno alle 22.30 una forte replica, tra 4,2 e 4,8. Centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri vengono intasati dalle telefonate. Tutu in piazza a Campomarino e a San Giacomo degli Schiavoni. Lievi danni alle case a Palata, dove secondo una prima ricognizione ci sono crepe nei muri e danni interni alle abitazioni. Piccoli crolli ad Acquaviva Collecroce come a Guardialfiera. A Termoli una donna resta bloccata in ascensore nel momento della scossa e a causa del forte choc poco dopo viene ricoverata in ospedale. Malore anche per una pensionata, a Petrella Tifemina. Molte richieste di interventi per verifiche strutturali a immobili nella zona dell'epicentro tra Guglionesi, Montecilfone e Palata. Dopo qualche minuto dalla prima, viene registrata un'altra scossa. A questa ne seguono altre otto, tutte tra magnitudo 2 e 3. È il secondo terremoto in pochi giorni, dopo quello del 14 agosto alle 23.48 con epicentro nella stessa area e magnitudo 4,7. È un crescendo che allarma. L'area epicentrale - spiega l'Ingv - è considerata a pericolosità medio-alta. I molisani devono recuperare la tranquillità il prima possibile, perché nonostante lo spavento legittimo e la paura per ora non si registrano che lievi danni e crepe e nessun ferito - cerca di rassicurare il presidente del Molise Donato Toma - La Protezione civile regionale sta coordinando tutto, è all'opera su tutto il territorio e pronta ad intervenire e a dare ogni conforto eventuale. I vigili del fuoco in un tweet comunicano di non aver ricevuto richieste di soccorso, né segnalazioni di crolli. Le squadre uscite in ricognizione hanno riscontrato per ora solo la caduta di alcuni cornicioni. Squadre di tecnici raggiungono la diga del Liscione e il viadotto sulla statale 87 per ispezionare le strutture. L'invaso, costruito con una barriera in terra battuta, sarà monitorato dai tecnici di Molise Acque. Anas e vigili del fuoco, invece, con l'ausilio di gommoni, avviano l'ispezione dei piloni del viadotto, costruito negli anni Settanta. In via precauzionale, dalle 20.40 viene sospesa la circolazione ferroviaria su alcune linee per consentire una serie di verifiche (la Ortona Foggia e la Vairano-Campobasso-Termoli. -tit_org-

Ancora 10-20 i dispersi Le accuse del pm: omicidio colposo

I morti accertati per il crollo del ponte sono 38. I vigili del fuoco continuano le ricerche sotto le macerie Sabato funerali di Stato celebrati da Bagnasco alla presenza di Mattarella e Conte. Quasi seicento gli sfollati

[Nn]

Genova Ancora 10-20 i dispersi Le accuse del pm: omicidio colposo I morti accertati per il crollo del ponte sono 38. I vigili del fuoco continuano le ricerche sotto le macerie Sabato funerali di Stato celebrati da Bagnasco alla presenza di Mattarella e Conte. Quasi seicento gli sfollati di EMANUELA DE CRESCENZO E CHIARA CARENINI ROMA Sotto le macerie del ponte Morandi a Genova c'è l'ipotesi sempre più concreta che ci siano ancora una ventina di persone, anche se con il passare delle ore le speranze di trovare altri superstiti si affievoliscono sempre sempre più. A dirlo per la prima volta esplicitamente il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi: Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Finora il bilancio ufficiale è di 38 morti, tra i quali tre bambini, e di 15 feriti ricoverati, 9 in codice rosso, di cui due in pericolo di vita. E la prima preoccupazione dei soccorritori, 340 solo tra i vigili del fuoco, è proprio la ricerca delle persone: Continueremo fino a quando saremo sicuri che non c'è più nessuno da soccorrere spiega Luigi D'Angelo, del Dipartimento della Protezione civile. Mentre sul versante politico infuria la polemica sulla possibile futura revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia e su quello della Borsa crolla il titolo di Atlantia. Ciò che ora davvero preoccupa è accertare la stabilità del pilone del ponte rimasto in piedi. Il vice-premier Luigi Di Maio ha annunciato una task force che farà verifiche anche per consentire alle attività di poter riprendere la produzione in sicurezza. Intanto per quanto riguarda i detriti nel letto del Polcevera, una parte delle macerie è già stata rimossa, ora si sta lavorando all'ultimo gran blocco rimasto. Le aree per portare i detriti sono già state individuate e ciò viene considerato un passo fondamentale anche per liberare la ferrovia. È ormai certo che i residenti di 13 palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata, quasi 600 sfollati, non potranno rientrare nelle loro abitazioni. 11 presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ed il sindaco di Genova Marco Bucci hanno annunciato che da lunedì verranno messi a disposizione 45 alloggi ed altri 300 verranno predisposti entro due mesi. L'obiettivo ha sottolineato Toti è di dare una casa a tutti entro la fine dell'anno. Ma l'obiettivo più ambizioso è restituire a Genova entro il 2019 un nuovo via dotto autostradale sul torrente Polcevera al posto del ponte Morandi crollato, come hanno annunciato ieri Toti e il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi. In vista dei funerali - chieseranno sabato giornata di lutto nazionale e ai quali hanno scelto di non partecipare i familiari di 5 vittime, quattro di Torre del Greco e una di Arezzo il Comune di Genova ha messo a disposizione un numero verde 800177797 per i parenti delle vittime ai quali verrà garantito un alloggio. Alle esequie, celebrate dal cardinale Angelo Bagnasco, saranno presenti il presidente della Regione pubblica Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e il presidente della Camera Roberto Fico e probabilmente l'intero governo visto che Conte ha annunciato che sabato a Genova si svolgerà un nuovo Consiglio dei ministri per la seconda trincea di aiuti alla città. Dopo i 5 milioni stanziati per le urgenze il governo riconoscerà extra costi per dare un'abitazione agli sfollati, modificare la viabilità cittadina e rimborsare le aziende danneggiate dal crollo e dall'interruzione del traffico. La procura intanto ipotizza i reati di omicidio colposo plurimo, disastro colposo conseguente a crollo d'immobile, attentato colposo alla sicurezza dei trasporti. Ipotesi confermate dal procuratore Cozzi che non scarta nemmeno l'idea di poter ipotizzare anche l'omicidio stradale colposo. E aggiunge: Di fronte a una tragedia del genere non voglio sentir parlare di limiti di spesa o di norma. - tit_org-

Un buco sotto il pilone il ponte Vespucci è malato = Sotto il Vespucci un buco di 4 metri

[Ernesto Ferrara]

Un buco sotto il pilone il ponte Vespucci è malato. Gli esperti chiedono di chiuderlo, il Comune fa nuove indagini ed esclude rischi immedia. Il ponte Vespucci va chiuso ritengono i tre docenti dell'Università di Firenze che per primi nel 2015 scoprirono l'erosione del pilone che guarda la riva sinistra. In una relazione datata maggio 2018, fin qui tenuta riservata, i tre - gli ingegneri Enio Paris (idraulico), Salvatore Giacomo Morano (strutturista) e Giovanni Vannucchi (geotecnico) - hanno scritto al Comune che il ponte, tornato sotto i riflettori perché progettato da Riccardo Morandi, lo stesso ingegnere del viadotto crollato a Genova, continua ad avere un buco sotto la pila sinistra di circa 4 metri di diametro, uno "scalzamento" tale da renderne possibile un collasso: Non è un ponte sicuro, abbiamo suggerito di tenerlo chiuso, rivela ieri Paris. Ma Palazzo Vecchio non è dello stesso avviso: non ci sono rischi imminenti. ERNESTO FERRARA, pagina II Il Sotto il Vespucci un buco di 4 metri A maggio i tre esperti dell'Università che lo hanno esaminato hanno detto: "Va chiuso". Ma a giugno il Comu ha fatto nuove prove e ora chiede di rivedere la relazione. E a settembre partono i lavori da 1,5 milioni ERNESTO FERRARA Il ponte Vespucci va chiuso ritengono i tre docenti dell'Università di Firenze che da anni monitorano il letto dell'Arno e per primi nel 2015 scoprirono l'erosione del pilone che guarda la riva sinistra. In una relazione datata maggio 2018, fin qui tenuta riservata, i tre - gli ingegneri Enio Paris (idraulico), Salvatore Giacomo Morano (strutturista) e Giovanni Vannucchi (geotecnico) - hanno scritto al Comune che il ponte, tornato sotto riflettori perché progettato da Riccardo Morandi, lo stesso ingegnere del viadotto crollato a Genova, continua ad avere un buco sotto la pila sinistra di circa 4 metri di diametro, uno "scalzamento" tale da renderne possibile un collasso: Non è un ponte sicuro, abbiamo suggerito di tenerlo chiuso, rivela ieri Paris. Ma Palazzo Vecchio non è dello stesso avviso: le prove di carico e le rilevazioni sul pilone problematico effettuate anche negli ultimi due mesi, fanno ritenere ai tecnici di Dario Nardella che non ci siano rischi imminenti e che si possa attendere l'inizio dei mega lavori di consolidamento da 1,5 milioni di euro fissati per settembre: Le prove di carico ci hanno rassicurato, anche quelle dinamiche. E ulteriori rilevazioni batimetriche e sonar effettuate sulla pila a giugno ci hanno spinto a inviare loro una lettera per chiedere un'integrazione della relazione sulla base degli ultimi monitoraggi spiegano dal Comune. Il braccio di ferro balza però alla luce del sole. È una scoperta inattesa e per certi versi sorprendente: era noto che il Vespucci fosse un "osservato speciale". Quel che non si sapeva era che tre esperti ne ritengono necessaria la chiusura: Il ponte è secondo noi completamente scarico, per noi potrebbe collassare. Anche piccoli eventi sismici non apprez zabili incidono, poi ci sono le vibrazioni. La situazione è critica spiega Paris. Qual è il problema? Realizzato tra il 1955 e il 1957 su progetto di Morandi, il Vespucci non è più un ponte "sano". In pratica il pilone in riva sinistra del ponte appoggia su un basamento di cemento armato che a sua volta si regge su circa 100 pali conficcati nel letto del fiume per 15 metri. In un punto i pali sono scoperti, "scalzati", non c'è più terra intorno: C'è un buco di 4 metri, rivela Paris. E gli stessi pali sono ammalorati. Tutto dovuto al fatto che la corrente del fiume giunge sul pilone "in diagonale", non frontalmente, e questo hapro- vocato lo spostamento della terra intorno ai pali. Perché? La pre-esistente Pescaia di Santa Rosa ma anche la briglia delle Cascine e il ribassamento del letto del fiume a Ponte Vecchio, fatti dopo l'alluvione del 1966, hanno creato una corrente imprevista in fase di progettazione, che ha scavato la terra. In 60 anni il Vespucci si è ammalato. Palazzo Vecchio rivendica che il ponte ha riavuto il collaudo statico. Restano le l

imitazioni di traffico ai mezzi sopra le 20 tonnellate e a settembre via ai lavori: molti pali andranno sostituiti e verrà riportata la ghiaia dove non c'è più. Solo a tratti durante i lavori - la prima fa se ora, la seconda in primavera - il ponte resterà chiuso. Sull'altro ponte fiorentino progettato da Morandi. San Niccolò, Palazzo Vecchio annuncia lavori sui giunti. Intanto il Codacons diffida i prefetti di Firenze e Pisa chiedendo la chiusura per 30 giorni ai mezzi pesanti del Vespucci e di un viadotto a Pontedera: Veriflchi il Genio militare. E chiunque segnali casi a rischio. -tit_org- Un buco

sotto il pilone il ponte Vespucci è malato - Sotto il Vespucci un buco di 4 metri

Il lutto

Ponte crollato, si scava ancora Mattarella a Genova per i funerali = Il presidente Mattarella ai funerali in Fiera Ma si scava ancora

[Marco Erica Lignana Manna]

Ponte crollato, si scava ancora Mattarella a Genova per i funerali Domani, lutto nazionale, anche il Capo dello Stato al Padiglione A della Fiera. Traffico nel caos ed emergenza rifiuti. I Vigili del Fuoco soccorrono gli sfollati. SERVIZI DA PAGINA 11 A PAGINA XI

Il presidente Mattarella ai funerali in Fiera Ma si scava ancora Alle esequie anche il premier con le massime autorità dello Stato Conte: "Non lasceremo sola Genova". Ancora quindici i dispersi MARCO LIGNANA ERICA MANNA MATTEO PUCCIARELLI Non lasciamo sola Genova, ha promesso il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Lo ha detto a favore di telecamere e lo ha scritto sul suo profilo Facebook. Perché a Ferragosto c'era stato un Consiglio dei ministri straordinario in prefettura, con anche Matteo Salvini, Luigi Di Maio e Danilo Toninelli, e sabato la storia si ripeterà. Ma Genova, orfana di ponte Morandi e con un conto per ora fermo a 38 vittime, incredula di quanto successo eppure in eterno movimento, è e sarà costretta a fare i conti soprattutto con se stessa. Passato il clamore mediatico e spente le luci dei riflettori, la Lanterna resterà in perenne emergenza per settimane, mesi. Tutta la città, tutte le sue risorse, sono coinvolte. Ancora quindici dispersi Il procuratore capo Francesco Cozzi ha parlato della possibilità che sotto le macerie di ponte Morandi ci siano ancora 10-20 soggetti dispersi. Non esistono, ovviamente, numeri precisi. Ma una stima realistica parla di una quindicina di persone che Vigili del fuoco e forze dell'ordine stanno ancora cercando. Senza fermarsi mai da quella mattinata sotto la pioggia di tre giorni fa che nessun soccorritore e nessun genovese dimenticherà mai. Il numero finale delle vittime, quindi, non è ancora definitivo. Anche perché ci sono ancora cinque feriti ricoverati in codice rosso. A dare una mano alle ricerche forze di polizia da tutte le altre regioni. E la zona intorno all'Ikea, così, è diventata un grande melting pot: i giornalisti, italiani e stranieri, sono stati sistemati di fronte all'Ikea. Spostato il camion simbolo Mentre "sotto" si scava senza sosta, con l'aiuto prezioso dei cani dei Vigili del fuoco, "sopra" la Polizia stradale ha tolto dalla strada macchine e camion che stavano ancora sul ponte spezzato. Tra questi, anche il furgone simbolo della tragedia, quello verde con la scritta Basko, fermo a 10 metri dal baratro, immortalato in mille e mille fotografie. I funerali di Stato Domani è giornata di lutto nazionale e alle 11.30 in Fiera al funerale di Stato per le vittime del crollo - verrà celebrato dall'arcivescovo Angelo Bagnasco - ci sarà anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, quello della Camera Roberto Fico e del Senato Elisabetta Casellati. Alcuni parenti, però, hanno detto no. Le quattro famiglie delle giovani vittime di Torre del Greco, e non solo loro, hanno preferito celebrare l'ultimo saluto ai propri cari a casa. Il funerale di Stato sarà trasmesso in diretta sul Tg1. I feretri verranno disposti a emiciclo, intorno a un altare allestito al centro di una navata immaginaria, delimitata da piloni. Verranno sistemate 1400 sedie, fuori sarà montato un maxi-schermo. La camera mortuaria Ma il padiglione A della Fiera già ieri è diventato la camera mortuaria della città: uno spazio grigio, pronto ad accogliere i suoi morti. Le bare sono arrivate una per volta, la prima quella di "Licata Vincenzo", imprenditore di 58 anni: sul cartello è indicato il cognome e poi il nome, come a scuola, come un tragico appello. Sono tredici in tutto, i feretri che troveranno posto in un luogo che non è mai sembrato così spoglio. Oggi alle 11 si terrà il primo rosario, con monsignor Niccolò Anselmi. Operatori della Croce rossa, volontari della Protezione civile, psicologi della Regione, con la pettorina fluo, ieri ascoltavano le direttive mentre iniziava. A pomeriggio inoltrato, la processione dei parenti più stretti. Le bare sono sistemate su cavalletti di plastica, con le sedie intorno per i parenti. C'è monsignor Giacomo Martino e ci sono altri parroci, che con discrezione si avvicinano per offrire una parola di conforto. Abbiamo messo a disposizione due nostri psicologi spiega Andrea Migone, vicepresidente della Croce rossa di Genova - e altri otto sono quelli della Regione. Ma saranno gli stessi volontari, ad averne bisogno: perché al San Martino in molti, che si erano presentati per dare una mano, si sono trovati a dover infilare i cadaveri nei sacchi. I feriti

Negli ospedali genovesi rimangono 10 feriti, di cui 9 in gravi condizioni. Marian Rosca, cittadino rumeno di 36 anni, ha subito trauma cranico e torácico. Gianluca Ardini, genovese di 28 anni, ha fratture di bacino e colonna. Rimane ricoverata l'anziana, non ancora identificata, intossicata nell'incendio del suo appartamento provocato dal cedimento del viadotto. Al San Martino c'è anche un uomo di origine ceca, Martin Kucera, di 46 anni, con fratture costali. Gli ultimi due feriti sono Eugeniu Babin, 44 anni, residente a Casería, con una frattura cervicale non operata, e la moglie Natalya Velina, 43 anni, ucraina, che ha una frattura lombare e alla caviglia operate. A Villa Scassi, dei 10 pazienti ricevuti globalmente ne restano 3. Al Galliera è in codice rosso una donna di 41 anni, con fratture e trauma addominale. L'allarme sciacalli Tré donne sinti, fra i 18 e i 30 anni, sono state arrestate dalla polizia nella notte fra mercoledì e giovedì, mentre con arnesi da scasso stavano cercando di entrare in un alcune case chiuse in via San Dona del Piave a Rivarolo, non lontane dalla zona del disastro. Le forze dell'ordine fin dal giorno del disastro presidiano le zone coinvolte dal crollo, soprattutto i palazzi abbandonati in via Fillak e via Porro. Niente calcio Non scenderanno in campo domani Sampdoria e Genoa, rinviati a data da destinarsi i match contro Fiorentina e Milan. Il presidente blucerchiato Ferrerò ha spiegato che il rinvio delle partite Sampdoria-Fiorentina e Milan-Genoa rappresenta un atto di solidarietà importante che Genova e i genovesi, che stanno vivendo giorni di profondo dolore e sincero sgomento, non dimenticheranno. È la vittoria soprattutto dei tifosi delle due squadre, che dall'inizio hanno detto no allo spettacolo con parole molto dure. Rimossi i veicoli rimasti sulla striscia di asfalto sospesa nel vuoto. Tra questi anche il camion della Basko Sampdoria e Genoa non scenderanno in campo domani, rinviati i match contro Fiorentina e Milan -tit_org- Ponte crollato, si scava ancora Mattarella a Genova per i funerali - Il presidente Mattarella ai funerali in Fiera Ma si scava ancora

La testimonianza

La storia "Io salva, ho temuto per mia figlia" = "Ho temuto per mia figlia schiacciata sotto di me"

[Rosario Di Raimondo]

"Io salva, ho temuto per mia figlia" ROSARIO DI RAIMONDO pagina VU I sopravvissuti La testimonianza "Ho temuto per mia figlia schiacciata sotto di me" ROSARIO DI RAIMONDO Tenevo mia figlia per mano mentre era sotto le macerie. Ai vigili del fuoco urlavo di prendere lei e non me. Quando l'hanno tirata fuori le ho tolto i detriti dalla faccia e dalla bocca. Mi diceva: "Mamma, muoio". Ricordo solo questo. Piange, Marina Quagliata, 52 anni, ricoverata in una stanzetta singola al piano terra di Villa Scassi. Camilla, 24 anni, è in terapia intensiva. Le costole schiacciate le hanno perforato il polmone e ha il bacino rotto ma i medici dicono che si riprenderà, che non è più in pericolo di vita. Quando il ponte è crollato, entrambe si trovavano in un mercatino del riciclo proprio sotto al viadotto. Sarebbero dovute andare a fare una passeggiata all'Ikea, aspettavano soltanto che smettesse un po' di piovere. Poi è crollato tutto. Marina è una delle titolari dell'azienda familiare "Luminarie Quagliata", molto conosciuta in città anche per l'installazione degli ombrellini colorati sospesi in aria durante Euroflora. Adesso è sdraiata a letto, ha un vestito bianco, due familiari sono seduti accanto a lei. Porta addosso i segni della tragedia. Ha riportato un trauma cranico, ha dei grossi cerotti in faccia, i capelli rasati da un lato, un piede dolorante, gli occhi scavati. In queste ore è come se avesse rimosso tutto. La maggior parte delle cose che sa derivano dai racconti della figlia, che è andata a visitare due volte durante il ricovero. Parla a bassa voce, alterna momenti di silenzio ad altri di commozione, ha ancora paura e incredulità per quello che è successo: Il ponte Morandi l'ho attraversato tantissime volte, tutti i giorni. Poi torna a quei momenti: Ho perso conoscenza continuamente. Io e mia figlia eravamo in fondo a questo capannone. All'improvviso abbiamo sentito un boato fortissimo e abbiamo visto il ponte che cadeva. Mi sono messa a urlare. Non posso dimenticare quel rumore. Vedevo soltanto le macerie attorno a me. Un attimo prima c'erano alcune persone vicino a noi, forse sei o sette, ma all'improvviso non le ho viste più. Sono scomparse, non so che fine abbiano fatto. La parte di ponte crollata ha travolto tutto quello che c'era sotto. Lì, dove adesso si scava nella speranza di trovare dei superstiti e nella consapevolezza di poter estrarre altri morti. In quel momento Marina si è resa conto di essere coperta dalle macerie fino al petto. Faceva fatica a respirare, a muoversi, a rendersi conto di cos'era successo. Continua a raccontare: Camilla, invece, era tutta...tutta sommersa. Lo so perché in quei momenti la tenevo per mano. Dopo il crollo sono arrivati sotto il Morandi i vigili del fuoco. In quell'inferno hanno trovato pure quelle due donne. Parlavano con me e cercavano di tirarmi fuori. Però all'inizio non potevano vedere mia figlia, perché lei era completamente coperta dai detriti. E quindi io continuavo a urlare dicendo che c'era pure lei, chiedevo di lasciare perdere me e di prendere lei: C'è Camilla, gridavo ai pompieri che cercavano di salvarmi, vi prego tirate fuori Camilla da lì. Continuavo a dire solo questo, ripetevo il suo nome. Non volevo andare via da lì se non avessero preso anche lei. Hanno tirato fuori prima me, perché non potevano fare altrimenti. Io ero sopra mia figlia con la mia parte sinistra del corpo. Quando ci hanno salvate, ho pulito il suo viso. Aveva paura di morire. Poi la corsa a Villa Scassi, l'ospedale che la vigilia di Ferragosto, assieme al policlinico San Martino e al Galliera, ha curato i feriti di ogni gravità. Diversi pazienti sono ancora ricoverati. Un pool di psichiatri, sin dal primo momento, si è occupato dell'assistenza di vittime e familiari. Adesso che il peggio è passato, bisogna fare i conti con il sentirsi dei sopravvissuti. Marina dice: Sì, siamo delle miracolate. Camilla non è più in pericolo, ha un polmone perforato dalle costole che si sono rotte, le hanno messo un drenaggio ma sono potuta andare a trovarla già due volte. Qualcuno ci ha protetti. RIPRODUZIONE RISERVATA Un pool di psichiatri si è occupato sin dal primo momento dell'assistenza a vittime e familiari Di che cosa stiamo parlando? Marina Quagliata, 52 anni è ricoverata in una stanzetta singola al piano terra di Villa Scassi. Camilla, 24 anni, è in terapia intensiva. Le costole schiacciate le hanno perforato il polmone e ha il bacino rotto ma i medici dicono che si riprenderà. Sono state

salvate dopo essere rimaste sepolte sotto i detriti del crollo. -tit_org- La storia "Io salva, ho temuto per mia figlia" - "Ho temuto per mia figlia schiacciata sotto di me"

FRANA

Roversano, la strada è ancora bloccata dai detriti del colle = Via Roversano di nuovo bloccata dai detriti*Distacco dalla parete a Ferragosto, ma ci sono ancora materiali instabili**[Redazione]*

FRANA Roversano, la strada è ancora bloccata dai detriti del colle A PAG.6 Via Roversano di nuovo bloccata dai detriti Distacco dalla parete a Ferragosto, ma ci sono ancora materiali instabili LA PIOGGIA dei giorni scorsi ha rimesso in movimento masse di terra lungo la parete del colle di Roversano. Detriti caduti nel pomeriggio di Ferragosto hanno bloccato via Roversano all'altezza della centrale elettrica di Branzaglia ma intanto, come hanno verificato i tecnici comunali ieri mattina, a monte ci sono ancora detriti. Per riaprire la strada al traffico, dunque, non basterà liberare la carreggiata, ma bisognerà attendere la messa in sicurezza della parte alta della parete, in modo da scongiurare il rischio di ulteriori crolli. La zona di Roversano è già stata interessata nel recente passato da altri smottamenti che hanno ostruito le vie di comunicazione. L'AMMINISTRAZIONE comunale spiega in una nota che tenuto conto delle caratteristiche della scarpata, che sale praticamente in verticale ed è alta una cinquantina di metri, l'intervento dovrà essere eseguito da personale in possesso di una specifica qualifica. È GIÀ STATA contattata una ditta specializzata ma a causa del periodo di ferie l'intervento partirà solo tra qualche giorno. Fino a quel momento, resterà in vigore l'ordinanza emanata ieri mattina, che istituisce il divieto di transito nel tratto di via Roversano interessato dalla frana e la temporanea istituzione di 'strada senza uscita' sia per il tratto a valle (che corre dalla rotonda Ponte Vecchio al punto della frana), sia per il tratto 'a monte' (dall'incrocio con via Roversano-San Carlo al punto della frana). DIVIETO Un cicloturista accanto alla frana che ostruisce la strada oer Roversano -tit_org- Roversano, la strada è ancora bloccata dai detriti del colle - Via Roversano di nuovo bloccata dai detriti

SOLAROLO SUL POSTO SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO

Vento forte e pioggia, scoperchiato tetto

[Redazione]

SUL POSTO SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO GRANDE spavento martedì sera, anche in tutto sono intervenuti sul posto con due autoscala. il territorio faentino, per la violenta ondata di Fortunatamente non si è resa necessaria maltempo che si è abbattuta, in particolare, l'evacuazione causa inagibilità dell'edificio sulle colline. Superlavoro, dunque, ne ci sono stati feriti. per i vigili del fuoco che sono intervenuti I vigili del fuoco hanno lavorato per mettere in particolare a Solarolo dove le raffiche sicurezza la zona. di vento, accompagnate dalla forte pioggia, hanno scoperchiato il tetto di un'abitazione. E accaduto nella centrale via Giuseppe Di Vittorio. Intorno alle 17.30 di martedì è saltata la copertura del tetto della casa privata, tra lo spavento dei proprietari che hanno subito lanciato l'allarme ai vigili del fuoco. I pompieri -tit_org-

La rabbia dei parenti: Ora lo Stato ci spieghi perché sono morti

[Pablo Tommaso Calzeroni Fregatti]

I feretri riuniti al San Martino e Fiera, la triste processione dei famigliari. Il sogno interrotto di Luigi, il passato di Marius: Non dovevano lasciarci Pablo Calzeroni Tommaso Fregatti. Lo Stato ora deve dirci perché è caduto quel ponte. Perché mio figlio, insieme a decine di altre persone, è morto. Tragedie come questa non devono più accadere. Giuseppe Matti Altadonna non riesce a trattenere le lacrime. La bara del figlio Luigi è allineata insieme ad altri 18 feretri all'interno della chiesa dell'ospedale di San Martino. Volontari della protezione civile e psicologi cercano di dare conforto ai famigliari, per quanto è possibile. È difficile, il dolore è troppo grande: Sono stato io ad accompagnare mio figlio a Genova, a fine giugno - racconta il padre - Ci eravamo trasferiti in provincia di Catanzaro, ma lui voleva tornare qui. Aveva appena trovato lavoro a Mondo Convenienza, era felice. Quando il ponte è crollato, Luigi Matti Altadonna non ce l'ha fatta: è stato sbalzato fuori dal furgone della ditta. Il suo collega, il ventottenne Gianluca Ardini, si è salvato per miracolo. Quando si è risvegliato, all'ospedale, ha chiesto notizie del suo compagno di lavoro. Urlava il suo nome, disperato: Luigi, Luigi. Anche Marius Djerri, albanese di 22 anni, stava viaggiando in auto per lavoro, insieme al connazionale Admir Bokrina, di 32 anni. Operai addetti alle pulizie stavano raggiungendo Rapallo dove avrebbero effettuato un intervento. Non ci sono mai arrivati: Non è giusto, non si può morire in questo modo - dice Shpetim Nuredini, un parente di Djerri, davanti al cimitero laico di Stagliene, dove è stata allestita una seconda camera ardente per le vittime - Di chi è la colpa di tutto questo? Chi l'ha permesso?. Djerri aveva 8 mesi quando era arrivato in Italia: Era il 1997, scappavamo dall'Albania perché eravamo tutti in pericolo - ricorda Nuredini - Volevamo mettere al sicuro i nostri figli. Abbiamo fatto la traversata dell'Adriatico sui gommoni della speranza, rischiando la pelle. A Genova abbiamo trovato una nuova casa. Non doveva finire così. Il collega Bokrina era più grande. Un grande lavoratore - racconta lo zio - Abitava a Cornigliano con la moglie. Una brava persona, un gran lavoratore, con la passione per il calcio. Per la sua famiglia avrebbe fatto di tutto. Adesso devono spiegarci come è potuta succedere una tragedia del genere. Alla vigilia di Ferragosto in tanti erano rimasti in città a lavorare. Alessandro Camperà, giardiniere di Aster di 55 anni, era appena arrivato all'impianto di stoccaggio dei rifiuti di Amiu, a Campi per depositare un carico. Il suo corpo è stato estratto dalle macerie l'altro ieri mattina. A Livellato, il paese con cui viveva insieme alla compagna, in Valpolcevera, gli occhi sono pieni di lacrime: Abbiamo sperato fino all'ultimo - dice Marco Volpara, titolare di un negozio di alimentari. Qui lo chiamavamo tutti "Campiun", nomignolo che aveva guadagnato da ragazzino con labricieimotorini. Sel'erba è tagliata, in questa zona, lo si deve a lui. Era il giardiniere ufficiale del Santuario di Nostra Signora della Guardia. Non è l'unico ad aver perso la vita all'interno dell'impianto di Campi. Nell'isola ecologica, quel giorno, c'era anche Bruno Casagrande, dipendente di Amiu assunto con un contratto stagionale. Sposato, padre di due figli, viveva a Cornigliano dove era molto conosciuto: La famiglia era tutto per lui - dice don Valentino Porcile, che lo conosceva da molti anni - Era una persona straordinaria. Amava la vita e si è sempre speso per la sua comunità. Casagrande, martedì, stava lavorando insieme al trentunenne Mirko Vicini, anche lui assunto ad Amiu con un contratto a termine. È uno dei dispersi di questa enorme tragedia. Diplomato al Calvino di Sestri, si è sempre dato da fare con il sogno di un lavoro stabile. Ma era fiducioso nel futuro, dice un conoscente. La madre Paola ha trascorso tutta la giornata di fronte ai resti dello stabilimento, abbracciata al marito e alla figlia. In attesa di notizie. Ore di angoscia che vivono anche i parenti a Parma, città di origine della famiglia. Non tutti, il giorno della tragedia, stavano andando a lavorare. Roberto Robbiano, tecnico informatico della Seit, 44 anni, si era messo in viaggio per raggiungere il padre a Voltri, insieme alla moglie Ersilia Piccinino, di 41, e al figlio Samuele, di 9 anni. Abitavano a Campomorone. Erano in vacanza racconta Marina Bruzzo, una collega - Avrebbero pranzato con lui prima di partire. Roberto era una persona eccezionale, così come la moglie. I suoi colleghi sono rientrati tutti a Genova dalle ferie per partecipare ai funerali. Una famiglia distrutta in pochi istanti: In questi giorni disperati ho avuto

la conferma di quanto mio fratello, mia cognata e il piccolo grande Samuele fossero, anzi sono, una famiglia bellissima, molto amata - scrive Giorgio Robbiano su Facebook - Avete lasciato in me e in tutti noi un vuoto enorme, solo il vostro ricordo ci potrà consolare. Piangono anche gli amici del cileno Juan Rubén Figueroa Carrasco, di 69 anni, deceduto mentre percorreva Ponte Parodi in auto insieme a i connazionali Juan Carlos Pastenes, di 64, e Leyla Nora Rivera Castillo, di 48. Tutti e três hanno perso la vita. la comunità cilena di Genova si è riunita ieri sera alla Fiera del mare, dove sono state trasferite le salme di alcune delle vittime, in attesa dei funerali di Stato fissati per sabato. Lui quel giorno non aveva nemmeno voglia di uscire di casa, ma i suoi amici hanno insistito - dice Vincenzo Maisto Dovevano andare a pranzo da conoscenti a Sestri. Juan, che noi chiamavamo "Chico", era arrivato a Genova a luglio, per- che negli ultimi tempi continuava ad andare avanti e indietro dal Cile. Era un marittimo, come Pastenes. Ed era molto attaccato a Rivera, anche lei migrata dal Cile tanti anni fa. Tutti e três erano militi della Croce Verde Sestrese. Elisa Bozzo aveva 34 anni. Era bionda, bella e amava vivere: Come posso io non celebrarti vita!, scriveva su Facebook. Per le amiche che per prime non vedendola arrivare ne hanno segnalato la scomparsa su internet era "La Ely". Andrea Cerulli, invece, 48 anni, era un camallo. Stava andando a lavorare quando la sua auto è precipitata nel vuoto. Era un grande tifoso del Genoa e faceva il calciatore amatoriale nel Genoa Club Portuali Voltri. Era padre di un bambino di 5 anni. Tra le vittime anche Henry Diaz Henao. Aveva trentotto anni ed era di origini colombiane ma viveva da una vita a Uscio nell'entroterra del levante. Studente di ingegneria era in autostrada per andare a prendere un'amica. Giorgio Donaggio, invece, classe 1961 era nato a Genova ma viveva da tempo a Savonadove gestiva un'azienda nautica. Era campione italiano di trial e mentore del biker di Striscia la Notizia Vittorio Brumotti.ÂÛ NC ND ALCUNi DIRITTI REERVATI Alessandro Campora era giardiniere ufficiale del Santuario di Nostra Signora della Guardia A sinistra: Marina Quagliata, 58 anni, salva per miracolo. A destra: in alto, Flavio Redolfi e, sotto, Nenad Vatovic -tit_org-

I destini incrociati delle persone travolte dai detriti e rimaste incolumi Redolfi: Mi sono ritrovato in mezzo a un inferno di cemento e tir Viva sotto le macerie, aggrappata alla mano di mia figlia ferita

[Francesca Alessandro Forleo Ponte]

I destini incrociati delle persone travolte dai detriti e rimaste incolumi Redolfi: Mi sono ritrovato in mezzo a un inferno di cemento e tir Viva sotto le macerie, aggrappata alla mano di mia figlia ferita Francesca Forleo Alessandro Ponte

Ho sentito Ó un gran boato e ho visto cadere il ponte: ma ho perso conoscenza e non ricordo molto. Mia figlia, che ho potuto rivedere solamente oggi perché finalmente non è più in pericolo di vita, mi ha raccontato che gridavo. Io ricordo di essermi svegliata sotto alle macerie, avevo solo la testa fuori. Mia figlia era sommersa dai detriti, io le tenevo ancora la mano. Gridava anche lei: "mamma muoio, muoio mamma". Quando sono arrivati i vigili del fuoco chiedevo loro di tirare fuori la mia Camilla ma non potevano farlo perché c'ero io sopra. Appena mi hanno tirata fuori cercavo di levarle i detriti dalla bocca perché avevo paura che morisse soffocata. Era proprio sotto al Ponte Morandi quando è crollato, Marina Guagliata, 58 anni, titolare della ditta omonima di San Biagio: specializzata in luminarie, è anche la stessa che ha prodotto gli ombrellini colorati che hanno puntellato la città, durante Euroflora. Insieme alla figlia Camilla, di 24 anni, la donna si trovava all'inter no del capannone della Fabbrica del riciclo di Amiu: una sorta di mercato dell'usato allestito dall'azienda dei rifiuti urbani proprio sotto al Ponte. E non si conoscono, ma a pochi passi da loro, sotterrato dalle macerie a bordo del suo furgone, c'è Flavio Redolfi, 38 anni, impiegato della ditta Lincoln Electric di Serra Ricco: All'improvviso è stato come sentire una serie infinita di tuoni, poi mi è crollato il cielo addosso, dice, ancora sotto choc. Ho sentito un rumore devastante, il furgone ha cominciato a piegarsi sopra la mia testa. Si sono aperti gli airbag, si è frantumato il parabrezza. Quando tutto è finito, quando sono riuscito ad uscire, mi sono trovato all'inferno. Il destino, che ha cambiato comunque le loro vite per sempre, li ha risparmiati. Si sono tutti salvati da quella pioggia devastante di cemento armato, di auto e tir. Marina Guagliata ha riportato un trauma cranico e una costola fratturata. La figlia, il bacino e un braccio rotto. Redolfi, nonostante si trovasse proprio sotto la traiettoria del cavalcavia, praticamente illeso. Non posso più dimenticarmi quei momenti - racconta l'uomo - Non capivo cosa fosse successo, ho visto solo un ragazzo correre verso il mio mezzo e aiutarmi a scendere. Lì sotto, lì intorno al mio furgone, c'era l'inferno. Ho visto motrici, camion, auto. C'era un camionista, dal greto del torrente, che si sbracciava, come poteva, incastrato nelle lamiere del suo mezzo. Non riuscivo a reagire. Redolfi aveva appena telefonato alla moglie. Sono riuscito a recuperare il cellulare e a chiamarla ancora, spiega. È il momento dei primi soccorsi, quando la città si accorge dell'immane tragedia. Mi chiedevano se avessi bisogno di un'ambulanza, io ero sotto choc, ma capivo di stare bene. Così ho chiesto di chiamare le ambulanze per la gente intrappolata sotto i detriti nel fiume, e mi sono fatto accompagnare al pronto soccorso da mia moglie. Quando Redolfi raggiunge l'ospedale di Sestri, è lui il primo a dire ai medici quello che è accaduto. E le storie di Marina, Camilla, Flavio, si aggiungono a quelle degli automobilisti, degli autotrasportatori che solo per una questione di secondi, o di millimetri, non sono precipitati in quella voragine mortale. Ancora quindici secondi senza frenare e finivo di sotto. Il camion di Nenad Vatovic, cinquantenne di origine serba residente a Milano da 20 anni, è ancora sul Ponte Morandi: è il terzo, dopo quello verde ormai iconico della Basko, e dopo un altro furgone condotto da un autista marocchino troppo sconvolto per raccontare qualunque cosa. Uscendo dal tunnel ho sentito il camion scivolare ma ho pensato che fosse per la pioggia e per il vento. Quando ho frenato perché le macchine davanti si fermavano, pensavo alla coda. Piove, in quel momento, sulla Val

polcevera. Piove e si alza un fumo denso. È quello dei detriti, ma molti, anche chi è sull'autostrada a due passi dal disastro, non si è ancora reso conto del dramma. AlPimproviso conclude Vatovic - ho visto tutta quella gente correre, gridava e scappava dal cavalcavia. Qualcuno gridava ad altre persone ferme in macchina di scappare. A quel punto ci siamo rifugiati tutti in galleria.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Un camionista serbo: Ho frenato in tempo poi ho visto la gente scappare in galleria -tit_org-

Assegnate le prime 45 case per gli sfollati

[F.for.]

Assegnate le prime 45 case per gli sfollati Da lunedì gli appartamenti, tutti a ponente. Precedenza ad anziani e famiglie con bimbi. In 50 tornano nelle loro abitazioni Nella tragedia degli sfollati arrivano le prime buone notizie: potranno tornare a casa gli inquilini, una cinquantina circa, dei civici dall'I al 4 di via Porro, perché, trovandosi le loro abitazioni a 110 metri, sono fuori dall'area di un eventuale nuovo crollo. Non potranno usare il gas, ma il Comune garantirà loro i pasti. E da lunedì 45 famiglie avranno un nuovo alloggio, 12 del Comune, 33 di Arte. Si pensa innanzitutto ad anziani in condizione di salute precaria e famiglie con bambini, spiegano in Comune. Sono tutti alloggi di edilizia pubblica di Arte. Altre 300 case verranno predisposte entro due mesi, il tempo limite è Natale secondo quanto annunciato ieri dal presidente della Regione Giovanni Toti, insieme al sindaco Marco Bucci e agli assessori di Regione e Comune, Marco Scajola e Pietro Picicocchi. Le case sono già state individuate ma occorrono lavori di ristrutturazione, spiegano. L'elenco delle case sarà consegnato domani al premier Giuseppe Conte, atteso per i funerali di Stato alla Fiera del Mare. Questo perché i fondi saranno chiesti al Governo: un finanziamento straordinario, dopo i primi 5 milioni concessi per l'emergenza che basteranno appena a coprire i primi costi, tra cui gli alberghi per le persone che non hanno trovato ospitalità da parenti e amici. Quasi tutte le abitazioni sono vicine alla zona del crollo, tra Sampierdarena o Rivarolo ma anche Pegli. Le famiglie hanno la precedenza anche perché tra un mese ricominceranno le scuole e sarà necessario, forse, spostare i bambini in scuole vicine alle abitazioni. Intanto al centro civico di via Buranello, quartier generale del Comune per gli sfollati, le famiglie continuano ad arrivare. Avete sete? Sono arrivate le scorte di succo di frutta, volete favorire intanto che aspettate di registrarvi?, chiede loro l'assessore al Turismo Paola Bordilli che, oltre a gestire la logistica, non esita a trasformarsi in tuttodfare. Dei genovesi che hanno perso la casa e con ogni probabilità la vedranno demolita con i ricordi di una vita dentro, sono 490 quelli che si sono registrati per chiedere accoglienza: 120 sono finiti tra case di riposo, alberghi, bed & breakfast e appartamenti turistici che, in molti casi, si sono messi a disposizione di propria iniziativa. Anche le associazioni di categoria collaborano: Ascom Salute ha collocato 40 persone nelle case di riposo, Federalberghi è a disposizione. Così, poche persone hanno dovuto dormire al centro civico dove vengono serviti i pasti a una cinquantina di persone ogni giorno. Al centro lavorano fissi i dipendenti di Comune e municipio con i volontari della Protezione Civile e del quartiere. Per la logistica e per l'assistenza, si avvicinano consiglieri di municipio, il presidente Renato Falcidia, medici e psicologi della Asi, che ieri ha fatto un sopralluogo con la direzione sanitaria al completo, compreso il direttore generale Luigi Bottaro. Il centro infanzia del Comune - chiuso per la pausa estiva - ha ricominciato a lavorare: si sta allestendo un servizio pomeridiano per intrattenere i più piccini e consentire alle famiglie di sbrigare qualche commissione, come tentare di entrare in casa con i vigili del fuoco per recuperare le cose più urgenti. F. FOR. Toti: Altri 300 alloggi pronti entro Natale Nuovo finanziamento da parte del governo -tit_org-

MATTEO BORGETTO

Alpinista precipita sull'Argentera Ricoverata in ospedale = Alpinista saluzzese precipita da una parete non è in pericolo di vita

[Matteo Borgetto]

MATTEO BORGETTO Alpinista precipita sull'Argentera Ricoverata in ospedale SULLA CATENA DELLE GUIDE, NEL GRUPPO DELL'ARGENTERÀ Alpinista saluzzese precipita da una parete Non è in pericolo di vita Forse per un errore di corda o il cedimento di un chiodo è rimasta bloccata insieme al compagno di cordata MATTEO BORGETTO SALUZZO Precipita per diversi metri lungo una parete di roccia e se la cava con la frattura del setto nasale, alcune distorsioni alle mani e a una caviglia. Oltre a un grande spavento. A detta dei soccorritori, è stata molto fortunata una scalatrice di Saluzzo, 35 anni, caduta domenica pomeriggio sulla Catena delle Guide, itinerario di arrampicata molto frequentato nel gruppo dell'Argenterà in alta valle Gesso, sopra le Terme di Valdieri e al cospetto del Corno Stella. Forse per un errore di corda o il cedimento di un chiodo di sicurezza, la donna è precipitata su un terrazzino, rimanendo bloccata insieme al compagno di cordata. Quest'ultimo ha dato l'allarme. Erano le 14 e dalla base dell'aeroporto Cuneo-Levaldigi è partita l'eliambulanza del 118, con a bordo gli uomini del Soccorso alpino e un medico. I complessi soccorsi A causa delle condizioni impervie, i soccorritori hanno chiesto il supporto di un'altra squadra, trasportata con l'elicottero sulla cima Punta Ghigo (oltre 2.600 metri di quota), per collaborare nelle delicate operazioni di recupero e imballaggio dell'infortunata. I tecnici e il medico sono stati verricellati sulla vetta, da dove si sono quindi calati in corda doppia (impiantando anche alcuni chiodi in parete con l'utilizzo di un trapano), per raggiungere la donna. Il recupero Hanno così proceduto a mettere in sicurezza la cordata e, una volta stabilizzata la paziente, l'hanno assicurata sulla barella con la massima cautela e attenzione. In queste situazioni, infatti, non si possono escludere lesioni alla colonna vertebrale. La saluzzese, tuttavia, era cosciente, muoveva gli arti inferiori e lamentava soltanto un forte trauma cranico e dolori a mani e gambe. Recuperata con il verricello, è stata portata a bordo dell'elicottero e trasferita all'ospedale Santa Croce di Cuneo, in regime di codice giallo (grave, ma non in pericolo di vita). L'intervento, molto complesso, è terminato con una seconda discesa sulla Catena delle Guide, per recuperare il compagno di cordata e i tecnici del Soccorso rimasti in attesa sulla parete. **NC NDALCUNI OIRITH RS VAI** Gli operatori Impegnati nell'intervento di soccorso -tit_org- Alpinista precipita sull'Argentera Ricoverata in ospedale - Alpinista saluzzese precipita da una parete non è in pericolo di vita

REP ORTAG E/ 1 La squadra torinese specializzata negli interventi su terremoti e attentati scava senza sosta "Abituati a tutto, ma qui quando alziamo la testa siamo proiettati in uno scenario apocalittico"

I torinesi in cerca di un cuore che batta ancora = Notte e giorno tra le macerie Così cerchiamo la vita all'inferno

[Lidia Catalano]

REPORTAGE/I I torinesi in cerca di un cuore che batta ancora LIDIA CATALANO INVIATA A GENOVA Sono tanti i vigili del fuoco torinesi a caccia di un cuore che batta tra le macerie. La speranza è fragile, il loro lavoro senza fine. P.41 La squadra torinese specializzata negli interventi su terremoti e attentati scava senza sosta "Abituati a tutto, ma qui quando alziamo la testa siamo proiettati in uno scenario apocalittico" "Notte e giorno tra le macerie Così cerchiamo la vita all'inferno" REPORTAGE LIDIA CATALANO INVIATA A GENOVA Ô' î vede quel Ó> puntino bianco I laggiù?. Il ca- J_J poreparto Luciano Bugni indica il gazebo che spunta tra le macerie. Una microscopica chiazza candida sullo sfondo grigio del torrente in secca, travolto dal cemento e dalla polvere. Nell'alveo del Polcevera, lato di ponente, dalle 3 del pomeriggio del 14 agosto è installato il campo base della squadra Usar Piemonte, il personale dei vigili del fuoco specializzato in disastri. Siamo partiti da Torino pochi minuti dopo il crollo del ponte Morandi. L'Usar, sigla che sta per Urban search and rescue, unità di ricerca e salvataggio in ambito urbano, conta trentotto unità da Torino e Alessandria. Trentotto uomini addestrati a cercare cuori che continuano a battere sotto le macerie. Nessun sopravvissuto Ma questa volta non ne hanno trovati. Il primo intervento è stato il recupero di alcuni cadaveri. Moglie, marito e un gatto, racconta il caporeparto Riccardo Cappa. Si trovavano a bordo del veicolo che precedeva il camion verde della catena Basko, ancora sospeso a un passo dal baratro, con il motore acceso e i tergicristalli in funzione. Emblema surreale della sciagura genovese alla vigilia di Ferragosto. L'auto che avevo davanti è sparita nel vuoto, inghiottita dalle nuvole, ha raccontato l'autista miracolato, ancora sotto choc. Chirurghi delle macerie L'auto inghiottita dalle nuvole ha fatto un volo di 40 metri. L'hanno trovata in posizione verticale, incastrata tra due blocchi di cemento. Hanno lavorato ore per estrarla e metterla in sicurezza. Bisognava portarla in posizione orizzontale e puntellare il solaio per evitare che sprofondasse nella voragine sottostante, racconta Bugni, un veterano delle macerie, con la divisa impolverata e il volto madido di sudore. Nell'area di intervento asse gnata alla squadra torinese, dal lato di via 30 giugno 1960, all'ombra della grande insegna Ikea, non sono stati trovati sopravvissuti. Ma noi continuiamo a cercare - spiega Bugni potrebbero esserci altri corpi Áé sotto. Telecamere, sensori acustici e sismici per intercettare i rumori dal sottosuolo, termocamere per sentire il calore umano. E ancora: rilevatore di sostanze pericolose, attrezzatura portatile per frantumare il cemento armato e creare piccoli varchi. Sono questi gli strumenti del mestiere degli uomini Usar. Si procede con delicatezza, in modo graduale. Sono interventi eseguiti in stretta collaborazione con le unità cinofile arrivate in larga parte dal Piemonte sottolinea Cappa -. Ci si muove in modo quasi chirurgico, perché sotto ogni trave, dietro ogni lamiera, può esserci una vittima. Senza sosta Solo quando questa fase è conclusa intervengono le ruspe, i mezzi pesanti, a rimuovere uno strato di macerie e ad aprire il campo a quelli sottostano. Siamo almeno al quinto strato e davanti a noi c'è ancora una montagna di detriti. Fino a quando si andrà avanti? Si procede a oltranza, notte e giorno, 24 ore su 24. Con cambi turno continui, spiegano gli uomini coordinati dal funzionario di servizio Roberto Conti. In una giornata estremamente calda come questa facciamo le sostituzioni ogni due ore. Non c'è uno spicchio d'ombra in quel cratere bollente. Di notte invece ci alterniamo ogni 4 ore, per consentire ai colleghi di recuperare un po' di energie. La regola è sempli ce: venti unità al lavoro e altrettante a riposo, in un ciclo alternato che va avanti cinque, anche sette giorni consecutivi. Poi ci sono eccezioni, come all'Aquila, dove abbiamo scavato 11 giorni di fila, senza tregua, racconta Cappa, che è anche istruttore del reparto Usar. Siamo stati in Emilia, in Centro Italia, ad Assisi, nelle Marche. Arrivano dovunque ci siano vite umane sepolte dalle macerie: attentati, alluvioni, terremoti, esplosioni, crolli strutturali. Rispetto a un sisma qui l'area di intervento è molto circoscritta, ma colpisce la massa gigantesca di materiale da rimuovere. Non solo. Si lavora concentrati, ma quando alziamo la testa

ci troviamo proiettati in uno scenario apocalittico. Qualche decina di metri più su le lancette del tempo si sono fermate al le 11,37 del 14 agosto, con auto e furgoni disposti in nie ordinate, come a contemplare il baratro. Sotto è un via vai di forze dell'ordine, unità cinofile, telecamere per la diretta tv e fotografi con i droni. Davanti all'Ud, l'unità di comando avanzata dei vigili del fuoco, arrivano gli sfollati che chiedono di recuperare oggetti personali nelle case inagibili. Li accompagniamo, poi ricominciamo a scavare - spiega Cappa -. Andiamo avanti finché non sarà completata la bonifica, certificata da una marcatura con vernice indelebile. Una grossa C, che sta per Clear, pulito. Soltanto allora il nostro compito qui sarà concluso. è ÂÓ FC NO ALCUNI Î Đ Ę i'USERVAÌ Trentotto vigili del fuoco specializzati in disastri stanno cercando ancora tra i resti del ponte Si lavoramodo quasi chirurgico: sotto ogni trave può esserci una vittima Oltre 40 uomini dei vigili del fuoco di Torino, tra squadre Usar e cinofile, sono impegnati nei soccorsi a Genov. -tit_org- I torinesi in cerca di un cuore che batta ancora - Notte e giorno tra le macerie Così cerchiamo la vita all inferno

SANSEBASTIANOPO

In scooter contro una cancellata Muore a 100 metri da casa

[Andrea Bucci]

SAN SEBASTIANO PO - Un scooter contro una cancellata. Muore a 100 metri da casa. La vittima aveva 23 anni e rientrava dalla sua festa di compleanno. Lunedì i funerali dell'operaio che aveva appena iniziato una convivenza.

ANDREA BUCCI - Muore in scooter dopo aver appena festeggiato il Ferragosto e il compleanno. Aveva 23 anni compiuti martedì scorso Giuseppe Bongiorno, originario di Crescentino (Vercelli), ma da un anno residente in via Rigonda 2 a San Sebastiano da Po, vittima dell'incidente stradale avvenuto intorno alle 20,40 di mercoledì sulla strada di casa. Gli restavano un centinaio di metri e sarebbe arrivato a casa, ma il destino ha voluto che la sua vita si fermasse contro la cancellata in ferro di un'abitazione all'altezza del civico 10. Sbandata in curva. Secondo la ricostruzione dei carabinieri di Casalborgone, Giuseppe stava scendendo da località Villa in sella al suo motociclo cinquantino, una Aprilia. Stava probabilmente percorrendo a forte velocità quella via caratterizzata da una manciata di ripidi tornanti quando, all'uscita di una leggera curva verso sinistra, poco prima dell'ultimo rettilineo, ha perso il controllo del motociclo andando prima a colpire la corteccia di uniglio per poi terminare la corsa contro la cancellata in ferro di un'officina. Un'impatto violentissimo e che non gli ha lasciato scampo anche perché il ragazzo non indossava il casco. La prima ad avvertire i soccorsi è stata Anna, una pensionata che abita nella casa di fronte all'officina: Stavo bagnando il giardino quando ho sentito un forte colpo. Mi sono voltata ho visto quel ragazzo a terra. Non dava segni di vita e così ho chiamato immediatamente il 118. L'ambulanza è arrivata in un attimo, ma ogni tentativo di rianimarlo si è rivelato inutile. Mi spiace davvero tanto. Oggi (ieri ndr) ho appoggiato due rose davanti alla cancellata. Un gesto per ricordare quel povero ragazzo. Lo sgomento dei familiari. Pochi minuti dopo l'incidente sono arrivati gli amici dai quali, poco prima, si era congedato. Subito dopo, in lacrime, è arrivata la fidanzata, Valentina Resta, 22 anni, con la quale aveva appena iniziato una convivenza nella casa di via Rigonda 2. Infine i genitori: papà Vincenzo e mamma Mirella Angiolini, arrivati da Crescentino dove abitano in via Cavour 31 in frazione San Genuario. Giuseppe Bongiorno si era trasferito da Crescentino a San Sebastiano da Po nel luglio 2017. Primo di quattro fratelli: Valentina, Franca e Claudio di rispettivamente 19, 14 e 11 anni, da quattro anni Giuseppe lavorava alla Margaritelli di Rodallo di Caluso, azienda specializzata nella realizzazione di traversine ferroviarie. Proprio ieri la Procura di Ivrea ha rilasciato il nulla osta per organizzare i funerali, che sono stati fissati per lunedì 20 agosto, alle 10,30, nella parrocchia della frazione San Genuario di Crescentino. Senza scampo. Sfuselipe Bongiorhi Aveva 23 anni, era originario di Crescentino, lavorava in una ditta di Calmo ma da due anni abitava a Salsomaggiore. La sua fidanzata, Valentina Resta, 22 anni, con la quale aveva appena iniziato una convivenza nella casa di via Rigonda 2. Infine i genitori: papà Vincenzo e mamma Mirella Angiolini, arrivati da Crescentino dove abitano in via Cavour 31 in frazione San Genuario. Giuseppe Bongiorno si era trasferito da Crescentino a San Sebastiano da Po nel luglio 2017. Primo di quattro fratelli: Valentina, Franca e Claudio di rispettivamente 19, 14 e 11 anni, da quattro anni Giuseppe lavorava alla Margaritelli di Rodallo di Caluso, azienda specializzata nella realizzazione di traversine ferroviarie. Proprio ieri la Procura di Ivrea ha rilasciato il nulla osta per organizzare i funerali, che sono stati fissati per lunedì 20 agosto, alle 10,30, nella parrocchia della frazione San Genuario di Crescentino. Senza scampo. Sfuselipe Bongiorhi Aveva 23 anni, era originario di Crescentino, lavorava in una ditta di Calmo ma da due anni abitava a Salsomaggiore.

Il muretto con cancellata contro il quale si è schiantato lo scooter condotto da Giuseppe Bongiorno -tit_org-

WEEK END AL MARE

Cielo soleggiato con venti moderati instabilità al sud

[Gianfranco Meggiorin]

GIANFRANCO MEGGIORIN WEEK END AL MARE CIELO SOLEGGIATO CON VENTI MODERATI INSTABILITÀ AL SUD La situazione meteomarina si presenta favorevole sui nostri mari. La pressione è livellata intorno al valore di 1012/1016 hPa, i venti sono moderati, dominanti dai quadranti occidentali sia sul Tirreno che sull'Adriatico. Il mare è poco mosso quasi ovunque con un poco più di onda sulle coste Ovest delle Isole maggiori. Il cielo sarà soleggiato in mare con qualche cumulo costiero nelle ore calde pomeridiane. Il solo fenomeno caratteristico dei prossimi giorni sarà l'instabilità temporalesca al sud. I diportisti potranno privilegiare l'itinerario programmato senza dover prevedere quei cambi di rotta e di approdo che talvolta il tempo sul mare impone. Quando le condizioni sono favorevoli, un fenomeno che comunque merita di essere monitorato è proprio il temporale. La linea frontale o la linea di instabilità raffigurate sulle carte sinottiche rappresentano l'incursione di aria fredda su una superficie calda. Nonostante i modelli meteorologia consentano oggi previsioni del tempo molto accurate, il temporale, nelle sue diverse forme, resta uno dei fenomeni più difficili da prevedere. I modelli possono evidenziare le aree con un marcato rischio di temporali, possono anche indicare se questi saranno intensi e diffusi o isolati e passeggeri ma ancora è assai difficile dire con esattezza dove e a che ora il fenomeno si produrrà. Questa incertezza si riduce nel breve termine, quando il meteorologo utilizza tre principali strumenti di monitoraggio dello sviluppo e spostamento del temporale, liberamente accessibili sul web per ognuno di voi. Si possono osservare i sistemi nuvolosi tramite le immagini Meteosat su www.meteoam.it. Si possono consultare sul sito della Protezione Civile (www.protezionedivile.gov.it) le immagini dei radar meteo che mostrano le precipitazioni generate dai cumulonembi. Infine i temporali attivi provocano le fulminazioni e queste si possono visualizzare, praticamente in tempo reale, sul sito www.lightningmaps.org. Con queste informazioni, su smartphone o tablet, si possono seguire i temporali che tanto preoccupano le imbarcazioni che sostano in rada, i natanti e le imbarcazioni che si muovono sulle coste e chiunque pratichi attività nautiche per diletto o per lavoro. www.iiavliiiefao.coni.it è -tit_org- Cielo soleggiato con venti moderati instabilità al sud

Vigili del fuoco vercellesi tra i soccorritori in notturna

[Andrea Zanello]

INTERVENGONO COL CARRO LUCI Vigili del fuoco vercellesi tra i soccorritori in notturna ANDREA ZANELLO VERCELLI Ci sono anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Vercelli a Genova. Sono in due, arrivati nel capoluogo ligure nella serata di martedì, a poche ore dal crollo del ponte Morandi sull'autostrada A10. I due vigili del fuoco sono in Liguria a lavorare nell'ambito dei servizi notturni al seguito di un carro luci, per garantire l'illuminazione anche di notte e non interrompere gli scavi. Sul mezzo sono montate le foto elettriche alimentate da un generatore azionato dal motore del veicolo. Non sono ancora state date comunicazioni a livello regionale sulle tempistiche per un eventuale avvicendamento, un cambio ai due vercellesi impegnati ormai da due giorni. Ne tanto meno ci sono state comunicazioni ufficiali sul possibile impiego di altri uomini del comando provinciale di Vercelli. Dal Piemonte diverse squadre dei vigili del fuoco sono state inviate a Genova. Alcune sono quelle dell'Urban Search and Rescue (il recupero di persone incastrate sotto le macerie), che operano a Genova, forti dell'esperienza raccolta nei diversi interventi post sisma degli ultimi anni. Oltre ai due vercellesi ci sono anche quattro vigili del fuoco biellesi, tra gli oltre trecento uomini che stanno lavorando tra le macerie del ponte. La Regione Piemonte, subito dopo il crollo, ha aperto la Centrale remota per l'organizzazione dei soccorsi sanitari (Cross) gestita dal 118 di Torino. Il compito della centrale, una delle due in Italia oltre a Pistoia, è coordinare per conto del Dipartimento di Protezione civile di Roma l'allerta e l'attivazione di qualsiasi tipo di soccorso sanitario richiesto dalla regione colpita. È la centrale a contattare i referenti sanitari e i gruppi di intervento delle varie Regioni, partendo da quelle più vicine, per accertare la disponibilità di moduli sanitari, mezzi di soccorso, elicotteri o posti letto nei reparti di terapia intensiva degli ospedali. -tit_org-

Un crollo che ha spezzato la Liguria in due

[Redazione]

Un crollo che ha spezzato la Liguria in due. Mentre i Vigili del fuoco continuano a scavare alla ricerca di possibili sopravvissuti a Genova è ancora giornata di lutto cittadino. Gli abitanti riprendono faticosamente a lavorare dopo un Ferragosto che definire un reale è poco. 'Andremo avanti fino a quando non avremo tirato fuori l'ultimo disperso. Le ricerche continuano e non sono mai state sospese ma, ovviamente si sta restringendo l'area operativa". Lo hanno affermato i Vigili del fuoco. "Non siamo più operando in alcune aree dove abbiamo scongiurato la presenza di dispersi - spiegano - che sono l'area a margine destro del torrente, i capannoni industriali e il lato della ferrovia più prossimo alle civili abitazioni". I racconti dei testimoni Ma come sarà la vita in questa città dopo il crollo del ponte che la teneva insieme? Molti nelle scorse ore hanno commentato che c'è un prima e un dopo quell'evento, che ha rubato la vita a decine di persone. Ora dopo ora aumentano i dettagli sul terribile disastro che ha colpito la città. A fare rabbrivire non ci sono solo i numeri di morti e feriti ma anche i tanti racconti dei testimoni oculari del dramma. Dopo il crollo del ponte Morandi non sono però mancati i miracoli: storie di automobilisti che solo per pochi istanti non hanno perso la vita. Incredibile il racconto di Davide Capello, portiere del Legnano e pompiere che si trovava sul ponte al momento del crollo. Il ragazzo è volato per 80 metri con la sua automobile ed è uscito miracolosamente illeso dall'impatto. Ex estremo difensore del Cagliari ha raccontato la sua storia in una nota audio inviata al padre dopo l'impatto; "Prima ho sentito un rumore, poi è crollato tutto. Stavo andando a Genova, ero sul ponte. Ho fatto trenta metri di volo e poi l'auto si è incastrata tra le colonne e le macerie. È incredibile, non ho un graffio" Il quotidiano di Genova, Il Secolo XIX, ha raccolto la testimonianza di Davide Ricci, che viaggiava lungo l'argine del Polcevera, in direzione Sud, quando il ponte è crollato. "Ho visto il ponte cadere davanti ai miei occhi. I detriti del crollo sono arrivati a 20 metri di distanza dalla mia macchina. Ho avuto come la sensazione che della corrente passasse dall'alto verso il basso, come se un tirante in sostanza sia stato colpito da un fulmine". Silvia Rivetti, 30 anni, è rimasta bloccata in auto appena pochi metri prima del viadotto. "Siamo rimasti fermi in galleria un'ora abbondante, con i soccorritori che passavano auto per auto - ha raccontato all'Adnkronos - Poi ci hanno fatto fare inversione uno per uno e fatto passare dall'altra carreggiata per poter tornare verso ponente e uscire dall'autostrada. Alcuni degli automobilisti che sono corsi dentro la galleria hanno raccontato di aver visto cedere uno dei tiranti che reggono la struttura, dopodiché il ponte ha ceduto". Giorgio Venturoli, direttore generale della catena di supermercati Basko, ha parlato del suo autista, che ha frenato appena in tempo ed è rimasto a due passi dalla voragine. Immagine del suo camion a pochi metri dal baratro ha fatto il giro del mondo: "L'autista sta bene ma è sotto shock. Quello è un tratto di strada che i nostri furgoni percorrono ogni giorno: è un ponte molto trafficato e anche per questo non si viaggia ad alta velocità. Forse anche per questo ha avuto il tempo di frenare". Tra i miracolati anche Domenico Criscito, giocatore e capitano del Genoa: "Siamo tutti bene anche se siamo passati su quel ponte esattamente dieci minuti prima del crollo. Sono vicino a tutte le famiglie delle vittime. Non è possibile che un ponte di un'autostrada possa crollare in questo modo. Bisogna fare qualcosa per questo Paese. La gente scappa proprio per queste cose. Abbiamo bisogno di sicurezza, abbiamo bisogno che qualcuno faccia qualcosa. Questo è uno schifo". Attentato alla sicurezza dei trasporti La Procura di Genova indaga anche per attentato alla sicurezza dei trasporti. Gli altri due reati ipotizzati sono omicidio colposo plurimo e disastro colposo per il crollo del ponte Morandi che ha provocato decine di morti e oltre 600 sfollati. Al di là della tragedia, la città comincia a fare i conti con quello che diventerà un incubo quotidiano: spostarsi, andare a lavorare, raggiungere da est i quartieri che stanno a ovest e viceversa sarà per i prossimi anni molto difficile, in una città che conosce due sole dimensioni. Ponente e Levante, stretta com'è tra i monti e il mare. Quel crollo ha spezzato in due la Liguria. Pesantissime le ricadute su la città. La rottura di quel ponte rappresenta l'interruzione della viabilità che rischia di avere ricadute pesantissime sull'economia della città. Era

un anello della rete critico su diverse scale territoriali, nazionale, interregionale e internazionale (collegava con la Francia) e poi anche cittadino e metropolitano, essenziale per i flussi di pendolari anche da fuori Genova. Vi è poi l'aspetto portuale: il porto oggi è tagliato a metà, vi sono terminali nella parte est e terminali nella parte ovest. Se uno deve prendere un traghetto venendo da ponente, deve scegliere tra un percorso autostradale addizionale di oltre 100 km e un ingorgo cittadino inimmaginabile. La superstrada a mare non è ancora stata completata, ci sono molti lavori in Lungomare Nàia. Per farne una viabilità quasi autostradale bisognerà eliminare il più possibile le interazioni con la rete stradale. Occorre ricostruire subito nel modo migliore possibile, altrimenti il danno economico per la città e per la Regione sarà devastante. Sul turismo l'impatto sarà sicuramente molto grave. Ora che il ponte Morandi è crollato, per raggiungere l'aeroporto possono servire anche 2 o 3 ore. Dopo incontro di ieri pomeriggio con i vertici della Regione Liguria e del Comune di Genova, raccolte le istanze delle istituzioni e delle comunità locali, la Direzione di Tronco di Genova, supportata dalle strutture tecniche centrali di Autostrade per l'Italia, ha emesso un comunicato stampa in cui rileva che "è alacremente impegnata a valutare le soluzioni migliori per ricostruire il viadotto nel minor tempo possibile in modo efficiente e sicuro". Nella nota Autostrade per l'Italia esprime poi "il cordoglio per le vittime del crollo e la profonda vicinanza ai loro familiari, insieme ai ringraziamenti per l'impegno straordinario profuso in queste ore dai soccorritori. La società lavorerà insieme alle istituzioni per accertare le cause di quanto accaduto". A seguito del crollo del ponte a Genova sono state stabilite da ieri e fino al 26 agosto, importanti modifiche alla viabilità in città. Chiusa l'Autostrada A10 nel tratto Genova Savona tra il bivio per la A7 Milano Genova e Genova Aeroporto in entrambe le direzioni, con forti ripercussioni sulla viabilità della A10 tra Genova Pegli e Genova Aeroporto; sulla A12 Genova - Rosignano Marittima tra Genova Est e il Bivio per la A7 verso Genova; e sulla A7 tra Bolzaneto e la A10. Sono corsi provvedimenti per il divieto del transito dei veicoli pesanti diretti in Italia dalla Francia, al fine di agevolare le attività di soccorso. Per il traffico locale, non si consiglia di percorrere le autostrade ma di fruire della viabilità ordinaria. A chi è diretto al porto o all'aeroporto di Genova e proviene da Ventimiglia, si consiglia di percorrere la A10 ed uscire allo svincolo Genova Aeroporto. Per chi è diretto sempre al porto o all'aeroporto e proviene da Milano o Livorno si suggerisce di procedere lungo la A7 Milano - Genova e prendere l'uscita autostradale di Genova Ovest. Chi proviene dal porto o dall'aeroporto di Genova e deve proseguire verso Milano o Livorno deve prendere la A7 in direzione nord. Chi, invece, proviene dal porto o dall'aeroporto di Genova e deve raggiungere Savona o Ventimiglia, deve prendere la A7 al casello di Genova Ovest e poi la diramazione D26 Predosa - Bettola e la A26 in direzione sud fino all'interconnessione con la A10. Per favorire la mobilità nel nodo di Genova Trenitalia sta assicurando corse aggiuntive fra Genova Veltri e Genova Brignole, ed ha attivato autobus sostitutivi da Genova per Ovada e Acqui Terme. In più, a partire da ieri, sono stati predisposti 46 treni straordinari per i giorni feriali (lunedì - venerdì). I soccorritori dei feriti all'opera -tit_org-

Crollo del ponte Morandi a Genova. Pericolo per la diga artificiale sul Polcevera

[Redazione]

"Ora la priorità è cercare le eventuali persone che ancora sono sotto le macerie, ma subito dopo inizierà un'altra fase, molto critica, che è quella di rimuovere questa diga artificiale che si è creata nel torrente Polcevera e che rappresenta un pericolo concreto per la città". Le parole del direttore generale della Protezione civile Agostino Miozzo raccontano una nuova emergenza per Genova a seguito del crollo del ponte Morandi dello scorso. Sul torrente Polcevera, infatti, si è creata una sorta di barriera artificiale fatta di cemento e calcestruzzo, e con l'arrivo di forti piogge il pericolo alluvione pericolo al quale, oltretutto, Genova non è nuova, visti le inondazioni che nel 2011 e nel 2014 hanno causato 8 morti è forte. "I detriti vanno rimossi nei prossimi giorni - ha concluso Miozzo - non nei prossimi mesi".

Crollo ponte Genova, Protezione civile: la prima preoccupazione è la ricerca di persone

[Redazione]

Crollo ponte Genova: "Ci sono circa 340 Vigili del fuoco che stanno operando sotto le macerie" A cura di Filomena Fotia 16 agosto 2018 - 15:20 AFP/La Presse La prima preoccupazione è la ricerca delle persone. Ci sono circa 340 Vigili del fuoco che stanno operando sotto le macerie, supportati da polizia, carabinieri, guardia di finanza, croce rossa e capitaneria di porto. Le ricerche continueranno fino a quando saremo sicuri che non è più nessuno da soccorrere: lo ha spiegato al Sir Luigi Angelo, direttore operativo per il coordinamento delle emergenze del Dipartimento della Protezione civile, in merito al crollo del ponte Morandi di Genova, che ha provocato finora 38 vittime accertate e 15 feriti. La popolazione indirettamente coinvolta è composta da 337 famiglie, circa 560 persone che risiedono in 13 numeri civici per una decina di palazzine che si trovano sotto la parte del ponte non crollata. Con i tecnici di Autostrade e i vigili del fuoco, si stanno effettuando le verifiche della stabilità del pilone rimasto in piedi. È importante intervenire rapidamente anche per dare respiro alle aree interessate, dove ci sono strade e attività produttive che devono riprendere il lavoro.

Crollo ponte Morandi a Genova, gli ultimi aggiornamenti: decine di morti e feriti, "ancora 10-20 dispersi" [FOTO e VIDEO]

[Redazione]

Crollo ponte Genova: le operazioni di ricerca dispersi si concentrano in particolare sotto le macerie del pilastro e nella zona della ferrovia. Sono proseguite per la seconda notte consecutiva le ricerche di dispersi tra le macerie del ponte Morandi crollato la mattina del 14 agosto a Genova. Le squadre Usar e cinofile dei Vigili del Fuoco hanno lavorato ininterrottamente, ma non sono stati individuati o recuperati altri corpi. Il numero delle persone decedute è 38, i feriti sono 15, di cui 5 in codice rosso: lo ha precisato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte al termine del vertice che ha presieduto in Prefettura a Genova. I dispersi potrebbero essere ancora 10 o 20, oltre alle 38 persone su cui stanno facendo esame esterno delle salme, ha detto il procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi, rispondendo ai giornalisti a Palazzo di Giustizia in riferimento al crollo del ponte Morandi. Continuiamo a scavare per cercare dispersi. Per rimozione macerie ci vorranno almeno 10 giorni. Ragioniamo anche su una viabilità alternativa, ha dichiarato il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, arrivando in Prefettura a Genova. Le operazioni si concentrano in particolare sotto le macerie del pilastro che sosteneva il ponte e nella zona della ferrovia, entrambe sull'argine sinistro del Polcevera. I dispersi sarebbero un numero imprecisato: per questo i soccorritori non smettono di sperare, alla ricerca di sopravvissuti sotto le macerie. Intanto la città si prepara ad ospitare sabato mattina i funerali di Stato delle vittime. Le salme, fino ad ora trasportate all'obitorio dell'ospedale San Martino di Genova, saranno in parte trasferite nella chiesa interna al nosocomio e poi alla Fiera di Genova dove potrebbero essere celebrati i funerali. La Prefettura ha istituito 2 numeri dedicati per informazioni e segnalazioni di eventuali persone disperse: 010/5360637 e 010/5360654. Ecco l'elenco ufficiale delle prime vittime italiane identificate: Marco Alpozzi/La Presse Di seguito l'elenco ufficiale contenente i nomi delle vittime identificate di nazionalità italiana, le cui famiglie sono state informate del decesso dopo il crollo del ponte Morandi a Genova. VITTONI Andrea, nato a Venaria Reale il 4.12.1968; CERULLI Andrea, nato a Genova il 22.09.1970; BOCCIA Stella Maria, nata a Napoli il 13.01.1994; ROBBIANO Samuele, nato a Genova il 06.04.2010; DANISI Marta, nata a Sant'Agata di Militello (ME) il 01.04.1989; FIGUEROA CARRASCO Juan Ruben, nato in Cile 14.10.1949; ROBBIANO Roberto, nato a Genova il 16.08.1974; PICCININO Ersilia, nata a Fersale (CZ) il 21.05.1977; BOZZO Elisa, nata a Genova il 15.11.1984; BELLO Francesco, nato a Scrra Riccò (GL) il 15.10.1976; FANFANI Alberto, nato a Firenze il 11.07.1986; MATTI ALTADONNA Luigi, nato a Genova 11.11.1983; SARNATARO Gennaro, nato a Volla (NA), il 30.07.1975; CASAGRANDE Bruno, nato ad Antonimina (RC) il 09.01.1961; BELLASIO Manuele, nato a Pinerolo (TO) il 28.04.2002; BELLASIO Camilla, nata a Pinerolo (TO) il 02.11.2005; POSSETTI Claudia, nata a Pinerolo (TO) il 31.10.1970; STANZONE Antonio, nato a Torre del Greco (NA) 6/4/1989; ESPOSITO Gerardo, nato Torre del Greco (NA), nato il 18/09/1991; LICATA Vincenzo, nato a Grotte (AG), il 27.11.1960; CAMPORA Alessandro, nato a Genova il 19.02.1963.

- Crollo Ponte Genova, prosegue la ricerca dei dispersi: "Serviranno giorni per la rimozione delle macerie" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Crollo Ponte Genova, prosegue la ricerca dei dispersi: Serviranno giorni per la rimozione delle macerie. Proseguono incessanti i soccorsi a Genova, dopo la tragedia del Ponte Morandi crollato nella parte centrale per quasi 100 metri, il 14 Agosto. A cura di Antonella Petris 16 agosto 2018 - 09:37 [crollo-ponte-genova-17-640x480] Ufficio Stampa Vigili del Fuoco/La Presse. Proseguono incessanti i soccorsi a Genova, dopo la tragedia del Ponte Morandi crollato nella parte centrale per quasi 100 metri, il 14 Agosto. Le squadre impegnate hanno continuato a scavare per tutta la notte scorsa tra le macerie. Si cercano i dispersi e possibili altre vittime della tragedia. Altra notte di lavoro e nuova giornata intensa per la squadra Usar (Urban Search and Rescue) dei vigili del fuoco di Alessandria impegnata nella zona dei piloni pericolanti del viadotto. Non smetteremo fino a quando non avremo estratto tutti dalle macerie, afferma il coordinatore Riccardo Briante. Le vittime accertate, al momento, sono 39 ma non è stato escluso che il bilancio possa salire ancora. Sabato prossimo si svolgeranno i funerali di Stato, per i quali il Consiglio dei ministri ha proclamato il lutto nazionale. Alla cerimonia potrebbe prendere parte anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, assieme alle massime autorità del governo, rappresentanti di Regione, Comune ed enti locali e dirigenti dei partiti politici. Il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, è in prefettura a Genova per un vertice operativo. Parleremo di rimozione macerie e viabilità alternativa ha detto -. È una prima tempistica per la rimozione delle macerie fornita dai vigili del fuoco ma la definiremo meglio nella riunione di oggi. Parliamo comunque di giorni. Il premier Giuseppe Conte e il vicepremier Luigi Di Maio prenderanno parte all'unione operativa del Centro coordinamento soccorsi. Il vertice dovrebbe iniziare alle 10.

A Genova si scava ancora

[Redazione]

Pubblicato il: 16/08/2018 09:22Avanti senza sosta notte e giorno le operazioni di soccorso e scavo sull'areadel crollo di ponte Morandi: sono al momento 39 le vittime della tragedia diGenova, di cui una ancora non identificata. I dispersi sarebbero un numeroimprecisato: per questo i soccorritori non smettono di sperare, alla ricerca disopravvissuti sotto le macerie.I funerali di Stato delle vittime verranno celebrati sabato mattina all'internodel padiglione Jean Nouvel della Fiera di Genova. La conferma è arrivata questamattina mentre dalla Prefettura di Genova precisano di essere in attesa diaggiornamenti da parte del cerimoniale della Presidenza della Repubblica. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, potrebbe essere a Genova per assisterealle esequie, insieme ai componenti del governo. Le esequie saranno celebratedall'arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi europei, cardinale AngeloBagnasco.[INS:::INS]Questa mattina alle 9.30 in prefettura si terrà il vertice per fare il puntosulla situazione. Alla riunione, riservata, parteciperà anche il presidente delConsiglio, Giuseppe Conte. Previsto un collegamento in diretta con ilDipartimento nazionale di Protezione Civile.RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos.TweetCondividi su WhatsApp

Crollo Genova: 39 vittime accertate, prosegue ricerca dispersi

[Redazione]

Genova Giovedì 16 agosto 2018 - 06:01 Ci vorranno giorni per rimuovere le macerie. Oltre 600 gli sfollati Genova, 16 ago. (askanews) E di 39 morti fra cui tre bambini e 16 feriti il bilancio purtroppo ancora provvisorio della tragedia provocata dal crollo del Ponte Morandi sull'autostrada A 10 a Genova alla vigilia di Ferragosto. Le attività di ricerca proseguono senza sosta 24 ore su 24 nella speranza di trovare ancora dei superstiti fra le macerie, anche se con il passare del tempo le chance di sopravvivenza fra tonnellate di macerie di cemento armato si affievoliscono. Intanto sabato dovrebbero tenersi i funerali di stato. Imponente la macchina dei soccorsi con un campo base allestito nel greto del torrente Polcevera che vede impegnati oltre 250 vigili del fuoco con elicotteri mezzi pesanti, personale della protezione civile e della Croce Rossa fra cui 50 operatori delle squadre speciali Smts (Soccorsi con mezzi e tecniche speciali), unità cinofile e una quindicina gli operatori del Servizio Psicosociale, SeP, per assistere i parenti delle vittime. L'attività di rimozione delle macerie durerà a lungo (il capo del dipartimento nazionale dei Vigili del Fuoco, Bruno Frattasi ha ipotizzato più di 10 giorni) e nel frattempo bisognerà ragionare su come ripristinare almeno temporaneamente la viabilità visto che con il crollo del ponte la città è divisa in due. Ma non solo. A rischio è l'intera economia del capoluogo ligure, così come il trasporto merci sia quelle in arrivo dai porti, sia quelle in transito verso la Francia e il resto del paese. Sul Ponte Morandi infatti transitavano circa 2 mila tir al giorno diretti allo scalo portuale. Per evitare la paralisi sono allo studio diverse soluzioni fra cui l'apertura notturna dei terminal ed il passaggio di una parte dei camion attraverso lo stabilimento Ilva di Cornigliano. Ma prima come ha ribadito il premier Giuseppe Conte bisogna completare la rimozione delle macerie. Per quanto riguarda invece l'accertamento delle cause del crollo, il ministero delle Infrastrutture dei trasporti ha creato un nucleo di inchiesta interno che già venerdì mattina dovrebbe riunirsi a Genova. Nel mirino degli ispettori potrebbero finire i tiranti di cemento armato utilizzati al posto di quelli in acciaio e che potrebbero aver innescato il cedimento. Altro tema urgente da affrontare è quello degli abitanti, delle 11 palazzine del popolare quartiere Certosa che si trovano sotto i monconi del ponte Morandi, sulla cui staticità sono in corso verifiche. Probabilmente dovranno essere in parte demolite per permettere l'abbattimento della struttura. Intanto gli sfollati che non potranno fare ritorno alle proprie abitazioni a tempo indeterminato sono oltre 600. Per loro è allo studio un piano di ristrutturazione di edilizia popolare già esistente, anche se tempi e modalità sono ancora tutti da definire, come ha spiegato il sindaco di Genova Marco Bucci.

"20mila turisti al giorno, quando c'è allerta serve più supporto"

[Redazione]

Intervento del sindaco di Riomaggiore, Fabrizia Pecunia: "Bene la collaborazione con le guide turistiche e il Parco, ma serve maggior sostegno operativo della Protezione civile regionale". "20mila turisti al giorno, quando c'è allerta serve più supporto" Cinque Terre - Val di Vara - "I sindaci, in particolar modo quelli dei piccoli Comuni, sono in grave difficoltà nella gestione delle allerte, in quanto non sono adeguatamente strutturati per far applicare le disposizioni di sicurezza obbligatorie. I tempi di preavviso sono troppo ristretti e non consentono una adeguata informativa". Lo dichiara Fabrizia Pecunia, sindaco di Riomaggiore. "In questo periodo - prosegue la prima cittadina Pd - il flusso turistico è altissimo, nel nostro territorio si registrano circa 20mila presenze al giorno che accedono tramite bus, treno e via mare. L'ordinanza emanata ieri dal Comune di Riomaggiore, a seguito dell'allerta arancione, prevede il divieto di discesa dei gruppi turistici, ma non è possibile evitare l'accesso al territorio alle singole persone, per le quali rimane comunque complicato gestire l'emergenza". "Gli agenti di Polizia municipale in servizio e la Protezione civile - conclude la sindaca - presidiano le zone a rischio, ma per essere veramente efficaci sarebbe necessario un maggior supporto da parte di personale qualificato, in particolare per presidiare alcuni punti sensibili come le stazioni (entrambe in zona rossa) e i torrenti. Grazie alla collaborazione con le guide turistiche e il Parco Nazionale delle Cinque Terre siamo riusciti a diffondere le prescrizioni e contenere gli accessi, ma permangono le criticità legate al numero comunque elevato di presenze. Auspichiamo, quindi, un maggior supporto operativo da parte di tutte le Istituzioni competenti, in particolare modo della Protezione civile regionale, al fine di evitare le criticità registrate in questa occasione". Martedì 14 agosto 2018 alle 18:11:01

Dal Veneto tre unità cinofile per cercare persone sepolte

[Redazione]

Edizioni Padova Comuni Albignasego Selvazzano Dentro Abano Terme Cittadella Este Monselice [Tutti i comuni]
[SUBMIT] Noi Mattino di Padova Eventi Newsletter Leggi il Quotidiano Scopri di più Quotidiani Locali Corriere delle
Alpi Gazzetta di Mantova Gazzetta di Modena Gazzetta di Reggio Il mattino di Padova Il Piccolo Il Tirreno Il Fò La
Nuova Ferrara La Nuova Venezia La Provincia Pavese La Sentinella del Canavese La Tribuna di Treviso Messaggero
Veneto Accedi Iscriviti Accesso redazionale Codice numerico [] [Accedi all'edicola] Ciao, Profilo Esci Seguici su Il
Mattino di Padova Noi Mattino di Padova Eventi Newsletter Leggi il Quotidiano Scopri di più Quotidiani Veneti la
Tribuna di Treviso la Nuova Venezia Corriere delle Alpi Navigazione principale Home Cronaca Sport Tempo Libero
Veneto NordEst Economia Italia Mondo Foto Video Meteo Ristoranti Annunci? Aste giudiziarie? Immobili? Lavoro?
Motori? Necrologie? Negozi Prima Cerca su Il Mattino di Padova [] Cerca Sei in: Home > Veneto > Dal Veneto tre unità
cinofile per... vigili del fuoco in aiuto Si tratti di cani che già erano stati inviati a Bologna per lo scoppio dell'autocisterna
qualche settimana fa. Daranno il cambio ai liguri 15 agosto 2018 [image] PADOVA. Ieri pomeriggio su richiesta del Centro
operativo nazionale sono state inviate a Genova altre due unità cinofile del nucleo regionale dei vigili del fuoco
del Veneto per il soccorso e la ricerca di dispersi a causa del crollo del ponte Morandi. Partiti da Mestre il nucleo
cinofilo composto dal cane Border Collie Jeffrey e dal proprio conduttore. Sono partiti dal comando di Belluno il
cane Jacob, un Nova Scotia Duck Tolling Retriever insieme al proprio conduttore. Da Padova il cane Lapo, un
Labrador di tre anni con il proprio conduttore. Entrambe queste due ultime unità cinofile erano state inviate anche a
Bologna per esplosione dell'autocisterna. Dal comando friulano di Pordenone si sono uniti al nucleo del Veneto, un
vigile del fuoco con il cane di razza Malinois Greta. I cani partiti dal Veneto sono pronti a subentrare a quelli già all'
opera sulle macerie del viadotto che sono arrivati dalla Liguria e dal Piemonte assicurano i pompieri dal comando di
Padova visto che gli animali dopo 3/4 ore di ricerche di stancano e devono fermarsi. La Regione Veneto è pronta, se
sarà richiesto, a mettere a disposizione aiuti per la città di Genova. Lo ha riferito anche a nome del governatore Luca
Zaia, l'assessore veneto alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, che ha contattato la Regione Liguria, informandone
anche il capodella Protezione Civile, Angelo Borrelli. In particolare, informa la Regione, sono pronte a partire unità
cinofile e unità del Soccorso Alpino elicotrasportate. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Passiamo tutti di lì, uno shock E` padovano il direttore di Arpal

[Redazione]

Edizioni Padova Comuni Albignasego Selvazzano Dentro Abano Terme Cittadella Este Monselice [Tutti i comuni]
[SUBMIT] Noi Mattino di Padova Eventi Newsletter Leggi il Quotidiano Scopri di più Quotidiani Locali Corriere delle
Alpi Gazzetta di Mantova Gazzetta di Modena Gazzetta di Reggio Il mattino di Padova Il Piccolo Il Tirreno Il Fò La
Nuova Ferrara La Nuova Venezia La Provincia Pavese La Sentinella del Canavese La Tribuna di Treviso Messaggero
Veneto Accedi Iscriviti Accesso redazionale Codice numerico [] [Accedi all'edicola] Ciao, Profilo Esci Seguici su Il
Mattino di Padova Noi Mattino di Padova Eventi Newsletter Leggi il Quotidiano Scopri di più Quotidiani Veneti la
Tribuna di Treviso la Nuova Venezia Corriere delle Alpi Navigazione principale Home Cronaca Sport Tempo Libero
Veneto NordEst Economia Italia Mondo Foto Video Meteo Ristoranti Annunci? Aste giudiziarie? Immobili? Lavoro?
Motori? Necrologie? Negozi Prima Cerca su Il Mattino di Padova [] Cerca Sei in: Home > Veneto > Passiamo tutti di lì,
uno shock E... LA TESTIMONIANZA DI CARLO PEPE Passiamo tutti di lì, uno shock E padovano il direttore di
Arpal Per cinque anni è stato a capo dell'Agenzia del Veneto Assistiamo gli elicotteristi della Protezione civile che
stanno sorvolando area di A.PI 15 agosto 2018 [image] Carlo Emanuele Pepe, 54 anni, tre figli, padovano, per cinque
anni è stato direttore generale dell'Arpal: da due anni e mezzo è direttore generale dell'Arpal Liguria, analoga agenzia
regionale protezione ambiente. È stato più che scioccante, a Genova per il ponte Morandi ci si passa sempre, tutti. Io
ci ero passato il giorno prima, il mio direttore tecnico dieci minuti prima del crollo: stava portando la figlia all'aeroporto.
Sono stato tutto il giorno ininterrottamente al telefono. Per ora non sono emerse problematiche ambientali, nemmeno
per quanto riguarda il canale. Carlo Pepe spiega che comunque bisogna attendere lo sgombero dei rottami precipitati
per poter fare una valutazione precisa. Dopo lo sgombero dei detriti vedremo i danni causati alle due aziende lì sotto,
una delle quali è una municipalizzata. Spiega Pepe che nei capannoni non ci sono sostanze pericolose ma che Arpal
continua i monitoraggi. Adesso dovremo riorganizzare tutte le nostre attività di controllo e monitoraggio di acqua e aria
e ricalibrarle in base alla nuova viabilità che dovrà essere organizzata al più presto. E non sarà una cosa semplice.
Stanno cercando di aprire una strada, il problema di far defluire il traffico e i grandi mezzi è veramente
enorme. E ancora: Con il nostro servizio meteo continua il direttore generale dell'Azienda regionale protezione
ambiente della Liguria, stiamo dando un focus specifico ad uso degli elicotteristi che sono in servizio sopra la zona
della Protezione civile. A.PI

Genova, crollo ponte Morandi, Di Maio: "Leggina di proroga delle concessioni per finanziare le campagne elettorali", Renzi: "Di Maio è un bugiardo o uno sciacallo"

[Redazione]

Parole durissime del vicepremier al termine dell'incontro in Prefettura con il premier Conte e la Protezione civile, sabato giornata di lutto nazionale, possibile una riunione del Consiglio dei Ministri "Nello Sblocca Italia nel 2015 fu inserita di notte una leggina che prolungava la concessione a Autostrade in barba a qualsiasi forma di concorrenza. Si è fatta per finanziare le campagne elettorali. A me la campagna non l'ha pagata Benetton e sono libero di rescindere questi contratti". Parole durissime del vicepremier Luigi Di Maio al termine del vertice in Prefettura con il premier Giuseppe Conte, che ha ribadito: "Revocheremo le concessioni". In questi giorni Di Maio e altri esponenti del governo hanno ripetutamente mosso accuse agli esecutivi precedenti. E Matteo Renzi ha reagito in toni altrettanto aspri. "Chi come Luigi Di Maio - ha scritto su Facebook - dice che il mio governo ha preso i soldi da Benetton o Autostrade è tecnicamente parlando un bugiardo. Se lo dice per motivi politici invece è uno sciacallo. In entrambi i casi la verità è più forte delle chiacchiere: il mio Governo non ha preso un centesimo da questi signori, che non hanno pagato la mia campagna elettorale, né quella del PD, né la Leopolda". Il vicepremier è stato durissimo anche con i vertici di Autostrade. "Mentre stiamo accertando il numero dei decessi e lo stato delle aziende autostrade ci dice che gli spettano i proventi del contratto che gli taglieremo. Questo è ancor più vergognoso, pensano sempre al profitto". In mattinata poi, intervistato su Radio 24, si è detto convinto "che ci siano tutte le motivazioni per non pagare penali". Di Maio si è scagliato poi contro i Benetton, dicendo: "Non mi sento umanamente di incontrare i vertici di Edizioni srl, società della famiglia Benetton che possiede Atlantia. I Benetton li incontreremo virtualmente nella fase di contraddittorio quando gli ritireremo la licenza". "Se i privati non sono in grado di gestire una parte di strada, interverrà il pubblico - ha concluso Di Maio - Vedremo con quali forme nei prossimi mesi, adesso abbiamo il ritiro della concessione. Da oggi tutti sanno che chi non rispetta le regole, con questo governo paga". Al termine del vertice in Prefettura il vicepremier ha poi confermato che c'è "apprensione per il viadotto rimasto in piedi, abbiamo disposto degli accertamenti che dovranno essere autorizzati dalla procura, con delle prove statiche. Lì ci sono diverse aziende come Ansaldo energia con lavoratori che non possono tornare a lavorare. Faremo il primo possibile una task force in cui c'è Autostrade, ma anche il perito della procura, la protezione civile, i vigili del fuoco. Non pensiamo che Autostrade possa dirci senza contraddittorio se il viadotto sia sicuro o no". E ha anche annunciato: "Adesso desecretiamo i contratti delle concessioni autostradali. I cittadini non lo sanno ma quei documenti sono secretati e anche noi facciamo fatica a conoscerli". Il premier Giuseppe Conte ha annunciato intanto per sabato "giornata di lutto nazionale, è ufficiale", confermando che il governo ci sarà. E nel giorno dei funerali delle vittime decedute nel crollo del viadotto Morandi, a Genova potrebbe svolgersi un nuovo Consiglio dei ministri "per aggiornare il dispositivo di Protezione civile", rispetto "a quello che abbiamo decretato ieri". Il premier ha poi spiegato che è stata operata una ricognizione sul sistema viario "per assicurare che Genova e il traffico regionale e nazionale possa riprendere in modo efficiente ed efficace nel rispetto di questa tragedia".

Crollo ponte Morandi: 39 morti. Rischio cedimento di un altro pilone

[Redazione]

15 agosto 2018di MARCO LIGNANA, ERICA MANNA, CRISTINA NADOTTI e MATTEO PUCCIARELLI, video di ALESSANDRO CONTALDO e ANDREA LATTANZI, multimedia a cura del VISUALDESK

Resta provvisorio il bilancio delle vittime. Nella notte nessun ulteriore ritrovamento. Sabato i funerali di Stato. Pericolo per le case sottostanti il viadotto, il dramma degli sfollati. Il governo contro società AutostradeIl bilancio delle vittime, ancora provvisorio, è di 39 morti, tra i quali tre bambini di otto, 12 e 13 anni, e 16 feriti, di cui nove in codice rosso. La notte appena trascorsa di scavi e ricerche non ha portato al ritrovamento di altre vittime ma, naturalmente, l'opera dei vigili del fuoco procede incessante. Un bilancio pesante, quello del crollo del ponte Morandi, cui si aggiungono il dramma delle centinaia di sfollati e le polemiche sulle cause e le responsabilità che sfociano in polemica politica. Al di sopra ci sono il dolore e lo sgomento collettivi di fronte alla tragedia di Genova, che hanno trovato espressione nelle parole di Papa Francesco all'Angelus: "spirituale vicinanza" alle famiglie di chi ha perso la vita, "ai feriti, agli sfollati e a tutti coloro che soffrono a causa di questo drammatico evento".La procura di Genova ha aperto un'inchiesta per disastro colposo e omicidio plurimo a carico di ignoti per accertare le cause di quella che il procuratore Francesco Cozzi ha definito "una tragedia immane e insensata", per la quale "non si può parlare di fatalità". I magistrati faranno veriche anche sui tiranti del viadotto (qui il bando per la loro sostituzione) e verrà acquisita tutta la documentazione sul contratto di servizio che impegna Autostrade per la manutenzione.Come si entra e si esce da Genova dopo il crollo del ponte Morandi

LE RICERCHE TRA LE MACERIELe ricerche dei corpi e di eventuali superstiti sono andate avanti tutti la notte e sono proseguite per tutta la giornata. Le squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato sui due lati del Polcevera in cui ci concentrano le macerie e anche nel letto del torrente. E continuano a farlo sia nei pressi del pilone della parte crollata del Ponte Morandi sia nella zona della ferrovia, quella più vicina alla porzione di struttura rimasta sospesa.

FUNERALI DI STATOSecondo fonti prefettizie del Comune, le vittime saranno celebrate con funerali di Stato sabato alle ore 11 nel padiglione Jean Nouvel della Fiera di Genova. Oltre ai rappresentanti del governo, potrebbe esserci il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La cerimonia sarà celebrata dall'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco.

IL DRAMMA DEGLI SFOLLATISono 664 le persone, 331 nuclei familiari, che hanno dovuto abbandonare le loro case. Case che, hanno annunciato il sindaco di Genova Marco Bucci e il governatore della Liguria Giovanni Toti, saranno demolite. Le strutture portanti del viadotto insistevano su un'area urbanizzata. E ora il rischio è che il pilone rimasto in piedi sopra agli edifici possa crollare. Per questo motivo agli sfollati è stato vietato di rientrare nelle loro abitazioni per prendere effetti personali. Preoccupano anche i grandi detriti caduti nel Polcevera che potrebbero causare lo straripamento del torrente. Una situazione in cui la Protezione civile ha sottolineato la necessità di rimuovere le macerie "nel giro di giorni e non di mesi".

IL GOVERNO: REVOCHEREMO LA CONCESSIONEDopo le dichiarazioni dei vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e del ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, al termine di un cdm straordinario tenuto a Genova, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato l'avvio della procedura per la revoca della concessione a società Autostrade. "Non possiamo aspettare i tempi della Giustizia", ha detto comunicando che il governo "sarà molto più rigoroso nella valutazione delle clausole" e andrà "a rivedere i contratti di servizio per rendere più stringenti i vincoli".Autostrade ha replicato dicendo che dimostrerà di aver sempre rispettato i propri obblighi e dicendosi pronta a ricostruire il viadotto in cinque mesi.

LA POLEMICA POLITICALa ricerca delle responsabilità si intreccia con lo scontro politico, sia sul fronte interno sia su quello europeo. Se da una parte la maggioranza di governo accusa i precedenti esecutivi di aver coperto Autostrade, dall'altro chiama in causa i vincoli di bilancio imposti da Bruxelles. In particolare Salvini insiste su questo punto. Una teoria cui la Commissione europea ribatte dicendo che "l'Italia ha avuto molta flessibilità" e ricordando gli stanziamenti al nostro Paese per le infrastrutture.

Tragedia di Genova Ci sono ancora 10-20 dispersi

[Redazione]

Ci potrebbero essere ancora 10-20 persone disperse. Lo ha detto il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi oggi in procura facendo il punto sulle indagini per il crollo del ponte Morandi. Continuiamo a scavare per cercare dispersi. Per rimozione macerie ci vorranno almeno 10 giorni. Ragioniamo anche su una viabilità alternativa. Così il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, arrivando in Prefettura a Genova dopo il crollo di una parte del Ponte Morandi, sulla autostrada A10. Funerali di Stato e lutto nazionale, sabato prossimo, per le vittime del crollo del ponte Morandi a Genova. Il loro numero è fermo a 39, ma le squadre di soccorso lavorano senza sosta. Ieri il consiglio dei ministri riunito in Prefettura ha deciso lo stato di emergenza per la città e la nomina di un commissario ad hoc per la ricostruzione. Il ministro dell'Economia Tria assicura che il governo è già al lavoro su un progetto per la manutenzione delle infrastrutture e che sui finanziamenti ad essi destinati non ci saranno vincoli di bilancio. Con decine di dispersi ancora sotto le macerie e oltre 600 persone rimaste senza casa, il governo fa partire per la revoca delle concessioni ad Autostrade per l'Italia, alla quale intende imporre anche 150 milioni di euro di multa. La società si difende: Siamo stati corretti e lo dimostreremo - fa sapere - e si dice pronta a ricostruire il ponte in 5 mesi. La revoca, peraltro, costerebbe allo Stato una penale di 15-20 miliardi, che si aggiungerebbero agli 80-100 milioni necessari al ripristino del ponte. Per Salvini andrebbero messe in discussione tutte le concessioni, chiede la galera per i responsabili del crollo e promette una nuova casa entro anno agli sfollati.

- Il Ferragosto in compagnia tra grigliate, musica e feste a Carenno e Civate


[Redazione]

Tra lago e montagna, anche a Civate e Carenno il Ferragosto ha portato con sè una giornata carica di allegria e buonumore, trascorsa in compagnia tra grigliate, giochi e buona musica. Merito soprattutto dei tanti volontari che, in entrambi i paesi, si sono rimboccati le maniche per offrire ai loro concittadini (e non) di ogni età diverse iniziative dal sapore estivo, che sono riuscite ad accontentare proprio tutti. [civate_ferragosto_1][civate_ferragosto_2] Un grande pranzo in compagnia ha rallegrato una cornice suggestiva e rilassante come quella del lungolago della frazione di Isella, a Civate: sono state oltre cinquanta le persone che hanno deciso di prendere parte a Ferragosto al Lago, l'evento organizzato dall'Associazione Sant Andrea in collaborazione con il Comune di Civate nella giornata di mercoledì 15 agosto, per far vivere ai concittadini la gioia di stare insieme con semplicità. [civate_ferragosto_3][civate_ferragosto_4] Se per alcuni, infatti, trascorrere la giornata di Ferragosto in città ha un proprio fascino - perché si gira da padroni negli stessi luoghi in cui di solito si è schiavi dei deliri collettivi derivanti dal traffico, dagli acquisti e dalle file burocratiche -, mentre per altri è solo una sofferenza a causa del caldo torrido, nelle cucine roventi, davanti a bollitori fumanti, griglie infuocate e friggitrici, gli stoici volontari del sodalizio civatese hanno deciso di darsi da fare anche in questa speciale giornata di metà agosto, che rappresenta il classico giro di boa dell'estate, per regalare ai Civatesi (e non solo) qualche ora di allegria all'insegna del buon cibo e della condivisione. Via libera, quindi, a piatti di salumi misti e bruschette, acostine, salsicce e wurstel, patatine e verdure grigliate, senza dimenticare l'ospite onore del pranzo: della fresca e dissetante anguria per tutti. [civate_ferragosto_5][civate_ferragosto_6] Questo tradizionale momento conviviale è volto alla socializzazione tra coloro che sono rimasti in paese, soprattutto gli anziani - che spesso rischiano di stare da soli - e a favorire la condivisione del nostro amato lago ha spiegato Anna Muscari, vicepresidente dell'Associazione Sant Andrea, che nata nel 2012 - conta ad oggi una trentina di iscritti impegnati nella promozione e nella salvaguardia della bellezza della piccola penisola di Isella e della sua chiesetta dedicata proprio a Sant Andrea. Siamo davvero soddisfatti dell'uscita della iniziativa, alla quale ha contribuito anche l'Amministrazione comunale. [civate_ferragosto_7][civate_ferragosto_8][civate_ferragosto_9] Tra i tanti invitati, infatti, anche il primo cittadino Baldassare Mauri, pronto a godersi una bella giornata estiva in compagnia degli amici e concittadini civatesi, ma anche a ringraziare l'Associazione Sant Andrea per gli sforzi fatti per garantire il successo della giornata. Il prossimo immancabile appuntamento con la compagine civatese sarà la tradizionale Festa del Lago organizzata in collaborazione con il Comune, la Parrocchia dei Santi Vito e Modesto, il Gruppo Comunale di Protezione Civile, il Gruppo Alpini, gli Amici di San Pietro, la S.E.C., l'AVIS di Valmadrera Civate, la CRI di Valmadrera e i tanti cittadini e volontari di Civate - che animerà la frazione Isella dal 31 agosto al 2 settembre con tanta musica, cibo e sport. [carenno_ferragosto_1] I volontari impegnati a Carenno La regola di base del Ferragosto vissuto a Carenno, invece, è stata tutto in bianco, dall'abbigliamento agli accessori, il colore protagonista soprattutto del White Party svoltosi in serata presso piazza Carale. Lo speciale apericena, proposto dalla Pro Loco presieduta da Enrico Pigazzini all'interno della ricca manifestazione Ol Feragòst de Carèn, ha visto la partecipazione di numerosissimi cittadini oltre 300 -, che hanno deciso di trascorrere la giornata in compagnia, all'insegna di musica e buon cibo, animando le strade del paese. [carenno_ferragosto_2] La ricca festa ha preso il via poco dopo le 12:30, con la tradizionale grigliata a appuntamento irrinunciabile a Ferragosto ed è proseguita nel primo pomeriggio con tanti giochi e momenti di intrattenimento per i più piccoli, che hanno potuto scatenarsi nella piazza principale di Carenno. Alle 18.00 il centro del paese si è finalmente tinto di bianco e i presenti hanno potuto gustare drink e cocktail - oltre che una gustosa cena a buffet - preparati dai volontari sulle note degli Smoking Monkeys, gruppo musicale lecchese che ha preso parte anche all'edizione 2018 del GiugaRock. [carenno_ferragosto_3] Per la prima volta, dopo cinque anni,

anche a Carenno si è organizzata una festa comunitaria pensata per durare dal mattino sino a sera. La manifestazione ha tratto spunto dagli eventi salienti del passato, rivisitati per offrire ai giovani e alle famiglie nuove esperienze. Nell'organizzarla abbiamo raccolto le richieste dei cittadini e dei villeggianti per un evento estivo e, finalmente, siamo riusciti a realizzarlo ha fatto sapere Marco Rigamonti, vicepresidente della Pro Loco Carenno.[careno_ferragosto_4] Negli ultimi mesi le nostre iniziative hanno voluto valorizzare il centro del paese, grazie anche alla collaborazione di enti locali, dell'Amministrazione e della Parrocchia, oltre che dei commercianti, che hanno offerto la loro esperienza e parte dei fondi economici per aiutarci. A tutti loro va il nostro più sentito ringraziamento. Per concludere magicamente la serata i negozianti hanno inoltre offerto una spaghettonata in compagnia e uno spettacolo pirotecnico che ha incantato i presenti.

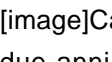
Dal Veneto tre unità cinofile per cercare persone sepolte

[Redazione]

15 agosto 2018PADOVAIeri pomeriggio su richiesta del Centro operativo nazionale sono state inviate a Genova altre due unità cinofile del nucleo regionale dei vigili del fuoco del Veneto per il soccorso e la ricerca di dispersi a causa del crollo del ponte Morandi. Partiti da Mestre il nucleo cinofilo composto dal cane Border Collie Jeffrey e dal proprio conduttore. Sono partiti dal comando di Belluno il cane Jacob, un Nova Scotia Duck Tolling Retriever insieme al proprio conduttore. Da Padova il cane Lapo, un Labrador di tre anni con il proprio conduttore. Entrambe queste due ultime unità cinofile erano state inviate anche a Bologna per esplosione dell'autocisterna. Dal comando friulano di Pordenone si sono uniti al nucleo del Veneto, un vigile del fuoco con il cane di razza Malinois Greta. I cani partiti dal Veneto sono pronti a subentrare a quelli già all'opera sulle macerie del viadotto che sono arrivati dalla Liguria e dal Piemonte assicurano i pompieri dal comando di Padova visto che gli animali dopo 3/4 ore di ricerche di stancano e devono fermarsi. La Regione Veneto è pronta, se sarà richiesto, a mettere a disposizione aiuti per la città di Genova. Lo ha riferito anche a nome del governatore Luca Zaia, l'assessore veneto alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, che ha contattato la Regione Liguria, informandone anche il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. In particolare, informa la Regione, sono pronte a partire unità cinofile e unità del Soccorso Alpino e elicotri trasportate. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Passiamo tutti di lì, uno shock E` padovano il direttore di Arpal

[Redazione]

15 agosto 2018Carlo Emanuele Pepe, 54 anni, tre figli, padovano, per cinque anni è stato direttore generale dell'Arpal: da due anni e mezzo è direttore generale dell'Arpal Liguria, analoga agenzia regionale protezione ambiente. È stato più che scioccante, a Genova per il ponte Morandi ci si passa sempre, tutti. Io ci ero passato il giorno prima, il mio direttore tecnico dieci minuti prima del crollo: stava portando la figlia all'aeroporto. Sono stato tutto il giorno ininterrottamente al telefono. Per ora non sono emerse problematiche ambientali, nemmeno per quanto riguarda il canale. Carlo Pepe spiega che comunque bisogna attendere lo sgombero dei rottami precipitati per poter fare una valutazione precisa. Dopo lo sgombero dei detriti vedremo i danni causati alle due aziende lì sotto, una delle quali è una municipalizzata. Spiega Pepe che nei capannoni non ci sono sostanze pericolose ma che Arpal continua i monitoraggi. Adesso dovremo riorganizzare tutte le nostre attività di controllo e monitoraggio di acqua e aria e ricalibrarle in base alla nuova viabilità che dovrà essere organizzata al più presto. E non sarà una cosa semplice. Stanno cercando di aprire una strada, il problema di far defluire il traffico e i grandi mezzi è veramente enorme. E ancora: Con il nostro servizio meteo continua il direttore generale dell'Azienda regionale protezione ambiente della Liguria, stiamo dando un focus specifico ad uso degli elicotteristi che sono in servizio sopra la zona della Protezione civile. A.PI

- Crollo ponte a Genova: il commento del Consiglio Nazionale dei Geologi

[Redazione]

Crollo ponte a Genova: il commento del Consiglio Nazionale dei Geologi[cr]VARESE, 16 agosto 2018- Il crollo del ponte autostradale Morandi avvenuto a Genova, che si sarebbe verificato per cause di natura strutturale, conferma ancora una volta la necessità di dare avvio a una svolta culturale che veda finalmente l'adozione di un vero piano nazionale di manutenzione dell'edificato e di controllo del territorio. Questo il commento del Consiglio Nazionale dei Geologi in merito al cedimento del viadotto sul torrente Polcevera. Molte delle infrastrutture viarie italiane proseguono la nota del CNG sono state costruite negli anni 60 e 70 e si rifanno dunque a normative tecniche non adeguate agli utilizzi e ai carichi di esercizio attuali, ma molte di esse sono anche carenti dal punto di vista della sicurezza geologica e sismica, perché il contributo di queste discipline non era contemplato dalle allora vigenti normative. E in tutto il Paese sono migliaia i ponti e i viadotti che rientrano in questa casistica. Per evitare che si ripetano tragedie simili, secondo i geologi è indispensabile attuare una seria politica di prevenzione dei rischi, finalizzata alla sicurezza e alla pubblica incolumità dei cittadini e a un sicuro risparmio economico solo attraverso un piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza delle opere esistenti e del territorio, richiamato dopo ogni tragedia ma subito dopo sempre finito nel dimenticatoio. La manutenzione è stata normata solo con la legge quadro sui lavori pubblici del 1994, afferma il CNG in cui trova una prima esplicita definizione e risulta parte integrante della progettazione, esecuzione ed esercizio delle opere pubbliche. Anche le successive discipline dei lavori pubblici (D.Lgs 163/2006 e relativo regolamento attuativo e attuale D.Lgs 50/2016) riportano integralmente la disciplina sulla manutenzione contenuta nella precedente legge quadro. Lo sforzo del legislatore a partire dal '94, apprezzabile dal punto di vista culturale e giuridico, è stato di fatto vanificato dalla carenza di cultura della manutenzione nella pubblica amministrazione, i cui decisori ne hanno sottovalutato l'importanza, facendo sì che il piano di manutenzione e/o di monitoraggio strutturale e geotecnico fossero eseguiti dal progettista e dai progettisti specialisti, ma spesso senza previsione del finanziamento per l'attuazione, come prevede la legge concludono i geologi.

image_pdfimage_printFacebooktwittergoogle_plusredditpinterestlinkedinmailRelated posts: 1. Crollo ponte Genova: sale a 35 bilancio delle vittime. 2. Crollo ponte Genova: intervento della Protezione Civile della Lombardia 3. Altro importante riconoscimento a livello nazionale per il Ponte del Sorriso di Varese. 4. Nasce il comitato Varese ai varesini: giovedì presidio al Del Ponte

Posted by Beraldo on 16 agosto 2018. Filed under Sociale, Varese, VARESE, Varie. You can follow any responses to this entry through the RSS 2.0. You can leave a response or trackback to this entry

Crollo ponte, strisce gialle libere fino a domenica, autobus gratis per i volontari di protezione civile

[Redazione]

Lo ha deciso il Comune di Genova. Sedi istituzionali e palazzi e piazze simbolo della città. Su proposta dell'assessore alla Mobilità del Comune di Genova, Stefano Balleari, Azienda di Mobilità Urbana ha disposto che tutti i volontari della Protezione Civile in divisa, impegnati nelle operazioni di soccorso, possano viaggiare gratuitamente su tutti i mezzi Amt della rete cittadina. Inoltre a seguito dello stato emergenziale causato dal crollo del ponte Morandi il Comando di Polizia Locale del Comune di Genova comunica che, sino alle ore 24,00 di domenica 19 agosto, è possibile transitare sulle corsie gialle, riservate al trasporto pubblico locale, in tutto il territorio cittadino. Entro domenica, eventuale passaggio sulle corsie gialle verrà regolamentato, zona per zona, con una apposita ordinanza. Si cercherà di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici per evitare disagi.

A Genova si scava ancora

[Redazione]

[genova_cro]Genova, 16 ago. Avanti senza sosta notte e giorno le operazioni di soccorso escavo sull'area del crollo di ponte Morandi: sono al momento 39 le vittime della tragedia di Genova, di cui una ancora non identificata. I dispersi sarebbero un numero imprecisato: per questo i soccorritori non smettono di sperare, alla ricerca di sopravvissuti sotto le macerie. I funerali di Stato delle vittime verranno celebrati sabato mattina all'interno del padiglione Jean Nouvel della Fiera di Genova. La conferma è arrivata questa mattina mentre dalla Prefettura di Genova precisano di essere in attesa di aggiornamenti da parte del cerimoniale della Presidenza della Repubblica. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, potrebbe essere a Genova per assistere alle esequie, insieme ai componenti del governo. Le esequie saranno celebrate dall'arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi europei, cardinale Angelo Bagnasco. Questa mattina alle 9.30 in prefettura si terrà il vertice per fare il punto sulla situazione. Alla riunione, riservata, parteciperà anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Previsto un collegamento in diretta con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile. (Adnkronos)

Crollo del ponte Morandi: altra notte di lavoro per i soccorritori in val Polcevera

[Redazione]

Attualità | giovedì 16 agosto 2018, 09:14 Crollo del ponte Morandi: altra notte di lavoro per i soccorritori in val Polcevera
Gli interventi hanno riguardato soprattutto la zona sottostante il pilastro che sosteneva il ponte e quella della ferrovia, sull'argine sinistro del Polcevera. Un'altra notte di lavoro per le squadre dei vigili del fuoco impegnate nella rimozione dei detriti relativi al crollo del ponte Morandi nella zona sopra il torrente Polcevera e nella ricerca di eventuali ulteriori vittime. Fortunatamente non sono ancora stati individuati altri corpi. Gli interventi hanno riguardato soprattutto la zona sottostante il pilastro che sosteneva il ponte e quella della ferrovia, sull'argine sinistro del Polcevera. Tra i soccorritori, diversi quelli arrivati dalla nostra provincia Granda: il comando provinciale dei vigili del fuoco ha inviato uomini da Cuneo, Saluzzo e Mondovì. Con loro, anche alcuni volontari della Protezione Civile e due squadre cinofile (tra cui quella dell'associazione dei carabinieri di Alba). La CRI continua a dichiararsi pronta a intervenire urgentemente. La giornata di ieri (15 agosto) ha visto il Governo e il Premier in prima linea: su lavoicedigenova.it, quotidiano del nostro gruppo editoriale, è possibile leggere l'intero resoconto delle dichiarazioni e f f e t t u a t e d a Giuseppe Conte. [C_270151e82][C_703b21067][C_f3fa56f73][C_a2c245e64][C_b47440c8e][C_59a7f78f2][ico_author] s.g.